

Luigino Righetto

LE RONDINI DI PONZANO VENETO

*Storie di migrazioni del Comune
di Ponzano Veneto*



Associazione
Trevisani nel Mondo
Sez. di Ponzano Veneto



Comune di
PONZANO
VENETO



Comune di
PONZANO
VENETO

© Copyright 2012

Luigino Righetto

luiginorighetto@hotmail.com

Tel. +39 0422 262332

Impaginazione e grafica di Alberto Righetto

La foto di copertina è un particolare della parete dipinta dal gruppo “Kantiere Misto” in occasione del Progetto Comunale “Arti in Comune 2010” e nello specifico, questo spezzone fu disegnato da SPAZIO (nome d’arte dell’autore)

Luigino Righetto

Le rondini di Ponzano Veneto

*Storie di migrazioni del
Comune di Ponzano Veneto*



Associazione Trevisani nel Mondo
Sezione di Ponzano Veneto

Dedica

A mia nonna Anna Dal Bello, chiamata “Neta”.

Era vedova di guerra con quattro figli, il maggiore di sette anni.

Lei, così piccola e fragile, mi ha donato tanta forza e ricchezza d'animo.

Le tante amarezze non le hanno tolto l'amore per la vita e il prossimo.

Povera fino all'indigenza, è ricordata come persona generosa e altruista.

Da bambina aveva visto passare le carrozze dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Mi ha descritto con realismo la vita grama delle nostre campagne di fine ottocento. Da Lei meglio che da un libro di storia ho appreso lo stato di sottomissione ai ricchi e ai potenti a cui erano costretti i poveri contadini. Ricordava con amarezza le umiliazioni subite dai tronfi burocrati, forti solo del colore delle loro camice, quando, dopo aver immolato alla patria la vita di suo marito, spinta dal bisogno, andava a chiedere lavoro alle autorità per i suoi figli orfani.

E' morta a 86 anni lucida e fiera, ringraziando il Signore di tutto quello che aveva avuto dalla vita.

Un bell'esempio per noi e i nostri giovani.

Fra le tante cose ricordo i riassunti precisi e critici degli articoli di giornale che leggeva senza occhiali e la filastrocca ripetuta tante volte:

Co San Marco comandava

Se disnava e se senava;

soto Franza, brava gente,

se disnava solamente;

soto casa de Lorena

no se disna e no se sena;

soto casa de Savoia

de magnar te ga voja.¹

Nel ricordo suo e di tanti migranti mi sono dedicato a questo lavoro.

Ciao, Nonna.

Luigino

¹ G.de Stefano e G.A.Palladini, *Storia di Venezia 1797-1997, Venezia, Supernova, 1997. vol. II, p. 276*

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato anche grazie alla disponibilità di tante persone che sento qui il dovere di ringraziare.

L'Amministrazione Comunale di Ponzano Veneto e in particolare gli Assessori Fabrizio Nardin e Bonaventura Pizzolon, senza dei quali questo lavoro non sarebbe mai cominciato.

L'Associazione dei Trevisani nel Mondo con il Presidente Sergio Pivato e i tanti soci che mi hanno accolto per le interviste o dedicato il loro tempo alla compilazione del questionario.

Il professore Pietro Pizzolon che ha collaborato ad alcune interviste e mi ha offerto tanti spunti interessanti

Gli ex colleghi dell'Anagrafe Lino Pinarello e Maria Paola Rasera, sempre pronti nel mettermi a disposizione la voluminosa documentazione che ho consultato e a dare risposte alle mie tante richieste.

Amerigo Manesso, direttore dell'Istresco, per l'assistenza nella impaginazione del lavoro, nella correzione del testo e per i tanti utili suggerimenti sulle ricerche.

La Ditta Edil Mad srl Via Pacinotti 1/A, Villorba (TV) per il prezioso contributo economico.

Mia sorella Eraclea che mi ha tradotto in e dall'Inglese la corrispondenza ricevuta e inviata all'estero.

Mio figlio Alberto per la pazienza con cui ha risposto alle mie richieste di chiarimento per l'uso dei mezzi informatici e per l'indispensabile contributo fornitomi all'ottimizzazione di foto e documenti.

Presentazione

Luigino Righetto con dati storici, incontrovertibili, ha realizzato un'opera vera, tangibile, cruda ma reale, che risalta e riporta quella che è stata una pagina della storia di Ponzano Veneto sofferta e necessaria, che ha coinvolto migliaia di concittadini; conoscere la “vera” storia è comprendere i momenti che l'hanno caratterizzata; apprenderla è bagaglio culturale per ognuno di noi per analizzarne le specifiche forme contribuendo, a partire dalle sorgenti che le hanno generate, a tracciare quelle direttrici che formano il nostro modo di pensare.

Gli emigrati di tutte le epoche quasi mai hanno scelto di esserlo per sfizio o per voglia di girare il mondo, ma lo hanno fatto quasi sempre per necessità, spinti dalla miseria che imperversava nelle nostre campagne e con spirito di sopravvivenza, varcando confini ed oceani per dare futuro alle loro famiglie.

Quasi sempre hanno agito con umiltà, osservanza e rispetto delle Leggi e delle modalità di vita sociale che regolamentavano i paesi ospitanti.

Ciò serve da monito e da scuola alla società multietnica in cui oggi viviamo, perché il modello di vita che i nostri emigranti hanno esportato contribuisca a rafforzare quei forti sentimenti che sono in ognuno di noi, quali l'ospitalità, la solidarietà e l'amicizia; sentimenti questi che non possono essere sconfitti per l'irresponsabilità o per la caduta di stile di qualcuno che non conosce la storia.

Ponzano Veneto è orgogliosa di tutti quanti hanno contribuito a portare in alto il nome del nostro comune e sicuramente chi è emigrato ha contribuito a renderlo più forte e vigile per la nostra democrazia.

Giorgio Granello
Sindaco di Ponzano Veneto

Grazie a Luigino Righetto il Comune di Ponzano Veneto fa meritata memoria dei suoi emigrati, con la presente opera che, oltretutto, corrisponde indubbiamente alle finalità dell'Associazione "Trevisani nel mondo". Questa mira fra l'altro a far conoscere la secolare emigrazione italo-veneto-trevisana, corrispondendo alle legittime attese di quanti hanno vissuto l'esperienza migratoria, residenti all'estero o rientrati, e in questo caso lo fa con uno specifico riferimento a coloro che sono emigrati o rientrati dal Comune di Ponzano Veneto.

La dettagliata impostazione dell'Opera segue un criterio comprensivo di una storica realtà, che di fatto compensa la noncuranza del fenomeno da parte dei testi scolastici. L'autore infatti evidenzia in premessa l'esistenza dei numerosi dati sull'emigrazione nazionale e quindi, con dettagliata attenzione elabora quelli di Ponzano, dopo averli dedotti dall'Aire e dall'Anagrafe storica del Comune, come parte integrante della produttiva storia socio-economico-culturale, che i connazionali italiani hanno svolto nel mondo. Il volume riporta dati anagrafici, testimonianze di lettere e colloqui con ex emigranti o residenti all'estero le avventure di viaggi interni all'Europa, e oltre oceano, indica i Paesi di emigrazione, le professioni intraprese e l'impatto dell'emigrazione stagionale ma soprattutto di quella permanente. Con le interessanti testimonianze dal vivo raccolte tramite colloqui, lettere o ricordi scritti, l'autore ha inteso dare importanza alle specifiche storie dei protagonisti, cogliendo anche alcuni aspetti particolari come i matrimoni per procura, come autentici e vitali tasselli di un nutrito quadro storico portatore di notevoli e polivalenti profitti, sia a vantaggio dei rispettivi Paesi di immigrazione sia all'Italia, in particolare al Nord-Est, attuati attraverso le abbondanti rimesse in denaro. Un "tesoro", questo, purtroppo ignorato da quei politici che per cinquant'anni hanno ostruito il diritto di voto agli emigrati di cittadinanza italiana. L'autore Luigino Righetto, prende atto di questo dato e ricostruisce con cura l'iter legislativo che nel tempo ha portato al riconoscimento del diritto di voto ai nostri Italiani all'estero.

Merita particolare attenzione il tema "L'emigrazione come Missione", con la "M" maiuscola. Gli dà ragione infatti anche l'Arcivescovo di Camberra, Capitale dell'Australia, incontrando migliaia di giovani italiani, partecipanti alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Sydney nel 2008. "Ve lo dico ad alta voce", in tal modo egli si è espresso, "se l'Australia ha raggiunto l'attuale sviluppo lo si deve soprattutto agli italiani. Non soltanto per i super building" (il più alto grattacielo di Melbourne è stato infatti costruito dall'Impresa dei fratelli Grollo oriundi di Cusignana), "ma soprattutto per la cultura di valori

umani, cristiani-cattolici che hanno importato e trasmesso in questo Continente”. Quest’intervento è stato reso noto dalla stampa di allora riportando pure il corrispondente applauso di soddisfazione di quei giovani.

Infine, grazie a Righetto, la presente Opera diventa pure una Lezione di integrazione da proporre agli immigrati nel contesto del fenomeno inverso che stiamo vivendo ora nei nostri Paesi, in particolare nel Comune di Ponzano Veneto.

Egli ce lo fa notare con le tematiche, ”Da terra di emigranti a meta di nuovi arrivi” e “Un nuovo fenomeno per il nostro paese”, fino a fornirci i dati delle loro presenze nel Comune di Ponzano Veneto e alcune loro testimonianze. Questo ci aiuta a promuovere un dialogo con loro per una autentica integrazione, nel rispetto delle reciproche identità di origine. Un saggio esempio a riguardo lo si ha proprio nel Comune di Ponzano Veneto, grazie all’accoglienza nelle strutture parrocchiali di Paderno, di differenti etnie culturali e religiose.

Ben venga quindi il finale con l’Inno dei Trevisani nel mondo.

*Monsignor Canuto Toso
Fondatore dell'Associazione
Trevisani nel Mondo*

Questo libro è dedicato ai numerosi Ponzanesi che hanno dovuto lasciare la loro terra ed affrontare le difficoltà di una nuova lingua, il rimpianto per le proprie tradizioni, la sicurezza della propria religione e a volte anche la vergogna di frasi o epiteti offensivi.

Solo pochi hanno avuto successo e si sono affermati sul lavoro, molte sono state invece le delusioni, gli infortuni e persino qualche incidente mortale. In questo volume sono state raccolte alcune testimonianze che sono rappresentative delle infinite storie vissute dai nostri migranti.

Il fenomeno migratorio è stato innescato dalle precarie condizioni socio economiche del nostro paese che ha spinto molte persone prima alla ricerca di un lavoro per sostenere la famiglia e, in un secondo tempo, a realizzare il sogno di costruirsi una casa in patria.

A partire dal secondo dopo guerra e fino agli anni settanta, le ingenti somme di denaro trasferite in Italia dai lavoratori all'estero hanno contribuito in modo determinante al boom economico della nostra Italia.

Purtroppo i grandi sacrifici compiuti non sono mai stati riconosciuti dai nostri governanti, se non con sporadici riconoscimenti o iniziative locali. Molti emigrati in Belgio, passata l'euforia per aver trovato lavoro, si sono sentiti venduti per un sacco di carbone.

Io sono nato nel 1946 e sono emigrato in tenera età.

Mi considero un emigrato di seconda generazione.

Sono tornato al paese natio già nel 1975 e ora in Italia, sto assistendo da tempo al fenomeno migratorio che ho vissuto in Belgio.

Come ha bene evidenziato anche Luigino Righetto in questo volume, gli Stranieri in Italia stanno vivendo tutte le difficoltà e i problemi che furono degli Italiani in terra straniera.

Sergio Pivato
Presidente dell'Associazione
Trevisani nel Mondo di Ponzano Veneto

Perché questo libro

Questo volume è un omaggio e un riconoscimento a ricordo dei tanti cittadini di Ponzano Veneto che nel tempo per scelta o per bisogno sono emigrati in terra straniera. Esso nasce dalla volontà dell'Associazione dei Trevisani nel mondo, partita con questo obiettivo fin dalla sua costituzione nel 2003 e grazie alla tenacia del dottor Fabrizio Nardin, che nominato nuovamente Assessore Comunale nel 2009, ha fortemente voluto la realizzazione di questa opera.

Il giorno Giovedì 15 novembre 2013 alle ore 22.30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Ponzano Veneto si è riunita l'Assemblea Costituente degli Italiani di Ponzano Veneto dell'Associazione Trevisani nel Mondo come da convocazione del Presidente Costituente, l'Assessore Nardin Fabrizio, con il seguente ordine del giorno:

- Elezione Consiglio Direttivo,
- Elezione Collegio dei Rappresentanti.

Preside la parola l'Assessore Nardin che esordisce il giorno seguente per spiegare a questa assemblea il suo frutto è stato positivo grazie alla disponibilità dei costituenti Costituente Ponzanesi, nella riunione del 16 ottobre u.d., delle seguenti persone: Pietro Girolani, Vittorio Zago, Leopoldo Borsato, Renato Zambetti, Elio Geronzi, Mario Martini, Renato Gasconcel, Luigi Tonon, Emidio Pirelli, Salute Minotto, Luigi Enri, Giovanni Alvaro, Bruno Lorenza e Angelo Biondo.

Ricorda che gli atti sono stati discussi sulla base di una elenco fornito dall'Ufficio Anagrafe del Comune, legge il regolamento dell'Associazione e sottolinea che in questa sede dei costituenti il diritto di voto dovrà procedere ed essere all'A.T.M. l'importo proposto € 15 annuo di cui € 13 per Tassa e abbonamento al giornale, la differenza per la Sezione Comunale).

Passa poi alla verifica dei presenti che risultano essere:

Prima pagina dell'atto costitutivo dei Trevisani nel mondo di Ponzano Veneto

Introduzione

La migrazione è un vento sottile che cambia lentamente il mondo senza che noi ce ne accorgiamo.

Migra lentamente nei millenni la terra spostata dal vento, dall'acqua, dai terremoti e dalla deriva dei continenti.

Migra l'acqua che con i fiumi scende al mare e torna ai monti attraverso l'eterno ciclo della vaporizzazione.

Migrano le piante con i loro pollini e semi.

Tutti gli animali di terra, gli uccelli e i pesci migrano alla ricerca di cibo e dell'anima gemella per perpetrare la specie.

Neppure l'uomo si sottrae a questa regola.

Fin dai tempi antichi, come tutti gli altri esseri viventi, ha dovuto muoversi per bere acqua pulita, procacciarsi il cibo, sfuggire ai predatori e trovare le migliori condizioni di vita possibili.

Nei millenni ha percorso distanze infinite per sopravvivere.

Grazie alla sua intelligenza, alla coltivazione del terreno e all'allevamento del bestiame ha gettato le basi per una vita più stanziale.

L'incontro di piccoli gruppi, lo scambio di conoscenze e di merci ha fatto nascere i primi insediamenti provvisori che nel tempo sono diventati città attrezzate per la vita civile.

La lenta ma inesorabile trasformazione è durata millenni ed è arrivata fino ai giorni nostri senza modificare nella sostanza l'istinto primigenio dell'uomo che continua ancora adesso nel suo eterno movimento.

La storia ci ha tramandato racconti di migrazioni bibliche e di massa, di invasioni di orde barbariche, di conquiste belliche con deportazioni o fughe di interi popoli. Meno scalpore ha fatto il movimento spontaneo di singole persone o famiglie che non si è mai fermato in alcuna parte del mondo e in tempi più recenti ha visto protagonisti anche moltissimi nostri concittadini, spinti a migrare nei diversi periodi storici, sempre alla ricerca di un mondo migliore.

Nel cominciare questo lavoro ho consultato tanta autorevole documentazione, scoprendo che il fenomeno migratorio è stato studiato e descritto da tanti ricercatori e studiosi che hanno corredato le loro ricerche con numerosi dati statistici e testimonianze. A dimostrazione della vastità e complessità del fenomeno, quasi mai i dati statistici collimano, anzi variano a seconda del ricercatore o della fonte di informazione.

Considerato l'abbondante materiale raccolto nel corso della ricerca e delle interviste, ho ritenuto superfluo anche solo accennare ai dati già pubblicati da altri.

Con questo lavoro ho preferito analizzare il fenomeno della migrazione nel solo Comune di Ponzano Veneto, dove non mancano dati e dove sono emersi racconti e fatti che meritano la nostra attenzione.

Per motivi di spazio sono stati riportati pochi racconti che però rappresentano una importante parte della storia locale e danno il senso della grande epopea vissuta da milioni di persone.

Non ho voluto esaltare le vicende di chi, o per libera scelta o per necessità, ha lasciato la propria terra per cercare fortuna altrove.

Ho cercato solo di cogliere un aspetto particolare delle poche gioie e delle tante sofferenze, quasi sempre ignorate, di gran parte dei nostri compaesani.

Dal racconto dei familiari ho potuto cogliere il ricordo di qualcuno dei pionieri dell'emigrazione.

Purtroppo non è più possibile ascoltare la viva voce dei protagonisti delle storie di fine ottocento e inizio novecento quando i mezzi di trasporto non erano certamente quelli attuali e le condizioni socio economiche dei nostri paesi erano al limite dell'indigenza.

Dalla lettura delle vicende umane vissute nel secondo dopo guerra che hanno visto protagonisti i nostri padri e i nostri nonni, possiamo trarre insegnamento e monito per apprezzare quanto oggi possediamo grazie ai sacrifici non solo di chi è emigrato ma anche della maggioranza di chi è rimasto.

Moltissime sono anche le vicende degne di nota di chi non è mai emigrato e, partendo da uno stato di estrema miseria è riuscito in patria a creare sviluppo e benessere per sé e per la società in cui viviamo.

Anche queste persone meriterebbero di essere ricordate. Mi auguro che qualcuno trovi voglia e tempo di realizzare anche questo lavoro.

La lunga intervista del 21 giugno 2011 a Secondo Gagno, classe 1930, si è conclusa con una frase che mi ha colpito parecchio.

Secondo ha detto: "L'emigrante è come una rondine che vola da un nido all'altro del mondo".

Quale migliore immagine per rappresentare le mille storie dei nostri migranti che, partiti lasciando il loro nido per crearsene un altro in terre lontane, sono poi tornati nuovamente alle origini o sono rimasti lontani mantenendo però nel cuore il ricordo della terra natia?

La ricerca dei dati sull'emigrazione

Premessa alla ricerca

Ho aderito con piacere al progetto dell'Associazione "Trevisani nel mondo" di Ponzano Veneto, fatto proprio dall'Amministrazione Comunale con la delibera di Giunta numero 232 del 17/12/2009, avente per oggetto "Progetto Gemellaggio" Costituzione gruppo di lavoro "aperto", al fine di realizzare uno "studio e ricerca dei flussi migratori storici" per valorizzare le esperienze vissute dai nostri migranti e creare legami con le comunità di Ponzanesi nel mondo.

Nel mese di gennaio 2010 ho cominciato la ricerca che si è conclusa solo a settembre 2010, a causa della difformità nelle registrazioni fra cartellini individuali e schede di famiglia e della mancanza di alcuni registri.

Il lavoro di ricerca è stato effettuato con il triplo scopo di:

- analizzare la consistenza attuale dei Ponzanesi residenti all'estero ed iscritti all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero);
- reperire i dati relativi ai flussi migratori verso l'estero dalla formazione dei registri di fine 1800 fino ai giorni nostri;
- accertare i movimenti di rimpatrio dello stesso periodo.

La ricerca è stata finalizzata anche alla individuazione di dati utili a localizzare lo stato o la città estera dove esistono gruppi o comunità consistenti di Ponzanesi, per un eventuale gemellaggio.

Le fonti di informazione

Grazie all'archivio informatico del Comune, è stato agevole fotografare lo stato dell'A.I.R.E. al 31.12.2009. In questo registro, istituito a livello nazionale solo nel 1990, sono annotati tutti i movimenti di emigrazione e immigrazione per l'estero da parte di cittadini italiani.

La ricostruzione dei movimenti migratori degli anni precedenti è stata invece molto più impegnativa in termini di tempo. Ho dovuto consultare i registri delle pratiche migratorie tenuti a partire dal 1889, i fogli di famiglia e le schede individuali dei cittadini di Ponzano Veneto.

Nel 1835 è stato formato il primo registro dell'anagrafe denominato "*Ruolo della popolazione*", diviso in tre parti quante sono le frazioni del Comune. In esso erano riportate anche le statistiche annuali del movimento della popolazione.

Mod. B

COMUNE DI PONZANO VENETO (Trevise)

Cognome
 Nome Sesso **Maschile**
 figlio di e di
 nato a
 il (N. P. S.) (*)
 Stato Civile :
 Coniugato con
 (N. P. S.) (**)
 Vedovo dal
 Seconda nozze con
 a (.....)
 il (N. P. S.) (**)
 Professione o condizione

CENSIMENTI

1936		1941		1946		1951		1956	
Sez.	N. Foglio	Sez.	N. Foglio	Sez.	N. Foglio	Sez.	N. Foglio	Sez.	N. Foglio

DATA della 1ª iscrizione e successive			PROVENIENZA	N. della posizione relativa all' inscr.

(*) Numero, Parte, Serie dell'atto di nascita.
 (**) " " " " " di matrimonio.

Fronte di un cartellino anagrafico per maschio

ABITAZIONI						
N.	Data		Via, Contrada, Piazza o Frazione, ecc.	Numero civico	Piano	Accertam. alla data del Cens.
1						
2						
3						
4						
5						

Eliminato dal registro addì per
emigrazione nel Comune di Provincia
di, o all' Estero, nello Stato
(P. Em. N. A.)

Reiscritto nel registro addì per
immigrazione dal Comune di Provincia
di, o dall' Estero, dallo Stato
(P. Imm. N. A.)

Eliminato dal registro addì per
emigrazione nel Comune di Provincia
di, o all' Estero, nello Stato
(P. Em. N. A.)

Eliminato per morte avvenuta a
addì (N. P. S.) (*)

Prosciolto dall' obbligo dell' istruz. elem. il

Vaccinazione: data esito

Rivaccinazione: data esito

Rilasciato Libretto Lavoro N. data

dal Comune di

Prestito familiare L. data

I. N. P. S. Sede di

CARTE D'IDENTITÀ RILASCIATE

N.	Data	Comune che l'ha rilasciata

(*) Numero, Parte e Serie dell' atto di morte.

Retro di un cartellino anagrafico di maschio

A partire dal 1863 furono realizzati due volumi per ogni frazione che raccolsero i movimenti della popolazione fino al 1867 quando, a seguito dell'annessione del Veneto all'Italia, i registri furono ricompilati ex novo. All'inizio di ciascun volume c'è un "index patrum familias" con riportati, in ordine alfabetico, il cognome e il nome del capo famiglia, il numero dei componenti la famiglia stessa e la pagina di riferimento dove ci sono, nel dettaglio, i dati di ciascuna persona.

La nuova serie di registri è stata formata in conformità a quanto stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 31.12.1864 e questa volta sono stati aggiornati fino al 1901.

Da quell'anno, in seguito alle disposizioni Ministeriali relative al Censimento del 1901, vennero istituiti i nuovi fogli di famiglia, raggruppati in ordine alfabetico secondo la denominazione della via e all'interno della via in ordine di numero civico. I fogli di famiglia raccolti in 15 volumi furono aggiornati fino alla fine del 1930.

Nel 1931 a seguito di un nuovo censimento, i registri furono ricompilati con lo stesso criterio precedente e tenuti aggiornati fino al 1960 e anche questa volta sono stati raccolti in 15 volumi.

In seguito alle risultanze del censimento del 1961, fu realizzato un più moderno schedario, che conteneva i nuovi fogli di famiglia ordinati con lo stesso criterio stabilito nel 1901. Questa volta non erano più scritti a mano ma a macchina su dei fogli prestampati e facilmente estraibili, per permettere una più agevole consultazione.

I fogli di famiglia tenuti dal 1961 al 2000, sono stati rilegati in 61 volumi di 100 famiglie ciascuno. Dal 2001 è cessata la tenuta cartacea dell'anagrafe e si è passati ad un archivio informatico tuttora in funzione.

I primi cartellini furono compilati a partire dal 1873 e aggiornati fino all'anno 2000. Nel 1961 furono ricompilati in un nuovo formato.

Oltre ai fogli di famiglia ho visionato 32.159 cartellini individuali di colore rosa per le femmine e di colore bianco per i maschi.

Su questi cartoncini venivano riportati il Cognome e Nome, il luogo e la data di nascita, il numero dell'atto di nascita, la paternità e la maternità, lo stato civile ed il cognome e nome del coniuge, l'indirizzo e la frazione di residenza, la professione e, sul retro dello stesso, tutte le variazioni successive alla formazione iniziale del cartellino.

Dopo questa approfondita ricerca sono state effettuate anche altre visure d'archivio per individuare i tanti emigrati di fine ottocento di cui sono state trovare solo tracce numeriche desunte dai censimenti ma non dai registri anagrafici. Come spesso succede, cercando nell'archivio comunale documentazione relativa ad una emigrazione di gruppo avvenuta

nell'aprile del 1947 e ricordata da alcuni superstiti, nel fascicolo 495 contenente la categoria XIII (Esteri) dell'anno 1946, ho rinvenuto due elenchi scritti a mano di nominativi di emigrati.

Con riferimento alle ultime date riportate, il primo è stato compilato su carta pergamena nel 1889 e riporta prevalentemente singoli nominativi di emigrati in Austria.

Il secondo, più articolato, è stato formato in due tempi diversi, date le diverse scritture in esso contenute. E' intitolato "Elenco delle persone che emigrano per l'America dal 1877 al". Non è riportata l'ultima data ma dal contesto dei dati si presume che sia stato aggiornato fino all'anno 1897.

Dopo un paziente lavoro di trascrizione, i due elenchi sono stati comparati per eliminare i nominativi riportati in entrambi i tabulati.

Lo stesso lavoro è stato eseguito per confrontare i nomi dell'elenco unificato con i nominativi ricavati dalla consultazione dell'Anagrafe.

Anche in questo caso sono stati eliminati i nomi riportati più volte.

Ne è risultato un elenco di 408 emigrati a fine 1800, in parte rimpatriati negli anni successivi e in parte rimasti all'estero, che per la maggior parte non risultano essere mai stati cancellati dall'Anagrafe.

Dati raccolti dall'Anagrafe

La ricerca in Anagrafe è consistita nel recuperare per ogni movimento migratorio da e per l'estero l'anno della registrazione, cognome e nome del capo famiglia, il numero dei componenti maschi o femmine, il paese di destinazione o di origine, la frazione di origine o rientro, nonché la professione al momento dell'evento e il codice famiglia.

La prima emigrazione, risulta annotata nei registri del 1863 al foglio di famiglia numero 7.123 ed è relativa alla partenza per l'America di Granzotto Maria nata il 31 maggio 1799, campagnola di Paderno.

Maria parte con la figlia Povegliano Anna, nata a Paderno il 6 agosto 1825, probabilmente per raggiungere il marito Povegliano Osvaldo, nato il 4 aprile 1798, già emigrato in precedenza.

Dal controllo di tutti i documenti fino al 31 dicembre 2010 sono stati contati ben 1.834 emigrati che, depurati dei 110 cittadini che sono espatriati e rimpatriati più volte, si riducono a 1.724 persone di cui 1.017 maschi e 707 femmine, per complessive 925 famiglie o singoli emigranti. A questi nominativi bisogna aggiungere gli altri 408 migranti

i cui nominativi sono stati recuperati dall'elenco d'archivio di cui si è parlato in precedenza.

Con la ricerca sono stati rinvenuti ben 2.132 cittadini registrati come migranti e fra essi molti sono migrati più volte.

Si può affermare che non esiste famiglia di Ponzano Veneto che non abbia avuto almeno un parente all'estero e che il numero di Ponzanesi emigrati nel mondo sia sicuramente di gran lunga superiore a quello rilevato nella ricerca.

I motivi di questa affermazione sono diversi e numerosi:

- molti emigrati di fine ottocento e inizio novecento non sono stati registrati come tali e nel tempo hanno perso i contatti con la madre patria;
- tutte le generazioni successive alla prima, se nati in uno dei tanti stati come Argentina, Brasile, Canada o Australia... dove vige lo “ius soli”, sono considerati cittadini di quello stato, proprio perché nati in quel territorio. Al contrario, gli stranieri che nascono in Italia dove vige lo “ius sanguinis” conservano la cittadinanza dei genitori;
- diversi emigrati hanno acquistato volontariamente la cittadinanza dello stato estero ove risiedono;
- molte persone emigrate fra un censimento e l'altro, se non andavano personalmente o tramite i familiari a dichiarare in Comune la loro partenza, non venivano cancellati;
- Nessuno stagionale è mai stato cancellato per l'estero.

I numerosi dati raccolti hanno consentito di elaborare ulteriori tabelle sui migranti che hanno dato come risultato la suddivisione per sesso, lo stato e il continente di emigrazione, i flussi migratori nelle diverse epoche, le attività lavorative esercitate e i movimenti nelle diverse frazioni del Comune.

Molti emigrati si sono naturalizzati stranieri e alcuni hanno celebrato il loro matrimonio per procura. Da tutti questi elementi sono state elaborate dieci tabelle che verranno più dettagliatamente esposte in seguito.

Anche se con altri mezzi è stato possibile individuare due grosse comunità di Ponzanesi in Belgio e in Canada. Purtroppo attraverso i dati di archivio non è stato possibile rilevare l'esistenza all'estero di comunità di Ponzanesi perché nei registri è annotato solo lo stato di destinazione e non l'indirizzo.

Chi sono i nostri emigrati?

Premessa alla ricerca

Nel corso della ricerca, confrontando i dati dei registri anagrafici con i questionari distribuiti ai migranti, i documenti in loro possesso e le numerose interviste fatte, è emerso che i dati ufficiali, per diversi fattori, non rappresentano l'esatta situazione del movimento migratorio per quanto riguarda l'esatta data di registrazione dell'evento ma soprattutto per il numero complessivo delle persone interessate al fenomeno.

Prima del regolamento anagrafico del 1954 ogni registrazione era lasciata alla dichiarazione degli interessati e per le emigrazioni all'estero non era codificata alcuna particolare procedura. Ne sono conferma i tanti nominativi recuperati da elenchi generici e non dai registri anagrafici.

Le variazioni anagrafiche erano eseguite in generale solo in occasione delle periodiche verifiche effettuate nel corso dei censimenti della popolazione. Dopo queste verifiche gli emigrati venivano cancellati dall'Anagrafe della popolazione residente con decorrenza dalla data dell'accertamento stesso, indipendentemente dalla data di effettiva emigrazione.

E' accaduto che molte persone, partite e rientrate dall'estero nel periodo intercorrente fra due censimenti, non siano mai state cancellate.

La mancata cancellazione di molti migranti si evince anche dalla registrazione di numerosi atti di nascita, matrimonio o morte avvenuti all'estero e riguardanti persone che invece risultavano residenti nel Comune.

Spesso è accaduto che nostri migranti, al loro rientro in Italia abbiano avuto grossi problemi per far valere i loro periodi di lavoro all'estero non risultando mai ufficialmente emigrati.

Non sempre comunque venivano effettuati gli aggiornamenti delle posizioni anagrafiche, anche in presenza di riscontri dei censimenti.

Nel censimento del 1901 su un totale di 3.066 abitanti sono evidenziati 352 individui, quasi il 15% della popolazione totale, censiti come assenti dal Regno (e quindi all'estero) senza possibilità di rientro durante l'anno. Di contro, dai registri anagrafici, nel periodo dal 1863 al 1901 sono stati rilevati solo 58 movimenti per l'estero e nessuna annotazione in seguito al Censimento dopo il 1901. Una accurata e paziente ricerca d'archivio ha portato al ritrovamento di due corposi elenchi di emigrati di fine ottocento di cui non si trova riscontro nei registri.

L'esame minuzioso delle schede individuali, fatto in occasione della ricerca degli emigrati e la mia personale esperienza fatta in 35 anni di

lavoro all'Ufficio Anagrafe, hanno permesso di accertare che le schede individuali compilate dal 1961 in poi sono complete di annotazioni di emigrazione o morte mentre molte delle vecchie schede, dopo la prima compilazione, non sono più state aggiornate.

Per i movimenti migratori interni all'Italia c'è sempre una corrispondenza fra comuni e quindi tutti i movimenti sono regolarmente annotati, diversamente da quanto accadeva per gli emigrati all'estero.

La quasi totalità delle schede non aggiornate riguarda ultra centenari emigrati all'estero ma mai registrati, di cui non si è più avuta notizia.

Qualche raro caso porta delle annotazioni di morte avvenuta all'estero.

Molto spesso, fra le tante richieste che arrivano in Comune, viene accertata l'emigrazione tramite le richieste dall'estero di discendenti alla ricerca di documentazione relativa ai propri avi.

Alcuni intervistati hanno nominato compagni di emigrazione che non sono mai risultati tali nei registri anagrafici. In alcuni casi, con una nota a fondo pagina, ho evidenziato tale circostanza.

Considerato il metodo usato per la ricerca, è evidente che nel lungo elenco di nominativi, non sono compresi i numerosi migranti partiti per l'estero da un altro Comune e rimpatriati a Ponzano Veneto.

Un ottimo lavoro di ricerca ma con metodo diverso è stato fatto nel volume "Ponzano Note storiche" nel quale a ulteriore conferma delle tesi appena svolte sono riportati molti più nominativi della frazione di Ponzano di quanti ve ne siano in questo volume.

E' quasi superfluo quindi ricordare che nell'elenco pubblicato in questo volume sono riportati solo i movimenti relativi a persone il cui movimento è stato registrato all'Anagrafe e che tutte le statistiche e considerazioni fatte, sono state ricavate da questi dati certi.

Dalle brevi considerazioni esposte risulta chiaro che il numero reale degli emigrati all'estero è molto superiore rispetto ai dati risultanti dai documenti ufficiali.

Considerate infine le diverse fonti dalle quali sono stati ricavati i nominativi dei nostri migranti e i dati contenuti nei diversi archivi, sono stati predisposti due distinti elenchi.

Il primo riporta i nominativi degli emigrati di fine ottocento ricavati da due elenchi custoditi nell'archivio comunale, mentre il secondo riporta i nomi dei migranti anche di fine ottocento e fino ai giorni nostri, il cui nome è stato ricavato dai registri di anagrafe.

I migranti di fine ottocento

Durante il lavoro di trascrizione degli elenchi scritti a mano, spesso carenti o incompleti in alcune parti, è stato rilevato che alcuni nominativi non risultano nei registri anagrafici allora appena compilati.

Altri dati sono stati opportunamente corretti per uniformarli a quanto risultante dai documenti ufficiali. Solo dopo una accurata ricerca e, una volta raggiunta la certezza del dato, sono state integrate le parti mancanti con i dati ricavati dall'anagrafe, il tutto per rendere più completo l'elenco. La tabella che segue, comprende 407 nominativi. E' composta di quattro colonne che riportano il Cognome e il Nome dell'emigrato, il suo anno di nascita, lo stato o la città estera di destinazione, l'anno presunto di emigrazione. Questi due ultimi dati su alcuni nominativi sono mancanti.

1- Tabella degli emigrati di fine ottocento

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Allegro Eugenio	1895		
Allegro Luigi	1867		
Amadio Luigi	1848	Austria	1873
Baesso Paolo di Andrea	1856	Austria	1889
Balanzin Pietro	1851	Austria	1871
Balico Albino	1886	Santos	1894
Balico Cesare	1888	Santos	1894
Balico Ernesto di Luigi	1882	Santos	1894
Balico Giovanni	1887	Santos	1894
Balico Luigi di Vincenzo	1851	Santos	1894
Balico Maria	1893	Santos	1894
Bandiera Antonio	1879	San Paolo	1888
Bandiera Domenico	1845	San Paolo	1888
Bandiera Franco	1876	San Paolo	1888
Bandiera Giuseppe	1884	San Paolo	1888
Bandiera Luigi	1881	San Paolo	1888
Barbon Giovanna	1864	Santos	1894
Barbon Virginia	1856	Brasile	1883
Baseggio Anna	1853	Minas	1888
Baseggio Antonia	1866	Brasile	1896
Basso Luigi	1833	Austria	1873
Bedin Antonio	1865		
Bedin Fausta	1851	Santos	1888

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Benedetti Dionisio	1819	Austria	1873
Benedetti Ermenegildo	1837	Austria	1871
Benedetti Fortunato	1841	Austria	1871
Beneton Cesare fu Antonio	1863	America	1887
Beneton Rosa	1887	America	1887
Berto Andrea	1823	Francia	1881
Bianchin Angela	1888	Santos	1888
Bianchin Angelo	1881	Minas	1888
Bianchin Antonia Monia	1884	Santos	1888
Bianchin Benvenuto	1877	Minas	1888
Bianchin Candida	1868	Minas	1888
Bianchin Domenico di Olivo	1855	Austria	1871
Bianchin Domenico fu Angelo	1849	Minas	1888
Bianchin Domenico fu Frances.	1839	Austria	1871
Bianchin Eurosia	1871		
Bianchin Gio Batta	1819	Minas	1888
Bianchin Giuseppe	1859	Rio de Janeiro	1888
Bianchin Luigi di Francesco	1843	Austria	1872
Bianchin Luigi di Olivo	1866	Porto Alegre	1895
Bianchin Luigi di Valentino	1848	Austria	1873
Bianchin Luigi di Valentino	1860	Santos	1888
Bianchin Maria	1879	Minas	1888
Bianchin Nicolò di Giuseppe	1840	Santos	1888
Bianchin Pietro di Angelo	1841	Austria	1873
Bianchin Pietro di Angelo	1874	Austria	1889
Bianchin Pietro di Olivo	1853	Austria	1871
Bianchin Teresa	1883	Minas	1888
Biasetto Angelo	1875	Porto Alegre	1891
Biasetto Carlo	1880	Porto Alegre	1891
Biasetto Carolina	1884	Porto Alegre	1891
Biasetto Eugenio	1861	America	1887
Biasetto Giuseppe	1857	Austria	1889
Biasetto Giuseppe	1849	Porto Alegre	1891
Biasetto Luigi	1873	Porto Alegre	1891
Biasetto Maria Luigia	1877	Porto Alegre	1891
Biasetto Pietro	1890	Porto Alegre	1891
Biasi Quirino	1858		1881
Biondo Antonio di Giovanni	1844	Austria	1872
Biondo Bortolo	1831	America	1888

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Biondo Candida	1872	America	1888
Biondo Domenico fu Giuseppe	1823	Austria	1872
Biondo Luigia	1853	San Paolo	1894
Biscaro Carlo di Luigi	1855	Austria	1871
Biscaro Giuseppe	1843	Svizzera	1879
Biscaro Luigi	1822	Austria	1871
Boaro Adele	1891	Santos	1894
Boaro Amerigo	1887	San Paolo	1893
Boaro Angela	1889	San Paolo	1893
Boaro Antonio	1891	San Paolo	1893
Boaro Candida	1890	Santos	1894
Boaro Ennio	1885	San Paolo	1893
Boaro Enrichetta	1893	Santos	1894
Boaro Ernesta	1893	Santos	1894
Boaro Ernesto di Eugenio	1866	Santos	1894
Boaro Eugenio	1819	Santos	1894
Boaro Giovanni Luigi	1851	Santos	1894
Boaro Giuseppe	1880	Santos	1894
Boaro Isidoro di Eugenio	1854	Santos	1894
Boaro Lorenzo	1883	Santos	1894
Boaro Luigia	1859	Santos	1894
Boaro Pietro	1854	San Paolo	1893
Boaro Regina	1889	Santos	1894
Bortolato Eugenio	1896		
Bortolato Giovanna	1894		
Bortolato Luigi	1890		
Bortolato Maria	1884		
Bortolato Maria Giovanna	1888		
Bortolato Virginia	1868		
Bortolato Virginio	1886		
Bortolato Giovanni	1862		
Bortoletto Fiore	1853	Austria	1872
Brisolin Ferdinando	1849	Austria	1873
Brisolin Natale	1846	Austria	1871
Canzian Giovanni	1843	Austria	1871
Carniato Geremia	1850	Austria	1874
Casella Maria	1856	Santos	1894
Cason Abbondio	1844	Brasile	1884
Cason Amedeo	1841	San Paolo	1896

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Cason Ester	1882	San Paolo	1896
Cason Luigia	1885	San Paolo	1896
Cason Umberto	1888	San Paolo	1896
Ceconato Maria	1857	Minas	1888
Cocchetto Agostino fu Pietro	1871	Espirito Santo	1893
Cocchetto Angelo	1883	Porto Alegre	1891
Cocchetto Anna	1864	America	1887
Cocchetto Antonio	1860	Porto Alegre	1891
Cocchetto Assunta	1886	San Paolo	1891
Cocchetto Carolina	1885	Porto Alegre	1891
Cocchetto Elisa	1891	Porto Alegre	1891
Cocchetto Fosca	1889	Porto Alegre	1891
Cocchetto Francesco	1853	San Paolo	1891
Cocchetto Giovanni fu Pietro	1866	Austria	1884
Cocchetto Luigia	1882	San Paolo	1891
Condota Giuseppe	1854	Austria	1872
Condota Nicola fu Angelo	1856	Porto Alegre	1895
Condotta Luigi	1866	Rio Grande	1895
Condotta Nicola	1852	Austria	1873
Condotta Valentino	1863	America	1887
Conte Angelo	1878	Brasile	1883
Conte Benedetto	1826	America	1886
Conte Chiara	1863	San Paolo	1894
Conte Ester	1884	America	1886
Conte Felice di Benedetto	1860	Rio de Janeiro	1884
Conte Ferdinando	1863	America	1886
Conte Fioravante	1884	Rio de Janeiro	1884
Conte Fioravante	1885	America	1886
Conte Giulio di Benedetto	1853	Brasile	1883
Conte Giuseppe	1883	America	1886
Conte Giuseppina	1884	Rio de Janeiro	1884
Conte Pasqua	1881	America	1886
Conte Pietro	1881	Brasile	1883
Conte Pietro Napoleone	1886	America	1886
Conte Rosalia	1879	Brasile	1883
Conte Sante	1857	America	1886
Crosato Anna	1839	San Paolo	1888
Cuccato Ernesto	1862	America	1887
Curtolo Pietro	1838	Austria	1872

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Danelon Angela	1885	Santos	1888
Daniel Anna	1889	Brasile	1894
Daniel Carlo	1879	Brasile	1894
Daniel Costante	1846	Brasile	1894
Daniel Giacomo	1881	Brasile	1894
Daniel Giovanni	1883	Brasile	1894
Daniel Luigi	1873	Brasile	1894
De Polo Donato	1839	Francia	1882
Delonghi Antonio Giacomo	1853	Austria	1871
Delonghi Maria	1824	Minas	1888
Demattia Luigi	1868	Porto Alegre	1891
Demeneghi Adele	1882		
Demeneghi Alessandro	1887		
Demeneghi Cesare	1885		
Demeneghi Domenico	1850	Austria	1873
Demeneghi Federico	1857	Porto Alegre	1887
Demeneghi Giovanna	1884		
Durante Carlo	1881	Rio de Janeiro	1881
Durante Giuseppe	1858	Rio de Janeiro	1881
Durigon Angela	1859	Brasile	1896
Facin Pietro	1859	America	1887
Favaro Gioacchino	1837	Valachia	1884
Favaro Vincenzo di Pietro	1870	Austria	1897
Favoto Teresa	1853	Santos	1888
Ferraresso Antonia	1844	Brasile	1894
Frassine Casimiro	1837	Austria	1871
Furlanetto Angelo	1854	Minas	1888
Furlanetto Luigi	1883	Minas	1888
Furlanetto Romano	1878	Minas	1888
Furlanetto Santo	1880	Minas	1888
Furlanetto Sebastiano	1876	Minas	1888
Gagno Luigi	1847	San Paolo	1894
Gagno Maddalena	1888	San Paolo	1894
Gagno Tomaso	1886	San Paolo	1894
Galiazzo Francesco	1845	Austria	1872
Gasparin Rosa	1848	Brasile	1884
Giacomazzi Teresa	1857	America	1888
Giandon Antonio	1862		
Giandon Carlo	1891		

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Giandon Giacomo	1836	Austria	1871
Giandon Gio Batta	1841	Austria	1871
Giandon Giuseppe	1873	Francia	1896
Giandon Leonardo	1839	Austria	1871
Giandon Maria	1894		
Giandon Pietro	1834	Austria	1871
Giandon Teresa	1892		
Giroto Appolonia	1877	San Paolo	1888
Giroto Giovanni Antonio	1873	San Paolo	1888
Giroto Girolamo	1841	San Paolo	1888
Giroto Maria Maddalena	1875	San Paolo	1888
Giroto Santa	1840	San Paolo	1888
Giroto Teresa	1879	San Paolo	1888
Giroto Davide	1839	Svizzera	1879
Giroto Francesco di Girolamo	1868	San Paolo	1891
Giroto Giuseppe	1865	Austria	1884
Giroto Liberale	1863	Austria	1884
Giroto Lorenzo	1858	San Paolo	1894
Giuriato Marco	1865		
Gobbo Giuditta	1835	Santos	1888
Grava Anna	1850	San Paolo	1888
Graziotto Angelo	1877	Rio Grande	1891
Graziotto Carlotta fu Pietro	1872	Rio Grande	1891
Guerra Maddalena	1860	San Paolo	1896
Guidolin Francesco	1846	Austria	1871
Lazzarin Luigia	1869	Santos	1894
Longhi Anna	1860	Rio de Janeiro	1884
Lovadina Vittoria	1868	Porto Alegre	1891
Marangoni Bortolo	1837	Francia	1884
Marchetto Domenico di Giusep.	1839	Austria	1871
Marchetto Domenico di Matteo	1855	Austria	1873
Marchetto Pietro di Sante	1868	Porto Alegre	1891
Marchetto Santo di Antonio	1845	Austria	1871
Marchi Angelo	1870		
Marchi Antonio	1868		
Marchi Emerita	1863		
Marchi Filomena ved. Graziotto	1844	Rio Grande	1891
Marchi Giovanni fu Angelo	1854	America	1879
Marchi Luigi	1880		

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Marcon Domenico	1840	Austria	1873
Marin Giuseppe	1855	Austria	1873
Martini Andrea fu Matteo	1857	Serbia	1884
Martini Ferdinando	1841	Minas	1888
Martini Isidoro	1873	Minas	1888
Martini Luigi	1882	Minas	1888
Martini Orsola	1868	Minas	1888
Martini Petronilla	1871	Minas	1888
Martini Sante	1877	Minas	1888
Martini Valentino fu Matteo	1849	Austria	1889
Martinotto Andrea	1846	Austria	1871
Massolin Giuseppe	1854	Austria	1871
Massolin Matteo	1808	Austria	1871
Matiazzo Anna	1855	Porto Alegre	1891
Meneghetti Giuseppe	1861	Brasile	1884
Meninato Angelo	1864	San Paolo	1890
Mestriner Maria	1869	Porto Alegre	1891
Michielin Alberto	1891	Brasile	1896
Michielin Angelo	1888	Brasile	1896
Michielin Benvenuto	1855	Brasile	1896
Michielin Gio Maria	1884	Brasile	1896
Michielin Giovanni	1858	Brasile	1896
Michielin Giuseppe	1861	America	1887
Michielin Giuseppe fu Pasquale	1867	America	1887
Michielin Maria	1882	Brasile	1896
Michielin Virginio	1886	Brasile	1896
Michielon Gio Batta	1818	Austria	1871
Michielon Gio Batta	1851	Austria	1871
Miglioranza Felicita	1857	America	1887
Moro Gabriele	1814	Austria	1872
Mufato Anna	1855		
Mufato Giovanni di Giuseppe	1851	Austria	1871
Mufatto Antonio	1850	Austria	1873
Mufatto Giuseppe	1823	Austria	1872
Mufatto Stefano di Giuseppe	1851	Austria	1871
Mussato Antonio	1874	Santos	1888
Mussato Domenico	1855	America	1888
Mussato Gio Batta	1871	Santos	1888
Mussato Giovanni	1829	Santos	1888

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Mussato Maria	1884	America	1888
Nandi Angela	1883	Santa Caterina	1891
Nandi Gio Batta	1815	America	1887
Nandi Giovanni	1874	Santa Caterina	1891
Nandi Luigia	1887	Santa Caterina	1891
Nandi Maria	1889	Santa Caterina	1891
Nandi Pierina	1881	Santa Caterina	1891
Nandi Teresa	1891	Santa Caterina	1891
Nandi Valentino	1850	Santa Caterina	1891
Nandi Vettore	1859	Santa Caterina	1891
Paccagnan Giuseppe	1866	San Paolo	1888
Padovan Maria ved. Pretotto	1850	San Paolo	1894
Paronetto Carlo	1851	Austria	1872
Paulon Domenico	1867		
Pavan Giuseppe	1870	Rio Grande	1895
Pellin Giuseppe	1863	Austria	1884
Pellin Vittorio	1865	Austria	1884
Pellizer Giovanni	1872	Brasile	1877
Pellizer Sebastiano fu Giuseppe	1840	Brasile	1877
Pellizzer Celeste	1874	Brasile	1877
Pian Albino	1891	Porto Alegre	1891
Pian Angelina	1884	Porto Alegre	1891
Pian Biasio	1854	Austria	1872
Pian Carlo	1888	Porto Alegre	1891
Pian Giuseppe	1848	Austria	1872
Pian Maria	1853	Santa Caterina	1891
Pian Teresa	1860	Rio de Janeiro	1881
Piccolo Teresa fu Luigi	1846	Brasile	1877
Pierobon Andrea	1844	Austria	1872
Piovesan Adele	1884		
Piovesan Candida	1865	America	1886
Piovesan Domenica	1888		
Piovesan Ettore	1877		
Piovesan Giovanni	1851	Austria	1873
Piovesan Giovanni	1893		
Piovesan Giovanni di Giuseppe	1841	Austria	1871
Piovesan Ida	1890		
Piovesan Marco di Giacomo	1871	Porto Alegre	1891
Piovesan Pietro	1840		

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Piovesan Veronica	1844	Minas	1888
Piovesan Vittoria	1871		
Pivato Alessandro	1837	Austria	1871
Pivato Angela di Valentino	1860	Santos	1888
Pivato Clemente	1853	Austria	1871
Pivato Ferdinando di Angelo	1853	Austria	1871
Pivato Luigi	1827	Austria	1871
Pivato Luigia	1841	San Paolo	1888
Pivato Maria Luigia	1862	Santa Caterina	1891
Pizzolato Adamo	1883	San Paolo	1888
Pizzolato Agostino	1879	San Paolo	1888
Pizzolato Erica	1852	San Paolo	1888
Pizzolato Giovanni	1885	San Paolo	1888
Pizzolato Giuseppe	1845	San Paolo	1888
Pizzolato Pasqua	1882	San Paolo	1888
Pol Anna	1866	San Paolo	1888
Pol Antonio	1843	San Paolo	1888
Pol Elena	1876	San Paolo	1888
Pol Emilia	1871	San Paolo	1888
Pol Luigi	1873	San Paolo	1888
Pol Pietro	1880	San Paolo	1888
Pol Teresa	1869	San Paolo	1888
Pontello Angelo	1879	San Paolo	1894
Pontello Costante	1874	San Paolo	1894
Pontello Ernesto	1888	San Paolo	1894
Pontello Luigia	1877	San Paolo	1894
Porretto Lorenzo	1851	Francia	1889
Povegliano Angelo	1844	Austria	1871
Povegliano Antonio	1831	Austria	1871
Povegliano Carlo	1855	Austria	1871
Povegliano Giovanni	1823	Austria	1871
Povegliano Luigi	1849	Austria	1871
Pretoto Carlo di Antonio	1853	Austria	1871
Pretoto Domenico	1822	Austria	1871
Pretoto Luigi	1845	Austria	1871
Pretoto Luigi	1853	Austria	1871
Reato Angela Elisa	1885	San Paolo	1888
Reato Angelo	1883	San Paolo	1888
Reato Antonio	1839	San Paolo	1888

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Reato Carlo	1864	San Paolo	1888
Reato Caterina	1872	San Paolo	1888
Reato Eugenio	1876	San Paolo	1888
Reato Florindo	1873	San Paolo	1888
Reato Giovanna	1879	San Paolo	1888
Reato Maria	1881	San Paolo	1888
Reato Rosa	1877	San Paolo	1888
Rizzo Giovanni Maria	1841	Austria	1871
Rizzo Giustina	1872	San Paolo	1896
Rizzo Paolo	1822	Austria	1871
Rossi Francesco di Felice	1838	America	1887
Rossi Giuditta	1884	America	1887
Rossi Leonardo	1880	America	1887
Rossi Luigi	1876	America	1887
Rossi Paola	1874		
Santamaria Virginia	1844	San Paolo	1893
Santamaria Virginia	1825	Santos	1894
Santon Giuseppe di Luigi	1861	Porto Alegre	1891
Santon Maria	1847	America	1878
Sartor Davide	1873	America	1878
Sartor Gino di Valentino	1855	Austria	1871
Sartor Giuseppe fu Davide	1843	Rio de la Plata	1878
Sartor Teresa	1877	America	1878
Sartori Agata	1888	Santos	1888
Sartori Angelo	1886	Santos	1888
Sartori Eugenio	1883	Santos	1888
Sartori Giovanni Crisostomo	1857	San Paolo	1897
Sartori Luigi	1853	Santos	1888
Sartori Luigia	1882	Santos	1888
Sartori Maria	1871	San Paolo	1890
Schiavetto Maria	1844	America	1887
Schieven Maria	1857	America	1886
Sordi Maria	1856	Santos	1894
Stefani Anna Assunta	1882	America	1887
Stefani Candida	1861	America	1887
Stefani Candido	1880	America	1887
Stefani Giacomo	1850	America	1887
Stefani Maria Maddalena	1878	America	1887
Stolfo Michele	1856	Austria	1884

<i>Cognome e Nome</i>	<i>nascita</i>	<i>destinazione</i>	<i>emigrazione</i>
Stradioto Domenica	1855	San Paolo	1891
Tasca Angela	1827	America	1886
Tessari Maria	1857		
Tiveron Antonia	1861	Porto Alegre	1891
Tonellato Ferdinando	1850	Austria	1871
Trevisin Luigi	1847	Austria	1882
Trinca Maria	1860	Porto Alegre	1891
Troncon Biasio	1847	Austria	1871
Visentin Domenico fu Giovanni	1855	Austria	1873
Volpato Antonia	1845	San Paolo	1896
Zaccaria Carlo	1861	Porto Alegre	1891
Zamberlan Gio	1851	Austria	1873
Zanata Antonio	1895	San Paolo	1896
Zanata Antonio Giovanni	1882	Santos	1888
Zanata Cristoforo	1845	Santos	1888
Zanata Cristoforo	1870	San Paolo	1890
Zanata Filomena Santa	1876	Santos	1888
Zanata Gio Maria	1879	Santos	1888
Zanata Giovanni	1872	Porto Alegre	1891
Zanata Giovanni di Luigi	1871	Porto Alegre	1891
Zanata Giuseppe	1874	Santos	1888
Zanata Isidoro di Felice	1874	San Paolo	1896
Zanata Luigi Stefano	1873	Santos	1888
Zanata Luigia	1871	Santos	1888
Zorzi Luigi	1862	Austria	1881
Zulian Amalia	1891	Santos	1894
Zulian Angela	1889	Santos	1894
Zulian Candido	1853	Santos	1894
Zulian Domenico	1882	Santos	1894
Zulian Giovanna	1894	San Paolo	1896
Zulian Giovanni	1866	San Paolo	1896
Zulian Luigi	1879	Santos	1894
Zulian Luigia	1893	Santos	1894

I migranti registrati all'anagrafe

L'elenco che segue è aggiuntivo rispetto a quello riportato nelle pagine precedenti ed è stato tratto dalle registrazioni anagrafiche.

I nominativi riportati in più parti sono stati mantenuti solo nell'elenco dove erano iscritti per la prima volta.

Nonostante nei due elenchi ci siano 2.131 nomi, molti altri non sono citati perché pur essendo stati all'estero, non risultano registrati.

Anche questi sono idealmente ricordati in queste pagine.

Purtroppo, anche per mancanza di spazio, la maggior parte di chi è compreso in questi elenchi non ha potuto raccontare la sua piccola ma importante storia che fa parte di una più grande storia di sofferenze e sacrifici che hanno contribuito a migliorare la nostra attuale situazione economica e sociale.

L'elenco è diviso in sette colonne.

La prima riporta l'anno di registrazione dell'emigrazione, come risulta dai registri anagrafici, che quasi mai corrisponde all'anno di effettiva emigrazione. Seguono il cognome e il nome del capo famiglia; il numero di maschi e femmine e il totale degli emigrati componenti la famiglia, lo stato estero di destinazione, la frazione di residenza al momento dell'emigrazione. Per ragioni di spazio non è stata riportata la professione per la quale, comunque, nel seguito sono state elaborate alcune statistiche.

Per facilitare la ricerca i nomi sono stati ordinati alfabeticamente.

2 - Tabella in ordine alfabetico degli emigrati ricavati dall'Anagrafe

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1926	Alberti Aldo	3	4	7	Francia	Ponzano
2006	Aledi Omar	1		1	Germania	Paderno
2002	Allegri Cristina		1	1	Svizzera	Paderno
1936	Allegro Amabile di Marco		1	1	Argentina	Paderno
1957	Allegro Benedetto di Antonio	1		1	Venezuela	Paderno
2006	Alves Filgueiras Jairo	1		1	Brasile	Paderno
1870	Amadio Giacomo fu Gioach.	1		1	America	Ponzano
1936	Amante Maria di Virginio	1	1	2	Argentina	Paderno
1995	Anoja Stefano	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1936	Antonello Luigia ved. Menuzzo	1	1	2	Francia	Merlengo
2008	Arias Rosana Veronica		1	1	Spagna	Paderno
2006	Artico Jorge Roberto	1		1	Gran Bretagna	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1976	Ashloock Jimmy	1		1	U.S.A.	Paderno
1982	Azzalini Donatella		1	1	Germania	Ponzano
1952	Bacchin Giuseppe di Pietro	1	2	3	Francia	Paderno
1923	Badesso Angelo di Giovanni	1		1	Argentina	Paderno
2008	Badesso Fabrizia		1	1	Gran Bretagna	Merlengo
1913	Badesso Giuseppe Ant. di G.	1		1	Canada	Paderno
1997	Baldassin Antonietta		1	1	Svizzera	Paderno
1931	Baldasso Giuseppe	1		1	Argentina	Paderno
1992	Baldo Raul	1		1	Germania	Paderno
1957	Baldotto Carlo fu Giovanni	2	1	3	Australia	Merlengo
1984	Baldotto Giovanni	3		3	Colombia	Merlengo
1977	Barbon Teresa		1	1	Svizzera	Paderno
1904	Barcariol Nicolò di Candido	3	3	6	Svizzera	Ponzano
2008	Barcarolli Luiz	1		1	Brasile	Ponzano
1957	Bardin Emma di Umberto		1	1	Australia	Paderno
1952	Baseggio Albano di Gaetano	1		1	Gran Bretagna	Merlengo
1952	Baseggio Alfonso di Pietro	1		1	Francia	Merlengo
1920	Baseggio Angelo di Gaetano	1		1	Argentina	Merlengo
1935	Baseggio Angelo fu Giuseppe	2	2	4	Francia	Merlengo
1936	Baseggio Antonio di Agostino	1		1	Francia	Merlengo
1962	Baseggio Antonio di Girardo	1		1	Canada	Merlengo
1931	Baseggio Antonio di Luigi	1		1	U.S.A.	Merlengo
1913	Baseggio Antonio di Luigi 1886	1		1	Canada	Merlengo
1957	Baseggio Antonio fu Andrea	1	1	2	Belgio	Paderno
1923	Baseggio Arturo ei Giovanni	1		1	Argentina	Merlengo
1931	Baseggio Carlo di Luigi	1		1	Argentina	Merlengo
1891	Baseggio Carlo fu Giovanni	1		1	America	Merlengo
1936	Baseggio Carmela in Durante		3	3	Australia	Paderno
1923	Baseggio Cesare	1		1	Canada	Merlengo
1962	Baseggio Delia Norma fu Gius.	1		1	Belgio	Merlengo
1931	Baseggio Domenico	1		1	Canada	Merlengo
1920	Baseggio Domenico fu Pier Giu.	1		1	U.S.A.	Merlengo
1937	Baseggio Ernesta di Andrea	1		1	Belgio	Paderno
1936	Baseggio Gaetano Annibale	1		1	Francia	Merlengo
1968	Baseggio Giancarlo	1	1	2	Svizzera	Merlengo
1952	Baseggio Giannino di Giovanni	1		1	Canada	Merlengo
1931	Baseggio Giovanni	1		1	Argentina	Merlengo
1920	Baseggio Giovanni di Giuseppe	1		1	Argentina	Merlengo
1939	Baseggio Giuseppina di Gius.pe	1		1	Eritrea	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1982	Baseggio Luigi	4	2	6	Costarica	Merlengo
1931	Baseggio Luigi Antonio	2		2	Francia	Merlengo
1910	Baseggio Luigi di Angelo	1		1	Canada	Merlengo
1925	Baseggio Luigi di Bortolo	1		1	Argentina	Merlengo
1925	Baseggio Luigi di Pietro	1		1	Francia	Merlengo
1962	Baseggio Olga di Alberto	1	1	2	Australia	Merlengo
1952	Baseggio Pietro di Andrea	2	4	6	Belgio	Paderno
1913	Baseggio Santo di Giulio	2	1	3	U.S.A.	Merlengo
1926	Baseggio Santo Pietro fu Gius.	3	1	4	Francia	Merlengo
1911	Baseggio Santo Virginio	1		1	Canada	Merlengo
1936	Baseggio Umberto di Guglielmo	1		1	Belgio	Merlengo
1931	Baseggio Umberto fu Giuseppe	2		2	Australia	Merlengo
1931	Baseggio Vittoiro di Gaetano	1		1	Francia	Merlengo
1952	Bassignana Antonietta di Giov.	2		2	Sud Africa	Merlengo
1896	Battopi Giacomo	1		1	America	Ponzano
1921	Bazo Maria ved. Grespan	2	6	8	Brasile	Ponzano
1972	Bazzo Angelo	2	1	3	Svizzera	Ponzano
1952	Bedin Vittorio di Giovanni	1		1	Australia	Merlengo
1962	Beneton Giancarlo di Vittorio	1		1	Canada	Ponzano
1952	Beneton Andrea di Santo	1	2	3	Belgio	Ponzano
1931	Beneton Carlo di Sante	1		1	Canada	Ponzano
1962	Beneton Germana di Vittorio		1	1	Canada	Ponzano
1962	Beneton Giuseppe	1		1	Canada	Ponzano
1968	Beneton Giuseppe e Bruno	2		2	Canada	Ponzano
1952	Beneton Igino di Lorenzo	1		1	Venezuela	Ponzano
1906	Beneton Luigi di Felice	8	1	9	Argentina	Ponzano
1983	Beneton Mauro	1		1	Francia	Ponzano
1979	Beneton Nelly		1	1	Belgio	Ponzano
1989	Beneton Rocco	1		1	U.S.A.	Ponzano
2001	Benvegnù Alessandro	1		1	Hong Kong	Paderno
1906	Bernardi Domenico di Angelo	1		1	America	Merlengo
2007	Berton Michela		1	1	Germania	Ponzano
2007	Bertoncello Riccardo	1		1	Canada	Paderno
1982	Bettello Ernesto	1		1	Iraq	Ponzano
1952	Betteto Elisabetta ved.Giacomel	2	2	4	Francia	Paderno
1968	Bettiol Aldo	1		1	Svizzera	Merlengo
1980	Bettiol Orlando	1	3	4	Svizzera	Ponzano
1952	Bianchin Alino di Liberale	4	1	5	Belgio	Merlengo
1929	Bianchin Angelo	2	2	4	U.S.A.	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1957	Bianchin Angelo di Francesco	4	4	8	Australia	Merlengo
1939	Bianchin Antonia di Domenico		1	1	Australia	Ponzano
1952	Bianchin Carmela		1	1	Belgio	Merlengo
1936	Bianchin Cesare fu Pietro	1		1	Francia	Paderno
1952	Bianchin Dario di Francesco	2	3	5	Belgio	Paderno
1908	Bianchin Domenico di Pietro	1		1	Argentina	Merlengo
1897	Bianchin Domenico fu Angelo	3	3	6	Brasile	Merlengo
1952	Bianchin Erminio di Eugenio	1		1	Belgio	Merlengo
1968	Bianchin Franco	1		1	Svizzera	Merlengo
1952	Bianchin Giorgio di Eugenio	1	2	3	Francia	Merlengo
1904	Bianchin Giovanni di Pietro	1		1	Canada	Merlengo
1937	Bianchin Maria di Cesare		2	2	Francia	Paderno
1952	Bianchin Pietro di Domenico	3	3	6	Canada	Merlengo
1962	Bianchin Vittorio di Eugenio	1		1	Svizzera	Merlengo
1999	Bianco Alessandro	1	1	2	Gran Bretagna	Ponzano
1962	Biasetto Alice di Biasio		1	1	Australia	Ponzano
1952	Biasetto Antonio di Angelo	1		1	Australia	Merlengo
1962	Biasetto Candida di Caterino		1	1	Canada	Ponzano
1952	Biasetto Catterina di Pietro	1		1	Belgio	Paderno
1957	Biasetto Elisa di Angelo		1	1	Svizzera	Ponzano
1952	Biasetto Genoveffa fu Giovanni		1	1	Australia	Paderno
1962	Biasetto Giovanna fu Pietro		1	1	Belgio	Paderno
1957	Biasetto Giulia di Biasio		2	2	Australia	Ponzano
1894	Biasetto Giuseppe di Luigi	6	4	10	America	Ponzano
1910	Biasetto Luigi di Francesco	1		1	U.S.A.	Ponzano
1909	Biasetto Marco di Francesco	1		1	Canada	Ponzano
1920	Biasetto Maria di Francesco		1	1	Canada	Ponzano
1989	Billio Mario	1		1	Algeria	Paderno
1954	Biondo Aldo di Valentino	1		1	Francia	Paderno
1968	Biondo Angelo di Antonio	1		1	Svizzera	Merlengo
1936	Biondo Giovanni di Giosuè	1		1	Francia	Paderno
1952	Biondo Giovanni fu Giuseppe	1		1	Svizzera	Merlengo
1957	Biondo Giuditta di Giosuè	1	1	2	Belgio	Merlengo
1952	Biondo Giuseppina di Angelo		1	1	Svizzera	Merlengo
1968	Biondo Luigi	2		2	Svizzera	Merlengo
1952	Biscaro Carlo fu Luigi	1	1	2	Belgio	Paderno
1931	Biscaro Luigi	1		1	Argentina	Paderno
1914	Biscaro Maria di Carlo		1	1	Canada	Paderno
2006	Bittencourt Bruna		1	1	Gran Bretagna	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1992	Bochsler Lidia		1	1	Svizzera	Ponzano
1933	Bonan Teresa		1	1	Belgio	Paderno
1979	Bonesso Eugenio	1		1	Germania	Paderno
2000	Bonet Barbara		1	1	Hong Kong	Ponzano
1957	Bonetto Gino di Luigi	1		1	Australia	Merlengo
1910	Bonisiol Domenico di Giuseppe	1		1	Canada	Paderno
1996	Bonitti Alessandro	1		1	U.S.A.	Ponzano
1994	Bonvicini Alessandro	1		1	Albania	Ponzano
1972	Bordignon Adriana		1	1	Francia	Ponzano
1985	Bordignon Francesco	1		1	Germania	Ponzano
1972	Bordignon Maria Teresa		1	1	Germania	Ponzano
1936	Bordin Giuseppe di Giacinto	1		1	Francia	Merlengo
1997	Borghetto Barbara		1	1	Gran Bretagna	Ponzano
1957	Borsato Arcangelo fu Gio Maria	1		1	Francia	Paderno
1972	Borsato Bruno	2	2	4	Canada	Ponzano
1962	Borsato Mario di Abele	1		1	Canada	Paderno
1977	Bortoletto Almerino	1	2	3	Belgio	Ponzano
1907	Bortoletto Angelo di Luigi	2	4	6	America	Ponzano
1962	Bortoletto Angelo di Natale	1		1	Canada	Ponzano
1910	Bortoletto Antonio di Bortolo	1		1	Canada	Ponzano
1962	Bortoletto Antonio di Luigi	2	1	3	Australia	Ponzano
1933	Bortoletto Arturo fu Giuseppe	1		1	Belgio	Ponzano
1962	Bortoletto Carlotta		1	1	Australia	Ponzano
1933	Bortoletto Fioravante di Bortolo	1		1	Canada	Ponzano
1952	Bortoletto Leandro fu Martino	1		1	Australia	Ponzano
1957	Bortoletto Mirella fu Natale		1	1	Canada	Ponzano
1977	Botteselle Olivo	1		1	Libia	Paderno
1988	Bouzerda Abdulkarim	1		1	Algeria	Paderno
1977	Branca Fiore Angela		1	1	Belgio	Paderno
1923	Brisolin Angelo	1	1	2	Brasile	Merlengo
1968	Brisolin Eugenio	1		1	Svizzera	Merlengo
1957	Brisolin Giuseppe di Carlo	1	2	3	Australia	Merlengo
1976	Brunato Pietro	2	2	4	Canada	Paderno
1938	Bufolo Eugenio fu Domenico	1	2	3	Belgio	Merlengo
1994	Burighel Gianni	1		1	Germania	Merlengo
1993	Busatto Michele	1		1	Spagna	Ponzano
1957	Cafasso Sergio di Secondo	1		1	Argentina	Paderno
1968	Caldato Eugenia		1	1	Brasile	Ponzano
2007	Caldato Nelci Lucia		1	1	Brasile	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1977	Calessio Adelina		1	1	Canada	Paderno
1997	Callegaro Mara Ines		2	2	Canada	Paderno
2001	Candiracci Tamara		1	1	Brasile	Paderno
1995	Cao Toan Dan	1		1	U.S.A.	Paderno
1983	Carestiato Giselda		2	2	Germania	Ponzano
1958	Carniato Vittoria di Giovanni		1	1	America	Paderno
2005	Casetta Graziela		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1968	Cavaletto Franco	1	2	3	Svizzera	Merlengo
2005	Cecchelin Damiano	1		1	Spagna	Ponzano
1933	Cecchetto Giovanni	5	4	9	Francia	Merlengo
1997	Ceconato Giovanna		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1935	Celotto Luigi fu Domenico	2	3	5	Belgio	Merlengo
1920	Cervi Francesco	1	1	2	Francia	Ponzano
1937	Cervi Veneranda in Pivato	3	1	4	Francia	Paderno
2003	Ceschin Andrea	1		1	Germania	Paderno
1962	Cesconetto Maria di Adamo		1	1	Canada	Merlengo
1999	Chiades Giuseppe	1	1	2	Spagna	Ponzano
2002	Cigaia Manuel	1		1	Francia	Ponzano
1993	Cigaia Paolo	1		1	Francia	Paderno
1980	Cilio Sabino	2	2	4	Svizzera	Merlengo
1888	Cisilotto Angelo fu Luigi	1		1	America	Paderno
1957	Cisilotto Anna ved.Baseggio	2	2	4	Australia	Merlengo
1962	Cisilotto Arcangelo fu Geremia	1		1	Argentina	Merlengo
1952	Cisilotto Armando fu Geremia	2	1	3	Argentina	Merlengo
1873	Cisilotto Gio Batta fu Luigi	1		1	Austria	Paderno
1923	Cisilotto Luigi di Santo	1		1	Francia	Merlengo
1957	Cocchetto Amelia di Angelo		1	1	Francia	Ponzano
1923	Cocchetto Colomba di Antonio		1	1	Canada	Ponzano
1933	Cocchetto Ernesto Luigi di Fran.	1		1	Francia	Ponzano
1968	Cocchetto Giancarlo	1		1	Svizzera	Ponzano
1952	Cocchetto Giuseppe di Guido	3		3	Belgio	Ponzano
1952	Cocchetto Luigi di Michele	1		1	Belgio	Ponzano
1962	Cocchetto Olga fu Antonio		1	1	Francia	Ponzano
1931	Cocchetto Quirino di Francesco	1		1	Canada	Ponzano
2006	Cogo Brunoro Cledson	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1998	Colla Maurizio	1		1	U.S.A.	Paderno
2003	Comacchio Michele	1		1	Germania	Paderno
2009	Conci Graziela		1	1	Brasile	Paderno
1895	Condota Luigi fu Angelo	2		2	America	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1913	Condota Pietro di Giuseppe	1		1	Canada	Merlengo
1886	Condota Valentino fu Angelo	1		1	America	Merlengo
1924	Condotta Arturo	1		1	Argentina	Merlengo
1968	Conte Clotilde		1	1	Argentina	Paderno
1984	Conte Eraldo	1		1	Germania	Paderno
1957	Conte Ernesto di Luigi	1	1	2	Svizzera	Paderno
1910	Conte Giovanni Antono di Vinc.	1		1	Canada	Merlengo
1933	Conte Giovanni Battista	1		1	Francia	Paderno
1962	Conte Giovanni di Ferruccio	1	1	2	Svizzera	Paderno
1896	Conte Giuseppina di Giovanni	1		1	America	Paderno
1957	Conte Luigi fu Beniamino	1		1	Canada	Paderno
1968	Conte Tranquillo	1	2	3	Svizzera	Merlengo
1957	Coppe Antonio di Francesco	1		1	Australia	Paderno
1922	Coracin Luigi di Domenico	1		1	Brasile	Paderno
1968	Crema Aldo	1		1	Germania	Merlengo
1952	Crema Alessandro di Rizieri	1		1	Canada	Merlengo
1936	Crema Alvise di Domenico	1	1	2	Canada	Merlengo
1962	Crema Antonietta di Rizieri		1	1	Svizzera	Merlengo
1931	Crema Antonio fu Bernardo	1		1	Argentina	Merlengo
1962	Crema Bruno di Giocondo	2		2	Australia	Merlengo
1933	Crema Enrico di Domenico	1	1	2	U.S.A.	Merlengo
1982	Crema Franco	1		1	Australia	Merlengo
1952	Crema Giovanni di Antonio	1	1	2	Argentina	Merlengo
1931	Crema Giuseppe di Domenico	3		3	Canada	Merlengo
1957	Crema Guido di Giocondo	1	1	2	Australia	Merlengo
1931	Crema Luigi di Antonio	1		1	Argentina	Merlengo
1962	Crema Marino di Giuseppe	2	2	4	Canada	Merlengo
1968	Crema Renzo di Giocondo	1		1	Australia	Merlengo
1931	Crema Vittorio	1	1	2	Argentina	Merlengo
2009	Crespan Christian	1		1	Tanzania	Ponzano
1933	Crosato Giovanni fu Pietro	2	1	3	Francia	Ponzano
2008	Cruz Tathiana		1	1	Spagna	Paderno
2001	Curto David	1		1	Spagna	Merlengo
2001	Cuzzolin e Silva Victor	1		1	Brasile	Ponzano
2005	Da Silva Anderson Antonio	1		1	Olanda	Paderno
1933	Dalla Toffola Valentino	1	3	4	Belgio	Ponzano
1968	Dalla Torre Agnese		2	2	Svizzera	Ponzano
1957	D'Ambrosi Antonio di Angelo	1		1	Canada	Ponzano
1962	D'Ambrosi Cirillo di Angelo	1		1	Svizzera	Ponzano

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1962	D'Ambrosi Ermanno di Angelo	1		1	Canada	Ponzano
1962	D'Ambrosi Giacomina di Angelo	1		1	Canada	Ponzano
1968	Dartora Bruno	2	1	3	Belgio	Ponzano
1952	De Bortoli Gino di Giuseppe	1		1	Belgio	Ponzano
1968	De Longhi Albino	1		1	Australia	Paderno
1952	De Longhi Giacomino di Pietro	1	1	2	Belgio	Merlengo
1874	De Longhi Giacomo fu Dom.co	1		1	Austria	Paderno
1957	De Longhi Giovanni di Alfonso	1		1	Australia	Paderno
1931	De Longhi Giovanni di Angelo	1		1	Argentina	Merlengo
1937	De Longhi Pietro di Eugenio	1		1	Svizzera	Ponzano
1952	De Longhi Valentino di Angelo	1		1	Belgio	Merlengo
1962	De Marchi Pietro di Arturo	1		1	Canada	Ponzano
1962	De Marchi Rino di Arturo	1		1	Canada	Ponzano
1986	De Marchis Giorgio	1		1	Spagna	Ponzano
1936	De Marpurgo Maria Carla fu E.		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1931	De Martin Vereonica di Dom.co		1	1	Svizzera	Paderno
1952	De Mattia Erenesta di Giovanni		1	1	Belgio	Ponzano
1952	De Mattia Ernesto di Antonio	1	2	3	Belgio	Ponzano
2005	De Oliveira Alan Alberto	1		1	Gran Bretagna	Ponzano
2005	De Oliveira Ana Madalena		1	1	Gran Bretagna	Paderno
2005	De Oliveira Janaina Roberta		1	1	Gran Bretagna	Ponzano
1952	De Rossi Antonio di Ferdinando	4	1	5	Belgio	Ponzano
1999	De Rossi Luca	1		1	Gran Bretagna	Paderno
2005	De Souza Evangelista Rander J.	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1877	De Zorzi Luigi fu Antonio	1		1	Austria	Paderno
1935	De Zorzi Luigi di Angelo	2	1	3	Francia	Paderno
1979	Di Pasquale Domenica		2	2	Venezuela	Paderno
1993	Diacci Claudio	1		1	Spagna	Paderno
2004	Dolfi Patrizia		1	1	Spagna	Paderno
2004	Domino Ignazio	1		1	Francia	Paderno
1968	Durante Albina		1	1	Germania	Paderno
1931	Durante Carlo di Giuseppe	1	1	2	Argentina	Merlengo
1931	Durante Ernesto di Giovanni	1		1	Australia	Paderno
1957	Durante Gino fu Fioravante	2	2	4	Canada	Merlengo
1972	Durante Giovanni	1	1	2	Australia	Paderno
1931	Durante Massimo	2	2	4	Australia	Paderno
1962	Durante Valerio di Attilio	1		1	Canada	Merlengo
1952	Faccin Arturo di Gregorio	3	2	5	Brasile	Ponzano
1957	Faccin Eliseo fu Giuseppe	2	3	5	Canada	Ponzano

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1962	Faccin Gregorio di Marcello	1		1	Australia	Ponzano
1968	Faccin Paola		1	1	Canada	Ponzano
1962	Facin Lucina di Marcello		1	1	Canada	Ponzano
2007	Faotto Giulia		1	1	Gran Bretagna	Ponzano
1992	Farrelli Guido	1		1	Brasile	Paderno
1983	Fattori Ottavia		1	1	Venezuela	Ponzano
2007	Favaro Valter	1		1	Gran Bretagna	Ponzano
1962	Favaro Fortunato fu Ermegildo	1		1	Brasile	Ponzano
1997	Favaro Lorella	1	1	2	Ungheria	Ponzano
1926	Favaro Maria di Davide		2	2	Francia	Merlengo
1952	Favaro Mario	1		1	Belgio	Paderno
1952	Favaro Primo di Raimondo	1	1	2	Belgio	Paderno
1933	Favaro Raimondo	3	1	4	Francia	Merlengo
1972	Favero Romeo	2	2	4	Svizzera	Merlengo
1945	Favretto Maria Luigia di Luigi		1	1	Australia	Merlengo
1937	Favretto Pasqua di Luigi		1	1	Australia	Merlengo
2007	Favretto Tiziana		1	1	Gran Bretagna	Merlengo
1962	Feltrin Giovanni fu Antonio	1		1	Australia	Merlengo
1952	Feltrin Luigi fu Antonio	2	1	3	Belgio	Merlengo
1997	Feltrin Patrizia		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1899	Feretton Giovanni di Alessandro	1		1	America	Merlengo
2009	Ferretti Francesco	1	1	2	U.S.A.	Ponzano
1968	Ferretto Flaviano	2	1	3	Svizzera	Paderno
1956	Feuillet Celestino	1		1	Belgio	Ponzano
1922	Fontebasso Giuseppe P.fu Ang.o	7	6	13	Brasile	Ponzano
1931	Fornari Agostino di Giovanni	2		2	Canada	Paderno
1962	Fornari Giuseppe di Paolo	1		1	Canada	Paderno
1952	Fornari Pietro di Angelo	1		1	Canada	Paderno
2009	Foudaus Amina		1	1	Gran Bretagna	Merlengo
2008	Fowler Mariano	1		1	Gran Bretagna	Ponzano
2006	Francescon Pedro	1		1	Brasile	Paderno
1998	Franchi Cristina		1	1	Francia	Paderno
1906	Frassine Amadio di Casimiro	1	1	2	Argentina	Merlengo
1923	Frassine Caterina di Casimiro		1	1	U.S.A.	Merlengo
2001	Fregnan Daniele	1		1	U.S.A.	Ponzano
1957	Frigo Luigi di Umberto	1		1	Australia	Ponzano
1921	Furlanetto Angelo di Giuseppe	1		1	Argentina	Merlengo
1962	Furlanetto Angelo fu Antonio	2	1	3	Australia	Merlengo
1993	Furlanetto Gabriella	3	2	5	Siria	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1924	Furlanetto Giuseppe di Antonio	2	2	4	Argentina	Merlengo
1921	Furlanetto Giuseppina di Rocco		1	1	Argentina	Merlengo
1962	Furlanetto Romeo di Antonio	1		1	Australia	Merlengo
1962	Furlanetto Silvio di Domenico	1	1	2	Svizzera	Merlengo
1931	Gagno Annibale di Francesco	1	1	2	Canada	Paderno
1922	Gagno Augusto di Francesco	1		1	Canada	Paderno
1968	Gagno Carlo	2	2	4	Canada	Ponzano
1952	Gagno Elisa di Luigi		1	1	Argentina	Paderno
1909	Gagno Francesco di Girolamo	1		1	Canada	Ponzano
1972	Gagno Franco	1		1	Svizzera	Paderno
1933	Gagno Giovanni di Carlo	1	1	2	Australia	Merlengo
1910	Gagno Giovanni di Girolamo	1		1	Canada	Ponzano
1921	Gagno Girolamo di Angelo	8	2	10	Brasile	Paderno
1957	Gagno Guglielmina di Luigi	1	1	2	Gran Bretagna	Merlengo
1945	Gagno Ida di Luigi		1	1	Argentina	Merlengo
1968	Gagno Igino	1		1	Canada	Ponzano
1962	Gagno Luigi di Annibale	1	1	2	Svizzera	Ponzano
1934	Gagno Pietro fu Antonio	1	3	4	Argentina	Paderno
1962	Gagno Romano di Emilio	1		1	Canada	Ponzano
1957	Gagno Secondo di Luigi	1		1	Australia	Merlengo
1962	Gagno Sergio fu Ireneo	1		1	Canada	Ponzano
1931	Gagno Umberto di Girolamo	1		1	Australia	Merlengo
1952	Gagno Vittoria fu Francesco		1	1	Canada	Paderno
2009	Galindo Huertas Doris A.	1		1	Spagna	Ponzano
1931	Gallina Angelo	2		2	Australia	Merlengo
1952	Gallina Emilio di Beniamino	1	1	2	Australia	Merlengo
1936	Gallina Francesco fu Beniamino	1		1	Francia	Merlengo
1957	Gallina Iseo di Lorenzo	1		1	Canada	Merlengo
1952	Gallina Mario di Giuseppe	1		1	Australia	Merlengo
1962	Gallina Pierino di Giuseppe	1		1	Australia	Merlengo
1922	Gasparetto Fortunata		1	1	America	Merlengo
1931	Gasparetto Severino di Angelo	1		1	Canada	Paderno
1952	Gasparin Giovanni di Luigi	1		1	Australia	Paderno
1982	Gastaldo Severina		1	1	Svizzera	Paderno
1950	Genovese Angelo di Luigi	1		1	Belgio	Paderno
1909	Genovese Angelo fu Sante	1		1	Canada	Paderno
1957	Genovese Domenica fu Giovanni	2	2	4	Belgio	Paderno
1909	Genovese Elisabetta fu Sante		1	1	Canada	Paderno
1909	Genovese Giuseppe fu Sante	1		1	Canada	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1987	Genovese Maria		1	1	Cile	Paderno
1910	Genovese Silvio di Urbano	1		1	Canada	Paderno
1909	Genovese Urbano di Valentino	1		1	Canada	Paderno
2000	Geromin Marco	1		1	Gran Bretagna	Paderno
2000	Geromin Stefania		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1933	Giacomel Albino	1		1	Francia	Paderno
1957	Giacomel Angelo di Rinaldo	1		1	Australia	Paderno
1962	Giacomel Angelo fu Caterino	1		1	Svizzera	Paderno
1923	Giacomel Antonio di Pietro	1		1	Canada	Paderno
1885	Giacomel Domenico fu Giuseppe	1		1	America	Paderno
1937	Giacomel Ernesta fu Francesco		1	1	Belgio	Paderno
1968	Giacomel Giuseppe	1		1	Svizzera	Paderno
1933	Giacomel Luigi	1		1	U.S.A.	Paderno
1922	Giacomel Mansueto	1		1	Canada	Paderno
1957	Giacomel Marcello fu Giovanni	1		1	Uruguay	Paderno
1957	Giacomel Mario fu Antonio	1		1	Svizzera	Paderno
1921	Giacomel Matteo Domenico	4	2	6	Canada	Paderno
1962	Giacomel Pietro di Francesco	2	2	4	Canada	Paderno
1968	Giacomel Regina		1	1	Australia	Paderno
1957	Giacomel Rizieri fu Giovanni	1		1	Canada	Paderno
1962	Giacomel Urbano di Pietro	1		1	Svizzera	Paderno
2008	Giorgetti Claudia Carolina		1	1	Spagna	Paderno
1945	Girardi Rosa di Angelo	1	2	3	Australia	Paderno
1936	Girardi Genoveffa in Martini	1	2	3	Argentina	Paderno
1935	Giroto Giosuè di Domenico	1		1	Francia	Merlengo
1933	Giroto Matteo	3	3	6	Francia	Merlengo
1952	Giroto Bruna fu Antonio		1	1	Perù	Ponzano
1934	Giroto Epifania di Candido		1	1	Francia	Merlengo
1933	Giroto Fioravante	1	1	2	America	Ponzano
1921	Giroto Giovanni di Candido	1		1	Argentina	Merlengo
1912	Giroto Giovanni di Davide	1		1	Germania	Merlengo
1991	Giroto Livio e Pietro	2		2	Venezuela	Ponzano
1962	Giroto Luciano di Pietro	1	1	2	Venezuela	Ponzano
1962	Giroto Maria di Angelo		2	2	Canada	Paderno
1931	Giroto Maria di Domenico		1	1	Francia	Merlengo
1906	Giroto Pietro di Davide	1	2	3	Argentina	Merlengo
1968	Giroto Pietro fu Fioravante	1	1	2	Venezuela	Paderno
1893	Giuriato Angelo di Luigi	6	2	8	Brasile	Ponzano
1912	Giuriato Ettore di Domenico	2	1	3	Canada	Ponzano

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1935	Giuriato Giovanna fu Liberale		1	1	U.S.A.	Ponzano
1922	Giuriato Marco di Luigi	3	2	5	Brasile	Ponzano
1989	Gobbo Ramon	1		1	Spagna	Merlengo
1962	Gola Antonio di Alessandro	1		1	Venezuela	Paderno
1968	Gola Giovanna		1	1	Canada	Paderno
1962	Gola Giovanni di Alessandro	1		1	Belgio	Paderno
1962	Gola Ines di Pietro		1	1	Canada	Paderno
1968	Gola Orfeo	1		1	Australia	Paderno
1968	Gola Silvio	1		1	Svizzera	Paderno
2006	Gouvea Octavio Augusto	1		1	Germania	Paderno
1863	Granzotto Maria		2	2	America	Paderno
1945	Graziotto Adele fu Vito		1	1	Argentina	Paderno
1968	Graziotto Arduino	1		1	Francia	Paderno
1962	Graziotto Bruno di Sante	1	2	3	Australia	Paderno
1968	Graziotto Elio	1	1	2	Australia	Paderno
1957	Graziotto Gino fu Sante	1		1	Australia	Paderno
1920	Graziotto Umberto di Vittorio	1	1	2	Argentina	Paderno
2006	Grespan Marta		1	1	Cina	Ponzano
1903	Guerra Pietro Paolo	3	2	5	Svizzera	Paderno
1925	Guzzon Ferruccio di Domenico	3	1	4	U.S.A.	Merlengo
2003	Lampugnani Walter	1	1	2	Cina	Paderno
2005	Lavrata Josè Marcos	1		1	Gran Bretagna	Paderno
2009	Liguori Rodolfo	1		1	Cina	Ponzano
1957	Liziero Lina di Sante	1		1	Canada	Ponzano
1957	Liziero Sante di Angelo	1	2	3	Belgio	Ponzano
1924	Lorenzon Angelo	1	1	2	Francia	Ponzano
1962	Lorenzon Maria di Antonio		1	1	Belgio	Ponzano
1962	Loschi Alfeo di Antonio	1	2	3	Venezuela	Paderno
1977	Lucchetta Achille	1	2	3	Belgio	Ponzano
1952	Lucchetta Eliseo di Achille	2	3	5	Belgio	Ponzano
1919	Lucchetta Leone di Antonio	2	2	4	Belgio	Ponzano
1910	Lucchetta Secondo	1	1	2	Canada	Ponzano
2005	Mancini Marcelo	1		1	Gran Bretagna	Merlengo
1933	Marchetto Domenico And fu G.	3	3	6	Francia	Ponzano
1933	Marchetto Domenico Giov fu G.	1	7	8	Francia	Ponzano
1931	Marchetto Luigi Catterino	1		1	Argentina	Merlengo
1972	Marchetto Renato	1		1	Svizzera	Ponzano
1934	Marchetto Severino di Domenico	1		1	Francia	Ponzano
2006	Marcuzzo Sandrina		1	1	Belgio	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1962	Marcuzzo Virginio di Giuseppe	2	2	4	Belgio	Paderno
1952	Marin Primo di Giuseppe	1		1	Canada	Paderno
2003	Marinello Andrea		1	1	Spagna	Paderno
2001	Marinello Ruben	2	1	3	Spagna	Paderno
1988	Martignago Mirco	1	3	4	Argentina	Paderno
1939	Martini Alberto	1	1	2	Francia	Merlengo
1911	Martini Angelo di Luigi	5	4	9	America	Paderno
1952	Martini Angelo fu Giuseppe	4	2	6	Australia	Merlengo
1910	Martini Antonio di Luigi	1		1	Canada	Paderno
1957	Martini Arcangelo fu Giovanni	2	1	3	Argentina	Paderno
1908	Martini Domenico di Valentino	1		1	Argentina	Merlengo
1952	Martini Emilio fu Antonio	1	1	2	Belgio	Merlengo
1923	Martini Erminia in Furlanetto	2	4	6	Argentina	Merlengo
1962	Martini Ernesta di Antonio		1	1	Svizzera	Paderno
1957	Martini Gildo di Guglielmo	1		1	Argentina	Paderno
1931	Martini Ginevra		1	1	Canada	Paderno
1913	Martini Giovanni fu Domenico	3	1	4	Canada	Merlengo
1994	Martini Girolamo	1	1	2	Argentina	Paderno
1931	Martini Giuseppe di Valentino	1		1	Argentina	Paderno
1937	Martini Guglielma in Girotto		1	1	Francia	Merlengo
1962	Martini Mario di Pietro	1		1	Australia	Paderno
1987	Martini Mario di Vittorio	1		1	Germania	Merlengo
1952	Martini Onorino di Primo	1		1	Australia	Paderno
1926	Martini Virginio di Angelo	1		1	Brasile	Paderno
1999	Martinis Sylvie Jaqueline		1	1	Francia	Ponzano
2006	Marzo Antonella		2	2	Svizzera	Paderno
1998	Maschio Giuseppe	1		1	Francia	Merlengo
1968	Massolin Bruno	1	1	2	Svizzera	Paderno
1924	Massolin Elisa di Martino	1		1	Argentina	Merlengo
1952	Massolin Geremia di Angelo	3	1	4	Canada	Merlengo
1962	Massolin Giovanni di Antonio	1		1	Svizzera	Paderno
1957	Massolin Lino di Antonio	1		1	Canada	Paderno
1962	Massolin Luicano di Francesco	1		1	Svizzera	Paderno
1952	Massolin Marcello di Angelo	3	2	5	Canada	Merlengo
1923	Massolin Pietro di Giovanni	1	1	2	Argentina	Paderno
2004	Massolin Raffaele	1		1	Venezuela	Paderno
1921	Massolin Sante di Pietro	2	1	3	Argentina	Paderno
1980	Mattiazzi Gary	1		1	Canada	Merlengo
1923	Mattiazzo Amelia		1	1	Canada	Ponzano

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1968	Mattiazzo Annalisa		2	2	Svizzera	Merlengo
1968	Mattiazzo Antonio di Ernesto	1	2	3	Canada	Ponzano
1957	Mattiazzo Augusto fu Martino	1	1	2	Australia	Merlengo
1952	Mattiazzo Claudina fu Martino		1	1	Australia	Ponzano
1962	Mattiazzo Enzo di Giovanni	1		1	Australia	Ponzano
1931	Mattiazzo Giovanni di Giovanni	1		1	Argentina	Paderno
1928	Mattiazzo Giovanni fu Antonio	1	1	2	U.S.A.	Ponzano
1962	Mattiazzo Graziella di Giovanni		1	1	Canada	Ponzano
1936	Mattiazzo Guglielmo di Giov.ni	1		1	Francia	Paderno
1972	Mattiazzo Luigina		1	1	Svizzera	Ponzano
1962	Mattiazzo Silvano fu Ernesto	3	1	4	Australia	Ponzano
1945	Mattiazzo Teresa di Giovanni		1	1	Francia	Paderno
1968	Mattiazzo Vincenzo	1		1	Svizzera	Paderno
1996	Menetto Cinzia		1	1	Francia	Ponzano
1937	Menoncello Maria fu Gottardo	1	3	4	Francia	Paderno
1995	Menuzzo Nerio	1		1	Francia	Merlengo
1972	Menuzzo Rosa Alba		1	1	Belgio	Merlengo
1990	Meriggi Franco	1	2	3	Turchia	Merlengo
1952	Merlotto Giacomo di Ernesto	2	2	4	Belgio	Paderno
2005	Mesavila Marcelo	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1922	Mestriner Angela di Ferdinando		1	1	Argentina	Ponzano
1957	Mestriner Giovanni fu Angelo	2		2	Brasile	Ponzano
1931	Mestriner Giuseppe di Giuseppe	1	2	3	Francia	Ponzano
1993	Michielan Giovanni	1	1	2	Germania	Merlengo
1899	Michielin Girolamo di Antonio	3	1	4	Svizzera	Paderno
1931	Michielin Giuseppe di Antonio	1		1	U.S.A.	Paderno
1952	Michielin Mario fu Sante	1	1	2	Belgio	Paderno
1913	Michielin Massimo di Pietro	1		1	U.S.A.	Paderno
1957	Michielin Umberto fu Luigi	1		1	Svizzera	Paderno
1925	Michielon Gio Batta di Gio Batta	1		1	U.S.A.	Merlengo
1957	Migot Albino fu Luigi	1		1	Francia	Merlengo
1962	Migot Amalia fu Luigi		1	1	Svizzera	Merlengo
1952	Migot Elda di Modesto		1	1	Belgio	Paderno
1906	Migot Luigi di Pietro	2		2	America	Merlengo
1952	Migot Pietro di Luigi	3	3	6	Belgio	Merlengo
1912	Migot Salvatore di Giovanni	1		1	Argentina	Merlengo
1923	Migot Santa di Giovanni	1	1	2	U.S.A.	Merlengo
1962	Milani Maria		1	1	Australia	Paderno
1998	Minissale Luisa		1	1	Gran Bretagna	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1931	Mondin Caterino	1	1	2	Argentina	Paderno
1952	Mondin Fortunato fu Giovanni	1		1	Argentina	Paderno
1972	Montagner Caterino	1		1	Australia	Merlengo
1997	Montanari Maurizio	1	2	3	U.S.A.	Paderno
1952	Morandin Vittorio fu Giuseppe	3	1	4	Australia	Merlengo
1936	Moretto Maria in Piovesan		2	2	Australia	Merlengo
1962	Moro Angelo fu Antonio	1	1	2	Belgio	Paderno
1934	Moro Angelo fu Sante	8	2	10	Francia	Paderno
1937	Moro Ernesto di Angelo	1		1	Francia	Paderno
1962	Moro Silvio	1	1	2	Belgio	Paderno
1935	Moro Valentino di Luigi	1		1	Francia	Ponzano
1936	Mufato Giuseppe fu Luigi	1	1	2	Francia	Merlengo
1936	Mufato Luigi fu Antonio	1		1	Francia	Merlengo
1962	Mufato Maria di Amedeo		1	1	Francia	Merlengo
1933	Munarini Ferdinando	1		1	Brasile	Ponzano
1968	Musap Violetta	1	3	4	Svizzera	Ponzano
1996	Nardin Annamaria		1	1	Francia	Paderno
1915	Niessner Francesco	4	3	7	Boemia	Merlengo
2009	Olivieri Alessandra		1	1	Svizzera	Ponzano
2009	Omoankhnlén Felicia		2	2	Gran Bretagna	Paderno
1936	Ondet Maria Rosa in Cocchetto	2	1	3	Francia	Ponzano
2007	Orhue Juliet Enomah		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1982	Ostion Salvatore	1		1	Svizzera	Paderno
1930	Paccagnan Apollonia di Giuseppe		2	2	Francia	Merlengo
1937	Paccagnan Assunta in Mufato		4	4	Francia	Merlengo
1957	Paccagnan Carlo di Umberto	1		1	Canada	Merlengo
1952	Paccagnan Elio di Pasquale	1		1	Francia	Merlengo
1889	Paccagnan Giuseppe di Antonio	1	2	3	America	Merlengo
1931	Paccagnan Luigi	1	1	2	Canada	Merlengo
2007	Pagano Luca	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1994	Pagano Oreste	1		1	Svizzera	Merlengo
1931	Paronetto Carlo	1		1	Brasile	Paderno
1952	Paronetto Domemnica di Gio.ni	3	1	4	Belgio	Merlengo
1936	Paronetto Giuseppina di Giov.ni		1	1	Belgio	Paderno
1931	Paronetto Luigi	1		1	Argentina	Paderno
1962	Paronetto Mario fu Giacomo	2	2	4	Belgio	Paderno
1922	Paronetto Valentino di Giuseppe	1		1	Argentina	Paderno
2001	Pasin Gino	1		1	Romania	Paderno
1937	Pasin Guido fu Marco	2	1	3	Eritrea	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1968	Pasini Adele		1	1	Svizzera	Merlengo
1968	Pasini Giovanni	1	1	2	Svizzera	Merlengo
1931	Paulon Giorgio	1		1	Canada	Merlengo
1923	Pavan Margherita di Giuseppe		1	1	Belgio	Merlengo
1957	Pavan Pietro di Pietro	1		1	Belgio	Merlengo
1968	Pavan Rizierina		1	1	Svizzera	Merlengo
2008	Pereira Fernando	2		2	Gran Bretagna	Ponzano
2005	Perini Nicola	1	1	2	U.S.A.	Paderno
2008	Pezzella Nicola	1		1	Perù	Ponzano
1931	Pian Angelo di Virginio	1	1	2	Francia	Merlengo
1945	Pian Antonia di Domenico		1	1	Francia	Merlengo
1931	Pian Antonio di Giuseppe	2	2	4	Argentina	Merlengo
1893	Pian Demetrio di Antonio	5	4	9	Brasile	Merlengo
1922	Pian Ernesto di Vittore	1		1	Argentina	Merlengo
1931	Pian Giovanni	1		1	Argentina	Merlengo
1962	Pian Lucia di Angelo		1	1	Francia	Merlengo
1936	Pian Luigi di Giovanni	1		1	Francia	Merlengo
1933	Pian Vittorio	1		1	Belgio	Paderno
2006	Pianelli Matteo	1		1	Svizzera	Paderno
1931	Pietrobon Giordano	1		1	U.S.A.	Merlengo
1933	Pillon Vincenzo	5	2	7	Francia	Ponzano
1968	Pinarello Ardolino	1	1	2	Svizzera	Paderno
1931	Pinarello Pietro	1		1	Argentina	Paderno
1921	Piovesan Adamo di Domenico	1		1	Canada	Ponzano
1957	Piovesan Adriano fu Ernesto	2	1	3	Canada	Ponzano
1952	Piovesan Agostino di Cristoforo	2	3	5	Belgio	Paderno
1910	Piovesan Albino di Federico	1	1	2	Argentina	Merlengo
1952	Piovesan Aldo di Ernesto	4	1	5	Belgio	Ponzano
1952	Piovesan Alessandro di Secondo	1	1	2	Australia	Paderno
1931	Piovesan Amedeo di Crispino	2	1	3	Belgio	Merlengo
1931	Piovesan Amedeo di Cristoforo	1		1	Argentina	Paderno
1952	Piovesan Angelo 1928	1		1	Belgio	Paderno
1952	Piovesan Angelo 1946	1		1	Belgio	Ponzano
1931	Piovesan Angelo di Giacomo	1		1	U.S.A.	Paderno
1933	Piovesan Angelo di Sante	1		1	Australia	Ponzano
1945	Piovesan Angelo di Secondo	1		1	Australia	Paderno
1931	Piovesan Antonio di Giuseppe	1		1	Australia	Merlengo
1968	Piovesan Attilio fu Girolamo	3	3	6	Belgio	Ponzano
1937	Piovesan Attilio fu Sante	1		1	Australia	Ponzano

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1931	Piovesan Beniamino di Carlo	1		1	Argentina	Merlengo
1952	Piovesan Candido di Paolo	1		1	Australia	Merlengo
1933	Piovesan Cesare di Cristoforo	1		1	Francia	Paderno
1933	Piovesan Domenico fu Ferd.ndo	1		1	Canada	Merlengo
1934	Piovesan Epifanio di Federico	3	2	5	Francia	Merlengo
1936	Piovesan Ermenegildo fu Giu.pe	1		1	Francia	Merlengo
1933	Piovesan Ernesto di Giuseppe	1		1	Belgio	Ponzano
1997	Piovesan Ettore	1		1	Venezuela	Ponzano
1952	Piovesan Eugenio di Girolamo	1	2	3	Belgio	Ponzano
1906	Piovesan Giacomo di Giovanni	1		1	U.S.A.	Ponzano
1945	Piovesan Gildo e Carolina fu A.	1	1	2	Canada	Ponzano
1931	Piovesan Giovanni	2		2	Australia	Merlengo
1952	Piovesan Girolamo di Paolo	1	2	3	Australia	Merlengo
1931	Piovesan Giuseppe di Pietro	1		1	Argentina	Merlengo
1890	Piovesan Giuseppe fu Ferd.ando	1		1	Argentina	Merlengo
1934	Piovesan Giuseppina di Secondo		1	1	Australia	Merlengo
1921	Piovesan Guglielmo di Giovanni	1	1	2	Brasile	Ponzano
1937	Piovesan Leone	2	3	5	Etiopia	Ponzano
1936	Piovesan Luigi di Crispino	1		1	Francia	Merlengo
1952	Piovesan Luigi di Ernesto	2		2	Belgio	Ponzano
1952	Piovesan Marino di Giuseppe	1	1	2	Australia	Merlengo
1938	Piovesan Mario di Sante	1		1	Etiopia	Ponzano
1952	Piovesan Mario fu Crispino	4	1	5	Belgio	Merlengo
1968	Piovesan Remo	1	2	3	Francia	Merlengo
1933	Piovesan Sante di Antonio	2		2	U.S.A.	Merlengo
1923	Piovesan Santo fu Giuseppe	5	2	7	Francia	Merlengo
1972	Piovesan Teresa	1	1	2	U.S.A.	Ponzano
1936	Piovesan Urbano di Bernardo	1		1	U.S.A.	Merlengo
1923	Piovesan Valentino di Giovanni	1	3	4	Belgio	Ponzano
1922	Piovesan Virginio di Gioivanni	2		2	Francia	Ponzano
1962	Piovesan Vittorio di Luigi	1	1	2	Australia	Paderno
1952	Piovesan Vittorio fu Carlo	4	1	5	Francia	Merlengo
1957	Pivato Amedeo di Luigi	1		1	Argentina	Paderno
1962	Pivato Anna Maria di Noè		1	1	Svizzera	Paderno
1933	Pivato Arcangelo	1		1	Canada	Ponzano
1952	Pivato Bruna di Luigi		1	1	Belgio	Paderno
1928	Pivato Chiara in Gagno	2	1	3	Canada	Paderno
1929	Pivato Domenico di Gio Maria	1		1	Belgio	Merlengo
1968	Pivato Erminia		1	1	Svizzera	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1952	Pivato Ernesto di Caterino	4	3	7	Belgio	Ponzano
1962	Pivato Giorgina fu Gabriele		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1952	Pivato Giuseppe di Luigi	1		1	Argentina	Ponzano
1937	Pivato Luigi fu Napoleone	3	3	6	Francia	Paderno
1933	Pivato Mario di Giovanni	2	2	4	Belgio	Paderno
1936	Pivato Mario di Pietro	1		1	Francia	Merlengo
1931	Pivato Massimo	2	2	4	Argentina	Paderno
1923	Pivato Mosè	2	1	3	Francia	Paderno
1957	Pivato Oscar di Eugenio	1		1	Australia	Paderno
1936	Pivato Pietro fu Marco	1		1	Francia	Merlengo
1957	Pivato Virgilio di Luigi	1		1	Australia	Paderno
2008	Pizzolo Miguel Fortunato	1		1	Brasile	Ponzano
1962	Pizzolato Angela di Cesare		1	1	Svizzera	Merlengo
1931	Pizzolato Angelo di Valentino	1		1	Argentina	Merlengo
1957	Pizzolato Pietro fu Giovanni	1		1	Canada	Ponzano
1987	Pizzolato Rita		1	1	Belgio	Ponzano
1962	Pizzolato Teresa di Giovanni		1	1	Svizzera	Ponzano
1994	Pizzolon Andrea	1		1	Germania	Ponzano
1931	Pizzolon Antonio	1		1	Argentina	Paderno
1910	Pizzolon Arturo di Pietro	1		1	Canada	Paderno
1952	Pizzolon Egidio di Alberto	1	2	3	Belgio	Paderno
1962	Pizzolon Egidio fu Ernesto	2	1	3	Canada	Paderno
1952	Pizzolon Eliseo di Alberto	1		1	Belgio	Paderno
1957	Pizzolon Francesco di Santo	2		2	Canada	Paderno
1957	Pizzolon Francesco fu Giuseppe	1		1	Uruguay	Paderno
1942	Pizzolon Fulvia		1	1	Perù	Paderno
1957	Pizzolon Giovanni fu Giuseppe	1		1	Perù	Paderno
1921	Pizzolon Giuseppe di Bortolo	1	1	2	America	Paderno
1952	Pizzolon Ida fu Urbano ved.Gen.	3	2	5	Brasile	Paderno
1968	Pizzolon Maria		1	1	Svizzera	Paderno
1932	Pizzolon Maria di Sante		1	1	Francia	Ponzano
1962	Pizzolon Maria fu Giuseppe		1	1	Australia	Paderno
1962	Pizzolon Mario fu Sante	1		1	Francia	Ponzano
1957	Pizzolon Pierina fu Ernesto		1	1	Canada	Paderno
1952	Pizzolon Romilda di Sante		1	1	Canada	Ponzano
1933	Pizzolon Rosa di Angelo		1	1	Belgio	Merlengo
1952	Pol Eliseo di Carlo	1		1	Belgio	Merlengo
1973	Polegato Silvana		1	1	Venezuela	Paderno
1930	Poli Romeo di Antonio	5	1	6	Canada	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1978	Polinelli Remo	1	2	3	Svizzera	Paderno
1931	Polon Albino	1		1	Argentina	Merlengo
1936	Polon Giovanni Maria fu Dom.	1		1	Francia	Merlengo
2007	Poltronieri Stefano	2		2	Germania	Paderno
1933	Poveglian Assunto	2	1	3	Belgio	Paderno
1968	Povegliano Alfeo	2		2	Canada	Paderno
1968	Povegliano Angelo	1	1	2	Svizzera	Paderno
1931	Povegliano Arturo di Luigi	1		1	Argentina	Paderno
1962	Povegliano Danilo di Giuseppe	1		1	Canada	Paderno
1923	Povegliano Ernesto di Ottavio	1		1	Francia	Paderno
1952	Povegliano Fiorentino di Giov.ni	1		1	Argentina	Paderno
1957	Povegliano Giovanni di Giovanni	2		2	Brasile	Paderno
1968	Povegliano Giuseppina		1	1	Belgio	Paderno
1993	Povegliano Rosangela		2	2	Brasile	Paderno
1984	Pozzebon Bruno	1		1	Australia	Merlengo
2008	Prandini Ederson	1	1	2	Gran Bretagna	Ponzano
1999	Prantner Sieglinde		1	1	Austria	Ponzano
1936	Precoma Aniceto fu Fortunato	1		1	Australia	Merlengo
1952	Precoma Primo di Aniceto	1		1	Australia	Merlengo
1994	Premier Luciano	1		1	Marocco	Ponzano
1931	Pretoto Giovanni fu Francesco	1		1	U.S.A.	Paderno
1936	Pretotto Aldo fu Giuseppe	1		1	Francia	Paderno
1922	Pretotto Angelo di Nicolò	1		1	Argentina	Paderno
1952	Pretotto Elena fu Pietro		2	2	Belgio	Paderno
1923	Pretotto Emilia fu Nicolò		1	1	Argentina	Paderno
1972	Pretotto Francesco di Emilio	1		1	Germania	Paderno
1952	Pretotto Gino di Francesco	1		1	Belgio	Paderno
1952	Pretotto Giovanni di Ernesto	1	2	3	Belgio	Paderno
1923	Pretotto Giovanni di Francesco	1		1	Canada	Paderno
1957	Pretotto Luciano di Vittorio	1		1	Australia	Paderno
1933	Pretotto Mario di Nicolò	1	1	2	Francia	Paderno
1977	Pretotto Oscar	1	1	2	Venezuela	Ponzano
1952	Pretotto Pierina fu Giuseppe		2	2	Francia	Paderno
1957	Pretotto Rodolfo fu Giuseppe	2	1	3	Belgio	Paderno
1957	Pretotto Ruggero di Francesco	2	1	3	Canada	Paderno
1933	Pretotto Vittoria		1	1	Francia	Paderno
2006	Quini Maria Benedetta		1	1	Gran Bretagna	Merlengo
1983	Ranieri Alvaro	1	1	2	Australia	Paderno
1962	Rasa Anna Maria di Pietro		1	1	Canada	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1957	Renosto Iginio fu Stanislao	1		1	Canada	Merlengo
1952	Renosto Lino di Stanislao	1		1	Venezuela	Merlengo
2004	Ribeiro Roman Cesar	1		1	Brasile	Ponzano
1936	Ricci Nob.Pietro Ottavio fu Giac.	1		1	Francia	Paderno
1952	Rizzardo Elda di Giovanni		1	1	Belgio	Merlengo
1960	Rizzardo Gervasio di Ernesto	1		1	Germania	Paderno
1957	Rizzo Alfredo fu Luigi	1		1	Belgio	Paderno
1925	Rizzo Assunto di Pietro	2	1	3	Argentina	Paderno
2009	Rizzo Elanio	1		1	Brasile	Ponzano
1907	Rossetto Francesco	1		1	Canada	Ponzano
1937	Rossetto Olga di Francesco		1	1	Belgio	Ponzano
1964	Rossi Angela		1	1	Canada	Paderno
1931	Rossi Federico di Stefano	1		1	Brasile	Ponzano
1923	Rossi Giulio	4	2	6	Canada	Merlengo
1996	Rossi Ivana	1	1	2	Germania	Ponzano
1964	Rossi Pietro di Lorenzo	1	1	2	Brasile	Ponzano
1972	Rossi Regina	1	4	5	Svizzera	Merlengo
1976	Rossi Rino	1	3	4	Svizzera	Merlengo
2005	Rossin Roberto	1		1	U.S.A.	Paderno
1972	Rossin Stello	1		1	Svizzera	Paderno
1973	Rossin Walter	1		1	Svizzera	Paderno
1952	Rotino Luigi di Francesco	1	1	2	Belgio	Paderno
1923	Rovare Maria di Angelo		1	1	Argentina	Ponzano
1936	Rovere Albina di Giovanni M.		1	1	Canada	Ponzano
1953	Rovere Elda in De Mattia		1	1	Belgio	Ponzano
2002	Rovere Fausto	1		1	Angola	Ponzano
1957	Rovere Tullio di Umberto	1		1	Venezuela	Ponzano
1933	Sabialta Antonio di Angelo	1		1	Belgio	Ponzano
2005	Saldanha Magalhaes Jefferson	1		1	Gran Bretagna	Paderno
1968	Sandrin Severino	1		1	Svizzera	Paderno
1977	Sanson Elena		1	1	Svizzera	Paderno
1982	Santalena Giuseppe	1		1	Austria	Paderno
1902	Santon Giuseppe Girolamo di L.	1		1	America	Ponzano
1957	Sartori Angelo fu Ignazio	1		1	Belgio	Paderno
1993	Sartori Antonio	1		1	Bulgaria	Merlengo
1936	Sartori Carlo di Vittorio	1		1	Francia	Ponzano
1937	Sartori Giuseppe di Vittorio	1		1	Belgio	Ponzano
1937	Sartori Massimiliano di Vittorio	1		1	Belgio	Ponzano
1923	Sartori Virginia vedova Partenni	1	2	3	Francia	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1962	Sbeghen Giuseppe di Giacomo	2	1	3	Canada	Paderno
2002	Sbrizzi Paola		1	1	Messico	Merlengo
1980	Schiavinato Gino	2	2	4	Svizzera	Paderno
1962	Schiavon Romeo fu Albino	3	2	5	Belgio	Ponzano
1968	Schieven Gabriella		1	1	Australia	Merlengo
1933	Semenzato Valentino	1		1	Francia	Paderno
2001	Serafino Flavio	1	2	3	Svizzera	Ponzano
1957	Serena Alberto fu Lorenzo	2	1	3	Venezuela	Paderno
1952	Serena Leandro fu Lorenzo	1		1	Argentina	Paderno
2003	Simionato Luca	1		1	Canada	Ponzano
1931	Siton Umberto di Albino	1		1	Argentina	Paderno
1952	Slongo Angelo di Giuseppe	1	2	3	Belgio	Paderno
1957	Slongo Giovanni fu Giuseppe	1		1	Belgio	Ponzano
1952	Slongo Lino di Giuseppe	1		1	Belgio	Ponzano
1907	Slongo Vincenzo di Pasquale	1		1	Canada	Ponzano
1952	Soldati Antonio fu Carlo	2	2	4	Argentina	Paderno
1952	Spagnol Narciso fu Giocondo	2	1	3	Francia	Paderno
1972	Spriveri Francesco	2	2	4	Australia	Paderno
1923	Stefani Albino di Alberto	2	1	3	Argentina	Ponzano
1924	Stefani Albino di Giuseppe	1	2	3	Argentina	Ponzano
1952	Stefani Aldo di Ernesto	1		1	Canada	Ponzano
1906	Stefani Antonio di Giacomo	1		1	Brasile	Ponzano
1957	Stefani Igino di Ernesto	2	1	3	Canada	Ponzano
1920	Stefani Silvio	1		1	Brasile	Ponzano
1952	Steffani Eugenio fu Giuseppe	1	2	3	Francia	Ponzano
2004	Stewart Maurice	3	1	4	U.S.A.	Merlengo
1988	Stiore Mario	1		1	Francia	Ponzano
1931	Stolfo Antonio di Arcangelo	4	2	6	Belgio	Ponzano
1972	Stolfo Felice	1	2	3	Venezuela	Ponzano
1931	Stolfo Pietro di Antonio	1	1	2	Belgio	Ponzano
1919	Stolfo Pietro di Arcangelo	1		1	Germania	Ponzano
1952	Stolfo Rino fu Antonio	3	5	8	Belgio	Ponzano
1962	Storgato Antonietta di Antonio		1	1	Canada	Paderno
1931	Stramare Antonio di Giacomo	2		2	U.S.A.	Merlengo
1989	Tagliapietra Antonella		1	1	Gran Bretagna	Paderno
1952	Tasca Domenico di Giuseppe	1	1	2	Argentina	Merlengo
1968	Tasca Eliseo	1		1	Francia	Paderno
1957	Tasca Pietro fu Domenico	1		1	Uruguay	Paderno
1968	Tedesco Ennio	1	2	3	Australia	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1952	Teso Vittoria di Luigi		1	1	Australia	Ponzano
1931	Toffoletto Pietro di Antonio	1	1	2	Argentina	Ponzano
1906	Tonelato Riccardo di Domenico	1		1	America	Merlengo
1931	Tonelato Umberto di Luigi	1		1	Belgio	Merlengo
1910	Tonellato Angelo di Giuseppe	2	1	3	Argentina	Merlengo
1937	Tonellato Eva in Gagno		1	1	Australia	Merlengo
1936	Tonellato Giovanni di Osvaldo	1		1	Francia	Paderno
1933	Tonellato Leone e Umberto di L.	2		2	Francia	Merlengo
1972	Tonon Giulia		1	1	Australia	Paderno
1957	Tonon Luigi fu Angelo	1		1	Canada	Paderno
1957	Tonon Rosa in Precoma		1	1	Australia	Paderno
1924	Toresan Ambrogio di Gregorio	1		1	Argentina	Merlengo
1926	Toresan Domenico di Gregorio	1		1	Argentina	Merlengo
1936	Toresan Elisa di Giovanni	1		1	Libia	Merlengo
1906	Toresan Giovanni di Antonio	1		1	America	Merlengo
1931	Toresan Ignazio di Domenico	2		2	Canada	Merlengo
1957	Toresan Maria di Candido		1	1	Australia	Merlengo
1972	Toresan Rosa		1	1	Svizzera	Merlengo
1952	Toresan Umberto di Giovanni	1		1	Australia	Merlengo
1938	Torresan Armando di Giovanni	1		1	Eritrea	Merlengo
1968	Torresan Bruno	1		1	Svizzera	Merlengo
1957	Torresan Ferruccio fu Alessandro	1		1	Canada	Merlengo
1968	Torresan Ignazio	1		1	Canada	Ponzano
1977	Tosolini Edda		1	1	Belgio	Merlengo
1909	Traijn Luigi di Raimondo	1		1	Canada	Ponzano
1909	Trajan Domenico di Raimondo	1		1	Canada	Ponzano
1921	Trajan Domenico fu Domenico	1	2	3	Brasile	Ponzano
1962	Trentin Maria Ernesta di Erminio		1	1	Australia	Merlengo
1998	Usai Enrico	1		1	Gran Bretagna	Paderno
2003	Vanin Giovanna		1	1	Canada	Ponzano
1975	Vecchia Domenico	2	2	4	Libia	Merlengo
2008	Vettori Lucia		1	1	Svizzera	Merlengo
1957	Vidotto Lino fu Giovanni	1	1	2	Canada	Merlengo
2006	Vignaduzzo Giampaolo	1		1	Spagna	Paderno
2009	Violante Roberto	3	1	4	Olanda	Merlengo
1952	Visentin Assunto di Giacomo	1	1	2	Belgio	Merlengo
1962	Visentin Elena	2	2	4	Australia	Merlengo
1968	Visentin Giorgio	1		1	Svizzera	Merlengo
1972	Visentin Giuseppe	1	3	4	Australia	Paderno

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1931	Visentin Ruggero fu Lodovico	1		1	Argentina	Merlengo
1972	Volpato Ugo	1	1	2	Svizzera	Merlengo
1909	Zaccaria Carlo	1		1	America	Paderno
1962	Zago Attilio fu Cesare	1	2	3	Francia	Paderno
1962	Zago Augusto fu Rinaldo	2	3	5	Argentina	Paderno
2007	Zago Chiara		1	1	U.S.A.	Merlengo
1968	Zago Gabriele	1		1	Germania	Paderno
1931	Zago Luigi di Angelo	3		3	Argentina	Paderno
1962	Zago Luigi di Emilio	1	1	2	Belgio	Paderno
1933	Zago Maria di Lorenzo in Zanata	2	2	4	Belgio	Merlengo
1962	Zago Mario di Cesare	1		1	Francia	Paderno
2000	Zago Massimiliano	1		1	Spagna	Ponzano
1937	Zago Sante di Angelo	1		1	Francia	Paderno
1958	Zago Vittorio di Luigi	1		1	Lussemburgo	Ponzano
1962	Zago Vittorio fu Emilio	1		1	Australia	Paderno
1931	Zanata Albino di Candido 1902	1		1	Francia	Merlengo
1962	Zanata Concetta di Amedeo		1	1	Australia	Paderno
1923	Zanata Genoveffa di Eugenio		1	1	Canada	Paderno
1931	Zanata Giovanni di Angelo	2	2	4	Argentina	Merlengo
1931	Zanata Giovanni di Luigi	1	1	2	Argentina	Paderno
1962	Zanata Giovannina di Federico		1	1	Australia	Ponzano
1933	Zanata Giuseppe anno 1895	1		1	Canada	Paderno
1905	Zanata Giuseppe di Cristoforo	1		1	Brasile	Ponzano
1933	Zanata Giuseppe di Vittorio	2	2	4	Belgio	Paderno
1936	Zanata Luigi di Candido	1		1	Francia	Merlengo
1931	Zanata Luigi fu Marino	1	1	2	Argentina	Paderno
1933	Zanata Osvaldo di Luigi	4	2	6	Francia	Merlengo
1931	Zanata Rinaldo di Luigi	1	1	2	U.S.A.	Paderno
1931	Zanata Virginio di Pietro	2	1	3	Argentina	Paderno
1936	Zanatta Albino di Angelo	1		1	Francia	Merlengo
1981	Zanatta Aldo di Giuseppe	2	2	4	Canada	Paderno
1957	Zanatta Aldo fu Ferdinando	1		1	Canada	Ponzano
1962	Zanatta Angela di Giuseppe		1	1	Australia	Paderno
1924	Zanatta Angelo di Pietro	1	2	3	Argentina	Paderno
1952	Zanatta Anna fu Luigi		1	1	Belgio	Paderno
1934	Zanatta Anna Rosalia di Luigi		1	1	Australia	Ponzano
1931	Zanatta Annibale di Arcangelo	1		1	Argentina	Paderno
1909	Zanatta Annibale di Felice	1		1	Brasile	Ponzano
1933	Zanatta Antonio di Marco	1		1	Belgio	Merlengo

anno	Cognome e Nome	m	f	t	destinazione	frazione
1931	Zanatta Attilio di Antonio	2		2	Australia	Merlengo
1913	Zanatta Biagio di Felice	1	2	3	Argentina	Ponzano
1968	Zanatta Bruno	1		1	Germania	Paderno
1910	Zanatta Carlo di Romano	1		1	Belgio	Ponzano
1952	Zanatta Cirillo di Urbano	1	1	2	Svizzera	Paderno
1968	Zanatta Dina		1	1	Svizzera	Merlengo
1952	Zanatta Emilio di Arcangelo	1	1	2	Canada	Paderno
1952	Zanatta Enrico di Ernesto	1		1	Venezuela	Ponzano
1952	Zanatta Ettore di Ferdinando	2	2	4	Argentina	Ponzano
1931	Zanatta Eugenio di Angelo	2	2	4	Argentina	Merlengo
2009	Zanatta Fausto	1		1	Spagna	Paderno
1933	Zanatta Giacomo di Girolamo	1	1	2	U.S.A.	Paderno
1891	Zanatta Giovanni di Luigi	1		1	America	Merlengo
1952	Zanatta Giovanni fu Luigi	1	2	3	Canada	Merlengo
1901	Zanatta Giovanni fu Marino	1		1	America	Paderno
1968	Zanatta Girolamo	1		1	Svizzera	Paderno
1936	Zanatta Giuseppe fu Candido	2		2	Francia	Merlengo
1933	Zanatta Giuseppe fu Pietro	1		1	Canada	Ponzano
1936	Zanatta Gregorio di Giacomo	1		1	Francia	Ponzano
1931	Zanatta Isidoro di Giacomo	1		1	Argentina	Ponzano
1962	Zanatta Italo di Mario	1	2	3	Belgio	Paderno
1968	Zanatta Leonilde		1	1	Brasile	Paderno
1924	Zanatta Matteo di Felice	3	8	11	Brasile	Ponzano
1933	Zanatta Pietro di Antonio	4	1	5	Australia	Merlengo
1910	Zanatta Pietro di Felice	2	6	8	Argentina	Ponzano
1952	Zanatta Pietro di Ferdinando	1		1	Argentina	Ponzano
1927	Zanatta Primo di Luigi	1		1	Francia	Merlengo
1952	Zanatta Renato di Annibale	1		1	Belgio	Ponzano
1957	Zanatta Rino di Giuseppe	2	2	4	Canada	Paderno
1968	Zanatta Roberto	1		1	Svizzera	Merlengo
1933	Zanatta Rosa		1	1	Belgio	Merlengo
1933	Zanatta Umberto	1		1	Francia	Paderno
1968	Zanatta Vittorio	1		1	Canada	Ponzano
1968	Zanella Giovannina		1	1	Svizzera	Ponzano
2000	Zanibellato Francesca		1	1	Gran Bretagna	Ponzano
1945	Zanin Anna di Luigi		2	2	Francia	Paderno
1962	Zanin Elda di Giobatta		1	1	Francia	Merlengo
1968	Zanin Gabriella		1	1	Svizzera	Merlengo
1972	Zanin Giorgio	1		1	Canada	Merlengo

<i>anno</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>m</i>	<i>f</i>	<i>t</i>	<i>destinazione</i>	<i>frazione</i>
1957	Zanin Leone di Giobatta	2		2	Canada	Merlengo
1931	Zanin Luigi	1	1	2	Francia	Merlengo
1931	Zanin Vettore di Pietro	1		1	Francia	Merlengo
2003	Zanolin Nar	1		1	Germania	Ponzano
1931	Zanotto Giacinto di Fortunato	1		1	U.S.A.	Merlengo
1962	Zilli Teresa di Alessandro		1	1	Belgio	Merlengo
1952	Zorzi Antonio di Egidio	1		1	Australia	Merlengo
1937	Zorzi Corona in Gagno		1	1	Australia	Merlengo
1931	Zorzi Edoardo di Antonio	1	2	3	Australia	Merlengo
1962	Zorzi Egidio di Antonio	4	2	6	Australia	Merlengo
1905	Zorzi Pietro di Giovanni	1		1	Brasile	Merlengo
1937	Zulian Andrea di Angelo	1	2	3	Belgio	Ponzano
1936	Zulian Angelo fu Andrea	1		1	Belgio	Ponzano
1976	Zulian Emilio	2		2	Francia	Paderno
1937	Zulian Luigia di Angelo	1	2	3	Belgio	Paderno
1952	Zulian Noemi di Emilio	1		1	Francia	Paderno

Statistiche sugli emigrati di Ponzano Veneto

Nelle statistiche che seguono, non sono inclusi gli emigrati di fine ottocento, perché gli elenchi recuperati riportano solo l'anno di nascita e lo stato estero di destinazione.

L'elenco ricavato dall'Anagrafe, invece, ci permette di elaborare alcune statistiche per analizzare meglio il fenomeno migratorio nei suoi vari aspetti, dal numero di maschi o femmine emigrati, ai paesi di origine e di destinazione, alla professione esercitata.

E' interessante analizzare il flusso migratorio considerando le date di emigrazione, anche se queste riportano la data della variazione anagrafica e non corrispondono mai alle reali date di emigrazione.

Ciò nonostante è possibile cogliere i periodi storici di maggiore flusso migratorio.

Nella tabella che segue sono riportati in ordine alfabetico tutti gli stati esteri dove sono emigrati i nostri paesani.

Per ogni stato gli emigrati sono distinti fra maschi, femmine e totale.

Oltre al numero delle persone, all'ultima colonna è indicato anche il numero di famiglie o singoli individui emigrati.

3 - Tabella degli emigrati raggruppati per stato estero di destinazione

<i>Luogo di destinazione</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
Albania	1		1	1
Algeria	2		2	2
America ²	35	20	55	26
Angola	1		1	1
Argentina	117	74	191	100
Australia	104	79	183	103
Austria	4	1	5	5
Belgio	140	133	273	118
Boemia	4	3	7	1
Brasile	70	49	119	41
Bulgaria	1		1	1
Canada	156	79	235	142
Cile		1	1	1

² Fino all'inizio del 1900, con la generica destinazione "America", si indicavano prevalentemente Brasile e Argentina.

<i>Luogo di destinazione</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
Cina	2	2	4	3
Colombia	3		3	1
Costarica	4	2	6	1
Eritrea	3	2	5	3
Etiopia	3	3	6	2
Francia	156	98	254	122
Germania	23	8	31	27
Gran Bretagna	21	24	45	40
Hong Kong	1	1	2	2
Iraq	1		1	1
Libia	4	2	6	3
Lussemburgo	1		1	1
Marocco	1		1	1
Messico		1	1	1
Olanda	4	1	5	2
Perù	2	2	4	4
Romania	1		1	1
Siria	3	2	5	1
Spagna	13	7	20	17
Sud Africa		2	2	1
Svizzera	70	78	148	87
Tanzania	1		1	1
Turchia	1	2	3	1
U.S.A.	43	18	61	38
Ungheria	1	1	2	1
Uruguay	3		3	3
Venezuela	17	12	29	18

<i>Totale Generale</i>	<i>1017</i>	<i>707</i>	<i>1724</i>	<i>925</i>
-------------------------------	--------------------	-------------------	--------------------	-------------------

Nella successiva tabella gli emigranti sono raggruppati per continente di destinazione.

Oltre al continente di emigrazione e alla distinzione fra maschi, femmine e totale, nell'ultima colonna è riportato il numero degli stati di quel continente in cui sono presenti i nostri cittadini.

Dal prospetto risulta che i nostri compaesani sono stati presenti in tutti i continenti e in ben quaranta stati diversi.

4 - Tabella degli emigrati raggruppati per continente di emigrazione

Continente	Maschi	Femmine	Totali	Stati
Africa	20	13	33	10
Asia	7	5	12	4
Australia	104	79	183	1
Comunità Europea	364	273	637	10
Altri Stati Europei	76	81	157	4
Nord America	199	97	296	2
Sud America	247	159	406	9

<i>Totale Generale</i>	<i>1017</i>	<i>707</i>	<i>1724</i>	<i>40</i>
-------------------------------	--------------------	-------------------	--------------------	------------------

5 - Tabella degli emigrati raggruppati per frazione di provenienza

Frazione	M	F	T	Famiglie	emigrati più volte
Merlengo	378	228	606	309	18
Paderno	351	259	610	362	15
Ponzano	288	220	508	254	14

<i>Totali</i>	<i>1017</i>	<i>707</i>	<i>1724</i>	<i>925</i>	<i>47</i>
----------------------	--------------------	-------------------	--------------------	-------------------	------------------

In questo prospetto è riportato il numero complessivo degli emigrati di ciascuna delle frazioni del Comune e cioè Merlengo, Paderno e Ponzano.

Nelle tabelle successive gli emigrati di ogni frazione sono stati suddivisi per ciascun stato estero di destinazione.

Oltre alle singole persone sono state indicate anche le famiglie emigrate nei diversi stati, anche se in alcuni casi, la famiglia è composta da una sola persona.

6 - Tabella degli emigrati di Merlengo per stato di destinazione

<i>Paese estero</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
Australia	67	39	106	52
Belgio	35	28	63	30
Boemia	4	3	7	1
Brasile	10	8	18	4
Bulgaria	1	0	1	1
Canada	56	21	77	37
Colombia	3		3	1
Costarica	4	2	6	1
Eritrea	3	2	5	3
Francia	70	42	112	54
Germania	5	1	6	5
Gran Bretagna	3	6	9	8
Libia	3	2	5	2
Messico		1	1	1
Olanda	3	1	4	1
Siria	3	2	5	1
Spagna	2		2	2
Sud Africa		2	2	1
Svizzera	24	31	55	32
Turchia	1	2	3	1
U.S.A.	20	7	27	15
Venezuela	1		1	1
<i>Totali Merlengo</i>	<i>378</i>	<i>228</i>	<i>606</i>	<i>309</i>

7 - Tabella degli emigrati di Paderno per stato di destinazione

<i>Paese estero</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
Algeria	2		2	2
America	12	8	20	10
Argentina	48	33	81	44
Australia	27	28	55	35
Austria	4		4	4
Belgio	45	55	100	46
Brasile	18	10	28	13
Canada	52	31	83	51
Cile		1	1	1
Cina	1	1	2	1
Francia	50	32	82	42
Germania	13	1	14	13
Gran Bretagna	11	12	23	22
Hong Kong	1		1	1
Libia	1		1	1
Olanda	1		1	1
Perù	1	1	2	2
Romania	1		1	1
Spagna	5	6	11	9
Svizzera	33	26	59	38
U.S.A.	15	7	22	14
Uruguay	3		3	3
Venezuela	7	7	14	8
<i>Totali Paderno</i>	<i>351</i>	<i>259</i>	<i>610</i>	<i>362</i>

8 - Tabella degli emigrati di Ponzano per stato di destinazione

<i>Paese estero</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
Albania	1		1	1
America	12	9	21	6
Angola	1		1	1
Argentina	20	17	37	12
Australia	11	11	22	16
Austria		1	1	1
Belgio	60	50	110	42
Brasile	41	31	72	23
Bulgaria			0	
Canada	48	27	75	54
Cina	1	1	2	2
Etiopia	3	3	6	2
Francia	36	24	60	26
Germania	5	6	11	9
Gran Bretagna	7	6	13	10
Hong Kong		1	1	1
Iraq	1		1	1
Lussemburgo	1		1	1
Marocco	1		1	1
Perù	1	1	2	2
Spagna	6	1	7	6
Svizzera	13	21	34	17
Tanzania	1		1	1
U.S.A.	8	4	12	9
Ungheria	1	1	2	1
Venezuela	9	5	14	9
<i>Totali Ponzano</i>	<i>288</i>	<i>220</i>	<i>508</i>	<i>254</i>

9 - Tabella degli emigrati suddivisi per anno di emigrazione e frazione

Per poter analizzare il movimento dei migranti per periodi storici, è necessario conoscere i dati di ogni singolo anno come viene riportato nella tabella seguente che raccoglie il numero degli emigrati di ciascun anno per ciascuna frazione e in totale.

Anche in questo prospetto è indicato il numero delle famiglie emigrate.

<i>Anno</i>	<i>Merlengo</i>	<i>Paderno</i>	<i>Ponzano</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
1863	2			2	1
1870			1	1	1
1873	1			1	1
1874	1			1	1
1877	1			1	1
1885	1			1	1
1886		1		1	1
1888	1			1	1
1889		3		3	1
1890		1		1	1
1891		2		2	2
1893		9	8	17	2
1894			10	10	1
1895		2		2	1
1896	1		1	2	2
1897		6		6	1
1899	4	1		5	2
1901	1			1	1
1902			1	1	1
1903	5			5	1
1904		1	6	7	2
1905		1	1	2	2
1906		10	11	21	9

<i>Anno</i>	<i>Merlengo</i>	<i>Paderno</i>	<i>Ponzano</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
1907			8	8	3
1908		2		2	2
1909	5		5	10	10
1910	4	7	14	25	14
1911	9	1		10	2
1912		2	3	5	3
1913	2	9	3	14	7
1914	1			1	1
1915		7		7	1
1919			5	5	2
1920	2	3	4	9	7
1921	21	3	14	38	11
1922	5	2	21	28	11
1923	14	28	10	52	24
1924	3	7	16	26	8
1925	3	7		10	5
1926	1	7	7	15	5
1927		1		1	1
1928	3		2	5	2
1929	4	1		5	2
1930		8		8	2
1931	45	69	17	131	79
1932			1	1	1
1933	25	46	38	109	44
1934	14	7	2	23	7
1935	3	10	2	15	6
1936	17	27	7	51	39
1937	23	11	13	47	22
1938		4	1	5	3
1939		3	1	4	3
1942	1			1	1

<i>Anno</i>	<i>Merlengo</i>	<i>Paderno</i>	<i>Ponzano</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
1945	8	3	2	13	9
1950	1			1	1
1952	85	101	72	258	112
1953			1	1	1
1954	1			1	1
1956			1	1	1
1957	55	43	28	126	73
1958	1		1	2	2
1960	1			1	1
1962	69	41	40	150	92
1964	1		2	3	2
1968	34	34	31	99	62
1972	14	15	16	45	22
1973	2			2	2
1975		4		4	1
1976	7	4		11	4
1977	5	1	8	14	9
1978	3			3	1
1979	3			3	3
1980	4	5	4	13	4
1981	4			4	1
1982	3	7	2	12	7
1983	2		4	6	4
1984	1	4		5	3
1985			1	1	1
1986			1	1	1
1987	1	1	1	3	3
1988	5		1	6	3
1989	2	1	1	4	4
1990		3		3	1
1991			2	2	1

<i>Anno</i>	<i>Merlengo</i>	<i>Paderno</i>	<i>Ponzano</i>	<i>Totale</i>	<i>Famiglie</i>
1992	2		1	3	3
1993	4	8	1	13	7
1994	2	2	3	7	6
1995	2	1		3	3
1996	1		4	5	4
1997	8		4	12	8
1998	4	1		5	5
1999	1		6	7	5
2000	2		3	5	5
2001	6	1	5	12	8
2002	1	1	2	4	4
2003	5		3	8	7
2004	3	4	1	8	5
2005	10	1	3	14	13
2006	11	2	1	14	13
2007	6	2	4	12	10
2008	3	2	8	13	11
2009	4	5	7	16	11
<i>Totale</i>	<i>610</i>	<i>606</i>	<i>508</i>	<i>1724</i>	<i>925</i>

10 - Tabella degli emigrati del Comune nei diversi periodi storici

<i>Periodo storico</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Dal 1863 al 1914 prima guerra mondiale	118	51	169
Fra le due guerre (1915/1945)	371	238	609
Dopo la seconda guerra (1946/1979)	401	324	725
Dagli anni ottanta a oggi (1980/2009)	127	94	221
<i>Totale emigrati</i>	<i>1017</i>	<i>707</i>	<i>1724</i>

11 - Tabella degli emigrati di Paderno nei diversi periodi storici

<i>Emigrati dalla frazione di Paderno</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Dal 1863 al 1914 prima guerra mondiale	28	11	39
Fra le due guerre (1915/1945)	117	75	192
Dopo la seconda guerra (1946/1979)	154	128	282
Dagli anni ottanta a oggi (1980/2009)	52	45	97
<i>Totale emigrati di Paderno</i>	<i>351</i>	<i>259</i>	<i>610</i>

12 - Tabella degli emigrati di Merlengo nei diversi periodi storici

<i>Emigrati dalla frazione di Merlengo</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Dal 1863 al 1914 prima guerra mondiale	42	16	58
Fra le due guerre (1915/1945)	166	88	254
Dopo la seconda guerra (1946/1979)	138	105	243
Dagli anni ottanta a oggi (1980/2009)	32	19	51
<i>Totale emigrati di Merlengo</i>	<i>378</i>	<i>228</i>	<i>606</i>

13 - Tabella degli emigrati di Ponzano nei diversi periodi storici

<i>Emigrati dalla frazione di Ponzano</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Dal 1863 al 1914 prima guerra mondiale	48	24	72
Fra le due guerre (1915/1945)	88	75	163
Dopo la seconda guerra (1946/1979)	109	91	200
Dagli anni ottanta a oggi (1980/2009)	43	30	73
<i>Totale emigrati di Ponzano</i>	<i>288</i>	<i>220</i>	<i>508</i>

Le professioni dei nostri migranti

Durante la raccolta dei dati per ciascun capo famiglia o persona singola emigrata, è stata annotata anche la sua professione.

Premesso che la professione, non essendo un elemento certificativo, non sempre veniva annotata o aggiornata nei registri anagrafici, il suo esame in termini generali è comunque significativo.

Attraverso questo aspetto della ricerca, è stato possibile rilevare le condizioni sociali della popolazione nelle diverse epoche.

Un primo esame del tabulato elaborato che non viene qui riportato, evidenzia che gli emigrati da fine ottocento fino alla prima guerra mondiale sono quasi esclusivamente agricoltori o braccianti.

Nell'intervallo fra le due guerre, agli addetti all'agricoltura si aggiungono meccanici, muratori, falegnami e carpentieri. Nel secondo dopo guerra e in tempi più recenti le professioni sono molto più differenziate e appaiono i primi dirigenti, tecnici, ingegneri e impiegati.

Per dare comunque un resoconto delle professioni dei nostri migranti, queste sono state divise in cinque grandi categorie: Agricoltura, Condizioni non professionali, Commercio, Industria e Artigianato, Servizi.

La categoria dell'agricoltura comprende 454 addetti;

in condizione non professionale si ritrovano 92 individui;

gli addetti al commercio sono 41;

gli impiegati nell'industria e nell'artigianato 236;

infine gli addetti ai servizi risultano 102.

Per ognuna delle grandi categorie viene riportato un elenco dettagliato ma non esaustivo di tutte le qualifiche rilevate.

Agricoltura

Sono stati raggruppati alla voce agricoltura le principali definizioni come: affittuario, agricoltore, bracciante, campagnolo, colono, coltivatore agricolo, contadino, fittaiuolo, villico e mezzadro.

Condizione non professionale

Nelle non professionali sono inseriti: benestanti e possidenti, casalinghe, disoccupati, bambini, pensionati, studenti.

Commercio

Il commercio comprende le professioni: di commercianti generici, agenti immobiliari e di commercio, baristi, banconieri, camerieri, commessi,

cuochi, esercenti, fornai, gelatieri, macellai, panettieri, pizzicagnoli, rappresentanti.

Industria e Artigianato

Il gruppo delle professioni degli addetti all'Industria e all'Artigianato è il più variegato di tutti e comprende ben 54 professioni diverse. Le principali sono: aggiustatori, artigiani, autisti, carpentieri, calzolai, carrozzieri, cementisti, ceramisti, confezionisti, costruttori e varie professioni degli addetti all'edilizia, elettricisti, fabbri, falegnami, ferraioi e fonditori, idraulici, imprenditori, lattonieri, meccanici, operai generici, saldatori, sarti, spazzolai, taglia pietra, tappezzieri, tessitori, tornitori e verniciatori.

Servizi

Fra gli addetti ai servizi ci sono: addetti all'assistenza, avvocati, barbieri dirigenti e manager, disegnatori, grafici, geometri e ingegneri, domestici, educatori e insegnanti, hostess, infermieri, impiegati, musicisti, ottici, parrucchieri, sacerdoti.

Immigrati ed emigrati alcuni confronti

Pur essendo state elaborate, per motivi di spazio, non vengono riportate tabelle per gli immigrati, ma dal confronto fra elenchi e statistiche relative alle due categorie citate, sono possibili alcuni commenti su entrambi i fenomeni al fine di comprendere meglio gli avvenimenti.

14 - Tabella di raffronto emigrati/immigrati nei diversi periodi storici

<i>Periodo storico</i>	<i>emigrati</i>	<i>immigrati</i>
Fino al primo conflitto mondiale (1863/1914)	577	143
Fra le due guerre (1915/1945)	609	89
Dopo la seconda guerra mondiale e fino agli anni settanta (1946/1979)	725	525
Dagli anni ottanta ai giorni nostri (1980/2009)	221	183
<i>Totale generale</i>	<i>2132</i>	<i>940</i>

In questa tabella sono compresi i dati numerici di tutti i migranti, sia risultanti dagli elenchi nominativi che ricavati dall'Anagrafe.

Nel primo periodo considerato, dal 1863 al 1914, pur nella incertezza dei dati, si contano 577 emigrazioni contro solo 143 rimpatri.

Il numero degli emigrati è certamente sottostimato perché non c'è alcun riferimento ai 352 non censiti nel 1091, perché all'estero. Si deduce che la maggior parte dei partenti non aveva in progetto di tornare o non riusciva a farlo anche se ne aveva il desiderio.

Il periodo fra le due guerre è significativo delle condizioni socio economiche dell'Italia dell'epoca fascista.

Nonostante l'opposizione del regime e le restrizioni imposte all'emigrazione, sono state conteggiate 609 emigrazioni a fronte di soli 89 rimpatri. A onor del vero è opportuno evidenziare che la maggior parte delle partenze è avvenuta prima dell'avvento del Regime.

Ciò non di meno è evidente che in quel periodo la terra straniera forniva condizioni di vita sicuramente migliori di quelle che esistevano in patria. Non è da escludere che buona parte degli emigrati abbia scelto di rimanere all'estero perché costretti dal regime fascista o per scelta, non condizionandone l'ideologia.

Il secondo dopo guerra è il periodo in cui c'è stata la più grande migrazione, concentrata quasi tutta negli anni dal 1946 al 1948.

E' interessante evidenziare come a cominciare dagli anni settanta, con la diminuzione delle partenze, si è giunti a una inversione di tendenza.

Lentamente aumentavano i rimpatri rispetto agli espatri.

Nell'intero periodo considerato la statistica indica in 725 le emigrazioni a fronte di 525 immigrazioni.

Molti dei rimpatriati di questo periodo erano partiti prima della guerra e la maggior parte di essi sono tornati da paesi europei. Il fenomeno si giustifica con le mutate condizioni socio economiche dell'Italia intera e anche del nostro paese, grazie alla lenta ma costante industrializzazione.

Negli anni ottanta il fenomeno migratorio diventa quasi insignificante in rapporto alla popolazione residente. Sono mutate le motivazioni che portano ad emigrare. Chi parte torna dopo pochi anni e spesso va all'estero al seguito di imprese che si aggiudicano appalti di grandi opere.

Anche le cifre stanno a indicare che il fenomeno è diventato solo temporaneo e poco significativo.

Nei trent'anni considerati dal 1980 al 2009 ci sono 221 emigrati contro 183 rimpatriati.

Non solo il fenomeno è di modesta entità, ma si assiste anche alla quasi totalità dei rientri.

Il ritorno in Patria

Molti emigrati, partiti per nuove terre con il sogno di fare fortuna e ritornare in patria dopo pochi anni, con il tempo e per i motivi più disparati, sono rimasti nel nuovo paese di adozione, senza più tornare a casa.

I dati delle pagine precedenti evidenziano che la maggior parte di loro in particolare quelli partiti nel secondo dopo guerra, sono rimpatriati, anche per le mutate condizioni socio economiche dell'Italia.

E' interessante esaminare il fenomeno dei rimpatri nelle diverse epoche del ritorno per capire l'impatto che questo ha avuto nell'economia della comunità. Per fare ciò è necessario comparare statisticamente i dati degli emigrati con quelli degli immigrati e cogliere anche, attraverso la lettura dei questionari compilati, le motivazioni che sono state alla base del rientro. Come l'emigrazione si è diversamente evoluta a seconda dei contesti storico economici dell'epoca, anche i rimpatri hanno seguito le stesse dinamiche.

Per una migliore comprensione dei dati è da rilevare, come già evidenziato più volte, che gli emigrati venivano cancellati prevalentemente in occasione dei censimenti decennali, perché non esistevano norme o regolamenti che imponessero la cancellazione dall'Anagrafe contestualmente alle emigrazione. Questo avverrà solamente con la costituzione dell'A.I.R.E. alla quale sarà dedicato un apposito capitolo.

Gli immigrati invece, dato il loro interesse diretto a ottenere documenti, venivano iscritti nuovamente all'Anagrafe su loro richiesta, quasi sempre in concomitanza con il rimpatrio. Per questo motivo le annotazioni di emigrazione sono concentrate in alcuni periodi particolari mentre le immigrazioni sono molto più distribuite negli anni.

Perché tanti non sono tornati

Le interviste e la lettura dei questionari hanno offerto un'idea abbastanza chiara delle complesse e varie motivazioni che hanno spinto la maggior parte degli emigrati a rimpatriare e anche in questo caso si possono fare delle distinzioni fra gli emigrati di fine ottocento e quelli degli altri periodi storici e fra gli emigrati oltre oceano e gli emigrati in Europa.

Molti dei primi emigrati oltre oceano, avevano venduto quel poco che possedevano per procacciarsi il denaro sufficiente per il viaggio.

In questo modo e spesso involontariamente si erano sradicati dal suolo natale a volte anche in contrasto con la famiglia.

La grande miseria che avevano lasciato non li incentivava certo a tornare anche se nel nuovo territorio dovevano lavorare parecchio.

In cambio avevano trovato terra abbondante da coltivare, sufficiente a sfamare tutta la famiglia e tale era il loro sogno finalmente realizzato.

Le distanze, l'analfabetismo e la carenza di mezzi di comunicazione non rendevano facile lo scambio di informazioni e il rientro in patria poteva sembrare ai più, oltre che una sconfitta, anche un ritorno alla miseria.

Le condizioni socio economiche dell'Italia di fine ottocento e fino alla metà del novecento non erano migliorate di molto e non invogliavano gli emigrati a ritornare.

Anche se qualcuno coltivava il desiderio di ritornare, pur lavorando molto, riusciva a raggiungere un certo benessere economico, ma quasi mai accumulava il denaro sufficiente per il viaggio di ritorno.

La maggior parte dei nostri emigrati però, pur mantenendo all'estero per quanto possibile, usi e costumi del paese di origine, hanno saputo adattarsi alle nuove realtà soprattutto quando hanno trovato un lavoro sufficientemente remunerativo e gradito.

In tempi più recenti, raggiunta una certa tranquillità economica, la famiglia si era integrata nel nuovo territorio e il ritorno in patria diventava per i figli una nuova migrazione.

I bambini e i giovani, frequentando la scuola e i punti di aggregazione locali, avevano stretto amicizie con i coetanei del posto e non erano più disposti a lasciare quella che per loro era la terra patria.

I più fortunati, dopo aver raggiunto l'agognato benessere economico, hanno richiamato i parenti nella nuova patria per riunire la famiglia.

Qualcuno si è accompagnato con ragazze del posto, altri si sono sposati con le fidanzate lasciate sole in patria per anni dopo la loro partenza.

I motivi del rimpatrio

A fronte di una minoranza di persone rimaste all'estero, molti di più sono quelli che dopo una esperienza più o meno lunga sono rimpatriati a volte anche contro voglia. Anche queste motivazioni sono emerse dai colloqui con i migranti e dai questionari.

Frequenti furono i casi di persone emigrate con grandi speranze, che hanno dovuto confrontarsi con un lavoro pesante e malsano, una lingua incomprensibile o condizioni climatiche e di vita totalmente diverse da quelle del paese di origine.

Molti non hanno retto e nell'arco di qualche anno hanno preferito abbandonare tutto e tornarsene al vecchio paese e alle vecchie abitudini.

Dopo tanto lavoro e tante privazioni, una volta raggranellato il denaro sufficiente per realizzare il sogno che li aveva indotti a partire, spinti dalla nostalgia del paese natale oltre che dal desiderio di dare ai figli la cultura e l'educazione dei propri avi, molti si sono decisi a tornare a casa. Il sogno di tutti, fino a metà novecento, era quasi sempre di acquistare dei campi da lavorare e in tempi più recenti l'acquisto di un piccolo appezzamento di terreno per la costruzione della propria abitazione.

Non è stato raro il caso di migranti che pur integrati nelle nuove comunità hanno mantenuto uno stretto legame con il paese d'origine e, arrivati all'età della pensione, nonostante il rifiuto dei figli adulti a seguirli, non hanno resistito al richiamo della patria e al desiderio di tornare con serenità alle vecchie abitudini e amicizie.

Molti dei rimpatriati all'età della pensione, tornando a casa da dove erano partiti, hanno voluto idealmente chiudere un cerchio all'interno del quale custodire gelosamente il ricordo di una gioventù vissuta spesso in povertà, con tanti sacrifici e una forte dedizione al lavoro.

Hanno saputo conservare le nuove amicizie fatte in terra straniera, divenuta una seconda patria e lasciare che i figli continuassero serenamente la loro vita dove loro avevano trovato fortuna, ma dove loro si erano sempre sentiti stranieri.

L'impatto sulla economia locale

L'ultimo aspetto esaminato, riguarda l'impatto che i rimpatri hanno avuto sulla economia locale. Fra i rimpatriati che non hanno saputo adattarsi alle nuove realtà non c'è stato alcun impatto con la patria, se non la consapevolezza che la vita è difficile ovunque. I pensionati non hanno contribuito allo sviluppo locale, ma hanno avuto la loro autonomia economica e hanno portato in patria un grosso bagaglio di esperienze di vita. Il loro unico scopo era di trascorrere una vecchiaia serena e priva di preoccupazioni.

Non è trascurabile invece l'apporto dato da chi ha fatto fortuna all'estero, ha imparato la lingua e spesso nuovi mestieri.

Questi, spinti dalla volontà di migliorare ulteriormente la loro condizione economica, hanno investito forza e denaro in agricoltura o in nuove attività artigianali o industriali che al momento della loro partenza all'estero nemmeno conoscevano.

Hanno saputo creare benessere e lavoro per sé e per altri.

Il registro dei passaporti

Due volumi ricchi di dati

Uno spunto interessante per approfondire la conoscenza del movimento migratorio per l'estero oltre che dalla ricerca dei singoli movimenti registrati all'Anagrafe, è stato offerto dai registri dei passaporti conservati negli archivi Comunali.

Purtroppo nonostante una approfondita e lunga ricerca è stato possibile recuperare solo i registri degli anni dal 1904 al 1919 e dal 1930 al 1953. I dati ricavati dai due volumi hanno permesso di fare una prima analisi locale sulla emigrazione del periodo vicino alla prima guerra mondiale e una seconda di una parte del periodo fascista fino all'immediato dopo seconda guerra.

Non avendo trovato alcun registro, rimane sempre nell'oscurità il periodo che va dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia fino all'inizio del novecento.

Per svolgere le successive argomentazioni sono state esaminate le singole pagine dei registri e prodotte diverse tabelle per ogni periodo.

L'ulteriore elaborazione dei dati ha consentito la creazione di una tabella dei passaporti rilasciati in ciascun anno e di un'altra dei passaporti rilasciati per ciascun stato estero.

Il registro dei passaporti dal 1903 al 1919³

Prima di analizzare i dati contenuti nel primo registro dei passaporti tenuto per una parte dell'anno 1903, fino a tutto il 1919, sono necessarie alcune considerazioni preliminari.

Dati i tempi in cui certamente nelle nostre famiglie non esisteva neppure il concetto di ferie o vacanze e, considerate le professioni annotate a fianco di ciascun nominativo, è innegabile che i passaporti venissero richiesti esclusivamente per motivi di lavoro.

Si può ipotizzare che chi emigrava negli stati Europei poteva anche svolgere lavori stagionali e tornare nel corso dell'anno.

Considerati i costi del viaggio e le grosse distanze, non altrettanto si può pensare per chi aveva in progetto di emigrare oltre oceano.

³ Archivio Comunale, Fascicolo 494, anni 1910/1920, Cat. XIII, Registro passaporti

Di norma il capo famiglia richiedeva il documento per sé, la moglie e i figli, quasi sempre minori.

Dal confronto fra i registri dei passaporti e i registri di anagrafe, risulta che mai alla data di effettiva emigrazione corrispondeva analoga annotazione sulla scheda anagrafica.

Fra gli emigrati d'oltre oceano, alcuni sono rimpatriati ma molti altri sono rimasti all'estero facendo perdere le proprie tracce e perdendo anche i contatti con i familiari in Italia.

Cito alcuni esempi di emigranti estratti a caso dal registro dei passaporti.

Benetton Luigi di Felice, classe 1869, ottiene il passaporto nel 1906. Viene cancellato dall'Anagrafe per emigrazione in Argentina solo nel 1913 unitamente alla moglie e ai sette figli. Dal registro risulta rilasciato un solo passaporto con annotati i nomi della moglie e dei figli.

Zanatta Pietro di Felice, nato nel 1871, ottiene il passaporto nel 1904 e viene cancellato per l'Argentina nel 1910 con altri sette familiari.

Martini Angelo di Luigi, classe 1872, chiede il passaporto per emigrare in Brasile nel 1911 assieme alla moglie e i suoi sette figli. Non è mai stato cancellato dall'anagrafe e non c'è alcuna annotazione successiva sui cartellini personali. Sono tutte persone emigrate definitivamente all'estero che non sono più rimpatriate e non hanno dato più notizie di sé.

Complessivamente per l'intero periodo di durata del registro, è annotato il rilascio di 876 passaporti. Nello stesso periodo che va dal 1903 al 1919, dall'anagrafe risultano cancellate per l'estero solo 118 persone. Segno che molti emigravano nei vicini paesi europei per essere occupati in brevi lavori stagionali o, come succedeva per gli emigranti fuori dal continente Europeo, non venivano proprio cancellati.

A fronte di 221 passaporti rilasciati per gli stati extra europei ci sono state sole 99 cancellazioni anagrafiche.

Nella tabella che segue le richieste di passaporto sono raggruppate per stato estero di destinazione e in due colonne distinte sono riportati i numeri dei documenti rilasciati per ciascun stato distinto per stati europei o extra europei.

L'elaborato evidenzia che gli stati con il maggiore flusso migratorio furono la Prussia, l'Austria e la Germania.

15 - Tabella delle richieste di passaporto dal 1903 al 1919 per stato

<i>Stato Estero</i>	<i>passaporti</i>	<i>stati europei</i>	<i>stati extra europei</i>
America	4		4
Argentina	27		27
Austria	154	154	
Baviera	3	3	
Brasile	12		12
Canada	157		157
Francia	3	3	
Germania	92	92	
Prussia	286	286	
Stati Uniti	20		20
Svizzera	77	77	
Tripolitania	1		1
Ungheria	4	4	
Senza stato	36	36	

<i>Totale generale</i>	<i>876</i>	<i>655</i>	<i>221</i>
-------------------------------	-------------------	-------------------	-------------------

La Prussia fu un grande stato del nord Europa che si estendeva dal mar Baltico alla Russia fino ai Paesi Bassi e che cessò di esistere nel 1945, quando fu divisa fra Germania, Lituania, Polonia e Russia.

Per la Svizzera furono rilasciati 77 passaporti e solo 3 per la Francia.

Fra gli stati extra europei il più ambito fu il Canada seguito dall'Argentina e, in parte minore il Brasile, meta scelta a fine ottocento.

Nelle pagine successive sono riprodotte due facciate del registro dei passaporti. Nella facciata di sinistra, oltre al numero progressivo e alla data di registrazione, sono riportati il cognome e nome del richiedente e, come si usava un tempo, la paternità, il luogo e la data di nascita.

Nella facciata di destra, relativamente alle persone registrate sulla stessa riga di sinistra, sono indicati la professione, lo stato estero per il quale è rilasciato il passaporto, il cognome e nome di eventuali familiari iscritti nello stesso passaporto del titolare, l'autorità che lo rilascia e la data del documento. Nell'ultima colonna, alla voce annotazioni, è interessante rilevare che oltre alla data di rilascio del passaporto è indicata la sua durata che era di soli tre anni per l'espatrio nei paesi europei, mentre non aveva scadenza il passaporto rilasciato per i paesi extra europei.

Numero d'ordine	DATA della domanda 1906		NOME E COGNOME del richiedente o della persona che lo accompagna	PATERNITÀ	LUOGO di nascita	DATA della nascita	
	anno	giorno				anno	giorno
65	Maggio	19	Capella Luigi	di Pietro	Panzano	1860	Novembre
66	1906	19	Delonghi Angelo	di Giuseppe	"	1869	giugno 20
67	"	20	Giacometti Antonio Luigi	di Pietro	"	1888	luglio 20
68	"	21	Genovesi Giuseppe	di Santa	"	1890	aprile 12
69	"	21	Genovesi ^{Antonio} Carlo	di Angelo	"	1870	giugno 7
70	"	21	Moro Angelo Carlo	di Santa	"	1883	Maggio 20
71	"	24	Mufatti Alfonso Giuseppe	di Giuseppe	"	1851	dicembre 20
72	"	26	Zanatta Domenico	di Pietro	"	1867	luglio 11
73	aprile	9	Santini Giuseppe Antonio	di Francesco	"	1887	giugno 19
74	"	9	Santini Francesco	di Antonio	"	1867	giugno 17
75	Maggio	23	Benedetti Luigi Giovanni	di Felice	"	1869	febbraio 19
76							
77	giugno	10	Zanatta Simone	di Felice	Panzano	1874	aprile 20
78	"	18	Attardo Antonio	di	Angarade		
79							
78	giugno	28	Attardo Antonio	di Volpuzi	Panzano	1886	giugno 28
79	luglio	25	Attardo Luigi	"	"	1890	agosto 17
80	"	28	Marini Antonio	di Valentino	"	1887	gennaio 15
			Amprino				

CONDIZIONE	STATO per il quale il passaporto viene rilasciato	NOME E COGNOME della persona che ha dato il consenso nei casi previsti dall' art. 2 n. 2° del R. D. 31 gennaio 1901	AUTORITÀ che viene trasmessa il nulla osta	DATA di trasmissione 1906	ANNOTAZIONI
operaio	Austria	//	A. Prefetto	Maggio 19	Relazione 21.7.906 per 3 anni
1°	1°	//	1°	4 19	Relazione 21.7.906 per 3 anni
2°	2°	//	2°	7 20	Relazione 21.7.906 per 3 anni
3°	3°	//	3°	1 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
4°	4°	//	4°	2 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
5°	5°	//	5°	3 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
6°	6°	//	6°	4 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
7°	7°	//	7°	5 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
8°	8°	//	8°	6 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
9°	9°	//	9°	7 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
10°	10°	//	10°	8 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
11°	11°	//	11°	9 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
12°	12°	//	12°	10 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
13°	13°	//	13°	11 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
14°	14°	//	14°	12 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
15°	15°	//	15°	13 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
16°	16°	//	16°	14 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
17°	17°	//	17°	15 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
18°	18°	//	18°	16 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
19°	19°	//	19°	17 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
20°	20°	//	20°	18 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
21°	21°	//	21°	19 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
22°	22°	//	22°	20 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
23°	23°	//	23°	21 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
24°	24°	//	24°	22 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
25°	25°	//	25°	23 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
26°	26°	//	26°	24 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
27°	27°	//	27°	25 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
28°	28°	//	28°	26 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
29°	29°	//	29°	27 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
30°	30°	//	30°	28 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
31°	31°	//	31°	29 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
32°	32°	//	32°	30 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
33°	33°	//	33°	31 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
34°	34°	//	34°	32 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
35°	35°	//	35°	33 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
36°	36°	//	36°	34 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
37°	37°	//	37°	35 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
38°	38°	//	38°	36 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
39°	39°	//	39°	37 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
40°	40°	//	40°	38 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
41°	41°	//	41°	39 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
42°	42°	//	42°	40 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
43°	43°	//	43°	41 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
44°	44°	//	44°	42 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
45°	45°	//	45°	43 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
46°	46°	//	46°	44 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
47°	47°	//	47°	45 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
48°	48°	//	48°	46 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
49°	49°	//	49°	47 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
50°	50°	//	50°	48 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
51°	51°	//	51°	49 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
52°	52°	//	52°	50 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
53°	53°	//	53°	51 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
54°	54°	//	54°	52 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
55°	55°	//	55°	53 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
56°	56°	//	56°	54 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
57°	57°	//	57°	55 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
58°	58°	//	58°	56 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
59°	59°	//	59°	57 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
60°	60°	//	60°	58 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
61°	61°	//	61°	59 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
62°	62°	//	62°	60 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
63°	63°	//	63°	61 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
64°	64°	//	64°	62 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
65°	65°	//	65°	63 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
66°	66°	//	66°	64 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
67°	67°	//	67°	65 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
68°	68°	//	68°	66 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
69°	69°	//	69°	67 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
70°	70°	//	70°	68 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
71°	71°	//	71°	69 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
72°	72°	//	72°	70 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
73°	73°	//	73°	71 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
74°	74°	//	74°	72 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
75°	75°	//	75°	73 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
76°	76°	//	76°	74 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
77°	77°	//	77°	75 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
78°	78°	//	78°	76 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
79°	79°	//	79°	77 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
80°	80°	//	80°	78 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
81°	81°	//	81°	79 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
82°	82°	//	82°	80 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
83°	83°	//	83°	81 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
84°	84°	//	84°	82 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
85°	85°	//	85°	83 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
86°	86°	//	86°	84 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
87°	87°	//	87°	85 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
88°	88°	//	88°	86 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
89°	89°	//	89°	87 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
90°	90°	//	90°	88 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
91°	91°	//	91°	89 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
92°	92°	//	92°	90 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
93°	93°	//	93°	91 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
94°	94°	//	94°	92 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
95°	95°	//	95°	93 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
96°	96°	//	96°	94 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
97°	97°	//	97°	95 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
98°	98°	//	98°	96 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
99°	99°	//	99°	97 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni
100°	100°	//	100°	98 21	Relazione 21.7.906 per 3 anni

Nella tabella che segue i dati del registro dei passaporti sono raggruppati per anno di rilascio e per ciascun anno è indicato il numero dei documenti rilasciati per singolo stato estero di destinazione.

16 - Tabella richieste di passaporto dal 1903 al 1919 per anno e stato

Anno	Numero	Stato estero di destinazione
1904	60	Austria 34, Brasile 1, Prussia 18, Svizzera 7.
1905	43	Austria 19, Argentina 1, Germania 3, Prussia 15, Svizzera 4, Ungheria 1.
1906	109	America 4, Argentina 10, Austria 32, Brasile 5, Canada 4, Germania 2, Prussia 35, Stati Uniti 2, Svizzera 14, Ungheria 1.
1907	82	Austria 13, Canada 11, Francia 1 Prussia 45, Stati Uniti 9, Svizzera 1, Ungheria 2.
1908	58	Argentina 5, Austria 12, Canada 7, Francia 2, Germania 4, Prussia 24, Svizzera 1.
1909	63	Austria 6, Brasile 1, Canada 18, Germania 7, Prussia 17, Svizzera 14.
1910	43	Argentina 2, Austria 6, Canada 14, Germania 4, Prussia 13, Svizzera 4.
1911	48	Austria 5, Baviera 1, Brasile 1, Canada 14, Germania 9, Prussia 12, Stati Uniti 1, Svizzera 5.
1912	118	Argentina 2, Austria 11, Canada 26, Germania 17, Prussia 46, Svizzera 15, Tripolitania 1.
1913	143	Argentina 7 Austria 12, Baviera 1, Canada 44, Germania 24, Prussia 48, Stati Uniti 2, Svizzera 5.
1914	64	Austria 4, Brasile 1, Canada 17, Germania 20, Prussia 11, Stati Uniti 4, Svizzera 7.
1915	9	Brasile 2, Canada 2, Germania 2, Prussia 2, Stati Uniti 1.

Durante il periodo bellico, che per l'Italia è iniziato nel 1915, non sono stati rilasciati passaporti e per i 36 emigrati nell'anno 1919 non viene più indicato lo stato di emigrazione.

A ulteriore conferma della impossibilità di avere dati certi sulla emigrazione, questa tabella è in completa difformità rispetto ai dati desunti dall'anagrafe.

Il registro dei passaporti dal 1930 al 1953⁴

Il secondo registro esaminato, tenuto dal 1930 al 1953, comprende due periodi storici molto significativi. Il primo arriva alla fine dell'era fascista, mentre il secondo rappresenta l'immediato dopo guerra e così sono state elaborate due distinte tabelle.

E' stato un peccato non aver ritrovato il registro passaporti degli anni 20 perché l'analisi del periodo poteva essere più ricca e consentire di meglio approfondire l'influsso del regime sul movimento migratorio.

Il 1930 è l'VIII anno dell'epoca fascista e il regime è ben radicato. In quest'anno sono registrate 94 domande di passaporto, negli anni successivi si sono ridotte a meno di un terzo e quindi a una decina.

Cosa mai verificata nei registri degli anni precedenti, nel 1930 e in misura minore negli anni successivi, sono stati rifiutati o non concessi ben 34 passaporti su 94 domande. Oltre un terzo.

Fra le persone alle quali è stato negato il passaporto, risulta anche il nostro illustre cittadino, l'entomologo Milo Burlini che nel 1930 voleva recarsi in Corsica per motivi di studio.

Il drastico calo delle domande di passaporto negli anni successivi al 1930 e la diminuzione dei dinieghi fa pensare che già all'atto della richiesta, il Comune facesse opera di convincimento a rinunciarvi.

Era l'effetto della legge 3134 del 1928 sulle bonifiche e dell'avventura coloniale di Mussolini che richiedevano entrambe forze giovani. Si doveva scoraggiare l'emigrazione per l'estero e favorire la migrazione interna in particolare verso le zone di bonifica. Le più note sono quelle dell'Agro Pontino e del Polesine. A Littoria emigrò la famiglia di Moro Antonio del 1883, mentre Zago Pietro del 1882 e Augusto del 1884 emigrarono nella vicina San Donà di Piave. A Mussolinia, ora Arborea, in Sardegna si trasferirono anche numerose famiglie di Villorba. La tabella numero diciassette ci indica che le mete preferite, o forse solo concesse in questo periodo, erano soprattutto la Francia e il Belgio con una improvvisa impennata verso la Germania negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, in conseguenza anche del così detto "patto d'acciaio" firmato il 22.5.1939 fra l'Italia e la Germania.

Quasi completamente assenti le emigrazioni verso gli stati extra europei se si eccettua l'Australia e l'Argentina.

⁴ Archivio Comunale, Fascicolo 495, anni 1921/1946, Cat. XIII, Registro passaporti.

17 – Tabella delle richieste di passaporto degli anni dal 1930 al 1940

<i>Stato Estero</i>	<i>totali</i>	<i>Europei</i>	<i>Extra Europei</i>
Addis Abeba	2		2
Argentina	15		15
Australia	15		15
Austria e Germania	34	34	
Belgio	47	47	
Canada	5		5
Corsica ⁵	1	1	
Francia	115	115	
Olanda	1	1	
Somalia	11		11
Stati Uniti	2		2
Svizzera	14	14	

<i>Totale</i>	<i>262</i>	<i>212</i>	<i>50</i>
----------------------	-------------------	-------------------	------------------

18 – Tabella delle richieste di passaporto degli anni dal 1941 al 1953

<i>Stato Estero</i>	<i>totali</i>	<i>Europei</i>	<i>Extra Europei</i>
Argentina	28		28
Australia	46		46
Austria e Germania	3	3	
Belgio	244	244	
Brasile	14		14
Canada	31		31
Cile	1		1
Francia	69	69	
Inghilterra	3	3	
Kenia	1		1
Lussemburgo	1	1	
Olanda	2	2	
Stati Uniti	1		1
Svizzera	138	138	
Venezuela	22		22

<i>Totale</i>	<i>604</i>	<i>460</i>	<i>144</i>
----------------------	-------------------	-------------------	-------------------

⁵ Passaporto negato a Milo Burlini

Nella Tabella diciassette è registrato il rilascio di due passaporti per la città di Addis Abeba e non è indicato lo Stato dell'Etiopia, perchè dal 1936 a seguito dell'occupazione delle truppe italiane, la città fu considerata territorio Italiano e dell'Africa Orientale Italiana.

Dall'elaborato del secondo periodo riportato nella tabella diciotto che comprende quasi un decennio dell'epoca post bellica, si ricavano due particolari importanti:

- un sostanzioso aumento delle richieste di passaporto;
- la totale scomparsa dei dinieghi.

Riprende pure l'emigrazione transoceanica in particolare verso Australia, Argentina, Canada e Venezuela.

Le mete europee sono Belgio, Francia e Svizzera.

Quasi assente la Germania con la quale si è concluso tragicamente, con un memorabile volta faccia, il periodo di collaborazione voluto dai due regimi.

Nella tabella diciannove riportata nella pagina successiva sono elencati i passaporti rilasciati nel periodo dal 1930 al 1953, e per ogni anno viene indicato il numero dei passaporti rilasciati per ciascun stato estero di destinazione.

Lo stesso prospetto ci fa capire che durante il periodo bellico dal 1940 al 1945 sono stati richiesti solo due passaporti mentre negli anni 1946 e 1947 si è assistito ad un aumento vertiginoso delle domande che si sono stabilizzate attorno alle 60, negli anni successivi fino al 1953.

In questo periodo sono leggermente aumentate anche le annotazioni di emigrazione nei registri anagrafici. Continua a persistere però la differenza fra le date nelle annotazioni di emigrazione nei due registri di anagrafe rispetto a quelle indicate nei dei passaporti.

Sono molti comunque i casi di persone emigrate per oltre un decennio il cui movimento non è mai stato annotato all'Anagrafe.

Il fatto non è imputabile agli impiegati dell'ufficio ma è dovuto ad una carenza nella normativa anagrafica dell'epoca, che ha creato spesso dei problemi agli emigrati i quali non riuscivano nel tempo e, per vari motivi, a documentare il loro stato di emigrante.

19 - Tabella dei passaporti rilasciati dal 1930 al 1953 per anno e stato

Anno	Numero	Indicazione dello Stato estero di destinazione
1930	94	Argentina 7, Belgio 22, Canada 4, Corsica 1, Francia 45, Somalia 11, Stati Uniti 1, Svizzera 3.
1931	26	Argentina 3, Germania 2, Belgio 3, Francia 13, Olanda 1, Stati Uniti 1, Svizzera 3.
1932	23	Australia 3, Belgio 2, Francia 14, Svizzera 4.
1933	22	Argentina 2, Australia 2, Belgio 3, Francia 15.
1934	9	Argentina 2, Australia 2, Belgio 1, Francia 4.
1935	6	Australia 1, Canada 1, Francia 4.
1936	12	Australia 1, Belgio 6, Francia 5.
1937	21	Addis Abeba 2, Australia 3, Belgio 6, Francia 10.
1938	32	Argentina 1, Australia 3, Germania 17, Belgio 4, Francia 5, Svizzera 2.
1939	16	Germania 14, Svizzera 2.
1940	1	Germania 1.
1945	1	Belgio 1.
1946	76	Belgio 68, Francia 4, Svizzera 4.
1947	152	Argentina 3, Australia 3, Austria 2, Belgio 99, Brasile 1, Francia 19, Stati Uniti 1, Svizzera 22, Venezuela 2.
1948	65	Argentina 6, Belgio 18, Brasile 3, Canada 1, Francia 6, Inghilterra 2, Kenya 1, Svizzera 26, Venezuela 2.
1949	54	Argentina 8, Australia 10, Belgio 3, Brasile 4, Canada 3, Francia 6, Inghilterra 1, Svizzera 11, Venezuela 8.
1950	63	Argentina 9, Australia 12, Belgio 8, Brasile 1, Canada 12, Cile 1, Francia 3, Svizzera 11, Venezuela 6.
1951	60	Argentina 2, Australia 6, Belgio 14, Canada 6, Francia 8, Lussemburgo 1, Svizzera 22, Venezuela 1.
1952	76	Australia 15, Germania 1, Belgio 17, Brasile 5, Canada 1, Francia 9, Olanda 2, Svizzera 23, Venezuela 3.
1953	57	Belgio 16, Canada 8, Francia 14, Svizzera 19.

I racconti dei migranti attraverso il questionario

Contenuti e scopo

L'Associazione "Trevisani nel Mondo" di Ponzano Veneto ha promosso la realizzazione e la distribuzione di un questionario per approfondire attraverso la viva voce dei protagonisti le esperienze di alcuni migranti. Il questionario comprendeva 134 domande sulle problematiche relative all'emigrazione ed è stato distribuito fra gli iscritti all'Associazione anche all'estero oltre che pubblicato sul sito internet di Walter Piovesan "<http://www.ponzanoveneto.com/>".

Sono stati raccolti 20 questionari compilati da 15 maschi e 5 femmine di cui 12 di Paderno, 6 di Merlengo, 1 di Ponzano e 2 dall'estero.

L'obiettivo era di approfondire il fenomeno migratorio del Comune, e:

- ascoltare rimpatriati o persone tuttora all'estero;
- far rivivere ai protagonisti un passato più o meno felice;
- indagare a fondo le singole realtà mediante un richiamo al ricordo minuzioso delle diverse fasi dell'esperienza vissuta;
- capire le motivazioni, le emozioni o i drammi vissuti;
- raccogliere lettere, foto, documenti utili a dare un'idea del tempo.

Il lavoro è stato impostato anche con la finalità di:

- raccogliere in un volume le singole esperienze;
- elaborare una statistica delle casistiche comuni;
- approfondire i diversi aspetti dell'emigrazione;
- trasformare alcune interviste in racconti da pubblicare;
- memorizzare in un archivio ottico la documentazione raccolta;
- rendere disponibile il materiale a chiunque ne fosse interessato.

Il questionario è stato formulato immaginando di trovarmi davanti a un migrante con l'obiettivo di capire gli argomenti di suo e mio interesse.

Ne sono scaturite numerose domande anche semplici e scontate ma necessarie a sviscerare tutti gli aspetti delle problematiche del migrante.

Le domande sono state ordinate per argomento, cercando di dare loro un filo conduttore a partire dal progetto di emigrare fino all'eventuale rientro in Italia.

Il lavoro molto articolato e forse anche prolisso, è servito per sviscerare gli aspetti quali:

- la conoscenza della persona da intervistare;
- le motivazioni che lo hanno portato a migrare;
- gli aspetti organizzativi del viaggio;
- le problematiche inerenti l'arrivo e la prima sistemazione;
- le aspettative nel nuovo territorio;
- la qualità del lavoro e la remunerazione;
- i rapporti con i colleghi;
- la vita sociale e religiosa nel nuovo paese;
- la famiglia nel periodo vissuto all'estero;
- il rientro in Italia;
- la posizione nei confronti della nuova migrazione di stranieri in Italia.

Nel capitolo successivo "I migranti si raccontano", attraverso l'esame delle risposte raccolte nei questionari, si è voluto evidenziare gli aspetti più comuni o qualificanti delle esperienze vissute dai nostri concittadini che rappresentano il vissuto di molti altri migranti.

Il questionario è stato utilizzato anche come base per le interviste in modo da avere un riferimento uguale per tutti.

I colloqui intercorsi con alcune persone che avevano già compilato il questionario hanno fatto emergere molti particolari e fatti che non erano stati sufficientemente esplicitati nel testo scritto.

I migranti si raccontano

Ai questionari hanno risposto persone nate in prevalenza negli anni trenta, esclusi alcuni emigrati bambini al seguito dei genitori o altri più giovani emigrati nella vicina Svizzera negli anni settanta.

L'età media alla data dell'emigrazione oscillava fra i 18 e i 25 anni, sempre con l'eccezione di bambini o anziani a seguito della famiglia.

Le date di emigrazione vanno dal 1948 al 1959. Pochi sono partiti in date diverse, la maggior parte da soli.

Qualcuno con tutta la famiglia, altri in compagnia di amici o conoscenti.

Quasi tutti gli intervistati sono nati a Ponzano Veneto o vi abitavano al momento della emigrazione.

Dal punto di vista culturale l'unico titolo di studio posseduto era quello della scuola elementare e nessuno ha conseguito all'estero un titolo superiore, ad eccezione di chi, emigrato bambino ha frequentato le scuole superiori all'estero.

Le famiglie di origine dei migranti erano generalmente molto numerose. Comprendevano da un minimo di quattro persone, per arrivare, nella

media, a otto o dieci componenti ma c'erano anche famiglie di diciotto persone e una di ventiquattro.

I migranti più anziani esercitavano in prevalenza la professione di contadini o casalinghe. Solo in tempi più recenti ci sono stati dei decoratori edili, stuccatori e sarte, un fornaio e un direttore tecnico calzaturiero.

I motivi che hanno indotto ad emigrare sono stati fra i più disparati.

C'è chi se ne è andato perché spinto dal desiderio di evitare il servizio militare, chi desiderava ricongiungersi per contrarre matrimonio, chi invece è stato attratto dalle bellezze del posto visitato prima per turismo.

Di fondo però a spingere tutti a cercare fortuna all'estero, sono state le precarie condizioni economiche dell'Italia e una diffusa disoccupazione.

L'emigrazione a volte spontanea, a volte indotta dal richiamo di altri parenti o amici già all'estero, altre invece, suggerita dalle organizzazioni sindacali o favorita da particolari leggi dello Stato, offriva l'opportunità di una retribuzione sicura e di migliorare le condizioni economiche proprie e quelle di tutta la famiglia.

Chi partiva già conosceva la meta finale, ma non ha avuto l'immediata opportunità di scegliere né il paese di destinazione né il lavoro.

Il distacco quasi mai è stato indolore.

Trattandosi sempre di giovani, i genitori erano per lo più rattristati per non essere riusciti a offrire ai figli delle alternative, ma data la situazione socio economica, erano rassegnati, anche se quasi sempre contrari alla partenza. Nonostante tutto erano convinti che l'emigrazione fosse l'unica maniera per uscire dalla miseria.

I principali paesi di destinazione furono il Canada, l'Australia, la Svizzera, il Belgio, la Francia e il Centro America. Chi partiva per la Svizzera o l'Australia doveva sottoporsi a visite mediche di controllo.

L'unico documento richiesto era il passaporto che veniva regolarmente controllato alle frontiere o nei porti di arrivo.

In qualche caso era richiesto preventivamente il contratto di lavoro o il certificato penale. Non è mancato chi è partito con una lettera di raccomandazione del proprio parroco.

La preparazione dei documenti non ha creato particolari difficoltà ai partenti che si sono quasi sempre arrangiati da soli. Qualcuno è stato aiutato dai sindacati. Uno solo si è rivolto a una agenzia di viaggi.

I mezzi più usati per il viaggio sono stati due.

Il treno per i movimenti continentali e la nave per le attraversate oceaniche. Solo in un caso più recente è stato usato l'aereo.

La durata del viaggio era di un giorno per la Svizzera e la Francia, due per il Belgio, circa quindici per il Canada e trenta per l'Australia.

Pur con un profondo senso di tristezza per aver lasciato la propria casa e i propri affetti, la giovane età dei migranti e le tante speranze riposte in questa avventura hanno fatto sì che il viaggio specialmente in mare, diventasse una buona occasione di divertimento e di socializzazione, nonostante le disavventure e la paura delle burrascose tempeste.

Pochi ricordano quanto hanno speso per i viaggi, ma tutti hanno espresso la sensazione che il costo fosse elevato per i redditi dell'epoca.

Grazie ad accordi internazionali o a disponibilità di ditte bisognose di manodopera, alcuni fortunati emigrati in Australia e in Svizzera, hanno usufruito di viaggio gratuito e di un contributo per la prima sistemazione. I soldi per il viaggio qualcuno li aveva guadagnati con il proprio lavoro ma buona parte ha dovuto chiederli in prestito a parenti o amici.

Uno, intenzionato a non tornare più, ha venduto quanto possedeva.

L'arrivo in terra straniera, ha lasciato un ricordo di felicità e soddisfazione anche se misto a stordimento e preoccupazione.

La maggioranza è stata accolta da amici, parenti o autorità locali.

Chi non ha avuto la fortuna di essere accolto, si è sistemato provvisoriamente in modesti e vecchi alloggi di fortuna o in baracche di legno, spesso sprovviste di servizi igienici.

Qualcuno è stato costretto alla coabitazione con amici occasionali, in attesa di una sistemazione più dignitosa e soddisfacente. In queste condizioni ognuno si arrangiava per le faccende domestiche.

Dopo pochi giorni tutti hanno cominciato a lavorare alle dipendenze, e la maggioranza ha continuato ad esercitare la stessa professione per tutto il periodo di permanenza all'estero. Solo pochi, spinti dal desiderio di migliori condizioni di vita o di esercitare una attività in proprio o più remunerativa, hanno cambiato lavoro e residenza.

Trattandosi di persone senza particolari qualifiche professionali il lavoro poco qualificato era quasi sempre faticoso e spesso insalubre.

L'impellente bisogno di guadagnare e la voglia di riscatto, hanno fatto accettare qualsiasi lavoro. Pochi fortunati hanno esercitato la professione appresa in Italia e pochi al loro rientro in patria hanno esercitato il mestiere appreso all'estero. Il lavoro non dava troppo spazio al tempo libero, ma qualcuno è riuscito a esercitare una seconda attività in proprio.

Dalla lettera pubblicata nella pagina successiva, si capisce che una della maggiori preoccupazione dei migranti di fine ottocento era la rimessa di denaro ai familiari in patria. Anche in tempi più recenti le diverse condizioni socio economiche dei paesi ospitanti e la regolarità nei pagamenti

degli stipendi, facevano sì che i compensi percepiti fossero considerati buoni o soddisfacenti. Chi non effettuava periodiche rimesse di denaro, riusciva a risparmiare in vista del rientro.

Mio
 Si Sindaco di Pessano
 Io li chiedo una gentilezza delusi. Mi pare
 farvi.
 Il 26 dicembre del 1908 Osvaldo è qui
 in S. Paulo, un valia di lire 40. Al quale
 mi scrivo che non ha ricevuto niente. Mi ha
 fratello che è Giuseppe, e adesso
 mi scrive che la sorella che lui è morto
 così che io non so se è temporale
 così senza la gentilezza di
 consentirli. Mi ha sorella
 Teresa
 e con questo io non mi alungo
 solo Loringrario e Michieliano
 suo. Sento
 Osvaldo
 Sunday 20 Junho 1908
 Provincia de São Paulo

Lettera di un migrante preoccupato della destinazione delle sue rimesse

Salvo qualche caso, il rapporto con i datori di lavoro è stato sempre buono se non ottimo, con la quasi totale assenza di conflitti sindacali. Dopo le prime difficoltà di sistemazione e salvo qualche caso, l'abitazione a volte messa a disposizione dalle imprese, era vicina al posto di lavoro che veniva raggiunto a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici. Nei posti di lavoro erano presenti molti connazionali che presto sono diventati gli amici più intimi, ma non mancavano lavoratori di altre

nazionalità, accomunati dalle stesse esigenze e con i quali nessuno ha trovato difficoltà a rapportarsi.

Il tempo libero era trascorso fra amici anche in locali pubblici o circoli di italiani, passeggiando, giocando a calcio o studiando. Era preferita la compagnia dei connazionali. Le nuove amicizie fatte all'estero sono tuttora coltivate da molti sia con Italiani che con stranieri.

Diverso invece il rapporto con la popolazione locale.

Sono state espresse opinioni molto contrastanti che vanno dall'essere visti molto bene o molto male, all'essere trattati con diffidenza e tenuti a distanza o considerati dei deportati politici. Qualcuno ha affermato che la considerazione dei locali dipendeva dal comportamento di ognuno.

Sotto l'aspetto sanitario nessuno ha lamentato particolari malattie.

La sanità locale è stata molto apprezzata, anche se in Svizzera bisognava anticipare le spese che venivano poi parzialmente rimborsate.

Entrando nella vita privata, è stato rilevato che alcuni migranti non si sono mai sposati, quattro erano già sposati ma la maggioranza si è sposata durante il periodo di permanenza all'estero. Fra questi ultimi, cinque hanno contratto matrimonio all'estero, altri si sono sposati in Italia organizzando una breve vacanza per la cerimonia. Nessuno ha contratto matrimonio per procura anche se allora questo istituto era molto in voga. Dal matrimonio sono nati figli sia in Italia che all'estero.

Chi ha studiato all'estero ha frequentato le scuole pubbliche locali.

Qualcuno, consigliato dai genitori, ha seguito privatamente dei corsi di italiano per non perdere il legame con la patria.

Forti sono stati per tutti i legami con la famiglia, sia con lettere periodiche che per mezzo di brevi vacanze per chi lavorava in Europa.

La nostalgia di casa portava a festeggiare le tradizionali ricorrenze e mantenere abitudini culinarie e organizzare feste e sagre paesane.

Due aspetti importanti che hanno interessato la vita dei nostri migranti sono stati la lingua e la cittadinanza.

Dato il livello culturale dei migranti, la maggioranza ha avuto per diverso tempo, molte difficoltà legate alla incapacità di comunicare.

Lavorando con altri italiani già presenti da tempo, molti hanno avuto la fortuna di imparare la lingua straniera un po' alla volta.

Altri l'hanno appresa frequentando stranieri e locali pubblici e quasi tutti, dopo tanti anni la ricordano ancora e la parlano occasionalmente.

Nonostante le difficoltà di comunicazione, nessuno ha frequentato corsi di alfabetizzazione.

La cittadinanza straniera mai ha creato problemi. Nessuno ha acquistato la cittadinanza del posto anche se ci sarebbero state delle agevolazioni.

I figli nati all'estero in Australia o in Canada hanno avuto per nascita la doppia cittadinanza e la conservano tuttora anche se rimpatriati.

Per molti la migrazione è stata l'occasione di conoscere e apprezzare le bellezze artistiche e naturali di paesi e mondi sconosciuti e di vivere in condizioni climatiche completamente diverse da quelle italiane.

Nonostante questo quasi tutti hanno dichiarato di stare meglio in Italia.

I ricordi che molti portano nel cuore del paese che li ha ospitati, vanno dalla perfezione dei servizi pubblici, al diffuso benessere, all'ordine e alla pulizia nelle strade e nelle piazze, alla maestosità del paesaggio e dei parchi. Alcuni ricordano con piacere gli animali esotici visti in libertà e c'è chi vorrebbe provare ancora il piacere di una serata al *drive in*.

Delle persone incontrate molti ricordano la gentilezza, la cordialità, la fedeltà alla parola data, l'educazione e la maggiore cultura e istruzione. Qualcuno si è limitato ad un laconico "tutto il mondo è paese".

L'ultimo tema affrontato è stato quello della pratica religiosa. La scoperta di nuovi credo religiosi, diversi dall'unico praticato nel nostro paese, non ha creato problemi perché ognuno era libero di professare la propria religione. Dove c'era la chiesa chi voleva la frequentava, anche se le preghiere recitate in lingua locale risultavano incomprensibili e qualcuno seguendo le diverse fasi della liturgia le mormorava in latino.

La nostalgia dell'Italia e la lontananza dalla famiglia e dagli amici è stata la malattia che ha colpito tutti i migranti.

Qualcuno ha sentito anche la nostalgia del clima italiano.

Il tempo medio di permanenza all'estero è oscillato dai 4 ai 15 anni.

Il desiderio di dare una istruzione tradizionale ai figli è stato il principale motivo di rimpatrio. Altri sono tornati dopo aver raggiunto una discreta fortuna economica. Qualcuno è rimpatriato per motivi di salute sua o di un familiare, altri per tenere unita la famiglia che per tutti è sempre stata al centro dei pensieri e di ogni decisione.

Se la maggior parte si è dichiarata contenta di tornare in Italia molti hanno manifestato del rammarico per non essere potuti rimanere all'estero e dichiarato di essere tornati per necessità.

Alla richiesta di come sono stati accolti al loro rimpatrio da familiari e paesani tutti al contrario di quando sono partiti hanno riferito di essere stati accolti bene, escluso uno che non ha voluto esprimersi.

Nessuno ha avuto difficoltà a reinserirsi in famiglia, nel paese e nel mondo del lavoro.

Tutti hanno delle foto ricordo del periodo trascorso all'estero ma quasi nessuno ha conservato documenti come passaporto o contratti di lavoro.

L' emigrazione stagionale

L'organizzazione dell'emigrazione

“Settembre, andiamo.

E' tempo di migrare.

Ora in Terra d'Abruzzo i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare...”

Con questa poesia Gabriele D'Annunzio ha immortalato la migrazione dei pastori abruzzesi verso regioni più erbose, in una stagione in cui erano costretti, a causa del freddo intenso e delle abbondanti nevicate, a trovare pascoli per le loro pecore. La pastorizia non era l'unico fenomeno di migrazione stagionale in Abruzzo. Anche qui come in tante altre parti d'Italia c'era una migrazione stagionale di braccianti agricoli, carbonai, gelatai, muratori, spazzacamini e ombrellai.

Ogni minima specializzazione e qualche povero attrezzo erano sufficienti a spingere sia uomini che donne a trasferirsi temporaneamente anche compiendo lunghi viaggi a piedi dal loro paese, alle mete del lavoro o del commercio.

Nel nostro Veneto il fenomeno era particolarmente diffuso nelle località di montagna come nel bellunese. Le abbondanti nevicate rendevano impossibile qualsiasi lavoro nei boschi o nelle campagne.

Ecco allora che mentre gli uomini nelle stalle realizzavano utensili in legno, le donne partivano con carretti trainati a mano verso la pianura veneta e friulana o anche al nord verso l'Austria per vendere i loro prodotti molto richiesti nelle città per il pregio dei legni e della fattura.

Ho chiari ricordi di quando, bambino, curiosavo attorno a quel carretto per me pieno di meraviglie profumanti di legno fresco.

Osservavo con curiosità quella donna che mi sembrava tanto vecchia, ma forse non aveva più di quarant'anni. Aveva un fazzoletto in testa, la gonna lunga e scura e gli scarponi ai piedi.

Credo si fermasse ogni anno nella casa colonica di mio nonno che le offriva ospitalità, un pasto caldo e un giaciglio di paglia nella stalla, per passare la notte al caldo. Lei al mattino prima di ripartire si inginocchiava nell'ampio porticato, davanti a un quadro del Sacro Cuore, biascicava una lunga sequela di preghiere e invocava protezione e aiuto per la

famiglia che l'aveva ospitata. Sono da ricordare anche i carbonai della Valsugana o dei paesi attorno a Cordignano che andavano ad esercitare la loro arte in Francia o in Germania. I gelatai che da Longarone e paesi vicini hanno fatto conoscere al mondo questo squisito prodotto.

Anche a Ponzano l'emigrazione stagionale ha conosciuto un massiccio movimento di manodopera sia maschile che femminile. I nostri migranti stagionali erano in prevalenza braccianti agricoli diretti in Francia, muratori e imbianchini in Svizzera. Prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale, agricoltori e addetti alla costruzione di ferrovie e strade emigravano in Germania. Molti erano clandestini.

Il Comune negli anni compresi fra le due guerre, periodicamente compilava un elenco delle persone disoccupate che chiedevano di emigrare per motivi di lavoro. C'era un intenso scambio di corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale degli Italiani all'estero nel regio ufficio dell'Emigrazione di Udine al quale venivano inviati i nominativi dei disoccupati.

Il Ministero provvedeva ad avviare al lavoro anche temporaneo all'estero parte delle persone segnalate.⁶ Non sono stati rilevati dati o statistiche ufficiali di questo fenomeno se non elenchi trimestrali di disoccupati alla ricerca di lavoro anche temporaneo.

Nei loro racconti gli emigranti intervistati hanno nominato molti parenti e amici che attraverso l'Ufficio dell'Emigrazione, appositamente costituito, venivano reclutati dai sindacati per lavori stagionali.

Certamente approfondendo la ricerca tramite la consultazione degli archivi degli uffici del lavoro si potranno trovare dati specifici su questo tema che non è stato approfondito.

I Sindacati organizzavano la domanda e i viaggi all'estero dei lavoratori stagionali. In un primo tempo la chiamata era numerica.

Negli anni successivi si è assistito ad un cambiamento nel metodo di reclutamento che da numerico è diventato nominativo.

I datori di lavoro ci tenevano a reclutare manodopera già conosciuta e sperimentata negli anni precedenti.

L'età degli arruolati non poteva essere inferiore ai 18 anni né superiore ai 50, sia per gli uomini che per le donne. In Comune si preparavano i documenti e la Questura rilasciava i passaporti. Ai regolari si aggiungevano molti clandestini che, aggirando le norme in vigore, riuscivano comunque a trovare lavoro.

⁶ Nella pagina successiva è riprodotta una lettera tratta dall'archivio Comunale Anno 1929 Cat. XIII Classe 2

Per i regolari diretti in Francia, la partenza avveniva in treno da Treviso a Parigi o Tolosa e da qui con altri treni o mezzi diversi fino alla destinazione finale. A Milano era prevista una prima sosta per le visite mediche di idoneità. Molti migranti fisicamente non idonei al lavoro richiesto venivano rispediti a casa. I controlli erano molto severi e a volte la sola mancanza di un dente era causa di inidoneità.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
 DIREZIONE GENERALE
 DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
 E. UFFICIO DELL'IMMIGRAZIONE IN UDINE

Udine, 29 DIC 34
 Anno VIII

URGE

N. Prot. 1074
 N. Prot. 1074

OGGETTO
 Arruolamento per il Belgio

Donna Carrière de Porphyre de Quenast (contr. 503)

Signor Podestà
 di
PONZANO VENETO
 (Treviso)

Prego la S. V. di voler comunicare agli operai in appresso indicati che la loro partenza per la destinazione di lavoro è fissata per i giorni 3 corrente mese.

Essi devono trovarsi pronti a proseguire il viaggio verso il confine, alle ore 8 antimeridiane di tal giorno nell'atrio esterno della stazione ferroviaria di WESTRE -

per elezione da un Funzionario di questo R. Ufficio i passaporti e le istruzioni del caso:

- 1) **Massimiliano**, di Vittorio
- 2) **Antonio**, " Angelo
- 3) **Vittorio**, fu Domenico
- 4) **Fioravante**, " "
- 5) **Giuseppe**, " Pasquale

Il Capo Ufficio

Arrivati gli interessati

L'Ufficio emigrazione di Udine avvia al lavoro operai di Ponzano Veneto

Le cause dell'emigrazione

Dopo la fine della seconda guerra mondiale come gli altri stati europei, anche la Francia era impegnata nella ricostruzione interna ma anche

nella decolonizzazione dell'Algeria. Essendo la forza giovane impegnata in queste attività, veniva a mancare la manodopera contadina.

In Italia non ancora industrializzata, la disoccupazione era diffusa.

Fu allora che De Gasperi, come aveva già fatto con il Belgio, instaurò dei rapporti di mercato di manodopera con numerosi stati.

In cambio di materie prime, la Francia richiedeva stagionali in agricoltura e la Svizzera muratori. Questi ultimi, per le condizioni climatiche del paese, di norma erano impiegati solo dalla primavera all'autunno.

Il freddo dell'inverno non permetteva il normale svolgimento dei lavori.

Il Belgio offriva lavoro a tempo indeterminato in quanto gli operai erano impiegati nelle miniere di carbone o nelle industrie siderurgiche.

Il lavoro in agricoltura

A seconda delle esigenze delle diverse fattorie i lavori in agricoltura, di solito molto faticosi, cominciavano con il diradare “*sciaredar*” le piante di barbabietola da zucchero.

Allora non esistevano ancora le macchine con la semina di precisione.

Si passava poi a due o più sfalci e alla raccolta dell'erba, al taglio del frumento, dell'avena e di altri cereali, seguiva la trebbiatura.

Negli intervalli fra i diversi lavori si procedeva in genere al disboscamento di terreni incolti.

A fine estate e in autunno c'era la raccolta delle patate, la vendemmia e da ultimo la raccolta delle barbabietole.

Pochi fortunati potevano prolungare il contratto stagionale trovando occupazione negli stabilimenti per la lavorazione della barbabietola.

Il pagamento dei corrispettivi di norma avveniva a metri lineari di diradamento per le bietole, a superficie di terreno lavorato per l'erba, a quintali di grano raccolto per il frumento, a sacchi raccolti per le patate e le bietole, mentre l'uva veniva pagata a quintali di prodotto raccolto.

Alcuni nostri stagionali

Solo a titolo di memoria vengono riportati alcuni nominativi di nostri stagionali, regolari o irregolari che nel primo dopo guerra, sono stati segnalati nei questionari o nei racconti dei migranti intervistati: Gildo Zanatta, Gildo Durante, De Longhi Giovanni, poi emigrato in Australia, Bruno Trentin, Antonio Rampin, Mario Durante, Iseo Bonisiol, le sorelle Zago Iolanda e Assunta, Zago Egidio e Mario, trasferito definitivamente in Francia, Panziera Ernesto, Panziera Giovanni e Panziera Albina.

La Chiesa le Parrocchie e l'emigrazione

A fine ottocento la parrocchia è il luogo dove si registrano e si battezzano i nuovi nati, si celebrano i matrimoni e i riti funebri. La partecipazione alle funzioni religiose e a tutte le fasi pubbliche della vita sociale del paese fanno della parrocchia il centro di riferimento della quasi totalità della popolazione.

Il crescente aumento del fenomeno migratorio e il diffuso anticlericalismo che comincia a diffondersi anche nelle nostre campagne, induce la Chiesa a seguire con particolare attenzione le famiglie che sradicandosi dalla terra di origine e dalle tradizioni cristiane, possono facilmente allontanarsi dalle pratiche religiose se non trovano adeguata assistenza nei paesi di destinazione.

Era noto ai parroci che l'emigrazione era vista anche come un mezzo per sottrarsi alla logica del patriarcato e delle parrocchie. Il parroco di Volpago, a proposito dei migranti, scrive: "più della metà migrano per fare quello che vogliono, senza la sorveglianza di alcuno e non per bisogno economico."⁷ Angelo Gambasin⁸ scrive: "L'emigrazione proietta i devoti in un mondo profanato e ostile al cristianesimo... lo sradica anche dal costante richiamo al sacro del suono della campana... L'emigrazione perciò è la più disastrosa devastazione della pratica religiosa."

Ecco allora nascere numerose iniziative in favore dei migranti.

G. Polo nel suo volume, cita un documento conservato nell'archivio Comunale dal quale si riscontra il caso di un Gesuita che svolgeva opera attiva per l'emigrazione in Brasile dei lavoratori della nostra terra.⁹

C. Migot nella sua tesi di laurea¹⁰ parla delle numerose iniziative dei parroci, tese ad evitare ai capi famiglia, disperatamente bisognosi di occupazione, forme più dolorose di emigrazione quali l'emigrazione clandestina.

Negli archivi delle Parrocchie del Comune esistono numerose testimonianze dell'attività dei Parroci in favore dei migranti.

Si va dalla registrazione del movimento migratorio rilevato in occasione delle visite per la benedizione delle case nel periodo Pasquale, alle attività connesse alle problematiche dei migranti, alle dettagliate relazioni in

⁷ A.C.V.Tr., *b Azione cattolica e l'emigrazione, Inchiesta 1914, Lettera del parroco di Volpago don Annibale Vian, Volpago 6 aprile 1914.*

⁸ A. GAMBASIN, *Parroci e contadini nel Veneto alla fine dell'ottocento, Edizioni di storia e letteratura, Biblioteca di storia sociale, anno 1973, pag. 207.*

⁹ G. POLO, *Ponzano Paderno Merlengo ieri e oggi, Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1984, pag. 62.*

¹⁰ C. MIGOT, *Crisi nelle campagne Trevigiane; il caso di Ponzano Veneto 1866-1891, corso di Laure in Economia Aziendale, Ca' Foscari, Venezia, Anno Accademico 2003/2004.*

occasione delle periodiche visite pastorali da parte del Vescovo di Treviso, dove sono messi in evidenza il gran numero di emigranti dagli stessi rilevato.

Il fenomeno migratorio molto diffuso viene evidenziato dal parroco di Merlengo, don Edoardo Lanzarini, che annota come nel 1907 gli emigranti sono 168 su una popolazione di 1218 anime.¹¹

Anche se la statistica nasce da una rilevazione approssimativa, è in linea con le risultanze del censimento del Comune del 1901, dato riportato in questo volume al capitolo "Chi sono i nostri emigrati?" .

Aiuta a capire quanto stessero a cuore i migranti a don Lanzarini, il fatto che si trovano ancora nell'archivio parrocchiale gli orari ferroviari da Milano alla Svizzera e l'indirizzo delle missioni cattoliche italiane per gli emigranti in Svizzera. Gli indirizzi che venivano forniti ai partenti, servivano per superare la difficoltà della lingua straniera che nessuno conosceva e indicavano loro a chi si potevano rivolgere per avere assistenza spirituale ed eventualmente anche per ottenere il rinnovo di passaporto e altri documenti.

Il diffuso analfabetismo imponeva ai parroci di tenere una fitta corrispondenza con gli emigrati e le loro famiglie, perché chi non sapeva leggere e scrivere, per superare il problema della comunicazione, si rivolgeva a chi aveva tali conoscenze ma fosse anche persona di fiducia. Partiti per "fare fortuna" non dimenticavano il paese e la parrocchia. Nelle lettere del secondo dopo guerra ringraziavano il parroco per l'istruzione religiosa ricevuta, assicuravano di continuare a frequentare la S.Messa domenicale e i Sacramenti e di istruire religiosamente in casa i figli. Da parte sua, il parroco Don Pietro Filippetto nelle lettere di risposta li faceva partecipi del progetto del nuovo asilo parrocchiale. Ne ebbe subito riscontro e diversi emigrati inviarono le loro offerte, segno del forte legame con il paese d'origine.

Il fenomeno migratorio che aveva investito tutta l'Italia costituiva, a seconda dei punti di vista, un grave problema che era sentito anche nelle alte sfere.

Il papa San Pio X, originario del nostro territorio, conosceva bene la vastità del fenomeno e per la sua sensibilità nei confronti dei migranti, è stato proclamato patrono dei Trevisani nel Mondo.

Egli, consapevole dei numerosi problemi legati all'emigrazione, con il suo documento "Cum omnes catholicos" nel 1912, istituì nella Santa Sede un ufficio pro emigranti, da cui nascerà quello che oggi è il Ponti-

¹¹ A.A.V.V., " *Merlengo storia di una comunità e della sua chiesa*", nota 108 di pagina 248, Editrice San Liberale, Treviso 2007.

ficio Consiglio per le Migrazioni. Ufficializzò così l'impegno della Chiesa nell'assistenza ai migranti che si completò nel 1914, con l'istituzione della "Giornata delle Migrazioni".

Quando fu istituita, la giornata era celebrata solo in Italia e aveva lo scopo di rendere solidale la Chiesa con le migliaia di emigranti Italiani che lasciavano la patria per cercare lavoro e condizioni di vita migliori in altri Paesi d'Europa o d'America.

Solo di recente è diventata la "Giornata Mondiale delle Migrazioni" e a partire dal 2006, viene celebrata nella seconda domenica dopo l'Epifania, mentre negli anni precedenti, la giornata nazionale cadeva in Novembre in coincidenza con la festa liturgica di Cristo Re.

Con il mutare della società italiana, divenuta dai primi anni '80 del secolo scorso terra di immigrazione, l'attenzione si sposta verso le persone "in mobilità": quindi non solo si prega e si offre per gli emigrati italiani all'estero, ma si è invitati a pregare, a sensibilizzare, a rendersi solidali con coloro che vivono, in varie forme, la mobilità umana: gli immigrati, i rifugiati, i profughi e richiedenti asilo, i rom e i sinti, i circensi e lunaparchisti, i marittimi e gli aeroportuali.

Durante l'epoca fascista è noto che l'emigrazione subì una brusca frenata dovuta a ben precise scelte del regime. Se diamo uno sguardo attento alle statistiche e in particolare alla tabella 17 - "Tabella delle richieste di passaporto degli anni dal 1930 al 1940" di questo volume, si nota che fra le richieste di passaporto, oltre la metà erano per la Francia.

Risulta infatti che su un totale di 212 domande di passaporto per i paesi europei, ben 115 erano per espatriare in Francia. La richiesta era motivata dal desiderio di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes, ma è ampiamente documentato che i treni partivano colmi di pellegrini e alla fine rientravano solo gli ammalati, i religiosi e le donne, mentre la quasi totalità degli uomini si fermava in Francia per lavorare prevalentemente come braccianti agricoli.

In tempi più recenti abbiamo altri esempi dell'impegno dei Parroci nei confronti dell'emigrazione.

Il parroco di Ponzano don Angelo Trevisan nel suo libro¹² dedica ben undici pagine all'emigrazione, riportando puntigliosamente un nutrito e particolareggiato elenco di migranti, in alcuni casi più preciso dei registri comunali, segno che nell'archivio parrocchiale si prendeva nota dei

¹² A.A.V.V., Ponzano Note storiche, Grafiche Vianello, Treviso, 1981, pgg. 343-353.

movimenti della popolazione per l'estero e che il fenomeno stava a cuore al parroco.

L'attuale parroco di Merlengo, Don Alessandro Dal Ben, ricorda che negli anni 90 del secolo scorso nella sua Canonica era stata attrezzata una stanza con servizi per le prime emergenze di accoglienza. Ricorda anche con simpatia che nel 2002, all'atto del suo insediamento in parrocchia si è ritrovato con dei fiocchi azzurri esposti alla porta della canonica perché in quei mesi era ospite una famiglia di magrebini sfrattata da Treviso e durante il periodo di ospitalità la signora aveva partorito un bel bambino.

Lo stesso Parroco racconta che anche in altre parti del mondo i preti si sono particolarmente distinti per il loro impegno in favore dei migranti. Negli anni 70 del secolo scorso, a Nottingham (GB) è stato personalmente testimone dell'attività di un missionario che svolgeva funzioni di Vice Console e la sera rientrava dalle fabbriche dove lavoravano gli italiani con la borsa piena di passaporti da rinnovare o di altri documenti da sistemare. La stessa cosa succedeva a Wolfsburg in Germania.

Come non ricordare infine il parroco di Paderno, don Aldo Danieli che di recente è stato anche oggetto di pesanti critiche per aver dato la disponibilità ai Musulmani di utilizzare i locali della parrocchia per le loro ricorrenze religiose e ad altri gruppi di extracomunitari Africani per i loro incontri conviviali e le loro feste tradizionali.

Mi piace trascrivere di seguito uno stralcio dell'intervista integralmente riportata a pagina 271 di questo lavoro, fatta al Senegalese Gano Ibrahima che dice: *“Approfitto di questa occasione per ringraziare il parroco di Paderno, don Aldo Danieli. Da sempre ha avuto un occhio di riguardo nei nostri confronti. Ci ospita nelle strutture parrocchiali in occasione delle nostre ricorrenze religiose e anche in occasione delle nostre feste private. So che è stato criticato e che ha avuto dei problemi per questo ma lui, con convinzione, continua a fare quello in cui crede. E' molto bello che un prete cattolico ci faccia capire che siamo tutti fratelli e che il Dio che adoriamo è unico e sempre lo stesso anche se per i suoi bisogni e a seconda della sua cultura e preparazione religiosa, l'uomo lo rappresenta in modo diverso. E' vero come sostengono molti che i locali della parrocchia sono stati costruiti con i contributi e le offerte della gente di Paderno ma ora anche noi che ne usufruiamo, con le nostre offerte contribuiamo a mantenerli.”*

L' A.I.R.E.

Che cos'è l' A.I.R.E.

L' A.I.R.E. è l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero.

E' stata istituita con la Legge 27 ottobre 1988, n. 470.

L'archivio nazionale è tenuto presso il Ministero dell'Interno. In esso sono memorizzati i dati forniti dai Comuni e dai Consolati Italiani all'estero e vengono periodicamente aggiornati.

La legge stabilisce chi può essere iscritto all' A.I.R.E., le modalità di aggiornamento degli archivi e i certificati che possono essere richiesti.

Prevede finalmente che in occasione dei periodici censimenti della popolazione deve essere effettuato anche il censimento degli italiani residenti all'estero. C'è voluto più di un secolo per arrivare all'approvazione di queste norme ed è interessante percorrere le diverse fasi delle normative che nel tempo hanno regolato l'emigrazione degli Italiani all'estero.

La legislazione italiana in materia di emigrazione

Prima e subito dopo l'avvento dell'unità d'Italia il fenomeno migratorio legato per lo più a sporadiche migrazioni stagionali, spesso all'interno dell'Impero Austroungarico cui il Veneto apparteneva, non destò particolari preoccupazioni fra i governanti.

Fu verso la fine del secolo XIX, quando il fenomeno assunse proporzioni epocali, che i latifondisti proprietari delle campagne, specialmente nel sud, cominciarono a temere per la fuga di manodopera abile alla coltivazione della terra. La stessa preoccupazione iniziò poco dopo a serpeggiare anche nelle campagne e fra gli industriali del nord.

Per osteggiare l'emigrazione, nel 1868 il Presidente del Consiglio Menabrea emanò una circolare affinché i Prefetti impedissero l'espatrio a coloro che volevano emigrare ma non erano in grado di dimostrare di avere un contratto di lavoro nello stato estero di destinazione.

La successiva circolare Lanza del 18 gennaio 1873 impose l'obbligo all'emigrante di provvedere di persona anche al proprio viaggio di ritorno in caso di malattia o indigenza.

La prima e assai restrittiva norma sull'emigrazione venne promulgata con Legge 30 dicembre 1888, n. 5866. Dopo aver stabilito che "L'emigrazione è libera, salvo gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi", pone una serie di condizioni all'emigrazione e si interessa quasi interamente di

regolamentare la figura dell'agente di emigrazione senza preoccuparsi minimamente del destino dell'emigrato in terra straniera.

La nuova Legge 31 gennaio 1901, n. 23, cerca di regolamentare meglio l'emigrazione e si preoccupa del buon trattamento durante il viaggio dei migranti, di calmierare i prezzi dei biglietti dei piroscafi e anche della salute dei viaggiatori. Pone le basi per l'istituzione in terra straniera di appositi uffici di patronato per dare assistenza legale, sanitaria e di indirizzo al lavoro ai nuovi arrivati.

Nel 1913 e nel 1918, furono apportate altre integrazioni alle normative e dopo il primo conflitto mondiale, con la forte ripresa dell'emigrazione, fu emanato il Regio Decreto Legge 13 novembre 1919, n. 2205, di approvazione del testo unico dei provvedimenti sull'emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti. All'articolo 10 il testo unico dà finalmente la definizione del migrante disponendo testualmente che: "Salvo disposizioni speciali, è considerato emigrante agli effetti della legge e dei regolamenti sull'emigrazione, ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico, o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, o ritorni in paese estero ove già precedentemente sia emigrato ...". Al successivo articolo 17 specifica che i migranti devono viaggiare in terza classe qualora "si rechino in un paese posto al di là del Canale di Suez, escluse le colonie e i protettorati italiani, o in un paese posto al di là dello Stretto di Gibilterra, escluse le coste d'Europa."

Finalmente il legislatore si è preoccupato di tutelare i migranti, consapevole dei grossi interessi che giravano attorno ad essi.

Come succede ancor oggi, a migranti di altre nazioni, erano numerosi i casi di sfruttamento e di imbrogli subiti da disperati in cerca di fortuna, da parte di mediatori senza scrupoli. Tante le testimonianze riportate nei numerosi testi che hanno trattato di migrazione fra il 1800 e il 1900.

Il successivo articolo 18 stabilisce che: "Nessuno può arruolare o accaparrare emigranti, promettere o vendere biglietti d'imbarco, se non ha ottenuto dal commissariato la patente di vettore di emigranti, più una speciale licenza dello stesso commissariato, subordinata ad opportune garanzie, quando trattasi di emigranti con viaggio gratuito o sussidiato, o in qualsiasi modo favoriti o arruolati."

Onde eliminare o combattere la migrazione clandestina il R.D.all'articolo 25 stabiliva: "Né il vettore né il suo rappresentante possono dare biglietti d'imbarco agli emigranti italiani, se questi non presentano il passaporto."

Nel regolamento non si fa alcun cenno alla migrazione temporanea di tanti stagionali che si recano periodicamente nei paesi di confine soprattutto per lavorare nell'agricoltura.

Dal testo di legge si deduce chiaramente la volontà di regolamentare l'emigrazione fuori dei confini nazionali. Nulla viene stabilito per la tutela dei migranti all'estero se non una generica assistenza tramite le rappresentanze consolari italiane. E' rinviata alle disposizioni generali e transitorie dell'art. 69, una serie di impegni quali:

- la definizione di emigrazione temporanea da quella permanente;
- di disciplinare tutto ciò che concerne l'igiene e la sicurezza;
- di pianificare l'espatrio delle donne e dei minorenni a scopo di lavoro;
- e finalmente, per regolare e coordinare tutto ciò che si riferisce all'assistenza degli emigranti all'interno e all'estero.

L'avvio delle grandi opere e delle bonifiche in tante parti d'Italia e la conseguente necessità di valide braccia, portarono il regime fascista ad osteggiare l'emigrazione all'estero tanto da cancellare la parola "emigrante" per sostituirla con "lavoratore italiano all'estero."

Con D.L. 26.4.1927, n. 628 fu abolito il Commissariato per l'emigrazione. La disastrosa situazione lasciata dal secondo conflitto mondiale è stata la causa scatenante di una nuova massiccia ripresa dell'emigrazione. Il fenomeno fu in parte spontaneo e in parte regolato dai numerosi accordi stipulati fra il Governo Italiano e i Governi stranieri come Belgio, Svizzera, Germania, Francia e Australia, solo per citarne alcuni. Gli accordi regolamentavano diritti e doveri dei migranti e contropartite per l'Italia. Forse il più famoso fra tutti rimane l'accordo Italo Belga firmato il 23.06.1946. Con questo accordo l'Italia che fu poi accusata di "vendersi per un sacco di carbone", forniva braccia al Belgio in cambio di carbone e materie prime di cui nell'epoca postbellica il nostro paese aveva estremo bisogno.

Il diritto di voto esteso ai residenti all'estero

La normativa, salvo alcuni richiami su leggi anagrafiche e circolari Ministeriali o dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), rimase quasi immutata fino alla fine degli anni Ottanta del XX secolo.

Grazie ad una forte spinta dal basso e all'interessamento in particolare di alcune forze politiche che pensavano di trarre beneficio in termini di voti dagli italiani all'estero, la legge sull'A.I.R.E. era stata preparata per creare il supporto necessario al riconoscimento del diritto di voto agli Italiani all'estero che arrivò solo in seguito all'approvazione di due leggi

di revisione costituzionale. Esse sono la legge costituzionale 17 gennaio 2000, n. 1, di modifica dell'art. 48 della Costituzione e la legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, di modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Con queste norme è stato attribuito ai cittadini italiani residenti all'estero il diritto di eleggere, nell'ambito di una circoscrizione Estero, sei senatori e dodici deputati.

La revisione costituzionale impose al Parlamento l'emanazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459, detta anche legge Tremaglia, per la regolamentazione dell'estensione del voto degli Italiani all'estero in occasione di elezioni politiche, di referendum popolari e di elezioni europee. La norma ebbe un forte impatto nelle elezioni politiche del 2006, che assegnarono la vittoria al Senato al centro sinistra, grazie ai voti degli elettori residenti all'estero.

Fu quella l'occasione per alimentare pubblici dibattiti che portarono finalmente in luce l'interesse per i problemi degli Italiani all'estero.

Analisi dei dati relativi agli iscritti A.I.R.E.

Anche il Comune di Ponzano Veneto ha il suo archivio A.I.R.E. dal quale si possono ricavare indicazioni sulle caratteristiche dei cittadini del Comune iscritti a questa speciale anagrafe.

Dopo la costituzione dell' A.I.R.E., e a partire dal 1996, con cadenza annuale, a seguito del confronto fra l'Anagrafe Comunale e le Anagrafi delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, al 31.12.2009, sono stati cancellati ben 493 cittadini risultati irreperibili.

Significa che né i parenti in Italia, né le autorità consolari, hanno avuto notizie di circa un terzo dei nostri migranti che sono tuttora all'estero.

Dall'esame dei registri A.I.R.E. alla fine del 2009, fra gli 888 iscritti, divisi fra Maschi (438) e Femmine (450), solo 178 (di cui 88 Maschi e 90 Femmine) sono nati a Ponzano Veneto o in altri comuni d'Italia.

Gli altri 710 sono nati e sono sempre stati residenti all'estero.

20 - Tabella degli iscritti A.I.R.E. per comune di nascita.

<i>Comune di nascita dei migranti</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Nati e residenti all'estero	350	360	710
Nati in Italia ed emigrati all'estero	88	90	178
<i>Totale generale</i>	<i>438</i>	<i>450</i>	<i>888</i>

Quanto alla distribuzione nel mondo degli iscritti A.I.R.E. del nostro comune ho verificato che 408 persone sono residenti in Europa fra Paesi CEE e non CEE, 356 in sud America, 68 in nord America, mentre 50 sono in Australia, 5 in Asia e 1 in Africa.

21 - Tabella degli iscritti A.I.R.E. per paese di residenza.

<i>Residenza degli emigrati</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
In paesi dell'Unione Europea	160	171	331
In paesi Europei extra CEE	36	41	77
In altri continenti	242	238	480

<i>Totale generale iscritti A.I.R.E.</i>	<i>438</i>	<i>450</i>	<i>888</i>
---	-------------------	-------------------	-------------------

Le attuali comunità più numerose di Ponzanesi residenti all'estero si trovano in Brasile con 235 individui, in Belgio con 199. Seguono i residenti in Argentina 90, Svizzera 76, Canada 55 e Australia 50.

Le città invece con maggior numero di Ponzanesi residenti sono Tubize in Belgio con 69 persone, Porto Alegre in Brasile con 56. Curitiba in Brasile ne conta 33, Londra 27, Piraju ancora in Brasile 18, e Rebecq in Belgio 17. Nel complesso i Ponzanesi sono presenti in 250 città del mondo, ma tolte le comunità più numerose sopra elencate, gli altri gruppi sono composti da una o meno di dieci persone.

Nei paesi dove sono più numerose le comunità di Ponzanesi, come a Tubize in Belgio, solo 12 dei 69 residenti sono nati a Ponzano Veneto e 8 in altri Comuni d'Italia, gli altri sono tutti nati all'estero.

Dei 56 residenti a Porto Alegre solo uno è nato in Italia.

E' evidente che questa prima analisi ha fatto emergere l'esistenza di una sola città con una comunità consistente.

Considerando le dimensioni della città di Porto Alegre, (oltre 1.500.000 abitanti) non è facile pensare di individuare una comunità vera e propria. In aggiunta ai dati rilevati dall'A.I.R.E., da Tubize in Belgio e dai migranti ora residenti a Ponzano Veneto abbiamo avuto elenchi e notizie dirette dei numerosi Ponzanesi vissuti in Belgio.

Altri prospetti statistici

Altri prospetti statistici raggruppano gli iscritti A.I.R.E. per famiglie, suddivisi prima per sesso e stato civile, quindi per paese e stato di nascita e infine per stato estero di attuale residenza.

22 - *Tabella del numero delle famiglie e capi famiglia iscritti A.I.R.E.*

Composizione familiare	maschi	femmine	totali
Capi famiglia	262	274	466

23 - *Tabella dello stato civile degli iscritti A.I.R.E.*

Stato civile	maschi	femmine	totali
Celibi o nubili	244	242	486
Sposati	184	159	343
Vedovi o vedove	3	39	42
Separati o divorziati	7	10	17

24 - *Tabella dei residenti nei paesi della Comunità Europea*

In Europa nei paesi CEE	maschi	femmine	totali
Austria	1	1	2
Belgio	89	110	199
Francia	20	12	32
Germania	9	9	18
Gran Bretagna	24	23	47
Lussemburgo	1	0	1
Paesi Bassi	4	2	6
Spagna	13	13	26

Totale Paesi CEE	160	171	331
-------------------------	------------	------------	------------

25 - *Tabella dei residenti in paesi non appartenenti alla C.E.E.*

Stati Europei non comunitari	maschi	femmine	totali
Croazia	1		1
Svizzera	36	40	76

Totale in Europa paesi non CEE	37	40	77
---------------------------------------	-----------	-----------	-----------

I residenti in Europa sono 197 maschi e 201 femmine.

26 - *Tabella dei residenti in paesi Africani*

Stati Africani	maschi	femmine	totali
Tanzania	1		1

27 - Tabella dei residenti in paesi dell'America del nord

<i>Stati dell'America del Nord</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totali</i>
Canada	29	26	55
Stati Uniti	8	5	13

<i>Totale America del Nord</i>	<i>37</i>	<i>31</i>	<i>68</i>
---------------------------------------	------------------	------------------	------------------

28 - Tabella dei residenti in paesi nell'America del sud

<i>Stati dell'America del Sud</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totali</i>
Argentina	41	49	90
Brasile	119	116	235
Cile	1		1
Colombia	1		1
Messico	1		1
Perù	5	3	8
Uruguay	5	3	8
Venezuela	7	5	12

<i>Totale America del Sud</i>	<i>177</i>	<i>179</i>	<i>356</i>
--------------------------------------	-------------------	-------------------	-------------------

29 - Tabella dei residenti nei paesi Asiatici

<i>Stati dei paesi Asiatici</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Cina	1	2	3
Siria	1	1	2

<i>Totale Asia</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>5</i>
---------------------------	-----------------	-----------------	-----------------

30 - Tabella dei residenti in Australia

<i>Australia</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totali</i>
Australia	25	25	50

Ponzanesi negli Stati e Comuni esteri di residenza

Nell'elenco che segue i Ponzanesi iscritti all' A.I.R.E. sono stati raggruppati per continente, per stato estero e città di attuale residenza.

Dopo ciascun paese è riportato il numero delle persone residenti.

Europa: Austria: Maria Troz, 2.

Belgio: Anderlecht 1, Ans 2, Borgloon 1, Braine l'Alleud 1, Braine-le-Château 12, Braine-le-Comte 7, Bruxelles 2, Charleroi 1, Châtelet 2, Châtelineau 2, Clabecq 1, Courcelles 1, Dilbeek 2, Enghien 3, Estinnes 4, Fleron 1, Fleurus 3, Genk 5, Genval 3, Halle 9, Harchies 2, Herstal 1, Houthalen-Helchteren 3, Jette 3, Kortesseem 2, La Louvière 4, Molenbeek-Saint Jean 3, Namur 1, Nandrin 2, Nivelles 1, Rebecq 17, Saint Gilles 2, Schaerbeek 1, Seneffe 4, Seraing 2, Soignies 7, Somme Leuze 2, Tervuren 1, Tongeren 4, Tubize 69, Uccle 3, Waterloo 1, Woluwe Saint Lambert 1.

Croazia: Rab 1.

Fancia: Auxerre 4, Beausoleil 4, Bonnebosq 1, Eaunes 2, Gandrange 1, Hantay 2, Hautmont 1, Jeumont 1, Nizza 3, Parigi 3, Sens 5, Saintmichelescalus 1, Stjory 3, Thoiry 1.

Germania: Amburgo 1, Coburg 1, Colonia 2, Elchingen 2, Flensburg 1, Halstenbek 2, Monaco di Baviera 1, Oberursel 3, Schloss-Holtestukenbrock 3, Tettnang 2.

Gran Bretagna: Abingdon 3, Bournemouth 3, Carterton 1, Crawley 1, Londra 27, Manchester 2, Mitcham 1, Morden 2, Oxford 2, Ramsbottom (Bury) 2, Wembley 1, Westerham 2.

Lussemburgo: Lasauvage 1.

Paesi Bassi: Amsterdam 2, Heerenveen 4.

Spagna: Ciempozuelos 1, Madrid 14, Marbella 3, Playa De Los Cristianos 1, San Sebastian De Los Reyes 2, Sevilla 1, Torre Molinos (Malaga) 1, Valencia 1, Velez-Malaga 2.

Svizzera: Andwil 3, Basilea 1, Bienne 1, Bubendorf 3, Buehler 1, Bussigny-Pres-Lausanne 2, Busswilbeiburen 1, Butschwil 2, Chene-Bougeries 1, Cully 1, Curio 1, Duernten 4, Ginevra 5, Hersiwil 3, Honau 1, Istighofen 3, Lelignon 2, Locarno 1, Losanna 7, Massagno 1, Menzingen 1, Mettmenstetten 1, Minusio 1, Morbio Inferiore 2, Muralto 1, Neuchatel 5, Obfelden 1, Origlio 4, Rickenbach 4, Riehen 2, Trogen 2, Zollikerberg 2, Zurigo 6.

Africa: Tanzania: Daressalaam 1.

America del Nord

Canada: Black Greek 4, Bolton 3, Burnaby 10, Calgary 1, Campbelriver 1, Coquitlam 5, Downsview 1, Kelowna 3, Mississauga 4, Montreal 2, Mounthope 3, Niagara Falls 1, North Burnaby 2, North York 1, Port Coquitlam 3, Sask 1, Surrey1, Toronto 2, Vancouver 5, Woodbridge1.

Stati Uniti d'America: Brooklyn 1, Charlotte 3, Elmonte 1, Hilton Head 1, Livoniami-Detroit 1, Mckinney 4, Miami 2.

America del Sud

Argentina: Bahiablanca 4, Berisso 1, Buenos Aires 4, Citybell 3, Cordoba 9, Godoy Cruz 3, Gonnet 1, Hurlingham 3, La Plata 13, Lujan 5, Luzuriaga-Maipu 2, Mar del Plata 4, Martinez 3, Mercedes 5, Neuquen 4, Pedregal-Maipu 2, Quequen 1, Resistencia 12, Ringueletlaplata 3, Villaballester 1, Villa Elisa 6, Villa Regina 1.

Brasile: Bento Goncalves 1, Capao da Canoa 2, Carambei 1, Colatine 1, Criciuma 10, Curitiba 33, Embu das Artes 2, Encantado 5, Erechim 1, Florianopolis 6, Garibaldi 5, Glorinha 1, Gramado 2, Guairaca 2, Lajeado 14, Limeira 3, Condrina 10, Maringa' 5, Niteroi 2, Nova Araca 3, Parai' 6, Passofundo 4, Piraju 18, Porto Alegre 56, Recife 10, Rio Grande 4, Santa Teresa 4, Santo Andre' 2, Santo Antonio 2, Sao Miguel do Este 2, Sao Paulo 4, Tijuca 1, Trezedemaio 1, Vitoria 12.

Cile: Rancagua 1.

Colombia: Bogota' 1.

Messico: Tulum 1.

Perù: Cercadodelima-Lima 1, Los Olivos 2, Santiago De Surco 5.

Uruguay: Lagomar-Canelones 2, Montevideo 6.

Venezuela: Caracas 8, Maracaibo 1, Montalban 2 Caracas 2, San Antonio Del Tachira 1.

Asia: Cina: Causewaybay 1, Shanghay 2.

Siria: Hama 2.

Australia: Alice Springs 2, Altona Meadows 1, Balmainn.S.W. 1, Brighton 1, Brisbane 4, Calwell 4, Croydon 1, Daisychill 1, Darwin 1, Dr North Sunshine 1, East Toowoomba 1, Flinders Park 1, Goldcoast 4, Gray 1, North Croydon 5, Northfitzroy 3, Pozieres 4, Ringwood 2, Salisburys 1, Tully 3, West Lakes 3, West Preston 1, Windsor 1, Woodville Park 3.

Nati a Ponzano Veneto per Stato e Comune estero di residenza

L'elenco che segue riporta tutti gli iscritti all' A.I.R.E. nati a Ponzano Veneto secondo il paese estero di attuale residenza. I nominativi sono riportati per stato estero in ordine alfabetico e all'interno di ciascun stato, sempre in ordine alfabetico, sono indicati i comuni di residenza.

Dopo il nome di ciascun Comune è riportato il numero dei residenti.

Argentina: Berisso 1, Cordoba 1, Godoy Cruz 1, La Plata 3, Lujan 1, Luzuriaga-Maipu 1, Villaregina 1.

Australia: Brisbane 1, Dr North Sunshine 1, Ringwood 1, Salisburys 1, West Preston 1.

Belgio: Braine-le-Comte 1, Châtelineau 2, Fleron 1, Genk 1, Halle 1, Jette 1, Kortesseem 1, La Louvière 3, Nandrin 1, Rebecq 4, Saint Gilles 1, Tubize 12.

Brasile: Capao da Canoa 2, Curitiba 1, Sao Paulo 1.

Canada: Black Greek 1, Bolton 1, Burnaby 1, Calgary 1, Campbelriver 1, Coquitlam 1, Downsview 1, Kelowna 1, Missisanga 1, Montreal 1, Mounthorpe 1, Niagara Falls 1, North Burnaby 1, North York 1, Port Coquitlam 1, Surrey 1, Vancouver 2.

Francia: Eaunes 1, Gandrange 1, Hantay 1, Hautmont 1, Jeumont 1.

Perù: Santiago de Surco 1.

Spagna: Madrid 1, Torre Molinos 1.

Svizzera: Bienne 1, Buehler 1, Busswil bei Buren 1, Curio 1, Ginevra 1, Honau 1, Locarno 1, Menzingen 1, Muralto 1, Neuchatel 1, Origgio 1.

Uruguay: Montevideo 1.

Venezuela: Caracas 1, Montalban 1, San Antonio del Tachira 1.

Nati in altri Comuni d'Italia per Stato e Comune estero di residenza

Elenco degli iscritti A.I.R.E. nati in comuni italiani diversi da Ponzano Veneto, secondo il paese estero di attuale residenza.

I nominativi sono riportati per stato estero.

Per ciascun stato, sono indicati i comuni di residenza e dopo il comune il numero degli iscritti.

Argentina: Buenos Aires 1, Lujan 1, Mar del Plata 1.

Australia: Brisbane 3, North Croydon 1, Ringwood 1.

Austria: Maria Troz 1.

Belgio: Braine-le-Château 1, Châtelet 1, Dilbeek 1, Halle 1, La Louvière 1, Rebecq 1, Saint Gilles 1, Schaerbeek 1, Tubize 8.

Brasile: Porto Alegre 1.

Canada: Kelewna 1, Missisanga 2, North Burnaby 1, Sask 1, Toronto 1, Vancouver 1, Woodbridge 1.

Cina: Shanghay 2.

Croazia: Rab 1.

Francia: Bonne Bosq 1, Nizza 2, Sens 1.

Germania: Amburgo 1, Elchingen 1, Flensburg 1, Monaco di Baviera 1, Oberursel 1, Schloss-Holtestukenbrock 1.

Gran Bretagna: Abingdon 1, Carterton 1, Londra 5, Manchester 1, Oxford 1, Ramsbottom 2, Welbley 1.

Messico: Tulum 1.

Paesi Bassi: Heerenveen 4.

Perù: Santiago de Surco 1.

Spagna: Ciempozuelos 1, Madrid 2, Sevilla 1, Velez 1.

Stati Uniti d'America: Brooklyn 1, Hilton Head 1, Miami 2.

Svizzera: Basilea 1, Burschwil 1, Losanna 2, Massagno 1, Minusio 1, Mettmenstetten 1, Morbio Inferiore 2, Neuchatel 1, Zurigo 2.

Tanzania: Daressalaam 1.

Uruguay: Montevideo 1.

Venezuela: Maracaibo 1, Montalban 1.

Canzoni e sogni

Una canzone dedicata ai migranti

Luigi Tenco con il testo della canzone del 1967, “Ciao amore”, ha dedicato una meravigliosa canzone ai migranti.

La musica, prima ariosa e rilassata, rappresenta la pace della campagna e lo scorrere monotono del tempo ma lentamente si fa sempre più forte e nel ritornello diventa impetuosa e struggente quando saluta il suo amore fisicamente lontano ma che lui vorrebbe vicino a sé per sollevarlo dalle angosce della nuova esperienza di migrante.

Nato nel 1938 a Cassine, Tenco visse la maggior parte della sua infanzia in un mondo contadino senza futuro, legato alla terra e alle stagioni.

Da Cassine emigrò prima nel vicino paese di Ricaldone e poi a Nervi e Genova in Liguria e infine a Milano.

Nella canzone ricorda la ribellione dettata dalla miseria, che ha spinto molti suoi compaesani a cambiare vita e migrare. Il suo personaggio parte per un paese sconosciuto e lontano sognando un mondo migliore. Purtroppo, lasciata la propria terra e le proprie sicurezze, si ritrova solo e spaesato in un mondo nuovo pieno di strade e di luci, ma lontano cent'anni dal suo modo di vivere.

Si ritrova frastornato e impaurito in un luogo che non conosce e non gli appartiene dove le sue esperienze lavorative non valgono niente.

Vorrebbe tornare a casa ma non ha i soldi per il viaggio di ritorno.

Il ritornello “ciao amore ciao amore ciao...” con l'improvviso impennarsi dei toni musicali, esalta la disperazione di un uomo lontano che ha sciolto i legami con la sua terra, ma si salva ancora aggrappandosi alla speranza di un amore ricambiato, che non nomina mai ma saluta accuratamente, quasi alla ricerca di un'ancora di salvezza.

Prima di iniziare la seconda parte del lavoro dove sono raccolti i ricordi e i racconti dei nostri migranti, è doveroso pensare a quanti hanno provato sulla loro pelle il dolore del distacco, la paura e la solitudine nella lontananza e la nostalgia della patria, sentimento che accomuna tutti gli emigranti di qualsiasi terra.

Ciao amore ciao (Luigi Tenco)

La solita strada, bianca come il sale
il grano da crescere, i campi da arare.

Guardare ogni giorno
se piove o c'è il sole,
per saper se domani
si vive o si muore
e un bel giorno dire basta e andare via.

Ciao amore,
ciao amore, ciao amore ciao
Ciao amore,
ciao amore, ciao amore ciao

Andare via lontano
a cercare un altro mondo
dire addio al cortile,
andarsene sognando.

E poi mille strade grigie come il fumo
in un mondo di luci sentirsi nessuno.

Saltare cent'anni in un giorno solo,
dai carri dei campi
agli aerei nel cielo.

E non capirci niente e aver voglia di tornare da te.

Ciao amore, ciao amore...

Non saper fare niente in un mondo che sa tutto
e non avere un soldo nemmeno per tornare.

Ciao amore, ciao amore...

La valigia dei sogni

Il ricordo del viaggio di Pietro Martini, papà di Mario, avviene nel periodo in cui ci fu l'annessione dell'Austria alla Germania da parte di Hitler che nel settembre del 1938 estorse anche parti della Boemia, della Moravia e della Slesia alla Cecoslovacchia, impadronendosi delle industrie metallurgiche che trasformò in industrie belliche. Erano le avvisaglie dello scoppio della seconda guerra mondiale.

In virtù degli accordi sottoscritti nel 1937 con la Germania, l'Italia si impegnavo a inviare manodopera in cambio di forniture di materie prime e combustibili da parte Tedesca.

La conseguenza diretta degli accordi fu che numerosi nostri connazionali furono inviati in Germania per lavoro, sia in agricoltura che nelle industrie siderurgiche.

L'Ufficio di Collocamento (allora chiamato Sindacato) era incaricato di reclutare la manodopera da inviare verso queste terre e forniva ai migranti le valigie di legno realizzate dal regime fascista.

Il FAST di Treviso conserva, fra le altre, una bellissima foto ricordo del 1941 (*riportata nel volume "L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel mondo" Guida alla mostra storico fotografica a cura di Amerigo Manesso e Livio Vanzetto pubblicato nel 2001 dall'Istresco*) dove sono riprese in bella evidenza e bene allineate le valigie di un gruppo di migranti reclutati dall'Unione Provinciale della Confederazione Fascista. Erano lavoratori agricoli in attesa di partire dalla stazione di Treviso.

I fagotti di stracci, i vecchi sacchi di iuta, le bisacce di pelle, le valigie di cartone o di legno, gli zaini o i moderni trolley sono stati in tempi diversi, la rappresentazione del viaggiatore.

Involucri colmi di indumenti e di storia hanno sempre accompagnato i migranti nei loro viaggi della speranza, a volte trasportando fortuna, altre volte pesanti di amare delusioni e quasi sempre custodivano una foto di gruppo della famiglia che rappresentava l'ultimo legame con la terra di origine.

Spesso gli stessi involucri sono stati utilizzati da più generazioni e già pieni di ricordi, hanno rinnovato sogni e illusioni.

Raccontato di Mario Martini, nato a Ponzano Veneto nel 1934.

Intervistato da Luigino Righetto il 22 aprile 2011.

Mio padre Pietro Martini di Paderno, classe 1904, in tempi di miseria generalizzata, spinto dal bisogno di sfamare la numerosa famiglia e confidando nella sua forza fisica, decise nell'autunno del 1939, di migrare in Germania con la valigia di legno fornita dal Regime. Fortunatamente rimpatriò nella primavera del 1943, prima dell'otto settembre. Molti dei Trevigiani che si trovavano nelle fabbriche del regime o nelle aziende agricole Tedesche dopo l'8 settembre del 1943 furono internati nei campi di lavoro, rimanendovi fino alla fine del conflitto.

Un giorno, casualmente, la signora Sordi Marianna di Arcade, classe 1921, ha visto la mia valigia in casa di Vittorio Zago, gliela avevo data io perché la mettesse in ordine. Forte è stata la sua emozione e in un attimo ha rivissuto con lucidità e commozione il ricordo del suo viaggio per lavoro in Cecoslovacchia nel 1942 assieme a sua sorella. Ad entrambe era stata data una valigia identica alla mia.

La vecchia e solida valigia è costruita in legno, incastrato agli angoli con la lavorazione a coda di rondine. Ha la forma di un parallelepipedo con i lati alla base di cm. 70 x 40 e 25 di altezza. E' rinforzata agli spigoli, con degli angolari in alluminio ed è dotata di una solida maniglia e di un riquadro metallico per l'indirizzo. La serratura che è andata smarrita era composta da due occhielli autofilettanti tenuti assieme da un lucchetto.

Il 4.8.1957 a soli 23 anni, con le stesse motivazioni che avevano portato mio padre in Germania, decisi di emigrare in Australia. Mi è tornata utile la vecchia valigia dimenticata in un angolo.

Porto ancora ben scolpito nella memoria, l'ultima raccomandazione di mio padre alla stazione mentre il treno stava partendo: "Mi raccomando, torna e non perdermi la valigia. Portala a casa perché questa mi ha accompagnato per il mondo".

Con questo ricordo nel cuore ho sempre conservato bene la valigia e prima di tornare dall'Australia nell'ottobre del 1962, geloso della memoria di mio padre, volendogli far vedere che l'avevo conservata con amore, con un vetrino ho ripulito il legno, riportandola lucida a nuovo.

Dopo il mio ritorno in Italia, la valigia è sempre stata conservata come un cimelio nella vecchia casa dove abitavo in via Camalò.

Come succede spesso per le cose vecchie, finito il suo scopo originario, la valigia ha trovato un altro impiego.

Mio fratello Ignazio l'ha fatta diventare una culla per le numerose nidiate di pulcini che, anche più volte all'anno, trovavano in essa un caldo e accogliente rifugio, mentre la chioccia aveva la certezza che ai suoi discoli era preclusa ogni via di fuga.



Valigia usata da Martini Pietro e dal figlio Mario

Solo dopo la morte di mio fratello, affievolito il lontano ricordo del viaggio e quasi dimenticate le raccomandazioni di mio padre, ritenendola un oggetto inutile e ingombrante, stavo per disfarmene quando mio compare e compagno di avventure in Australia Vittorio Zago, comprendendone il valore affettivo, documentale e anche storico, si propose di recuperarla. Purtroppo per eccesso di zelo, come avevo fatto io prima del mio ritorno dall'Australia, il mio figlioccio Emilio Zago, con la buona intenzione di rimetterla a nuovo, l'ha pulita a fondo cancellando i segni del tempo e i suoi anni di storia oltre alle impronte lasciate da chi l'aveva usata con tanto orgoglio.

Il recupero della valigia ha risvegliato in me tanti ricordi e un nuovo amore per la mia silenziosa compagna di viaggio che aveva portato anche i sogni di mio padre.

Sarei felice di donarla per essere conservata in qualche museo o presso l'Associazione dei Trevisani nel mondo, a ricordo, simbolo e memoria dei tanti nostri migranti.

Racconti e lettere

Racconto di un migrante di inizio ottocento

Per gentile concessione di don Angelo Trevisan, già parroco di Ponzano e coautore del volume “Ponzano – Note storiche”, riporto il bel racconto di Cattarin Giovanni Battista, classe 1896, deceduto nel 1984. A 85 anni in dialetto e con qualche lacuna, ma con estrema lucidità, racconta la sua epopea.

“Mi gavea sentio da la me maestra che Viena gera la capitale dell’ Impero Austro Ungarico e ne la me testa gera nata l’idea che la se poteva magnar ben. A casa nostra co’ la poenta vegneva sartada sul tajer, el fumo nol fea tempo a ’rivar sul soffito. Me mare, poareta, gavea capio el me sogno de scampar da casa, anche parche me pare in osteria el me gavea sciafona.

La storia xe presto dita: me nono da parte de me mare, romai a s. Paolo in Brasil el voleva co’ lu un so nevodeto e mi ciaro e neto gaveo dito “Vao mi co’ me nono!”. “Ti te ’ndarà co’ to nono, macaco!? ti te sta a casa co mi!” e xo na sberla. Ma la gera na sberla che la me stava dentro. Senza dirghe gnente a nissun (ma me mare lo saveva!), ai primi de april del 1905, con un fagoteo e meza pinza, parto: a piè, po’! Co’ gero stufo (intanto la pinza calava!) me visinavo a ’na casa de contadini, vedevo i pajeri, e ghe domandavo da dormir, in stala, so’l fienil; e cosi so ’riva a Tarvisio. Me pare, desperà, tanto el gavea denuncià la me scomparsa. E me mare “tasi”.

Ndavo su e zò pai binari; un migrante furlan, che gera sul vagon el me domanda “Cossa serchito?” e mi: “Voi rivar a Viena!” e lu me ciapa e me tira su, in vagon. Cossì go passa la frontiera e ad Arnod-Ildstein (me ricordo ancora el nome) el me mola zò. E mi pecche! Gero za in Austria e pian pian, in do mesi, rivo a Viena! Me fermavo so ’e case dei contadini anche do tre giorni e faxevo mestiereti, tanto da ciaparme na scianta da magnar. A Viena la prima sera e anca la seconda tuto passa lisso; ma i gendarmi me becca al terzo dì, e i me domanda i documenti; mi ghe digo che go perso le carte; i ghe telegrafa a Spresian e el cursor ciapa me pare e el ghe dise: “Varda che to fiol el xe a Viena in bone man”.

Intanto i me trova da portar acqua ai omeni che lavorava sui acquedotti; al sabo i me dava na corona e mi ’ndavo al “pater” e me divertivo; ghe

gera sento bersaglieri che sonova la fanfara. I me dava un goto de bira, tuto pagà da "Cecco Beppe, ma bisognava 'ver le scarpe lustre! Ogni tanto 'ndavo a messa; tanto, no' i gera miga tuti col papa! Cossi go passà sie mesi; de tornar casa non gavea voja e quando i me ga lassà libero (dandome tuti i me schei), mi, ciapa el treno e la me vaiseta (nessun gavea vaize 'lora!) e son 'nda a Coln (Colonia). La i me spetava; i austriaci gavea vertio i tedeschi che i me trovasse un lavoro su 'e ferovie. Un capo un di me dixè: "Vien lavorar co mi sue miniere verte (a cielo aperto).

Ze dure 'e miniere: gaveva sedese ani e su la Ruhr, so' riva fin a 900 metri soto tera e 'na volta se ga 'lagà tuta la galeria e mi, svelto come un gato, me son butta su par 'e scae e me son salva. Gò riscia la pee 'naltra volta: sue ferovie (perchè gera torna la). Fazevimo el ponte sul Reno, sempre a Colonia e lavoravimo in tre "in campana", se rompe el motor che dava pression, se no scampo fora da quea preson, saria da un toco un pesce nega! Me ga tira su do zovanotti che gera in barca; i stava a divertirse, gera el luni dee feste, drio meodi; noaltri lavoravimo a turni, di e note, anca Pasqua. Tanto savi ben che "con aqua e ciacole no se fà fritole". Me tocava sempre darghe soto! Ghe gera poco da ridar: la domenega bisognava lavarse i calseti, le braghe e la camisa e gera finio tuto; fursi qualche partia de bae coi amisi (de tute 'e generazion: polachi, croati, rumeni, serbi, taliani...). Qualcosa me son anca divertio: Un di partimo in tre (uno co 'a chitara) e 'ndemo a Mosca.

Passemo per Danzica (che gera tedesca) e Varsavia e coremo fin che porta el treno; ciapemo na slita per rivar al treno dei russi, che gaveva un scartamento difarente dal nostro. Fredo da morir! Insoma, rivai a Mosca, semo stai solo do di; non se capivimo nè lori nè noaltri! Intanto, uno dei tre, se gera sfanta. Tornemo par Bucarest, rivemo a Budapest: me mancava diese fennig par tor el bilieto par Viena. Na sioreta me vede così poareti e dixè "Per i giovanotti ecco i dieci fennig". Che Dio la gabia in gloria! A Viena gerimo al verde da novo e così ghemo pensa de tornar a casa a piè, fin Trieste; el me amigo sonava 'a chitara, mi col capeo facevo un gireto tra i magri clienti.

Da Trieste, in treno rivo a Spresian; vao casa, vedo na scianta me mama e i mii, ma non me fermo! su da novo in Germania. Tuto quel tempo non me gera miga passa da la testa de 'ndar catar me nono! Gero sta a Parigi e a Brussel; a Dresda e a Lipsia; ad Amsterdam e Aquisgrana e na volta

capito ad Amburgo, in macchina (le gera 'e prime!), col me ingegner.

Trovo el capitano de un bastimento a vapor; el me domanda se voi 'ndar con lù: la nave gera diretta in Brasil, dove stava me nono. Mi tol la me vaiza, e parti. Ma a Gibilterra (la nave dovea far scalo) 'i inglesi 'i me cata sconto in stiva sul carbon, e i me rimanda indrio! Me gà dispiasso par me nono! Par magnar, ogni di de qualcosa me 'rangiavo; par dormir 'na vedova, co' tre fie, me gaveva da 'na camareta e mi pagavo regolare. Non ste pensar che fusse un sbrega mandati. Mi go sempre porta rispetto e 'i altri me rispetava mi. Na sera, riva dei parenti de sta vedova e par mi non ghe saria sta posto... Dopo un tochetto me ciama la parona e la me dixe: "Joan, ti te dormi, sta note, su la camera dove ghe Xe anca me fia". Mi rispondo: "Parona, sta roba, mai pi". Ea me replica: "Joan, mi te conosso, ti te si un toso de stima e ti te poi dormir benissimo su quea camera". Xe sta el più bel elojo de tuta la me vita; vedar in che stima gero tegnuo parfin dai tedeschi.

Dopo so vegnù a casa, e go fato la guera, gò ciapà na ferita all'arma bianca, a Gorizia, anca proposto alla medaja d'ariento; go fato la ritirata; i me ga ciapa prijoniero e son scampà...

Finia 'a guera, del '20, torno a Colonia, sol solito paeseto, fora de Essen, e serco quea bona vedova. El paese gera tuto spiana; disastri de 'a guera. Na veceta me ga sigà drio: "Ma ti te si Joan!" e la me fa capir che gera morta dae bombe sia 'a mama e sia 'e tose. Così me xe passa anca 'a voja de star fora pa 'l mondo e so torna casa. Me son marida con la Rita e 'desso son qua vecio coi me ricordi: tanti e anche bei".

Lettere dall'estero

Non sono state fatte delle richieste specifiche ai migranti all'estero per riportare le loro lettere in questo testo, ciò nonostante, alcuni informati dai parenti della volontà del Comune di raccogliere le memorie di chi è stato o vive tuttora all'estero, hanno spontaneamente voluto scrivere le loro storie e le loro esperienze di viaggio e di vita all'estero.

Le due lettere scelte e pubblicate, sono state scritte da persone anziane, emigrate da Ponzano Veneto subito dopo il secondo conflitto mondiale e quindi lontane dal paese da oltre sessant'anni.

Entrambe sono perfettamente integrate nella nuova realtà e hanno adottato il linguaggio locale e non sono abituate a scrivere. Hanno dovuto compiere uno sforzo per ricordare la lingua italiana, perché entrambi parlano normalmente il dialetto veneto.

E' comprensibile che il loro italiano non sia molto scorrevole e spesso frammisto a fraseggi in lingua straniera.

La punteggiatura, quasi del tutto assente, è stata aggiunta per comprendere meglio il testo.

E' stato molto impegnativo interpretare il senso delle frasi che sono state lette attentamente più volte per comprendere il vero significato del testo ed elaborate con l'aiuto dei parenti cui la corrispondenza era indirizzata.

E' stata comunque mantenuta la struttura della lettera, comprese le ripetizioni e le forme dialettali o straniere.

Gli originali delle lettere sono archiviati in formato digitale e depositati presso la biblioteca comunale.

Ogni lettera è preceduta da una breve nota anagrafica, i cui dati sono stati recuperati dai registri del Comune, per aiutare a conoscere meglio il mittente.

Il viaggio avventuroso di Leone Pietro Zanin

Zanin Leone Pietro è nato a Merlengo di Ponzano Veneto nel 1930 da Giovanni Battista e Chiara Pizzolon.

Abitava in Via Capitello a Merlengo.

E' emigrato per il Canada il primo settembre 1954.

La lettera è indirizzata al cugino Ernesto Panziera.

Per rendere meglio comprensibile il testo originale sono state aggiunte delle parole evidenziate in corsivo e rivista la punteggiatura.

Calgary, Alberta, Canada, 2 febbraio 2011.

Caro Ernesto, ti faccio sapere come è andato il mio viaggio per l'America.

Sono partito col treno alle ore 9 da Treviso il primo settembre 1954.

Lì nella stazione c'era mia sorella Maria e pure il marito Narciso (*Barbon*) che mi hanno dato sei banane per il viaggio.

Sono arrivato *in stazione* a Milano verso le 3 o le 4 dello stesso giorno poi da lì mi hanno portato *a prendere* l'aereo verso le 6 di sera.

Era un aereo passeggeri quasi tutti emigranti.

L'aereo portava 72 passeggeri e aveva quattro motori.

Quando siamo partiti da Malpensa tutto bene e dopo due ore e mezza si è fermato un motore.

Dopo altre due ore si è fermato un altro motore, tutti e due da una parte mentre stavamo sorvolando l'oceano Atlantico.

L'aereo andava su e giù anche tremila piedi tanto che si vedevano le navi a causa dei soli due motori funzionanti da una parte e dei vuoti d'aria.

Il Capitano ci ha detto di pregare perché forse ce l'avremmo fatta.

Nell'aereo tutti stavano male perché si andava troppo su e giù.

Dopo *altre* due ore siamo atterrati al Green Land Airport.

Tanti passeggeri sono stati portati in ospedale e da lì sono stato trasferito in un Hotel.

Dopo due giorni è arrivato un altro aereo e siamo partiti per Montreal (Canada).

Sono stato lì due giorni e sono andato fuori e ho visto che tanti emigranti dormivano per terra.

Non c'erano lavori e c'erano troppi emigranti, era molto dura e ho avuto una pessima impressione.

La mia destinazione era qui a Calgary, Alberta, Canada dove sono arrivato dopo altri due giorni.

All'aeroporto c'era il Consolato Italiano.

Ho trovato alloggio vicino al Consolato e poi ho incontrato un ragazzo originario di Onè di Fonte in Italia.

Siamo stati assieme e dopo due giorni abbiamo trovato lavoro.

Lo stipendio era di un dollaro all'ora, era molto dura, non c'era lavoro e c'erano troppi emigranti.

E' stato un viaggio lungo e ho avuto tanta paura che l'aereo caccasse se pure il Capitano aveva detto di pregare perché ce la facessimo.

Qui era molto dura in quei tempi e dopo un certo tempo ho deciso di frequentare la scuola industriale tecnica.

Lì ho ottenuto il diploma di saldatore di alta precisione e di tornitore.

In seguito ho fatto altri sette corsi ottenendo altrettanti diplomi.

Ho lavorato 39 anni con la stessa Compagnia ed ora sono in pensione.

Conservo ancora la cittadinanza italiana ma sono anche cittadino Canadese.

Qui non era facile. La vita nei primi tempi era dura.

Io abito ancora a Calgary da quasi 60 anni.

Leone Pietro Zanin

Orgogliosa di essere italiana

Maria Pizzolon è nata nel 1935 a Paderno da dove è partita per l'Australia.

Si è sposata a Sidney nel 1962. Abita tuttora a Bundaberg.

La lettera è inviata il 22 luglio 2011 al cugino Pietro Pizzolon.

Nella lettera che lei ha titolato "Orgogliosa di essere italiana", ci sono alcune espressioni poetiche, segno di una grande sensibilità.

Non nascondo la nostalgia del mio bel paese e della terra nativa che porto sempre nel cuore.

Resta soltanto un sogno che è difficile dimenticare.

Il passato rimane ben vivo e ritorna come l'onda del mare.

Ricordo che a tredici anni andavo ad imparare a cucire e a diciannove nel 1955 sono emigrata in Svizzera per lavorare in una filatura.

Ero a Linthal nel cantone Glarus, ospite del convitto Regina Pacis che mi assicurava vitto e alloggio.

Eravamo tantissime ragazze seguite da quattro suore.

Nel convitto c'era una disciplina esagerata, nessun tipo di libertà.

Tutto veniva controllato dalle suore che certamente avevano la responsabilità di noi ragazze.

Il lavoro in fabbrica era duro, richiedeva sacrificio e si svolgeva in due turni.

Ricordo che i buoni momenti erano le passeggiate negli altri Convitti con le suore, tutte noi in fila tra i boschi e le valli.

Le uniche pause erano per le preghiere.

Quando desideravamo andare a dormire c'era il Rosario.

Sono contenta dei due bei anni trascorsi e dell'esperienza emigratoria veramente importante.

Nel 1958 tornai a casa per trascorrere qualche mese con la mia cara mamma e la famiglia perché avevo deciso di emigrare nella lontana Australia per raggiungere il mio fidanzato Bruno Bianchin da Castagnole, Provincia di Treviso, per unirvi in matrimonio.

Passati i giorni di navigazione verso il South Queensland e dopo *altre* lunghissime ore di viaggio siamo giunti al paese di Inglewood abitato da molti Italiani. C'erano altre sette miglia per arrivare dove Bruno aveva la casa e il lavoro. Sembrava di essere in mezzo al mondo nella terra Australiana nella grande *farm* (fattoria, azienda agricola) di G. Giacomini dove si coltivava il tabacco.

Al nostro arrivo c'erano già sei giovani famiglie che abitavano lì e molti dei loro amici ci aspettavano per una grande festa.

Rimasi sorpresa nel vedere tanta allegria e canti di contrade d'altri tempi, che ti entravano come stilette di emozione.



Foto ricordo del matrimonio di Bianchin Bruno e Pizzolon Maria

I testimoni Mario Baggetto, a sinistra e a destra Lina e Chiara

Alcuni giorni dopo, Bruno e tutti gli altri erano già al lavoro in un grande capannone.

C'era tanto entusiasmo e tanta voglia di costruirsi un futuro migliore.

Io nel vederli e sentirli contenti e allegri anche nel duro lavoro del tabacco e pur incontrando sacrifici, ho pensato di adattarmi a tutto benché in Italia non mi piacesse lavorare la terra e stare in casa.

Ho visto tanti canguri e avevo paura.

Gli otto anni trascorsi con quel gruppo è stato un tempo da non dimenticare.

C'erano Italiani, Friulani e Sardi e si festeggiava in molte occasioni con buoni pranzi e barbecue. Ancora oggi ricordo quei bei giorni.

A Inglewood sono nati i nostri due figli Luigi e Daniele.

Nel 1966 ci siamo trasferiti nel centro del Queensland a Bundaberg, una bella città circondata da campagne immense dove si coltivava la canna da zucchero e si raccoglieva frutta tropicale e vegetali di ogni tipo e qualità.

Nel tempo ci siamo sistemati acquistando del terreno e costruendo la casa e la macelleria che Bruno ha sempre sognato.

Abbiamo lavorato parecchi anni.

Grazie ai figli per il grande aiuto che ci hanno dato.

Al momento della pensione abbiamo lasciato a loro l'attività che ora stanno continuando.

Dalla loro unione abbiamo avuto la gioia di godere di quattro belle nipotine oramai grandi: Alexis, Ashley, Gianna e Loren.

Ora sono bisnonna di una *beautiful* pronipote Emily di tre anni, figlia di Alexis e Aaron.

La gioia di noi tutti.

Purtroppo tredici anni fa Bruno è deceduto.

La sua mancanza è ancora molto sentita.

Amava la famiglia come amava il lavoro.

Era amico di tutti.

Mille grazie Piero e i più cordiali saluti.

Ciao

Maria Pizzolon Bianchin

L'emigrazione in Belgio

Nel secondo dopo guerra, il Belgio con il Canada, sono stati i paesi che hanno accolto il maggior numero di nostri migranti. E' questo il motivo per cui al Belgio viene dedicato un particolare approfondimento.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, le condizioni economiche di tutta l'Europa erano disastrose.

Il Belgio abbisognava di manovalanza per le miniere di carbone e le industrie metallurgiche. L'Italia era priva di fondi per la ricostruzione economica e di materie prime per il rilancio delle industrie.

Nella campagne regnava l'indigenza.

L'accordo del 23 giugno 1946 fra il Governo Belga e quello Italiano prevedeva l'invio in Belgio di 50.000 uomini al di sotto dei 35 anni, in cambio di 2,5 ql. di carbone al mese per ogni operaio italiano impiegato.

L'accordo avrebbe dovuto contribuire a risolvere parte dei problemi di entrambi i paesi. Se per le autorità gli Italiani sono necessari per vincere la "Bataille du Charbon", per la popolazione gli stessi sono purtroppo il nemico alleato con la Germania nazista. I nostri minatori invece, si sentono venduti "per un sacco di carbone" come ricorda Franciosi Maria Laura nel suo libro di interviste edito nel 1996 a cura della Comunità Francese del Belgio. Gli emigrati inizialmente diventano le vittime del malcontento sociale e sono oggetto di critiche, ironie e sarcasmi anche perché le loro condizioni di vita nei ghetti dove erano confinati sembravano una minaccia per l'ordine e la moralità locale.

Per mancanza di forza contrattuale e adeguata specializzazione, l'operaio italiano accetta spesso un lavoro mal remunerato, pericoloso e spesso insalubre e per questo è considerato un rovina lavoro. Nel breve volgere di un anno, dopo la proclamazione della Repubblica Italiana, le amicizie createsi sui posti di lavoro e lo sport, in particolare il ciclismo, contribuiscono a far mutare l'opinione pubblica.¹³

In questo clima contrastato, migliaia di Italiani, anche su sollecitazione delle autorità, colsero nell'emigrazione la sola prospettiva di riscatto. In tutta Italia apparvero manifesti rosa della Federazione Carbonifera Belga che presentavano gli aspetti positivi e i vantaggi economici del lavoro all'estero. I manifesti erano finalizzati al reclutamento di minatori, ma nel settentrione d'Italia appositi incaricati reclutavano anche manodopera per gli stabilimenti siderurgici, che grazie al ferro e al carbone

¹³ A.Caprarelli – *Tesi di laurea - Lo Schermo e lo specchio – Migranti italiani nei mass-media (1946-1984)*

estratti dalle miniere, potevano disporre di materie prime per le loro attività. Fra questi il direttore delle “Forges de Clabecq” molto attivo nel territorio Trevigiano. L'accordo che andava proponendo prevedeva una adeguata sistemazione abitativa dei nostri lavoratori e un periodo di addestramento al lavoro. In realtà l'addestramento consisteva in una sommaria indicazione delle mansioni da svolgere e l'immediata assegnazione del posto di lavoro che specialmente per i minatori ebbe spesso dei tragici risvolti psicologici. Per quanto riguarda gli alloggi, i primi migranti venivano ospitati nelle baracche che fino a qualche mese prima avevano ospitato i prigionieri di guerra, pure essi impiegati nelle miniere e nelle industrie durante il periodo bellico. Dal nostro Comune, come pure dal resto dei paesi Trevigiani e del Veneto, partirono molti migranti per lavorare sia nelle industrie siderurgiche che nelle miniere.

Il Castello degli Italiani



Veduta generale de “Le Château des Italiens”

Dopo le prime emergenze, a causa delle difficoltà di reperire alloggi adeguati, parte dei nostri compaesani impiegati presso “Les Forges de Clabecq” ebbero la fortuna di trovare alloggio in un vecchio maniero acquistato nel 1947 dalla società anonima proprietaria delle forges e opportunamente adattato per ospitare famiglie italiane, conosciuto con il nome di “Le Château des Italiens” (Il Castello degli Italiani).

“Le Château des Italiens”, così titola anche il libro di Sarah e Cristophe Berti dedicato all’immigrazione degli Italiani a Clabecq e nel Brabante, pubblicato nel 1998 a cura delle Edizioni Luc Pire.

Il testo ripercorre la storia dei tanti italiani trasferiti in Belgio a partire dal 1946, compresi i nostri compaesani.

Non si conosce la data esatta della costruzione del castello ma è storicamente provato che nel XVII secolo esso apparteneva a Pierre de Clabecq che dette il nome al paese. Fu abitato da gente d’armi, nobili e industriali, fino al 1947 quando fu ceduto a Les Forges de Clabecq.

La storia del castello va di pari passo con quella delle vicine forge che inizia invece nel 1781 con la costruzione di un maglio ad acqua per la lavorazione del ferro, fuso grazie al carbone, tutti i minerali che si trovavano in abbondanza sul posto.

Ci furono numerosi ampliamenti fino al 1888 quando fu costituita la Società Anonima Les Forges de Clabecq che occupava già 1.200 operai. Ulteriore incremento alla produzione si ebbe quando a partire dal 1933, con la sola forza delle braccia anche di molti Italiani e l’aiuto di badili, picconi e carriole, fu ampliato una prima volta il canale Bruxelles-Châleroi costruito nel 1832. A Clabecq fu costruito un piccolo porto che permetteva il transito di battelli di 300 tonnellate di stazza.

Il raddoppio del canale a partire dal 1950 e la costruzione di una nuova centrale elettrica, permise l’ampliamento delle forge che raggiunsero il loro massimo sviluppo nel 1970 con l’occupazione di oltre 5.000 operai, distribuiti in una serie di capannoni lunga più di due chilometri.

Agli Italiani giunti dal 1946 in poi, erano assegnati i lavori più umili e faticosi. I Belgi ottenevano promozioni o erano impiegati negli uffici.

Nel 1947 Clabecq contava circa 3.000 abitanti.

I numerosi Italiani giunti per lavoro dopo le prime sistemazioni di fortuna, furono in parte ospitati negli appartamenti ricavati nel castello. L’acqua potabile, la corrente elettrica e i bagni con doccia anche se in comune ogni tre o quattro famiglie erano un lusso che molti Belgi non si potevano permettere.

In una planimetria del 1947 si legge il nome delle famiglie Baseggio, Pretotto e Piovesan, originarie di Ponzano Veneto.

Con l’aiuto di chi è vissuto nel castello, è stata ricostruita l’intera composizione delle famiglie originarie di Ponzano Veneto che vi sono state ospitate.

Famiglie di Ponzano Veneto ospiti del Castello nel 1947

Anche le numerose famiglie emigrate in Belgio da Ponzano Veneto, hanno trovato ospitalità nei Comuni di Clabecq, Tubize, Braine-Le-Château, Quenast, Rebecq e altri centri minori, in case vecchie di solito abbandonate dai locali.

L'emigrazione è continuata fino alla tragedia di Marcinelle dell' 8.8.1956 che ha praticamente posto la parola fine alla emigrazione da Ponzano Veneto per il Belgio e ha in generale rallentato l'emigrazione da tutte le altre regioni d' Italia.

Nel tempo hanno trovato ospitalità nel Castello le seguenti famiglie di Ponzano Veneto:

Baseggio Pietro di Andrea, nato in Borgo Ruga a Paderno nel 1903, coniugato nel 1933 a Sartori Angela Maria nata nel 1905, con i figli Luigia del 1934, Giselda del 1937, Angelo del 1942 e Anna Maria del 1945.

Pretotto Ruggero di Francesco, nato in Via Ruga a Paderno nel 1922, sposato nel 1944 con Rotino Giuseppina del 1925, con i figli Mario del 1944 e Luigino nato nel 1951 in Belgio, trasferitisi successivamente in Canada.

Piovesan Mario di Crispino, nato in Via Bellato a Merlengo nel 1914, sposato con Grigoletto Luigia nel 1939, con i figli Bruno del 1941, Giuseppe del 1943, Alberto del 1946 e Franco nato in Belgio nel 1949.

Pivato Abele di Catterino, nato in Via Morganella a Paderno nel 1922, coniugato nel 1948 con Picciol Irene del 1922, con i figli Loris del 1950 e Ugo del 1954 entrambi nati in Belgio.

Nella pagina successiva viene riprodotta la planimetria relativa all'anno 1947 degli appartamenti ricavati all'interno del castello, dove furono alloggiate le famiglie di Ponzano Veneto elencate prima.

La planimetria è tratta dal volume "*Le Château des Italiens*" a cura di Sarah e Christophe Berti - Editions Luc Pire, 1988.

Répartition des appartements en 1947

	PONTARA	BIANCHI 11	CAPELLA	RONTANI 2	CEDRONE 5	
NARDO 3	REZ DE CHAUSSEE					
FRANZOSI 1						
CESERANI						
BASEGGIO 4						
RUGGIERI 3						
PONTELLO 3	TOSOLINI 3	MANINI 1	PENOCCHIO 5	DUCOLI 6	BERTUETI	PRETOTO
ANTONIO & LEONIE	GARRELLI 2	1 ^{er} ETAGE				
	BASTIANELLI 3					
	FRANCESCHINI 4					
	FRIGOTTO 2					
	SAVOLDI 3					
	FORTUNA 5					
		TODISCO	ZANELLA 2	GANDOSSI 2		
			MUSONI 2			
	BIANCHIN 5	2 ^e ETAGE				
	VARDANEGA 1					
	MAFFESSONI 4					
	PIOVESAN 5					

Alcuni dati statistici

Nel volume “Le Château des Italiens” è riportata anche una statistica dell’INS (l’istituto Nazionale di statistica) del Belgio, dalla quale risulta che gli Italiani, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, sono il gruppo di stranieri più numeroso.

La loro presenza ha raggiunto il picco massimo di 279.700 unità nel 1981 rappresentando quasi il 32% degli stranieri residenti.

31 - Tabella della presenza di stranieri in Belgio dal 1890 al 1998

<i>Paese</i>	<i>1890</i>	<i>1900</i>	<i>1910</i>	<i>1930</i>	<i>1947</i>	<i>1961</i>	<i>1970</i>	<i>1981</i>	<i>1998</i>
Italia	1.000	-	4.490	33.491	84.134	200.086	249.490	279.700	205.782
Francia	45.430	56.576	80.765	74.163	66.416	61.438	86.658	103.512	103.563
Germania	47.338	53.758	57.010	12.070	14.067	14.951	22.956	26.756	33.320
Olanda	56.306	63.923	70.950	65.200	63.700	50.175	61.261	66.233	82.300
Lussemburgo	9.716	10.417	10.367	9.587	9.446	6.850	7.018	6.013	4.480
Inghilterra	4.523	5.748	6.974	11.595	10.328	9.979	15.340	23.080	26.095
Polonia	-	-	-	50.626	58.542	32.009	18.370	7.642	6.034
Spagna	-	-	-	-	3.245	15.787	67.534	58.255	47.415
Turchia	-	-	-	-	590	320	20.312	63.587	73.818
Marocco	-	-	-	-	-	461	39.294	105.133	132.831
Algeria	-	-	-	-	-	202	6.621	10.796	8.878
Altri	7.125	15.639	23.991	62.498	57.151	61.228	101.428	127.870	178.604
Totale stranieri	171438	206061	254547	319230	367619	453486	696282	878577	903120

Anche se in leggero calo, nel 1998, nonostante l’aumento complessivo degli immigrati da altre nazioni, gli italiani rappresentavano ancora il 22,78% degli stranieri residenti.

Secondo alcuni ricercatori belgi, al 2002, le persone d’origine italiana tuttora presenti in Belgio sono circa 290.000.

La collettività italiana, insieme a quella marocchina, sarebbe la più numerosa. Essa rappresenta anche uno dei fenomeni più rilevanti nel variegato panorama della storia dell’emigrazione italiana nel mondo, probabilmente il più importante per la maniera in cui esso si è concentrato nello spazio e nel tempo.

Gli Italiani erano già presenti in Belgio alla fine dell'ottocento ma è solo dopo il primo conflitto mondiale ed in particolare durante il periodo fascista che come ci indica la tabella 31, che inizia un esodo massiccio di italiani verso questa terra. Sono numerose le partenze anche da Ponzano Veneto, per i paesi, che dopo il secondo conflitto mondiale, diventeranno le mete obbligatorie dei nostri migranti.

Ines Stolfo classe 1912 nella sua intervista riportata nel volume "Ce ne andiamo..." Cinquant'anni di integrazione italiana a Rebecq, pubblicato da Sarah e Christophe Berti, stampato presso Hens et Markadieu, ricorda la sua partenza da Ponzano, nel 1928 per raggiungere con la mamma e i fratelli, il padre Antonio a Rebecq che vi abitava già da quattro anni. Occupato dapprima in una cava di marmo, dopo breve tempo, Antonio che era un ottimo cuoco, seppe riscattarsi prendendosi la responsabilità della gestione della mensa degli operai, che a sua volta nel tempo divenne il principale centro di aggregazione del paese richiamando anche altri italiani dai paesi vicini come Quenast.

Quando il padre raggiunse l'età pensionabile, lo sostituì il figlio che, a sua volta, ebbe una grande parte nell'accoglienza dei numerosi paesani giunti con il flusso migratorio del secondo dopo guerra, anche in numerosi paesi vicini.

La migrazione più importante anche in termini numerici, ebbe inizio nel 1946 e durò fino all'inizio degli anni 60 dopo il disastro di Marcinelle.

Essa si è concentrata in alcune zone della Vallonia, creando la comunità di Italiani e di Ponzano Veneto più numerosa all'estero.

Altre comunità si sono formate e poi dissolte in Svizzera che è più vicina all'Italia, in Germania, Francia, Canada e Argentina che sono però paesi territorialmente molto più estesi. In Canada esistono importanti gruppi di Ponzanesi a Toronto e Vancouver.

I rapporti dei nostri migranti con il resto della popolazione

Sergio Pivato ricorda che la nostra comunità fu accolta con rispetto come forza lavoro.

A parte qualche piccola incomprensione dovuta a usi e costumi diversi ma simili, è stata aiutata ad inserirsi tramite agevolazioni sulla casa e contatti con mediatori che facevano da tramite fra belgi e italiani.

Nella fabbrica tenevano le relazioni fra la direzione e le maestranze, spesso in difficoltà con la lingua.

Nel più volte citato volume “Le Château des Italiens”, è ricordato un bergamasco di nome Nardo che, al suo arrivo in Belgio, fu subito notato dai dirigenti delle Forge per la sua conoscenza del Francese.

Era emigrato in Francia prima della seconda guerra mondiale e conosceva bene il Francese. Per questo fu assunto come intermediario fra la direzione della fabbrica e le maestranze.

Non ha mai lavorato in fabbrica ed è sempre vissuto nel castello assieme alle altre 32 famiglie, fino alla sua morte giunta a 83 anni.

E' stata una figura molto importante perché accoglieva gli italiani al loro arrivo, li indirizzava sia per il lavoro che per l'abitazione e gli adempimenti burocratici. Il tutto avveniva in collaborazione e a spese della direzione della fabbrica. Un bel esempio di sistema di integrazione che ha svolto le funzioni di coloro che oggi chiamiamo “mediatori culturali”.

Note storiche

Dal 1993 il Belgio è uno stato federale comprendente tre comunità linguistiche (olandese, francese, tedesca) e da tre regioni amministrative (Fiandre, Vallonia, e Regione di Bruxelles Capitale).

I diversi gruppi linguistici hanno provocato frequenti tensioni fra le diverse etnie ed hanno avuto una forte ripercussione sull'ordinamento dello stato e sulla organizzazione della rappresentanza politica.

I Fiamminghi di lingua Olandese sono circa il 57% e sono concentrati principalmente nella parte settentrionale del paese (Fiandre).

Quella di lingua francese 33% circa vive nel meridione del paese (Vallonia) mentre la minoranza tedesca 0,7% vive sempre in Vallonia ma lungo il confine orientale del paese.

Bruxelles capitale è a statuto bilingue olandese e francese.

Quanto alla presenza di italiani, i registri Consolari contano oltre il 40% di italiani provenienti dalla Sicilia, seguono gli originari della Puglia 9,5%, dell'Abruzzo 7%, della Campania 6,5% e del Veneto 6%.

La comunità italiana in Belgio vive principalmente in Vallonia, dove nel 1961 era concentrato l' 86% dei migranti. Recentemente l'emigrazione si sta spostando verso la Regione di Bruxelles.

Cittadini di Ponzano Veneto vissuti in Belgio

Poiché il Belgio è lo stato che ha visto il maggior numero di emigrati nel secondo dopo guerra, l'elenco che segue non vuole essere un duplicato di quello riportato nell'elenco di tutti egl emigrati, ma una ricostruzione

accurata di tutte le persone che sono emigrate, comprese quelle che non risultano dagli atti ufficiali.

La ricerca è stata attuata attraverso i dati dell'Anagrafe, i ricordi di alcuni emigrati come Sergio Pivato e altri suoi compagni di lavoro all'estero e con l'aiuto anche di Luigino Baseggio, tuttora residente in Belgio,

La ricostruzione dell'elenco riguarda solo gli emigrati del secondo dopo guerra e comprende anche coloro che già emigrati in precedenza ancora risiedevano in Belgio nel primo dopo guerra.

La ricerca si è concentrata su coloro che gravitavano nel territorio di Tubize, Clabecq e paesi vicini dove hanno vissuto la maggior parte dei nostri emigrati.

Negli archivi comunali le cancellazioni per l'estero sono avvenute nel 1952, a seguito delle verifiche effettuate con il censimento del 1951 e rispetto ai nominativi riportati in questo lavoro, alcuni nominativi risultano emigrati per altri stati esteri, mentre altri non risultano mai emigrati. E' sempre la più volte ricordata discordanza fra la realtà degli accadimenti e i registri ufficiali.

La differenza fra i dati è imputabile al fatto che alcune famiglie o persone, emigrate in Belgio dalla fine del secondo conflitto mondiale al 1951, sono successivamente rientrate in Italia o emigrate in altri stati prima del censimento.

Nonostante l'impegno profuso per non tralasciare nessuno, poiché la ricerca si è basata oltre che sui documenti anche sulla memoria di qualche protagonista della vicenda migratoria, può certamente mancare qualche nominativo.

In alcuni casi è stato riportato il solo nome della persona emigrata, perché non è stato possibile recuperare dagli atti ufficiali i dati di persone coniugate con cittadini di Ponzano Veneto ma originari di altri comuni.

L'elenco è predisposto su due distinte colonne e i capi famiglia vi sono riportati in ordine alfabetico. Dopo il Cognome e Nome del capo famiglia seguono i dati della moglie e dei figli in ordine di data di nascita dal maggiore al minore.

Tra una famiglia e l'altra è stata inserita una riga vuota e, per quanto possibile, sono stati trascritti nella stessa pagina tutti i componenti della stessa famiglia.

32 – *Tabella delle famiglie vissute in Belgio nel dopo guerra*

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
Baseggio	Antonio	Biondo	Giuditta
Pretotto	Maria	Pian	Antonio
Baseggio	Gianni		
Baseggio	Luigino	Biscaro	Carlo
Baseggio	Maura	Povegliano	Clara
		Biscaro	Wanda
Baseggio	Delia	Biscaro	Laura
Baseggio	Pietro	Bortoletto	Almerino
Sartori	Angela Maria	Garelli	Maria Pia
Baseggio	Luigia	Bortoletto	Morena
Baseggio	Giselda		
Baseggio	Angelo	Cocchetto	Ferdinando
Baseggio	Angela Maria		
		Cocchetto	Giuseppe
Benetton	Andrea		
Pretotto	Natalina	Cocchetto	Luigi
Benetton	Bruna	Carruba	Anna
Benetton	Luciana	Cocchetto	Maria
Benetton	Nelly	Cocchetto	Michele
Benetton	Moreno	Cocchetto	Margherita
Bianchin	Alino	Cocchetto	Luigi
Vendramin	Stella	Redivo	Giuseppina
Bianchin	Anna Roza	Cocchetto	Nadia
Bianchin	Roberto	Cocchetto	Claudia
Bianchin	Dario	Dartora	Bruno
Bianchin	Ester	Piovesan	Lina
Bianchin	Carmela	Dartora	Umberto
Bianchin	Ernesto		
Bianchin	Tiziano	De Bortoli	Gino
Biasetto	Caterina		
Biasetto	Giovanna		

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
De Longhi	Giacomino	Feltrin	Luigi
Rizzo	Maria	Povegliano	Giuseppina
De Longhi	Silvana	Feltrin	Gabriele
De Longhi	Jean Pierre	Feltrin	Jean Paolo
De Longhi	Valentino	Feuillet	Celestino
De Mattia	Ernesta	Gagno	Artemio
		Tasca	Mercedes
De Mattia	Ernesto	Gagno	Franco
Rovere	Elda	Gagno	Walter
De Mattia	Antonio		
De Mattia	Moreno	Gagno	Mario
		Pizzolon	Maria
De Rossi	Antonio	Gagno	Tiziano
Lucchetta	Elisabetta		
De Rossi	Mario	Genovese	Domenica
De Rossi	Franco		
De Rossi	Fernando	Giacomel	Adelino
		Bonan	Rosalia
De Zorzi	Lino		
Redivo	Giuditta	Gola	Giovanni
De Zorzi	Robert	Marchiol	Rita
De Zorzi	Luigi	Lampugnani	Ermenegildo
Tasca	Ida Maria	Piovesan	Emma
		Lampugnani	Walter
Favaro	Mario		
Tosolini	Edda	Liziero	Sante
Favaro	Teresa	Mattiazzo	Adriana
Favaro	Tiziano	Liziero	Edda
		Liziero	Claudio
Favaro	Raimondo		
Paronetto	Domenica		
Favaro	Primo		

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
Lollo	Giovanni	Merlotto	Giacomo
Baseggio	Ernesta	De Mattia	Giselda
Lollo	Rosetta	Merlotto	Jean-Carlo
Lollo	Vittorio	Merlotto	Maria
Povegliano	Giuseppina		
Lollo	Diana	Michielin	Mario
Lollo	Daniele	Povegliano	Pierina
Lollo	Gianni	Michielin	Romeo
		Michielin	Sonia
Lorenzon	Maria		
		Migot	Angela
Lucchetta	Eliseo		
Baseggio	Elena	Migot	Elda
Lucchetta	Achille		
Lucchetta	Danilo	Migot	Luigi
Lucchetta	Ida	Zilli	Teresa
Lucchetta	Albino	Migot	Walter
Marcuzzo	Ilario	Migot	Pietro
Branca	Fiore Angela	Piovesan	Margherita
Marcuzzo	Sandrina	Migot	Mirella
Marcuzzo	Claudia	Migot	Elio Luigi
		Migot	Maria Rosa
Marcuzzo	Mario	Migot	Renè
Fornari	Maria	Migot	Sergio
Marcuzzo	Mariangela	Migot	Laurenza
		Migot	Jean Pierre
Marcuzzo	Virginio		
Tasca	Irma	Moro	Angelo
Marcuzzo	Maria	D'Ambrosi	Maria
		Moro	Lucio
Martini	Angelo		
Menuzzo	Rosa Alba	Moro	Silvio
		Basso	Angelina
Martini	Emilio		
Marcuzzo	Elisa	Paronetto	Mario
Martini	Rolando	Tasca	Giovanna
Martini	Mario	Paronetto	Elda

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
Pavan	Pietro	Piovesan	Lidia
Piaser	Ferruccio	Favaro	Mirella
Coppe	Maria	Favaro	Maria Rosa
Piaser	Lucio	Piovesan	Luigi
Piaser	Marisa	Cattarin	Angelina
Piovesan	Agostino	Piovesan	Marcello
De Zorzi	Rosa	Scopel	Maria
Piovesan	Liliana	Piovesan	Patrizio
Piovesan	Bruna	Piovesan	Graziella
Piovesan	Angelo		
Piovesan	Gilberto	Piovesan	Mario
		Grigoletto	Luisa
Piovesan	Aldo		
Benetton	Amalia	Piovesan	Orfeo
Piovesan	Walter	Pivato	Bruna
Piovesan	Olivo		
		Piovesan	Savino (Toni)
Piovesan	Amedeo	Rizzardo	Elda
Zulian	Maria	Piovesan	Anita
		Piovesan	Serge
Piovesan	Angelo	Piovesan	Amalia
Piovesan	Attilio	Pivato	Abele
Cattarin	Olga	Picciol	Irene
Piovesan	Giorgio	Pivato	Loris
Piovesan	Paola	Pivato	Ugo
Piovesan	Carla		
Piovesan	Francesco	Pivato	Ernesto
Piovesan	Eric	Baseggio	Maria
Pizzolato	Rita	Pivato	Elda
		Pivato	Sergio
Piovesan	Eugenio	Pivato	Anna Maria
Stefani	Mercedes		
Piovesan	Walter	Pizzolon	Egidio
Piovesan	Luciano	Piovesan	Maria
		Pizzolon	Maria

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
Pizzolon	Eliseo	Rotino	Luigi
Gagno	Guglielina	Pretotto	Luigia
Pizzolon	Franco	Rotino	Lucio
Povegliano	Giovanni	Sartori	Angelo
Pizzolon	Rosa		
Povegliano	Clara	Slongo	Angelo
Povegliano	Achille	Munarini	Irma
Povegliano	Zita	Slongo	Adriano
Povegliano	Mariella		
		Slongo	Giovanni
Pol	Eliseo	Turomschka	Maria
		Slongo	Manuela
Pretoto	Elena		
		Slongo	Lino
Pretotto	Giovanni	Migot	Angela
Gagno	Livia	Slongo	Anna
Pretotto	Loredana	Slongo	Bruno
Pretotto	Rodolfo	Stolfo	Antonio
Giacomel	Angela		Maria
Pretotto	Antonio		
Pretotto	Lina	Stolfo	Felice
		Pio Loco	Quinta
Pretotto	Ruggero		
Rotino	Giusepina	Stolfo	Ernesto
Pretotto	Mario	Pozzebon	Maria
Pretotto	Luigino	Stolfo	Enrichetta
		Stolfo	
Pretotto	Gino		
		Stolfo	Pietro
Redivo	Giuseppe	Furlanetto	Olga
Piovesan	Rosalia	Stolfo	Attilio
Redivo	Clara	Stolfo	Lisetta
		Stolfo	Angelina
Rizzo	Alfredo		

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
Stolfo	Rino	Visentin	Assunto
Cazzin	Giselda	Cavasin	Anna
Stolfo	Daniela	Visentin	Michele
Stolfo	Robert		
Stolfo	Luigia	Zago	Luigi
		Gagno	Maria
Tasca	Abele Olindo	Zago	Antoinette
Rigato	Dorina		
Tasca	Maria	Zanatta	Anna
Tasca	Marta		
		Zanatta	Italo
Tasca	Eliseo	Paronetto	Maria
Meneghello	Maria	Zanatta	Marzia
Tasca	Nancy		
Tasca	Natacha	Zanatta	Renato
		Zanasi	Tosca
Tasca	Giuseppe	Zanatta	Franco
Pretotto	Rosa	Zanatta	Giorgio
Tasca	Maria Elena		

Ventidue emigrati in un solo giorno

Il 23 aprile 1947 era una limpida e frizzante giornata di primavera.

Le prealpi Venete e Friulane ben visibili all'orizzonte, con la loro sagoma sembravano stringere in un immenso abbraccio i suoi 22 figli che, con la morte nel cuore, stavano per lasciare il suolo natio.

Spinti dal bisogno di sopravvivenza e con nel cuore la speranza di uscire dalla miseria che sembrava loro appiccicata come una seconda pelle avevano deciso di trasferirsi in un paese straniero, in cerca di fortuna.

I giovani arruolati in varie maniere, chi per lavorare nelle miniere di carbone, chi nelle forges de Clabecq, erano stati spinti a compiere questo importante passo, prima dal bisogno del lavoro e poi dai suggerimenti dei Sindacati, anch'essi sollecitati a loro volta dal Ministero del Lavoro che aveva interesse al buon esito degli accordi siglati dal governo italiano con quello belga.

Il fatto è ancora vivo nella memoria di alcuni anziani, ma considerato il tempo passato e la labilità dei ricordi, non è stato possibile ricostruire l'esatto elenco dei migranti che in quel giorno, tutti in una sola volta, si sono trasferiti per lavoro in Belgio a Tubize e nei paesi vicini.

L'elenco delle pagine precedenti comprende sicuramente tutti gli emigrati del quel giorno.

Il ricordo di emigrati defunti

Stella della solidarietà italiana a Bruno Zanatta

Zanatta Bruno è nato a Ponzano Veneto nel 1922 ed è emigrato bambino prima in Belgio e quindi in Australia, dove è morto.

Fra le prime famiglie ad emigrare da Ponzano Veneto per l'Australia nel secolo scorso, è stata quella di Zanatta Antonio nato nel 1868.

Venne cancellato dall'anagrafe nel 1931 con i figli Pietro nato nel 1898 e Attilio nel 1901. Come sempre succedeva, presumo siano partiti dall'Italia qualche anno prima.

Dopo qualche anno furono raggiunti dalla nuora Maria Zago, moglie di Pietro e dai loro figli Bruno Antonio del 1922, Igino del 1924 e Pierina del 1925, in precedenza emigrati tutti in Belgio.

Lasciato Merlengo dove abitavano al numero 59 di Strada Talponera e la residenza provvisoria in Belgio, si sono stabiliti definitivamente in Australia, a Stanthorpe nel Queensland.

Stanthorpe è un paese sorto solo nella seconda metà dell'ottocento.

Prima era una vasta zona di pascolo. A seguito della scoperta di ricche miniere di stagno, che veniva usato per la produzione della latta, è diventata nel tempo una cittadina punto di ritrovo e residenza di fabbri e minatori.

Già nel 1860 padre Girolamo Davadi, parroco dei molti italiani presenti, aveva cominciato a coltivare la vite per ricavarne il vino da messa.

Visti i buoni risultati, la vite è stata subito coltivata anche per la produzione di vino per il consumo di casa, assieme ad altre colture.

A seguito del calo del prezzo della latta, le distese di terra disponibili, il clima fresco sub tropicale, la fertilità del terreno, che aveva già offerto frutta e verdura in abbondanza, hanno indotto i minatori a trasformarsi in agricoltori.

In questa zona agricola molto fertile era arrivata la famiglia Zanatta che con i soldi avanzati dal viaggio, era riuscita ad acquistare a buon prezzo meno di un ettaro di terreno che ha subito coltivato a frutteto.

Fra loro si è particolarmente distinto Bruno nato l' 11 settembre 1922.

Partito bambino, si è sposato in Australia con una ragazza pure lei di origine italiana e nel tempo ha avuto quattro figli: Raymond 1949,

Sandra 1950, Anita 1952 e Loretta 1955.

Con tanto lavoro e sacrificio il piccolo appezzamento è diventato una azienda di ottanta ettari che produce frutta di tutti i tipi.

La frutta viene esportata oltre che nei mercati locali, anche in America, Gran Bretagna e nel resto d'Europa.

Come tutti i nostri migranti all'estero anche Bruno ha sempre portato nel cuore la sua patria di origine.

Ha lavorato per sé e si è dedicato anche agli altri.

Ha partecipato attivamente e sostenuto moralmente e finanziariamente i vari circoli costituitisi fra emigrati.

Non ha mai dimenticato di trovarsi in un nuovo paese che per crescere, aveva bisogno del suo contributo di intelligenza e lavoro.

Ha dato tutto se stesso per migliorare la sua condizione personale contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche e sociali di tutto il paese.



*Medaglia di Cavaliere
della solidarietà italiana*

Don Angelo Trevisan, parroco di Ponzano pubblicava periodicamente un libriccino di poche pagine che oltre a fungere da foglietto parrocchiale contenente avvisi e cronaca di vita locale, a volte riportava interessanti articoli apparsi su riviste o quotidiani riguardanti persone di Ponzano.

Nel numero 7 del mese di agosto 1971, del giornaleto “Le solite cose” , così si chiamava il periodico, fra le tante curiosità, ho scoperto la trascrizione della copia di un articolo di giornale che non è citato ma facendo riferimento a fatti di cronaca di Treviso, si suppone si trattasse de “Il Gazzettino” in quanto all'epoca La Tribuna non veniva ancora pubblicata.

Nell'articolo citato è scritto che il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat il 18 ottobre 1970 ha concesso a due italiani emigrati nello stato del Queensland in

Australia l'Onorificenza della "Stella della solidarietà italiana".

Il riconoscimento viene assegnato a italiani all'estero o stranieri che abbiano contribuito alla ricostruzione dell'Italia.

La concessione dell'onorificenza è stata motivata con l'opera svolta a beneficio della comunità nel distretto di Stanthorpe e per l'assistenza prestata ai connazionali.

I due italiani erano il siciliano Leonardo Torrisi di Catania e il nostro Bruno Zanatta.

Il riconoscimento è stato consegnato nel Circolo internazionale di Stanthorpe dal Console Italiano del Queensland, dottor Vali, alla presenza del primo ministro Australiano dottor Bielke Petersen.

Il primo ministro, nel suo discorso, ha affermato che gli Italiani si sono dimostrati emigranti meravigliosi, ottimi e infaticabili lavoratori.

Bruno Zanatta, visibilmente commosso e alquanto meravigliato della onorificenza concessagli, ha affermato che nemmeno in sogno avrebbe pensato possibile una cosa simile ed ha detto testualmente: "Sono un emigrante e perciò, benché sia qui da molti anni e abbia acquistato il modo di fare degli australiani, ricordo ancora la mia patria.

Credetemi, non è difficile fare qualcosa per questo distretto, la gente è cordiale e pronta ad aiutare ed è un piacere frequentare le persone, sedersi insieme e discutere dei nostri problemi e insomma andare d'accordo."

Molti altri Ponzanesi si sono fatti onore nel mondo.

L'Ordine della stella della solidarietà italiana è stato istituito con D.Lgs. 9 marzo 1948, n. 812 ¹⁴

Articolo 1

È istituito l'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" quale particolare attestato a favore di tutti coloro, italiani all'estero o stranieri, che abbiano specialmente contribuito alla ricostruzione dell'Italia....

¹⁴ Immagine e spunti sono stati ricavati dal sito internet del Quirinale consultato il 7 settembre 2011.
<http://www.quirinale.it/grnw/statico/onorificenze/cennistorici/stellastolid.htm>

Da contadino migrante a Sindaco di Ponzano Veneto

Mattiazzo Giovanni nato a Ponzano V.to nel 1891 è deceduto nel 1975.

E' emigrato in Germania e per due volte in America.

E' qui ricordato dalla figlia Mattiazzo Luigina, intervistata il 15 luglio 2011 da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto.

Voglio ricordare le vicende di mio padre Giovanni, settimo di dodici figli della grande famiglia Mattiazzo detti Paesani perché originari di Paese.

Mia mamma Murari Palmira è nata in Brasile dove mio nonno Antonio era emigrato da Ronco all'Adige. In Brasile ha conosciuto mia nonna De Marchi Giovanna e là si sono sposati.

Mio padre abitava in Via Fontane nella casa colonica adiacente a villa Cariolato, ora di proprietà della famiglia Tonolo.

La villa costruita nel 1400 ha avuto molti proprietari nobili.

E' stata abitata anche da famiglie americane e sembra sia pure stata sede municipale fino all'annessione del Veneto all'Italia.¹⁵

I Mattiazzo occupavano la casa in affitto e sempre in affitto lavoravano la terra. Erano molto poveri, come la maggioranza delle famiglie dell'epoca. Possedevano solo alcuni capi di bestiame e numerosi animali da cortile. Papà raccontava che la povertà era tanta e dormivano nelle camere senza vetri alle finestre. Ridendo diceva che alcune famiglie, per risparmiare, avevano il cucchiaino con il buco.

Così potevano mangiare tanta polenta senza consumare troppo latte.

Lui è sempre stato contadino.

Aveva frequentato solo la terza elementare e a causa delle misere condizioni economiche della famiglia, dopo il servizio militare di leva, era emigrato in Germania. E' tornato in patria per combattere nella guerra del 1915/1918. Per questo, giunto alla vecchiaia è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Tanti parenti erano emigrati all'estero prima e subito dopo la prima guerra mondiale.

Zia Elisa, nata nel 1885, appena sposata con Piovesan Antonio del 1873 è emigrata in Canada nel 1913.

¹⁵ Vedi A.A.V.V., *Ponzano note storiche*, Grafiche Vianello, anno 1981, pag. 398

Dopo la guerra l'ha raggiunta sua sorella Amelia nata nel 1900 e sua cognata Beneton Amalia accompagnata dalle due figlie Zaira e Mita Luigia. Amalia era vedova di guerra di Mattiazzo Luigi.

Finita la guerra anche papà Giovanni emigra una prima volta in compagnia di Marco Biasetto ¹⁶ classe 1885.

In Canada ha trovato e fatto amicizia con molti italiani.

Al suo rientro in Italia, uno di loro gli ha fatto da testimone di nozze. Non viveva con le sorelle partite prima, perché lavorava lontano in una miniera. Purtroppo non ricordo quale fosse il paese.

Era partito da casa già munito di contratto di lavoro.

Ho visto alla televisione che i primi emigrati Italiani in

America sono stati trattati male ed erano soggetti a tanti controlli.

Mio padre, comunque, mi ha sempre parlato con amore del Canada.

Mi raccontava che ha cominciato a mangiare come non aveva mai fatto in Italia e che era trattato bene sul posto di lavoro.

Ha anche imparato perfettamente l'inglese.

Ogni tanto lo parlava anche con noi.

Ho una sua foto dell'epoca che lo ritrae con il berretto. Mi pare strano vederlo con il berretto, perché lui portava sempre il cappello.

Fratturatosi una gamba sul lavoro è rimpatriato per curarsi.

Una volta guarito è tornato nuovamente in America ma questa volta negli Stati Uniti.

Complessivamente è stato in America per circa dieci anni.

Tornato in Italia durante il periodo fascista, con i risparmi messi da parte



Anni '20 - Giovanni Mattiazzo al lavoro in Canada

¹⁶ Nei registri dell'anagrafe Marco Biasetto non risulta cancellato per l'estero

all'estero, dopo aver acquistato diversi campi di terra e due case, si è sposato nel 1931.

Si è trasferito nella casa dove ci troviamo ora, che prima era occupata dalla famiglia Piovesan, detti Pitoni.

La casa non aveva pavimenti ma era abbellita da tre archi sul lato sud e da un *larin* sul retro. Papà ha costruito due stanze nuove e la scala.

I terreni acquistati in comproprietà con lo zio Ernesto, sono stati successivamente venduti nel 1956. Erano collegati alla casa e si estendevano fin dove adesso c'è la zona industriale a nord di Via Piave.

Non ha mai simpatizzato per il fascismo, anzi me ne ha sempre parlato male.

Lui si interessava a tante cose e leggeva molto.

Ricordo che eravamo abbonati all'*Avvenire* d'Italia. Il postino Duronio ogni mattina in bicicletta ci portava il quotidiano.



Anni quaranta - La famiglia Mattiazzo al completo.

Da sinistra: Danilo, mamma Palmira, Dino, Odilla, papà Giovanni e Luigina

E' stato presidente degli uomini di Azione Cattolica, Vice presidente del Consorzio del Canale della Vittoria, consigliere della latteria di Merlengo e del gruppo dei Combattenti. Aveva tanti amici fra i quali l'ingegnere Maccanti, allora Direttore del Canale della Vittoria. Era molto religioso e frequentava regolarmente la chiesa ed è stato per tanto tempo consigliere parrocchiale.

Si impegnava tanto, era un galantuomo e una persona per bene. Mio padre è stato il primo Sindaco di Ponzano Veneto nel dopo guerra, dal 13.4.1946 al 9.6.1951.

Quando è diventato Sindaco io avevo solo undici anni.

Non ricordo come sia successo e perché sia stato nominato, ma ricordo che veniva tanta gente a casa mia.

C'erano gli impiegati che gli facevano firmare i documenti, gli assessori che discutevano dei problemi della comunità e tanti cittadini che chiedevano aiuto o informazioni.

Ricordo bene anche la figura del parroco don Giovanni Sernagiotto che ci faceva visita spesso e quando arrivava suonava i due campanelli della bicicletta per richiamare noi bambini.

Il Cavaliere Luigi Martini, allora Vice Sindaco e poi Sindaco per 25 anni, prima di andare al lavoro a Treviso passava da casa mia quasi tutte le mattine. Si consigliavano a vicenda e decidevano il da farsi.

Quando era necessario andava Lui in Comune.

Durante il suo mandato non ricordo abbia fatto delle feste o percepito particolari compensi. Mia madre lo rimproverava sempre: *"Te va vanti e indrio a perdar tempo in Comun, noi te dà mai gnente, fate almanco pagar el consumo dei copertoni dea bicicletta"*.

Il fatto che più lo ha preoccupato durante il suo mandato, è stata l'eredità Cicogna. Ricordo che è andato anche a Trieste per la cessione della biblioteca dell'Onorevole. In seguito si è pentito di averla ceduta.

L'eredità consisteva nella villa ora sede comunale, con una ricca biblioteca, e molti campi di terra con diverse case coloniche occupate dagli affittuari. L'eredità comportava una grande spesa per il Comune.

Con noi figli era tanto affettuoso e attento.

Ci rendeva felici con piccoli regalini.

Ho ancora vivo il ricordo delle fiabe che ci raccontava la sera durante il filò o per farci addormentare.

Nonostante questo era molto rigido nell'educarci.

Dovevamo ascoltarlo e vestirci in modo acconcio come voleva lui.

Fra i ricordi più belli, porto nel cuore le gite che ogni anno con la famiglia al completo facevamo a Venezia.

In autunno ci portava tutti a Treviso, alle fiere di San Luca.

Tornando a casa ci fermavamo al Portico Oscuro a mangiare le paste.

Ci teneva anche che partecipassimo alle sue feste.

Quando lo penso provo un grande senso di serenità e pace.

Era quello che lui mi sapeva trasmettere da vivo.

Ha sempre sognato di portarci in America dove era stato per lavoro e si era trovato tanto bene. Ha lavorato e si è sacrificato tanto.

A riguardo della ricchezza e dei soldi diceva: “Dio me li ha dati e Dio me li ha tolti, sia fatta la sua volontà”.

Purtroppo è morto improvvisamente mentre io ero in Svizzera.

Credo abbia lasciato un buon ricordo fra chi lo ha conosciuto.

Nel 1995, in occasione del 50° anniversario della resistenza, l'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana, alla presenza del Prefetto di Treviso, di molti Sindaci della Provincia e altre numerose autorità mi ha consegnato un attestato con il suo nome, in segno di gratitudine e riconoscenza per il suo mandato di Sindaco.

In fondo all'attestato poco leggibile nella copia riprodotta alla pagina precedente è scritto:

“La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione (art. 1 della Costituzione).

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività od una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società (art. 4 della Costituzione)

Il Comune è l'ente locale che rappresenta la comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo (art. 2 legge 8 giugno 1990, n. 142).”

Anche nel 2008, il Comune di Ponzano Veneto ha voluto onorare la sua memoria consegnandomi un piatto in cristallo con lo stemma del Comune, a ricordo del periodo in cui è stato Sindaco.



ASSOCIAZIONE COMUNI DELLA MARCA TREVIGIANA
TREVISO

MATTIAZZO Giovanni

Sindaco del Comune di Ponzano Veneto
dal 13.4.1946 al 9.6.1951

con gratitudine e riconoscenza

nel cinquantenario dell'8 settembre

Il Presidente
On.le Angelo Barozzi

La presente attestazione è rilasciata al cittadino che ha prestato servizio come sindaco del Comune di Ponzano Veneto (TV).

Il presente attestato è rilasciato in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Comunale del Comune di Ponzano Veneto (TV) del 13.4.1946 e del 9.6.1951.

Il Presidente del Comune ha autorizzato la presente attestazione a essere pubblicata sul sito internet del Comune di Ponzano Veneto (TV).



Attestato dell'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana

L'emigrazione come Missione

Pivato Silvio è nato a Ponzano Veneto nel 1909, ordinato sacerdote nel 1934, è morto nel 1985. La sua vicenda è stata ricostruita attraverso i ricordi dei nipoti e l'archivio romano dei Missionari della Consolata

Anche se statisticamente rientrano nei dati numerici, fra i tanti che hanno lasciato il territorio nazionale per l'estero, mai ho visto nei volumi che ho consultato un ricordo o una memoria dei tanti missionari, migranti “dello spirito”, che pur spinti da motivazioni e finalità diverse dagli altri, hanno lasciato il paese natale per affrontare con forse maggiori difficoltà, mondi e luoghi sconosciuti.

Sono emigrati non per fare fortuna o accumulare ricchezze, ma per permettere ad altri, di solito dimenticati e ai margini della società, di migliorare la loro condizione umana e arricchirsi dei valori cristiani universali che i missionari hanno sempre cercato di diffondere nel mondo.



Anni '60 - Padre Silvio Pivato in vista al Attilio a Paderno

Fra i nostri numerosi migranti possiamo anche noi annoverare alcuni missionari. Uno in particolare è ancora presente nei ricordi di tanti amici e parenti che lo hanno incontrato e conosciuto in parrocchia a Paderno

durante i suoi soggiorni vacanza fra un trasferimento e l'altro nelle diverse missioni dove ha operato.

Le sue vicende personali sono state ricostruite attraverso i ricordi del nipote Sergio Pivato e il necrologio inviatomi da padre Gottardo Pasqualetti, originario di Onigo di Pederobba, direttore dell'archivio generale dei Missionari della Consolata in Roma.

Parlo di padre Silvio Pivato nato a Paderno di Ponzano Veneto il 27 dicembre 1909 da Francesco e Pizzolon Irene Maria, genitori di altri tre figli, Attilio del 1908, Maria del 1911 e Vittorio del 1914.

Di indole docile e molto religioso, come la maggioranza dei nostri paesani del secolo scorso, terminate le scuole elementari e rimasto orfano a soli dieci anni, ha proseguito gli studi nel seminario diocesano di Treviso fino alla quarta ginnasio.

Conosciuti i Missionari della Consolata¹⁷, un istituto religioso con sede in Torino, fondato nel 1901 e attratto dal loro ideale di portare il Vangelo nel mondo, impegnandosi ad aiutare i fratelli nelle situazioni più difficili di frontiera, a partire dal 1926, prosegue gli studi trasferendosi presso i loro diversi seminari. Nel 1929, emessi i voti religiosi, va a Rosignano Monferrato dove completa la preparazione.

Il 31 marzo 1934 è ordinato sacerdote da Monsignor Giovanni Pinardi nella parrocchia di San Secondo a Torino e subito destinato al Santuario della Coltura a Parabita, nel Salento, dove fu amato e stimato oltre che dalla gente anche dal clero locale.

La sua consacrazione ebbe grande risonanza in paese tanto che Luigi Badesso, Classe 1899, nel suo diario annota: "15 luglio 1934 in Paderno di Ponzano Veneto, con grande solennità è stata celebrata la prima Santa Messa Solenne del novello Levita Pivato Silvio della Consolata di Torino, missionario per l'Africa"¹⁸

Nel 1937 partì per l'Abissinia dove esercitò il ministero, prima a Umbi, all'attuale confine con il Sudan e poi a Ghidami e Neggio.

Le vicende belliche dell'Italia lo videro prigioniero di guerra e internato a Fort Victoria in Rhodesia dal 1941 al 1943. Qui, sotto la guida di un ingegnere italiano e assieme agli altri prigionieri catturati in Abissinia, partecipò alla costruzione di una cappella,¹⁹ che dopo la guerra fu

¹⁷ da <http://www.consolata.org/home/chi-siamo.html> (consultato il 24/08/2011)

¹⁸ Luigi Badesso- *I ragazzi del 99 Memorie di vita*, manoscritto conservato da Pietro Pizzolon

¹⁹ da <http://rhodesianheritage.blogspot.com/2010/01/fort-victoria-zimbabwe-and-lake-kyle.html> (consultato il 24/08/2011)

ristrutturata e ampliata ed è tuttora utilizzata per il culto.

Dopo l'8 settembre del 1943, fu liberato e rimpatriato.

Tornato in Italia esercitò il suo ministero a Genova e nel Seminario Minore dei Missionari della Consolata di Martina Franca in Puglia per alcuni anni.

Nel 1948 fu destinato a Puerto Salgar nel cuore della Colombia dove fu parroco per un lungo periodo, prima fino al 1962 e dopo ancora negli anni 1970 e 1971.

In Colombia esercitò la maggior parte del suo apostolato missionario ricoprendo diversi incarichi.



Anni '60 - Padre Silvio davanti alla chiesa di Medellin dedicata alla Consolata

Dal 1962 al 1964 fu destinato ad una parrocchia di Armero,²⁰ città tristemente famosa per la tragedia causata dalla eruzione del vulcano Nevado del Ruiz che nel 1985 provocò la morte di oltre 20.000 dei suoi 29.000 abitanti.

Dal 1964 al 1965 fu trasferito nuovamente a Medellin, la seconda città della Colombia dopo la capitale Bogotá, dove ritornò ancora negli anni

²⁰ Notizie tratte da <http://es.wikipedia.org/wiki/TragediadeArmero> (consultato il 24/08/2011)

dal 1972 al 1974.

Nel 1966 per pochi mesi fu mandato a Tocaima e poi nominato padre spirituale e confessore nel seminario di Manizales dal 1967 al 1970 e dal 1971 al 1977.

Tornato in Italia a quasi settant'anni e dopo 40 di ministero, i suoi superiori ritennero chiusa per lui l'esperienza in terra di missione.

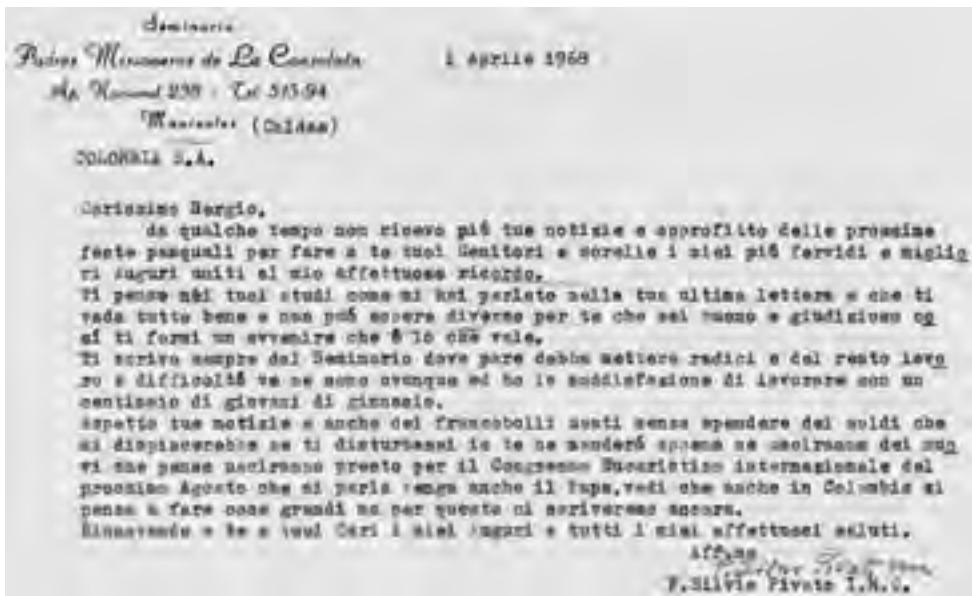
Dopo essere stato a Milano fino al 1981, nella casa di animazione missionaria, fu destinato a Vittorio Veneto, con l'incarico di confessore presso il noviziato internazionale.

Contemporaneamente fu cappellano della vicina chiesa conosciuta come "la chiesa di padre Silvio".

Qui vi rimase fino alla morte avvenuta nell'ospedale civile di Vittorio Veneto, per collasso cardiaco il 7 novembre 1985, poco dopo aver ricevuto dal cappellano dell'ospedale l'Unzione degli infermi.

Il suo funerale fu celebrato nella casa dei Missionari della Consolata, perché la chiesa era chiusa per restauri.

Si sarebbe dovuta riaprire il tre dicembre dello stesso anno con una solenne cerimonia presieduta dal Vescovo che nell'omelia funebre ha ricordato padre Silvio come una persona semplice, umile e buona.



Una delle tante lettere di padre Silvio a Sergio Pivato

Il funerale solenne fu invece celebrato nella nostra parrocchia di Paderno dove era nato ed era stato battezzato 76 anni prima.

La salma dopo 55 anni di consacrazione religiosa e 51 di ministero sacerdotale missionario riposa nel cimitero di Paderno-Ponzano nella tomba riservata ai Sacerdoti.

In una lettera inviata ai fratelli in lacrime per la sua morte, padre Fusaroli, già suo compagno di missione in Colombia, lo ricorda come “persona capace di incentivare la crescita della sua comunità, supplendo alla mancanza di mezzi con la personalità che conquistava, valorizzando e facendo fruttificare i doni e i valori che via via andava scoprendo nella sua gente.

Altre sue belle caratteristiche erano l'umiltà e la semplicità.

Sapeva guardare con serenità alle situazioni della vita; metteva a loro agio le persone che lo avvicinavano; operava il bene senza fare rumore; si teneva sempre nell'ombra, anche quando avrebbe potuto ricevere vantaggi dal suo operare”.

Altre testimonianze lo ricordano come una persona sana che è sempre stata bene, contento e tranquillo, allegro e spassoso anche se riservato.

Per i suoi novizi che gli erano molto affezionati era il “nonno” al quale confidarsi e chiedere consiglio.

Dal Belgio, Sergio Pivato, ha tenuto una fitta corrispondenza con lui che era cugino di suo padre. Entrambi avevano in comune la passione per i francobolli.

Le lettere che si scambiavano per le feste religiose erano l'occasione per inviarsi nuove emissioni, ma solo di francobolli usati, perché padre Silvio non voleva far spendere soldi a nessuno per la sua passione che trasmetteva anche ai suoi seminaristi.

Pasquale Borsato ricorda gli zii e i fratelli

Borsato Pasquale è nato a Ponzano Veneto nel 1936 e vive da sempre in località Barrucchella a Paderno, ricorda i suoi tanti parenti emigrati.

Io ho lavorato a Ginevra in Svizzera per quasi due anni e mezzo all'inizio degli anni sessanta, come sarto tagliatore per confezioni.

Non intendo però parlare della mia breve esperienza all'estero ma vorrei raccontare le vicende dei miei tanti parenti, che spinti dalla povertà dei nostri paesi nella prima metà del secolo scorso, hanno lasciato l'Italia per cercare fortuna all'estero.

La famiglia di mio padre, di origini contadine come la maggior parte della popolazione di inizio novecento, abitava a Camalò di Povegliano in Borgo Sant'Antonio ed era conosciuta come “*Borsati Beneti*”.

Oltre a mio padre Abele detto “*Joanin*”, nella famiglia del nonno c'erano lo zio Iseo conosciuto come “*Iseo Bacheta*” e quattro zie.

Mi raccontava mio padre, il maggiore dei fratelli nato nel 1893 che nel 1907 a soli 14 anni era emigrato con mio nonno Giuseppe classe 1866.

Il nonno era già stato in Canada a fine ottocento e vi tornava per la seconda volta.

Mio nonno e mio padre partirono da Genova con un piroscafo che impiegò quasi un mese per compiere la traversata dell'Atlantico. Al loro arrivo in Canada furono ospitati in una baracca di isolamento per essere sottoposti a visite mediche di controllo e vi rimasero fino a quando non fu loro assegnato un posto di lavoro.

Lasciata la baracca, dopo due giorni e due notti interminabili di viaggio su un vecchio treno con i sedili in legno, giunsero nel mezzo di una foresta dove cominciarono subito il duro lavoro di boscaioli, abbattendo piante anche secolari, per far posto ad passaggio di una ferrovia.

Per decisione della famiglia, mio nonno Giuseppe dopo due anni tornò a casa. Avevano bisogno di denaro per uscire dalla grande famiglia.

Con i soldi guadagnati in Canada riuscì ad acquistare “*l'ostaria e a botega de casoin*” in Barrucchella.

Mio padre, abbandonato il lavoro di boscaiolo e rimasto solo, nonostante la giovane età, si era trasferito a Sudbury per lavorare come costruttore di case prefabbricate in legno.

Nel 1920 *Joanin Bacheta* rimpatria e va ad abitare nella casa in Barrucchella.

Dopo averla sistemata e ampliata si sposa con Zanatta Stella.

Fra i miei parenti, sono andati in Canada anche gli zii Pietro Zanatta, nato nel 1886 e Carolina nata nel 1892, fratelli di mia mamma Stella.



1951 Coniston CDN - Gli zii Carolina e Pit

Carolina e Pietro chiamato *Pit*, emigrano alla fine degli anni venti. Mentre Pietro muore in Canada dopo la pensione, zia Carolina torna in Italia nel 1967.

Al loro arrivo in Canada si stabiliscono a Coniston vicino alla città di Sudbury nella provincia dell'Ontario.

Mentre Carolina accudisce la casa, Pietro trova subito lavoro nelle fonderie che lavorano il nikel, estratto dalle vicine miniere.

Dopo la seconda guerra mondiale zio Pit viene informato della grave situazione economica dell'Italia e, considerate le buone prospettive di lavoro nella città adottiva,

chiama e ospita a casa sua i nipoti Lino e Mario, figli di Abele, e gli altri due nipoti Angelo e Gino che vivono tuttora in Canada.

Mio fratello Lino, nato nel 1925, emigra in Canada nel 1953.

L'altro mio fratello Mario invece, nato nel 1929, emigra in Canada nel 1951 e vi rimane per sempre.

Al suo arrivo a Coniston, Mario si preoccupa di informare i genitori della sua nuova sistemazione presso lo zio Pit e lo fa attraverso alcune foto.

Accompagna le lettere inviate alla madre con una serie di foto a ricordo di un giorno di festa e di un bell' incontro con i parenti.

Sul retro scrive alcune annotazioni per illustrare i contenuti delle foto.

Mario manda altre foto e una con l'interno della casa degli zii.

Fa notare sul retro che nella cucina oltre al tavolo c'è la lavatrice, l'acqua corrente e la stufa a gasolio.

Erano tutte comodità che allora nella sua casa in Barrucchella erano solo un sogno.



1951 Coniston Canada - Mario Borsato nel cortile di casa

Con un'altra nota sul retro di una foto, richiama l'attenzione sulle foglie delle *“patate nostrane che sono ancora da cavar su”*.

Non manda solo foto di amici e parenti ma anche di esterni che danno l'idea del luogo dove vive. Si fa ritrarre a fianco di uno steccato che divide il cortile di casa sua dalla ferrovia con sullo sfondo cumuli di terra da setacciare e le strutture del *nikel center di Coniston*, dove lavora.

Fa notare il paesaggio ben diverso da quello che era abituato a vedere quando al mattino a Paderno apriva le finestre della sua camera.

Dagli elementi visivi delle foto e dalle brevi note scritte sul retro, traspare il forte legame con l'Italia, l'affetto che lo unisce a zii e cugini e il ricordo di usi e costumi lasciati ma non dimenticati.

L'ultima foto spedita qualche anno dopo, lo ritrae davanti alla sua casa in compagnia di alcuni amici. La posa rilassata, il sorriso e la scritta che l'accompagna fanno capire che Mario si è sistemato e ha stretto nuovi legami di amicizia anche lontano da casa.

Mario a Coniston è tornato a scuola, ha trovato un buon lavoro e nel 1963, a seguito del matrimonio con Eunice Perrault, è diventato cittadino canadese. Ha percorso una buona carriera lavorativa ed è stato molto attivo anche nella vita sociale del suo nuovo paese.

Era tanto conosciuto e ben voluto che, andato in pensione, un giornale locale ha scritto un articolo nel quale ha ripercorso le tappe principali del suo vissuto in Canada.

Il testo che segue è la traduzione del testo in inglese dell'articolo citato:

“Mario Borsato, nato in Italia, non lontano da Venezia, fu portato in Canada nel 1951 da un parente e dopo due settimane già lavorava nella fonderia Coniston. Ora Mario è pensionato ed è convinto che qui è vissuto bene ed è molto riconoscente per quello che ha ottenuto.

Dopo Coniston è passato alla fonderia Copper Cliff dove ha lavorato con il gruppo della manutenzione e poi, per circa nove anni, nel laboratorio di targhe metalliche. Nel 1968 è entrato a far parte del gruppo di progettazione e ha lavorato per Robbie Robertson.

Dal 1975 e fino alla pensione ha lavorato come disegnatore senior.

Gli piaceva lavorare e ora rende omaggio a tutte le persone con cui ha lavorato. “Erano i migliori” ha dichiarato Mario, “e mi piacerebbe nominarli tutti, ma sono troppi”...

Mario è il fondatore del Nickel Centre Credit Union ed è anche un membro attivo del Sudbury cycling Club. Fa parte anche del club Caruso. Altri suoi interessi sono la buona compagnia, la lettura e godersi il tempo libero.

Negli ultimi 20 anni i Borsato (Mario e la moglie Eunice Perrault) sono vissuti vicino all'ospedale e continueranno a viver lì quando non saranno in viaggio.

In buona salute e con molti interessi in comune, sono una coppia felice e faranno buon uso della loro nuova libertà.”

Mario è morto in Canada nel 2003.

Il ricordo di zio Iseo Borsato

Pietro Pizzolon ricorda lo zio Iseo nato nel 1902, appartenente anche lui alla famiglia Borsato.

Mio zio Iseo Borsato, originario di Borgo Sant'Antonio di Camalò di Povegliano, nato nel 1902, ha frequentato la seconda elementare e ha sempre lavorato la campagna fino a quando a soli 15 anni, durante il primo conflitto mondiale, fu chiamato a scavare trincee nelle retrovie.

Presta il servizio di leva nella Cavalleria a Milano e a 22 anni, quando suo fratello Abele torna dal Canada, lui emigra in Francia, come operaio agricolo e dalla Francia, nel 1923 si trasferisce direttamente a Melbourne in Australia a tagliare legna in una *farm*.

E' stato in Australia nello stato del Victoria, vicino alla capitale, fino al 1932, convivendo per tutto il periodo con un amico di Moriago della Battaglia.

Al suo ritorno in Italia, come si usava allora, i fratelli Iseo e Abele si sono divisi l'eredità, formando due famiglie distinte che continuano a vivere nella vecchia casa in Barrucchella.

Dino Benetton scrive dei genitori Carlo ed Emma²¹

Benetton Carlo è nato a Ponzano Veneto nel 1900 ed è partito poco più che ventenne per il Canada da dove non è più tornato.

Il testo qui riportato è la traduzione dall'inglese del testo citato in nota, con il quale il figlio Dino, mai stato in Italia, racconta la sua vita e ricorda il padre, la madre e i fratelli.

Mio papà Carlo è nato il 17 ottobre 1900 a Ponzano, Italia.

Proveniva da una famiglia di ventuno persone. Nel 1922 la zia Maddalena Geronazzo aiutò Carlo che andò a Trail. Immediatamente iniziò a lavorare per la CM&S come aiutante e poi nel magazzino.

Dopo aver risparmiato del denaro da mandare alla sua famiglia, mio papà ha aiutato Emma Veneran a venire in Canada per diventare sua moglie. Si sposarono il 9 gennaio 1926 a Vancouver.

Mia mamma, era nata il 9 dicembre 1902, veniva da una famiglia di tredici persone.

Carlo morì in un incidente di macchina nel settembre del 1960.

Mia mamma è morta il 24 ottobre 1987.

I miei genitori comprarono una casa a Fourth and Main e il soprannome di mio papà divenne “Carletto, di là dal torrente”, “*Charlie, across-the-creek*”.

La mamma si occupava dei figli, della casa e dei giardini.

Siamo vissuti a Christina Lake dal 1944 al 1946 mentre papà lavorava nella miniera per la CM&S. Poi siamo ritornati a Trail e più tardi a Fruitvale. Partecipavamo con gioia alle varie attività del Colombo Lodge.

Ricordo in particolare “l’albero della cuccagna” durante il picnic di giugno. C’erano tanti premi per chi arrivava in alto.

I giovani si accatastavano a formare una scala umana alta sei uomini.

Ogni autunno raccoglievamo e conservavamo funghi e carne di cervo.

Alla mamma piaceva pescare mentre papà tagliava la legna per la stufa.

Durante l’estate andavamo alle sorgenti calde di Ainsworth per i benefici effetti che ne avevamo.

Tuttora ci andiamo più volte all’anno.

Da giovani frequentavamo la chiesa di S. Antonio e il campeggio Lourdes nel Lago Kootenay.

Mia sorella più grande Mary (1926) ha sposato Jim Vindevoghel che è morto nel 1992.

²¹ Racconto tratto dal volume “*Trail of memoris*” Trail BC 1895-1945. Traduzione di Eraclea Righetto

La figlia più grande di Mary Lurianne (1948) ha un figlio, Jason e una figlia, Jodie che ha Brodie. Sua figlia, Janice, (1956) ha un figlio, Jeromy e il suo figlio unico, Brian, (1952) è morto dopo il trapianto di un rene.



Anni '50 Trail, Canada - Benetton Carlo e famiglia

Mio fratello Lino (1928) si è sposato con Edith McPhee di Fruitvale e ora vive a Sparwood.

Ha lavorato per nove anni per Cominco e poi per Fording Coal a Elkford. La loro figlia Debbie è sposata a Barry De Lucca ed essi hanno due figli, Genna e Joey.

Mia sorella, Velma (Prevost), lavora per Cominco.

Ha un figlio, Darren, che è sposato con Laura ed essi hanno Amanda e Teagan.

Io, Dino, sono nato il 20 novembre 1938. Joy Elaine Rossi e io ci siamo sposati nel 1961 nella chiesa cattolica Grand Forks.

Joy è nata il 25 gennaio 1942.

Abbiamo due figli, Cindy Ann e Kim. Cindy Ann è nata il 26 dicembre 1962 ed è sposata con Randy Emery e vivono a Trail. Kim è nato il 6 gennaio 1972. Cindy e Randy hanno Nichol e Sarah.

Da ragazzo ho lavorato per il magazzino di Torelli e poi per Orlando e F. Consegnavamo la spesa direttamente nelle case dei clienti.

Il servizio di consegna a domicilio è durato fino agli anni 1960.

Io ho completato il mio apprendistato come addetto al forno di piombo presso la CM&S e poi ho lavorato per la West Kootenay Power dalla quale mi sono ritirato nel 1997.

Ho continuato a giocare ad hockey e a golf e continuo a sciare.

Per vari anni sono stato membro della Fondazione Canadese del rene e ho avuto il riconoscimento di presidente onorario per essere stato uno dei fondatori e il presidente della fondazione di Trail per venti anni.

Faccio ancora volontariato consigliando altri ad offrire il loro aiuto.

Il 4 giugno 1989 ho avuto il trapianto di rene e da allora godo di buona salute.

Siamo cresciuti in un ambiente internazionale e amavamo fare e ricevere visite condividendo cibo e dolci.

Ho davvero amato il mio lavoro e i miei colleghi di lavoro.

Interviste a migranti rientrati in Italia

Premessa

L'Associazione "Trevisani nel Mondo" di Ponzano Veneto, in collaborazione con il Comune, dopo aver effettuato una approfondita ricerca d'archivio che ha permesso di recuperare due lunghi elenchi di persone emigrate all'estero, dalla seconda metà dell'ottocento fino ai giorni nostri, ha poi promosso presso i suoi iscritti, prima la compilazione di un ampio questionario tendente a far conoscere tutte le tematiche relative alla migrazione e, successivamente, una serie di interviste condotte da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto, con l'intento di raccoglierle in un volume a memoria e testimonianza delle tante vicende che hanno visto protagonisti un numero considerevole di nostri paesani.

Previo appuntamento telefonico, le persone segnalate sono state intervistate al loro domicilio. A tutti sono state poste le medesime domande, seguendo nel colloquio, il questionario che gli stessi avevano già in precedenza letto o compilato.

Il dialogo diretto ha consentito di approfondire meglio alcuni aspetti delle tematiche proposte nel questionario e di dettagliare avvenimenti e situazioni appena accennate nel testo scritto, dando libero sfogo a volte con emozione, al ricordo di fatti e situazioni che hanno maggiormente coinvolto gli intervistati nei loro anni trascorsi all'estero.

Con il preventivo consenso dell'interessato, l'intervista è stata registrata in un file mp3. Ogni intervista è stata poi letteralmente trascritta in un file word per tutti chiamato "Trascrizione intervista a (*cognome e nome*)" e memorizzata assieme alle foto e ogni altro documento consegnatoci spontaneamente, in una cartella elettronica individuabile con il cognome e nome dell'intervistato.

Alla trascrizione letterale ha fatto seguito l'elaborazione del testo sotto forma di racconto a volte spostando e riordinando parte delle risposte date o integrate in momenti successivi dell'intervista.

Il tutto per dare ordine al racconto e renderlo più facilmente leggibile.

L'elaborato è stato consegnato all'intervistato che dopo averlo letto, integrato e a volte corretto, ha dato il suo assenso alla pubblicazione.

Tutti gli intervistati hanno messo a disposizione numerose foto e hanno scelto quali pubblicare.

Rispetto a quanto raccontato sono state accertate l'esatta dizione e scrittura di nomi di persone e paesi, spesso storpiati nel racconto o citati con il solo soprannome.

Al nome di alcune persone, trattandosi di individui omonimi con altri residenti nel Comune, è stata aggiunta la data di nascita per renderle meglio riconoscibili.

Nella maggior parte dei colloqui è stata usata la parlata veneta, per permettere un dialogo più facile e spontaneo, ma il racconto è stato poi tradotto in italiano.

Si è cercato comunque di mantenere fede il più possibile alle espressioni dialettali, senza stravolgere in alcun modo il significato originale del racconto. Quando questo non è stato possibile, l'espressione è stata riportata in corsivo.

Nella trascrizione delle interviste sono state omesse le domande che avrebbero reso prolisso, ripetitivo e meno interessante il racconto.

Questa operazione ha consentito una migliore scorrevolezza del testo che, alla fine, da intervista si è trasformato in racconto, condiviso e confermato dagli intervistati.

Ad ogni racconto si è cercato di dare un titolo che riassume il più possibile l'esperienza dell'intervistato o riportasse una delle frasi particolarmente significative pronunciate durante l'intervista o evidenziasse un tratto caratteristico della persona.

Ogni racconto è preceduto da un corsivo con i dati anagrafici dell'intervistato, la data dell'intervista e il nome degli intervistatori.

Tutto il materiale raccolto, compresi elenchi, tabelle di analisi, archiviati, documenti anche non utilizzati, sono stati archiviati e consegnati alla biblioteca comunale in un supporto informatico.

Spero di aver fornito una raccolta interessante e sufficientemente rappresentativa delle esperienze vissute dai nostri migranti, anche se non è stato possibile dare voce a tutti.

Se non fosse emigrato avrebbe avuto migliore fortuna?

Sergio Pivato è nato a Ponzano Veneto nel 1946.

E' emigrato bambino in Belgio, vi è rimasto per 24 anni.

Ha raccontato la storia del padre e la sua esperienza in Belgio.

Ora vive a Ponzano.

Dal 2010 è presidente dell'Associazione dei Trevisani nel mondo.

Intervistato il 23 marzo 2011 da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto

Mio padre era Ernesto Pivato, nato a Ponzano Veneto nel 1914.

Era fratello di Umberto e Abele.

Prima di emigrare in Belgio, e dopo aver assolto al servizio militare di leva, aveva partecipato alla campagna d'Africa e al suo ritorno aveva avviato l'attività artigianale di cementista.

Ha fatto l'operaio in Belgio per oltre 25 anni.

E' deceduto improvvisamente a Treviso il 17 luglio 1972 al suo rientro temporaneo in Italia per una breve vacanza.

Molti Trevigiani, appena conclusa la seconda guerra mondiale, migrarono in Belgio. All'epoca il direttore dello stabilimento Belga "Les Forges de Clabecq" frequentava il Veneto e l'Emilia Romagna alla ricerca di manodopera giovane da impiegare nella sua fabbrica siderurgica per la produzione di lamiere e profilati.

Il reclutamento avveniva in Italia.

La maggioranza degli emigrati di Ponzano Veneto hanno lavorato in questo stabilimento. Solo pochi sono stati impiegati nelle vicine cave di porfido di Quenast o nelle miniere di carbone.

Nel 1946 emigrò per primo mio zio Abele.

Il fratello Umberto lo doveva raggiungere poco dopo, ma una improvvisa appendicite lo aveva bloccato a casa. Mio padre allora lo sostituì e all'inizio del 1947 raggiunse a Clabecq il fratello.

Io ero piccolo e non ricordo la data esatta della partenza.

Appena trovato un alloggio adeguato, ricongiunse l'intera famiglia.

Fu così che a fine 1948, sono emigrato anch'io con le sorelle Elda e Anna accompagnati dalla mamma Baseggio Maria, sorella di Ida e Gaetano.

Con un carretto abbiamo raggiunto Treviso per salire sul treno che ci avrebbe portati in Belgio.



1948 Clabecq Belgio - La famiglia Pivato ricongiunta

Rientrati la prima volta in Italia nel 1957, siamo tornati nuovamente in Belgio nel '58. Con la mamma e la sorella Anna sono rimpatriato definitivamente nel 1975.

La sorella Elda sposata a Ennio Cadeddu è rimasta a Clabecq, dove abita tuttora con i suoi tre figli.

Nel 1963 mio padre fu vittima di un grave incidente sul lavoro.

La rottura del fondo di una lingottiera e la fuoriuscita dell'acciaio fuso, a contatto con la sabbia, provocò una forte esplo-

sione che lo investì mentre lavorava nelle vicinanze.

Le gravi ustioni riportate sulla parte destra del corpo, gli provocarono la perdita totale della pelle. Per evitare pericolose infezioni fu tenuto per quattro mesi in una incubatrice e successivamente sottoposto a numerosi trapianti di pelle.

Per l'invalidità subita, gli fu riconosciuta una piccola pensione.

Nonostante avesse delle grosse difficoltà fisiche, non ha mai voluto abbandonare il lavoro.

In Italia gli stipendi erano ancora bassi e il suo sogno era di fare ancora un po' di fortuna e rimpatriare definitivamente con la pensione.

Purtroppo nel 1972, mentre tornava in macchina dal Belgio per una breve vacanza, durante il viaggio ha cominciato a sentire dei fastidi allo stomaco. Al suo arrivo a Ponzano è stato subito ricoverato all'ospedale di Treviso dove gli fu riscontrata un'ulcera sanguinante che in pochi giorni lo portò alla morte per una emorragia interna.

Noi, appena arrivati in Belgio, abbiamo preso residenza a Braine le Château e successivamente ci siamo trasferiti a Clabecq in una casetta di tre stanze vicino al posto di lavoro di papà.

Braine le Château è un paese della regione dei Valloni, al confine con la frontiera linguistica dei Fiamminghi.

E' situato vicino a Clabecq, Tubize, Quenast e Rebecq, tutti centri che per il lavoro gravitavano nella fabbrica siderurgica industriale denominata "Les Forges de Clabecq". Qui i molti Italiani convivevano con operai spagnoli, marocchini e turchi.

Mio padre ha sempre lavorato alle forge, anche a turni.

La sua precedente esperienza di cementista gli consentiva, nel tempo libero, di aiutare gli italiani a costruirsi la casa.

Fra i tanti compaesani che mio padre ha aiutato, ricordo Virginio Marcuzzo, padre di Ilario, che abitava a Quenast e al quale mio padre era legato da una particolare amicizia.

Mia mamma, con tre figli a carico, ha sempre fatto la casalinga.

Non ho molti ricordi dell'infanzia se non a cominciare dalla frequenza delle scuole iniziata nel 1952 a sei anni, a Clabecq.

Allora ho cominciato ad imparare il Francese.

Stando a contatto con la gente ho imparato anche il Vallone.

A casa si parlava solo il dialetto Veneto anche perché mia mamma non ha mai voluto parlare altre lingue.

La prima classe che ho frequentato era formata da 50 alunni, con prima e seconda seguite da un solo insegnante.

Le lezioni cominciavano alle 8 del mattino e alle 12 si interrompevano per un'ora per il pranzo. Terminavano definitivamente alle 16.

Non c'era la mensa e ognuno mangiava quello che portava da casa.

Nel 1957 sono tornato in Italia e grazie alle ripetizioni di italiano dell'ex Sindaco Dino Bonesso, sono stato ammesso alla quinta elementare.

Non ricordo se ci fossero delle differenze nell'insegnamento scolastico ma ho presente che anche in Italia si era avviata la ripresa economica.

Il mio maestro veniva da Treviso. Era alto e magro e si chiamava Stanglini. Ha voluto tenersi uno dei miei quaderni che avevo scritto in Belgio

per mostrare ai compagni come era ordinato e scritto in bella grafia grazie alla disciplina che ci veniva impartita.

Nel 1958 sono tornato all'estero dove ho frequentato la sesta classe e poi le medie già obbligatorie in Belgio.



Permesso di lavoro a tempo indeterminato di Sergio Pivato

Appena terminati gli studi, sono stato subito assunto alle Forges de Clabecq come operaio.

Andavo al lavoro a piedi perché abitavo vicino alla fabbrica.

Nel tempo ho conseguito la specializzazione e a venticinque anni, ancor prima di conseguire il diploma di disegnatore tecnico, alle scuole serali, sono stato promosso disegnatore.

Lavorando, studiando e applicandomi molto sono diventato disegnatore tecnico, lavoro che mi piaceva molto e per il quale ero naturalmente dotato.

Come in Italia, anche in Belgio c'erano i sindacati.

Uno di destra e uno di sinistra, ma non ho ricordi di grandi scioperi.

Mia sorella Elda, nata nel 1943, ha lavorato in un cotonificio a Braine le Château dove producevano filati con il cotone importato dall'Africa.

L'altra sorella Anna ha lavorato come impiegata a Bruxelles in una azienda di abbigliamento. Ora in pensione, abita con me a Ponzano.

La casa dove abitavamo a Clabecq era modesta ma dotata di servizi, corrente elettrica e acqua potabile.

Dopo molti anni ci siamo definitivamente sistemati in una vecchia casa assegnataci dalla società Les Forges de Clabecq.

Papà l'ha ristrutturata e ammodernata.

La società possedeva oltre 1.000 alloggi che dava in locazione ai propri dipendenti. Erano case vecchie, non più abitate dai Belgi che si costruivano case più ampie e moderne.



1948 - Foto ricordo davanti alla chiesa degli Italiani in occasione della visita di De Gasperi ritratto al centro con gli occhiali

Da bambino ho frequentato la chiesa cattolica di Clabecq dove la maggioranza dei fedeli era italiana. Purtroppo non capivamo la lingua ma grazie ad un frate cappuccino Emiliano, nel castello degli Italiani abbiamo adibito una stanzetta a chiesa.

Qui le messe e le preghiere erano recitate in italiano. Ho un bel ricordo della chiesetta dove andavo accompagnato dai genitori che erano molto praticanti.

Oltre alla messa non c'era né catechismo né oratorio.

La Comunione e la Cresima le ho ricevute a Paderno nel 1957 durante l'anno di mia permanenza in Italia.

La popolazione di Clabecq era in prevalenza di religione cristiana, una parte cattolica e una parte protestante.

Veniva praticata per tradizione di famiglia.

Il paese era molto industrializzato e pochi frequentavano le chiese.

Nelle località agricole invece c'era una maggiore partecipazione.

Nelle vicine Fiandre c'erano più cattolici che protestanti.

Ho una foto che ci ritrae davanti alla cappella frequentata anche da tanti migranti italiani dei paesi vicini.

Sono stato in Belgio per 24 anni e lì ho ancora molti amici e parenti che non sono più tornati.

L'esperienza vissuta è stata molto positiva per me e anche per mia sorella Anna, sia per il lavoro che per gli studi.

Sotto l'aspetto culturale ci siamo molto arricchiti e l'esperienza ci ha aperto la mente, non ci siamo altrettanto arricchiti sotto l'aspetto economico, anche se abbiamo raggiunto un buon grado di benessere.

Ricordo che il Belgio ha sempre avuto una buona sanità.

Era un paese piccolo e aveva delle leggi sociali molto buone.

Grazie all'impero coloniale che ha arricchito i suoi cittadini, c'era molto benessere e disponibilità economica.

La cassa integrazione era ben organizzata.

Nei rapporti con gli altri, preferivo la compagnia degli italiani con i quali avevo più occasioni di ritrovarmi, ma frequentavo anche tanti spagnoli e belgi. Con loro conservo ancora tante amicizie.

Le differenze culturali fra Italia e Belgio non sono grandi.

Tuttavia i Belgi all'inizio erano diffidenti nei nostri confronti e non avevano una buona considerazione degli Italiani. Con il tempo ci siamo integrati bene.

Non ricordo fatti di razzismo. Nei primi anni del dopo guerra il Belgio aveva delle leggi molto severe e quindi era difficile che arrivassero persone capaci di delinquere ed era così assicurata la pace sociale.

Mio padre mi raccontava che un giorno un suo compagno di lavoro, in un bar, preso dai fumi dell'alcool, aveva cominciato a dare in escandescenze. I gendarmi lo avevano ammanettato e lo stavano per portare alla frontiera, con obbligo di rimpatrio.

Solo grazie all'intercessione di un bergamasco, responsabile del gruppo degli Italiani che conosceva quella persona come un bravo lavoratore, l'ordine fu sospeso.

Questi imparò la lezione e non eccedette più nel vizio di bere.

Oggi ritengo che la presenza degli stranieri in Italia sia indispensabile per la crescita del paese.

E' necessario però che i nuovi arrivati sappiano convivere con gli Italiani, rispettandone usi e costumi.

Dove sono vissuto, il clima era molto piovoso, quasi sempre come da noi in autunno.

Fra le diverse esperienze che ho avuto, sono riuscito anche a militare in una squadra di calcio nel club del paese.

Avevamo cercato di formare una squadra di soli italiani ma non siamo riusciti a raggiungere un numero sufficiente di atleti.

Al mio rientro in Italia ho trovato lavoro come impiegato tecnico presso la Montedison di Marghera.

Data la distanza da casa, era come se fossi andato all'estero.

Partivo alle 6.50 del mattino in macchina o in autobus e quindi in treno.

Tornavo con gli stessi mezzi la sera tardi.

Nel lavoro ero addetto all'ufficio studi e ricerche.

Controllavo la produzione con il compito di migliorare il rendimento del lavoro e seguivo anche la sperimentazione di nuovi materiali e nuove applicazioni.

Mia sorella Anna sostiene che i nostri genitori sono emigrati e hanno avuto delle difficoltà di adattamento, mentre chi è rimasto in Italia, dopo pochi anni ha comunque raggiunto lo stesso benessere.

Quasi tutti coloro che sono andati all'estero nel dopo guerra, hanno fatto fortuna ma solo un po' prima che in Italia.

Mio padre aveva già un buon lavoro ma allora era mal retribuito.

Considerato come sono andate poi le cose, ritengo che se fosse rimasto in Italia, forse avrebbe avuto migliore fortuna.

Sono tornata in Italia perché ne sono innamorata

Anna Paola Pavan nata a Maracaibo (YV) nel 1989 è tornata in Italia a sette anni. Abita a Merlengo, è studentessa Universitaria. Intervistata da Luigino Righetto il 25 ottobre 2012.

Sono Anna Paola Pavan, nata a Maracaibo (Venezuela) da genitori italiani nati all'estero a loro volta nati da nonni tutti Italiani, emigrati in Venezuela negli anni '50 del secolo scorso.

I nonni paterni Marcello Pavan e Lidia Camillo sono originari rispettivamente di Povegliano e Bavaria (TV), mentre i nonni materni Giuseppe Santorsola e Maria Addante sono entrambi originari di un paesino vicino a Bari ed hanno tutti un'età attorno agli ottant'anni. Sono emigrati tutti a Maracaibo. Nonno Giuseppe aveva solo 18 anni mentre nonno Marcello ne aveva 24. Si sono conosciuti solo quando i miei genitori hanno cominciato a frequentarsi. Giuseppe era figlio unico e apparteneva ad una famiglia povera, come tante nel dopo guerra. Suo padre allevava pecore che mio nonno accudiva oltre a studiare. E' emigrato nella speranza di fare fortuna e aiutare la famiglia in Italia. Ha cominciato la sua avventura a Maracaibo, avviando un commercio di tessuti, tappeti, lampadari. Dopo circa dieci anni è rimpatriato per tornare definitivamente in Venezuela dopo alcuni anni.

Nonno Marcello invece aveva conseguito il diploma di enologo ed abitava in Povegliano, dove aiutava la famiglia nei lavori dei campi e dava da mangiare agli animali al mattino presto prima di andare a scuola. Era il maggiore di una famiglia assai numerosa e benestante ed è emigrato più per spirito di avventura che per necessità. La prima notte in Venezuela l'ha passata dormendo all'addiaccio con la valigia per cuscino. Pensava di esercitare la professione di enologo ma invece ha avviato una attività commerciale, come tanti altri.

I miei genitori sono nati a Maracaibo dove si sono conosciuti e hanno studiato, laureandosi rispettivamente in ingegneria meccanica mio padre e in architettura mia madre. In Venezuela ci sono molti Italiani che si ritrovano nei club privati a loro riservati. Anch'io li ho frequentati in occasione di feste e ricorrenze. Nei circoli e in casa si parlava italiano o dialetto. I nonni materni abitano ancora in Venezuela e a casa parlano tuttora il dialetto barese.

Negli anni trascorsi in Venezuela ho abitato prima a Bachaquero in piccolo paesino sorto dopo la scoperta del petrolio. La casa era situata davanti alla fabbrica dove lavorava mio padre e lì vicino giorno e notte

funzionavano i “balancines” (*bilancieri oscillanti utilizzati per l'estrazione del petrolio*). Era suggestivo al tramonto veder in azione queste grandi macchine. Da qui ci siamo trasferiti a Maracaibo dove ho frequentato le prime due classi elementari. Ricordo che prima di iniziare la scuola ci si riuniva, tutti con il grembiule uguale e una volta schierati in file, una per classe, si cantava l'inno nazionale. Ognuno poi raggiungeva la propria aula che in realtà era uno spazio con dei muri divisorii aperti perché là era sempre caldo. Il clima è tropicale con le stagioni secche e le stagioni delle piogge.

Il Venezuela è stato colonizzato dagli Spagnoli. La popolazione concentrata nelle grandi città come Caracas e Maracaibo è composta da diverse etnie, ma non ci sono problemi razziali. Alcune zone sono abitate da gruppi etnici come i Guajiros, classe povera che vive nei “ranchos”, piccole casette di lamiera o altro materiale di recupero. Sono come i nostri zingari, osservano le loro leggi e le loro tradizioni.

La religione è quasi esclusivamente cattolica. Noi frequentavamo le chiese che erano molto grandi e belle. Le suore ci istruivano alla religione ed i preti curavano i tanti bambini di strada. Li riunivano anche a formare dei meravigliosi cori di canti religiosi.

Data la mia età di allora, non ha mai seguito la politica ma so che il Venezuela è una repubblica federale, resasi indipendente dagli Spagnoli all'inizio del 1800. In realtà la democrazia è solo di facciata come in tanti altri paesi sudamericani. Il potere è in mano a poche persone che sfruttano il sottosuolo ricco di petrolio. La delinquenza è diffusa e la corruzione esplicita. A mio papà hanno puntato una bottiglia rotta al collo per rubargli una collana. Non puoi tenere i finestrini aperti della macchina. Tutti vivono circondati dal filo spianto e da alte mura, ma i ladri entrano lo stesso dappertutto.

Se hai soldi ottieni quello che vuoi, altrimenti resti vittima di soprusi e prepotenze. Anche per avere il passaporto o la patente in tempi ragionevoli, devi pagare. Ci sono due classi sociali: i poveri in canna e i ricchi, sia in città che nei paesi più piccoli.

Nonno Marcello, persona avventurosa e spericolata, cui piaceva molto viaggiare, per mantenere i legami familiari, ogni anno tornava in Italia con i figli. Lui tiene molto alla famiglia e mi ha trasmesso i suoi valori. Per questo gli sono grata.

Mamma mi racconta che i suoi genitori sono emigrati lasciandola in Italia con i suoi due fratelli presso una sorella di nonna Maria e che li ha

raggiunti in Venezuela solo a quattro anni dopo di che ha avuto pochi contatti con i parenti in Italia.

Mio padre invece, venendo spesso in vacanza in Italia, ha sempre mantenuto i contatti con i parenti e qui si sentiva a casa sua. Si è innamorato della terra dei suoi genitori, soprattutto per il diverso modo di vivere. Anch'io adoro l'Italia per gli stessi motivi. Qui ci si sente più liberi, le ragazze possono uscire a piedi o in bici e frequentare i locali pubblici, cose che in Venezuela non puoi fare, perché rischi di essere derubata, sequestrata e anche uccisa.

Sono arrivata in Italia a sette anni e tornata in Venezuela per un viaggio di piacere a quindici. Appena arrivata lì e nonostante le venti ore di viaggio, avrei voluto tornare subito indietro. All'arrivo in aeroporto c'era una coda lunghissima al chek-in e alcune persone poiché eravamo quattro bambini, ci hanno presi d'occhio, perché se sei bianco, capiscono che sei immigrato o straniero e si sono offerti di farci passare prima, naturalmente in cambio di una lauta mancia. Mio padre che conosceva bene l'ambiente ci aveva detto di stare zitti e di seguirlo. Se non stai al loro gioco ti sparisce qualche valigia o ti creano delle difficoltà inesistenti. La corruzione è ovunque e a tutti i livelli.

Il motivo principale che ha spinto mio padre ad emigrare in Italia è perché desiderava vivere tranquillo, senza i tanti problemi di sicurezza che c'erano in Venezuela.

Quando a sette anni sono arrivata in Italia, parlavo spagnolo e conoscevo meglio il dialetto veneto che l'italiano, ma data la mia età non ho avuto particolari difficoltà a inserirmi in Italia e nel mondo della scuola.

Inizialmente mi mancavano le radici essendomi staccata dal paese di nascita ma in breve tempo, prima a Povegliano e poi a Merlengo mi sono subito ambientata. Tuttavia solo ora mi accorgo che non ho i legami di amicizia che hanno tanti miei coetanei, perché non faccio parte della storia del paese. Nemmeno mio padre ha avuto problemi perché già conosceva l'ambiente e aveva tanti parenti vicino. Ora lavora in un'azienda della zona. Mia madre invece che qui non ha parenti soffre un po' la mancanza della famiglia. I suoi genitori e i fratelli sono lontani. Sapeva di questo problema ma per amore della nuova famiglia lo ha accettato, come ha accettato di non poter esercitare la sua professione di architetto, per seguire i quattro figli.

Manteniamo i rapporti con i parenti all'estero ma quando mi chiedono se voglio tornare in Venezuela, rispondo sempre che sono innamorata dell'Italia.

Felice di lavorare in una filatura

Rizzo Saveria è nata a Ponzano Veneto nel 1938. E' emigrata in Svizzera il 16 giugno 1956 da Merlengo. Ora abita a Paderno.

Luigino Righetto ha registrato la sua storia il 18 giugno 2011.

La mia famiglia è originaria di Merlengo. Abitava in Via Talponera 13. I miei genitori hanno avuto dieci figli: Regina classe 1920, Fulvia 1921 morta nel 1922, Elide 1922, Antonio 1925 morto in guerra il 19 aprile 1945, Amalia 1927, Elsa Giovanna 1930, Fulvio 1933, Fulvia 1935, Saveria 1938, Romano 1941.

Prima di emigrare in Svizzera, vivevo con i genitori e i fratelli Amalia, Romano e Fulvio che è partito per la Svizzera un mese prima di me.

Gli altri fratelli erano sposati o in Svizzera.

Frequentavo già il fidanzato Domenico Zanatta detto Silvano, che poi è venuto in Svizzera anche lui. I miei genitori non erano molto contenti della mia voglia di partire. Quando mia mamma ha saputo che volevo andarmene, è impallidita e si è lasciata andare su una sedia in cucina.

Appena si è riavuta però mi ha detto: “*va pure drio el to destin*”.

A Zurigo c'erano già mia sorella Fulvia da tutti conosciuta come Lina.

Dopo le scuole elementari ho lavorato vicino a casa presso l'osteria da *Miceon*. Mi alzavo al mattino presto ed ero occupata fino a tarda sera.

Compiuti i diciotto anni, con la speranza di un lavoro migliore, sono partita per la Svizzera.

Ringrazio ancora Lina Graziella Durante che da tempo lavorava in Svizzera e mi ha procurato un contratto di lavoro.

Da sola ho preparato il passaporto andando in bicicletta dai Carabinieri a Paese e in Questura a Treviso. In Questura ho incontrato una ragazza di Volpago e Carniati Emilia di Paderno, sposata con Severin Adelino.

Ho viaggiato assieme a loro, ma poi abbiamo lavorato in fabbriche diverse.

Sono partita con una valigia di cartone.

Era quella che conteneva la coperta matrimoniale di mia sorella.

Ho preso la corriera a Paderno, davanti all'osteria da Biscaro e ho proseguito in treno da Treviso fino Unterägeri, vicino a Zug.

Alla frontiera di Chiasso siamo state ospitate per una notte in un dispensario per essere sottoposte alle visite mediche di rito e il mattino successivo ci hanno riportate in stazione per terminare il viaggio.

Non ho ricordi particolari del viaggio. Ero giovane e spensierata.

Ricordo che ho anticipato il costo del biglietto che mi è stato rimborsato dal direttore della fabbrica perché ero partita chiamata da loro.

Ho subito iniziato il lavoro in una filatura. Ero felice. Lavoravo meno ore e guadagnavo più di prima. Mi pagavano ogni quindici giorni.

Vivevo in un convitto, messo a disposizione dalla fabbrica.

Era retto da una direttrice. Il costo della retta ci era trattenuto direttamente sulla busta paga.

La struttura ospitava oltre 120 ragazze quasi tutte italiane, molte meridionali. Gli unici obblighi erano di rientrare ad una certa ora la sera e di avvisare la direttrice per uscire.

Sabato e domenica eravamo libere di muoverci e di andare in paese.

Ho fatto amicizia con Rina Martini, moglie di Primo Biasetto di Ponzano. Con lei uscivo spesso e a volte andavamo anche alle sagre paesane.

Durante il periodo della mia permanenza in Svizzera ho incontrato tanti paesani che abitavano e lavoravano nelle vicinanze.

La domenica spesso ci venivano a trovare Bruno Toresan e sua moglie Antonietta, Carletto Mufato, Angelo Biondo e altri amici e paesani.

La lingua ufficiale era il Tedesco. C'erano la chiesa cattolica e protestante che convivevano pacificamente. Una volta al mese un padre italiano veniva in convitto a celebrare la messa in Italiano.



1961 - Carletto Mufato, Bruno Torresan e Angelo Biondo ad Aarau in Svizzera

Allora partecipavano anche le ragazze delle fabbriche vicine. Il datore di lavoro mi voleva bene e la moglie del direttore mi ha chiesto di aiutarla a casa perché aveva quattro figli di cui due gemelli. Ha tanto insistito che per un po' non ho potuto fare a meno di aiutarla, anche se potevo farlo solo quando i turni di lavoro me lo permettevano. Nella fabbrica eravamo tutte italiane e i rapporti con le altre operaie erano ottimi. Non ho avuto problemi con la lingua perché lavoravo accanto ad una italiana sposata a un tedesco che un po' alla volta mi ha insegnato la lingua.



1958 - Foto di gruppo delle ragazze del Convitto di Unterägeri (CH)

Il mio lavoro consisteva nel controllo di tre macchine lunghe 19 metri. Risparmiavo e mandavo a casa soldi, perché come in quasi tutte le famiglie, allora non c'era molto denaro. Abbiamo scioperato solo una volta. Il Direttore ci ha richiamate per dirci che dovevamo dialogare e non comportarci così. La lezione ci è servita.

Sono stata in questa fabbrica per quattro anni, finché ho deciso di sposarmi. Mi sono licenziata e sono tornata in Italia con il fidanzato che era anche lui in un convitto, assieme ai suoi fratelli Roberto e Artemio.

Prima di Natale abbiamo fatto le pubblicazioni e ci siamo sposati il 7 gennaio 1961. Siamo subito tornati in Svizzera, questa volta a Zug.

Ci siano sistemati in una casa condivisa con un'altra coppia.

C'erano camere separate ma una sola cucina e un soggiorno.

La città era circondata da dolci colline e bagnata da un bel lago.

Il clima buono. Mi piacerebbe tornare per rivedere i posti dove sono stata anche se dicono che è tutto cambiato.

Nella nuova città ho cercato subito lavoro anche se, essendo appena sposata, non mi avrebbero potuto assumere.

Secondo le regole della Svizzera, avrei dovuto cambiare Cantone o tornare in Italia per almeno tre mesi.

Il mio datore di lavoro però, dopo aver preso informazioni sul mio conto dalla vecchia fabbrica, mi ha assunto lo stesso. Il mio incarico era di costruire e assemblare contatori.

Non ho mai fatto lavori difficili, sporchi o faticosi.

Una volta l'anno tornavo a casa per le ferie.

Dove ho abitato, c'erano molti stagionali in edilizia.

Ho ancora un amico di Parma che è tornato da poco in Italia, con il quale ci sentiamo spesso.

Fortunatamente non ho mai avuto bisogno di cure mediche.



1965 Zug (CH) - La famiglia Zanatta al completo: Silvano, Walter e Saveria

Chi stava male doveva anticipare le spese mediche che poi venivano rimborsate in parte.

Dell'Italia mi mancava il moroso fin che non è venuto anche lui in Svizzera.

Ai genitori scrivevo qualche volta ma se c'era bisogno in un giorno potevo essere a casa.

Avevo lo stesso nostalgia di casa. Lontano da casa si ha sempre nostalgia anche se c'erano tanti amici e avevo già una famiglia.

Nel 1962 è nato Walter che era accudito dal lunedì al venerdì da una signora che lo ha allevato.

Adesso che sono nonna tengo i nipotini, visto che con mio figlio non ho potuto essere presente.

Stavamo bene in Svizzera ma siamo tornati nel settembre del 1968 per far frequentare le scuole italiane al figlio.

Nel cantone dove abitavamo i bambini potevano frequentare la scuola pubblica.

Dove abitava mio cognato Roberto invece, gli Italiani non erano ammessi nemmeno alla scuola materna.

Lui che non aveva ancora finito la casa, ha dovuto trovarsi un maestro privato per istruire i figli.

In quel Cantone i figli non avevano diritti e lo straniero era accettato solo per lavorare.

Io sono stata in Svizzera per 12 anni e Silvano per 10.

Abbiamo realizzato i nostri sogni.

Con i soldi guadagnati abbiamo acquistato il terreno e ci siamo costruita la casa dove abitiamo.

Gli stranieri oggi in Italia sono troppi. Entrano spesso senza documenti e senza lavoro a causa dei mancati controlli da parte delle autorità italiane.

Spesso vengono a chiedere l'elemosina cercando compassione per i figli che dicono di avere.

In America o in Svizzera dove ci sono controlli più severi, non ci sono queste situazioni. Io sono partita da casa con un contratto di lavoro e un posto dove vivere.²²

²² Nel corso dell'intervista sono stati nominati tanti parenti e amici anche non riportati nel testo, che hanno vissuto per parecchi anni in Svizzera con Silvano e Saveria. Dai controlli presso l'Anagrafe molti di loro non risultano cancellati per l'estero. Questo a conferma di quanto già rilevato in altra parte di questo lavoro riguardo alla reale consistenza dei nostri emigrati all'estero.

Alla fine dell'intervista, Silvano ha voluto ricordare le zie Candida Stella, Pasqua Giuseppina e Maria Luigia, figlie di Favretto Luigi e De Longhi Anna Maria.

Erano tutte emigrate a Sidney in Australia con un viaggio in nave di oltre 40 giorni.

Ora sono tutte morte ma i loro figli hanno fatto fortuna e abitano ancora in Australia.

Il boscaiolo del Canada

Tonon Luigi è nato a Povegliano nel 1935, ha fatto il boscaiolo in Canada. Ora, circondato dalla vivacità dei suoi cinque nipotini, vive a Paderno con la moglie Candida Biasetto che è stata all'estero con lui.

Intervistati il 23 marzo 2011 da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto.

La mia famiglia proviene da Santandrà di Povegliano dove abitano tante famiglie Tonon che non hanno tra loro alcun rapporto di parentela.

Abitavo nella casa della parrocchia di Paderno, vicino alla chiesa e la famiglia era composta da diciotto persone.

Lavoravamo la terra del beneficio parrocchiale.

La mia era una bella e grande famiglia patriarcale dove mia nonna Bonan Colomba nata nel 1870 era la più anziana. Dopo di Lei c'era mio padre e mia madre Conte Maria detta *Bia*, due zie nubili oltre allo zio Alessandro sposato con una figlia.

I miei fratelli erano: Elio 1925, Rosa 1927, emigrata in Australia, Gino 1929, Lidolino 1932, Rito 1933, Luigi 1935, Vittorina detta Augusta 1938, Giulia 1942, Gabriella 1945.

Prima di partire per il Canada, per quattro anni ho fatto il panettiere da Lino Pavan a Paderno.

Lavoravo tante ore anche di notte e guadagnavo poco.

Appena compiuti i 18 anni, come tanti altri della mia età, anche per evitare il servizio militare, su indicazione del Sindacato di Treviso ho fatto le valigie e sono partito da solo.

In Canada cercavano manodopera di ogni genere.

Mia mamma non era d'accordo, ma mio papà mi ha incoraggiato ricordandomi che anche lui era partito prima della grande guerra, ancora più giovane di me per fare una stagione in Francia.

Prima di partire ho dovuto fare diverse visite mediche di idoneità.

Finalmente sono partito in treno da Treviso per giungere a Napoli dove l'8 marzo 1955 mi sono imbarcato sulla nave Νέος Ελλάς Nuova Grecia.

La nave andava direttamente ad Halifax in Canada.

Da qui in treno, dopo cinque giorni e cinque notti di viaggio, sono arrivato a destinazione a Calgary nell'Alberta, situata nella parte a nord ovest del Canada.

Assieme ad altri cinque compagni conosciuti durante il viaggio in nave, ho preso una stanza in affitto ma eravamo senza alcun contatto.

Sapevo che dovevo arrivare a Calgary e che qui c'erano molti italiani ma non sapevo dove fossero.

Ripensando ora, alle mie disavventure, mi rivedo nelle stesse condizioni in cui si trovano qui tanti extra comunitari.

Mi avevano detto che sarebbe arrivata la moglie del Vice Console Italiano per accoglierci.

Di fatto dopo qualche giorno è arrivata e ci ha portato a fare il permesso di soggiorno. Una volta che ci ha messi in regola, facendo un ampio gesto con la mano ci ha detto: "Questo è il Canada, andate dove volete, siete liberi. Trovatevi un lavoro perché se lavorate mangiate altrimenti fate la fame."

Prima di andarsene ci ha indicato un bar frequentato da italiani, dove avremmo potuto avere delle notizie più precise.

Per fortuna che a Calgary ho incontrato il compaesano Lino Massolin di Antonio del 1930, fratello di Virginio, Giovanni e Bruno, che era partito prima di me.

Mi ricordo di avergli consegnato un maglione e un paio di scarponi datimi dai suoi genitori in Italia.

Avevo in tasca solo 80 mila lire convertite in dollari.

Non conoscevo né i soldi né la lingua.

Parlavano tutti in inglese e io non capivo niente.

Vivevo da solo e quando andavo a fare la spesa per pagare gli acquisti prendevo i soldi dal portafogli e allungavo la mano.

Le commesse si prendevano il corrispettivo e dovevo fidarmi.

Ho risolto subito il problema economico perché dopo qualche giorno ho cominciato a lavorare presso una ditta privata addetta alla manutenzione della ferrovia.

Ero in squadra con due Ucraini che fra loro parlavano russo e con loro capivo ancora meno.

Stava arrivando l'inverno e il lavoro si sarebbe fermato per il gelo.

Alcuni amici mi hanno informato che nel British Columbia cercavano personale da impiegare come taglialegna e che pagavano anche bene.

Sono partito subito per Vancouver con in mano il biglietto con l'indirizzo di una persona che doveva aiutarmi.

Arrivato dopo un giorno e una notte di viaggio, ho incontrato il meridionale che mi era stato indicato.

Dopo avergli elargito una mancia sostanziosa, mi ha indicato dove potevo trovare lavoro.

Nel '55 sono stato assunto dalla grande compagnia privata Alaska Pine.

Mi trovavo bene anche se il lavoro era pesante.

Nel 1958 mi ha raggiunto anche mio fratello Rito che si è fermato per poco tempo. Anche altri amici italiani arrivati assieme a me hanno resistito un solo anno.

La ditta dove lavoravo era dotata di grandi macchinari per il taglio e il trasporto del legname, in prevalenza conifere: pini, abeti, larici.

I tronchi venivano utilizzati per ricavarne assi idonee alla costruzione di case e gli scarti erano trasformati in carta. Lavoravo con altri cento operai.

A volte, a seconda delle esigenze del cantiere eravamo anche più numerosi.

Io ero addetto al

taglio delle piante e seguivo anche il trasporto del legname che veniva caricato su grossi camion e trasportato al fiume.

Da qui arrivava al mare, dove veniva trascinato con dei rimorchiatori fino alle falegnamerie per la trasformazione definitiva.

Ricordo che abbiamo abbattuto un pino di 379 anni che misurava 202 piedi di altezza, pari ad oltre 61 metri.

Con quell'albero hanno costruito cinque case in legno.

Il lavoro ci impegnava per cinque giorni la settimana.

C'erano operai provenienti da tutte le parti del mondo, compreso qualche africano.

Il cantiere era dotato di tutti i servizi. C'era la mensa con un cuoco e un cameriere addetto anche alle pulizie, una infermeria e una sauna.

Per lavarci la biancheria c'erano le lavatrici.

In una stanza si potevano asciugare i vestiti, gli stivali e gli scarponi con le *broche*, spesso pieni di umidità.



1956 - Il grande pino nelle foreste del Canada

Un pullman ci portava al lavoro a 10, 15 o 20 chilometri di distanza.

Il bosco era di proprietà dello Stato che ordinava alla nostra ditta privata quanto e dove disboscare.

Gli alberi erano abbattuti per creare una linea taglia fuoco ed evitare il propagarsi degli incendi che a volte si innescavano in modo naturale.

Dove la linea taglia fuoco non serviva, la Forestale piantava nuovi alberi.

Nel tempo libero e la sera l'unico svago era di giocare a carte tutti assieme anche con i Canadesi.

Il sabato e la domenica non avevamo impegni di lavoro e potevamo muoverci in libertà. Di solito si andava a fare spese in un piccolo paese vicino. Nel paese c'era anche una base militare alla quale avevamo libero accesso e dentro c'erano tutti i servizi e molti negozi dove si trovava di tutto.

Il matrimonio

Interviene la moglie Candida.

Ho conosciuto Luigi perché lavorava nel panificio di Lino Pavan a Paderno e passava da casa mia per consegnare il pane.

Come tutte le ragazze, sognavo il principe azzurro, alto, biondo e con gli occhi azzurri e invece mi sono innamorata di questo ragazzino timido che non capiva niente tanto da non accorgersi delle mie attenzioni.

Il nostro incontro è stato favorito dall'amicizia che legava i nostri genitori che vedevano di buon occhio la nostra relazione.

Ci siamo fidanzati mentre lui era in Canada.

Al suo primo ritorno in Italia nel 1960, don Angelo Trevisan ci ha sposati nella chiesa di Ponzano.

Luigi è tornato subito in Canada all'inizio del 1961 e io poco dopo.

Ho fatto il viaggio in nave e ho proseguito in treno per 5 giorni e 5 notti.

Era inverno e ho sempre visto solo bianco, tanta neve dappertutto.

Ci si fermava in stazioni deserte, solo per fare rifornimento di acqua e carbone.

Il primo viaggio di ritorno l'ho fatto invece in primavera e ovunque c'erano immense distese di prati e terreno coltivato a frumento.

Tanto era estesa la campagna che i contadini per lavoro stavano fuori l'intera settimana senza tornare a casa.

Prima del mio arrivo, Luigi era stato promosso capo.

Oltre a suo fratello Rito, avevano cominciato ad arrivare tanti *tosati* ragazzi italiani. Io ero l'unica donna italiana del campo.

Abbiamo sempre abitato in mezzo al bosco, nello stesso villaggio, in una bella casetta di legno.

Con un po' di impegno ho imparato l'inglese e allevato i miei figli.
Sono anche diventata il barbiere e la sarta di tutta la comunità che era composta di circa venti famiglie.

La nostra casa era diventata un punto di riferimento per tanti.

I profumi di arrosto, del pasticcio e di tante altre ricette italiane che si espandevano fra le case del vicinato erano un forte richiamo.

Parte della comunità era composta da uomini soli che vivevano in comunità e riposavano in grandi dormitori.

Dopo il lavoro ognuno si arrangiava a lavarsi la biancheria e a tenere in ordine le proprie cose.

Le provviste arrivavano una volta la settimana in aereo o con la barca.

In città a Vancouver si andava solo in ferie ed era l'occasione per trovarci con i tanti emigrati di Ponzano fra i quali ricordo i fratelli Piovesan Aldo, Olivo, Gino, Adriano, Milena e Luigia, i fratelli Gagno Romano e Carlo e il loro cugino Sergio, i fratelli De Marchi Rino e Pietro, Zanatta Antonio, Aldo e Vittorio di Ferdinando.

Un prete maltese di tanto in tanto passava da noi a prendersi i fiori.

A volta si fermava a mangiare a casa nostra.

La chiesa cattolica e protestante erano sistemate in un unico fabbricato con due distinti accessi. Tutti parlavano inglese anche in chiesa.

Io sapevo a memoria le preghiere in latino e le recitavo sotto voce mentre gli altri pregavano in inglese.

C'era molta fratellanza e amicizia anche al di là del lavoro.

Tutte le settimane qualcuno organizzava a turno una festa in casa sua.

La domenica mattina, dalle dieci c'era un'ora di trasmissioni in italiano.

Ci si ritrovava spesso fra italiani e a fine giornata cantavamo a squarcia-gola le nostre canzoni.

Cantando ci prendeva l'emozione e la nostalgia del paese lontano.

A molti spuntavano grosse lacrime dagli occhi e nessuno si vergognava.

A Vancouver nel 1963 è nato Walter e nel 1964 quando siamo tornati per la morte di mio padre, a Treviso è nata Katia (Maria Angela).

L'altro figlio Henry Jeffrey è nato in Canada e a Treviso, dopo il nostro rientro definitivo in Italia nel 1968, è nato Gilberto.

Luigi ha lavorato in Canada tredici anni e io vi sono rimasta per sette.

Quando ero all'estero avevo nostalgia dell'Italia.

Oggi in Italia ho nostalgia del Canada. E' come se avessi due patrie.

Il ricordo di nonno Sem

Fra le tante persone del campo che abbiamo conosciuto, conserviamo con i figli un bel ricordo particolare della figura di nonno Sem.

Era un vecchio e saggio Danese, morto a 93 anni.

Fu il primo colonizzatore del campo. Schivo e solitario, amava solo la compagnia dei bambini che lo ricambiavano con mille attenzioni.



1965 Vancouver (Canada) - Nonno Sem fra Candida Biasetto e Luigi Tonon

Era arrivato anni prima e dopo la morte dell'amico che lo aveva seguito, è sempre vissuto da solo.

Con l'uva che arrivava dalla California, ero abile a farmi il vino.
 Lo conservavo in alcune botti che avevo acquistato a Vancouver.
 Nonno Sem veniva quasi ogni giorno a trovarci e così ci gustavamo un buon bicchiere in compagnia.
 A volte gli piaceva anche assaggiare la nostra grappa fatta in casa.
 L'inverno prima di tornare in Italia mi sono accorto che il camino della casa di nonno Sem non fumava più.
 Mia moglie preoccupata perché non lo vedeva più da qualche giorno, gli ha fatto visita e lo ha trovato in cattive condizioni di salute.
 E' stato curato fino a che si è ristabilito.
 E' vissuto ancora per un po' da solo.
 L'anno dopo quando noi siamo tornati a Vancouver, non era più autosufficiente ed è stato trasferito in una casa di riposo.
 In gioventù nonno Sem era stato aggredito e ferito da un puma.



Anni '60 – Foresta del Canada. Un orso bruno si avvicina per il pasto

In un'altra occasione un suo compagno era morto sventrato da un orso.
 Lui si era salvato colpendo l'orso con un'accetta.
 Con il tempo gli animali selvatici si erano abituati alla presenza dell'uomo.
 Vedevamo passare in lontananza il puma in libertà.

Gli orsi se non venivano attaccati erano tranquilli e ci accettavano.

Un orso bruno che in realtà era di color nero, molto docile, a mezzogiorno sentiva l'odore del cibo e arrivava a prendersi la sua razione di cibo.

Quando era sazio se ne andava scoreggiando.

Noi ridendo lo consideravamo un segno di riconoscenza.

A quarant'anni di distanza, nel 2001, siamo tornati per visitare la nostra seconda patria.

Abbiamo avuto delle forti emozioni nel rivedere cresciuto un albero che avevo piantato davanti alla casa, ormai abbandonata e semi distrutta.

Abbiamo avuto la sensazione di non aver mai lasciato quel posto.

Nel villaggio era stato realizzato un grande tabellone con incisi i nomi di tutti gli operai che avevano lavorato nel cantiere.

A Vancouver abbiamo ritrovato ben conservata la tomba del nostro primo figlio nato morto.

Al nostro ritorno l'Italia era cambiata in meglio. Il paese si era sviluppato e noi abbiamo completato la costruzione della casa.

All'estero abbiamo avuto e portato rispetto a tutti. Siamo stati seri ed eravamo benvenuti.

E' stata una bella esperienza e tutti, anche i figli, hanno ancora nostalgia del Canada, tanto da rimproverarci spesso di essere rimpatriati.

Ci sentiamo con tanti amici e in particolare con una famiglia di Caerano di San Marco che ancora frequentiamo.

Loro abitano tuttora a Vancouver.

La Svizzera come seconda casa

Panziera Ernesto è nato a Merlengo nel 1934 dove abita con la moglie Innocente Alessandra originaria di Montebelluna.

Non è mai stato cancellato per emigrazione all'estero ma ha lavorato in Svizzera per oltre cinque anni.

E' stato intervistato martedì 26 luglio 2011 da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto.

Sono figlio di Eugenio Panziera classe 1890, morto nel 1949 e Angela Zanin del 1896 e oltre ai genitori eravamo cinque fratelli, quattro maschi e una femmina. Il maggiore dei fratelli era Giovanni nato nel 1923, morto a soli 58 anni. Gli altri fratelli sono Alfonso del 1928, Mario 1930 e Albina 1938.

Giovanni è stato a Tolosa in Francia nel 1948, come lavorante stagionale ma per pochi mesi perché nel gennaio del 1949 è morto mio papà, e lui essendo il maggiore dei fratelli, è tornato a casa per mandare avanti la famiglia e assistere il fratello Mario che è morto solo dopo sei mesi.

Era stato chiamato da un amico di Paderno che aveva dei parenti in Francia.

Lui si trovava bene in Francia e se non fosse stato per la disgrazia, non sarebbe tornato a casa.

Anche mia sorella Albina è stata a lavorare in una fabbrica a Au nella Svizzera orientale, vicino al confine con l'Austria, dove ha lavorato assieme a Marchetto Annamaria.²³

Io ho trovato lavoro in un paese vicino.



1972 – Foto tessera di Panziera Giovanni

²³ Dai registri anagrafici non risulta essere stata all'estero

Terminate le scuole elementari che avevo frequentato in tempi diversi a causa della guerra, ho cominciato ad aiutare la famiglia in campagna che era in parte vicino a casa e in parte in località Quattro Cantoni vicino al capitello di San Rocco, al confine con Postioma di Paese.

Saltuariamente andavo “a opera” per lavori occasionali con la ditta Pavan di Treviso addetta alla manutenzione di giardini.

Qui c'era poco lavoro e quando sono andato dal Sindacato di Paderno

(Ufficio di Collocamento) che era in Via Romana nella casa di Genovese, mi è stato rifiutato il libretto di lavoro perché la mia famiglia possedeva della terra da lavorare.

I posti di lavoro erano riservati a chi non possedeva nulla.

Ho poi saputo che al Sindacato di Treviso invece, cercavano manodopera da impiegare all'estero.

E' allora che ho

deciso di partire per la Svizzera perché pensavo che così avrei potuto migliorare la mia condizione economica.

Mi ricordo che mia madre mi ha firmato il permesso per il passaporto perché ero ancora minorenne e mio padre era morto quando io avevo solo quattordici anni.

Nel 1953, avevo solo diciannove anni quando sono arrivato a circa sette chilometri da Berna, la capitale della Svizzera, per lavorare come stagionale, al servizio di una famiglia di contadini con figli piccoli.

Con me c'erano diverse persone fra le quali un Francese.

Ho fatto tanti lavori. Sono stato contadino, tuttofare in un albergo e operaio in due fabbriche diverse.



Foto del 2011 - La vecchia valigia di Ernesto Panziera

Nel mio primo lavoro mi alzavo presto al mattino per andare a (*varnar*) dar da mangiare ai cavalli.

Dopo andavo sui campi e per il lavoro che facevo ero sempre bagnato.

Non avevo neanche i vestiti per cambiarmi e mi sono preso dei dolori.

Siccome anni prima mio fratello Mario era morto a soli 19 anni, dicevano fosse a causa dei dolori artritici, ho preso paura e sono tornato subito a casa per curarmi.

Sono stato tante volte in Svizzera, sempre accompagnato dalla mia valigia di cartone che di recente ho ritrovato in soffitta, tutta rotta e rovinata dal tempo e dall'umidità.

Poco tempo dopo il mio rientro in Italia un' amica di famiglia di Postioma mi ha avvisato che cercavano un tuttofare in un albergo di fronte al lago di Saint Moriz.



1959 Merlengo - Passaporto di Ernesto Panziera

Pensando che non dovevo più vivere alle intemperie e in mezzo all'umidità come mi era successo prima, ho rifatto la valigia.

Nel nuovo lavoro cominciavo al mattino presto a fare il lustrascarpe per i clienti e poi mi dedicavo a tutti gli lavori necessari al buon andamento dell'albergo.

Avevo vitto e alloggio gratis e mi pagavano bene. Alla fine della prima stagione, poiché gli affari erano andati meglio del previsto, ho avuto anche un incentivo.

Dopo questa breve esperienza stagionale sono tornato nuovamente in Svizzera per lavorare in una fabbrica chimica nella quale si producevano nylon e spugne artificiali.

Era un ambiente molto insalubre e la manodopera era costituita quasi esclusivamente da operai stranieri, Italiani, Greci e Spagnoli.

Appena ho potuto ho abbandonato questo lavoro pericoloso per la mia salute e mi sono trasferito in una fabbrica che produceva radiatori e altre attrezzature per il riscaldamento.

I collaudatori provavano la tenuta dei radiatori usciti dalla fusione e io che avevo acquistato professionalità, con un saldatore, dovevo chiudere i piccoli fori segnalati.

Il lavoro era a cottimo. Purtroppo qualcuno annotava nella produzione più pezzi di quelli che produceva realmente. Quando i dirigenti si sono accorti dell'imbroglio, pretendevano la produzione che per tanto tempo era stata segnata. Naturalmente nessuno riusciva a farla perchè i dati erano stati falsati e così non è più stato pagato il cottimo. Essendo diminuito il tornaconto economico, ho deciso di tornare a casa.

Sono stato in Svizzera per cinque anni godendo di buona salute.

Nella casa dei contadini e in albergo avevo una stanza per conto mio mentre quando ho lavorato in fabbrica sono stato ospitato in una casa privata da degli anziani che mettevano a disposizione delle stanze.

Oltre all'affitto, pagavo luce e gas a gettone.

Qui a casa la vita era magra. Al mattino c'era solo un po' di caffè di orzo o latte con polenta. In Svizzera invece al mattino c'era di tutto, latte, burro e dolci, prosciutto e ogni altro ben di Dio.

Posso solo dire bene degli Svizzeri. Sono sempre stato in regola fin dal primo giorno e sono stato trattato bene da tutti.

Al mio ritorno a casa, mio fratello Giovanni che lavorava alle dipendenze della ditta Fontana, specializzata nel commercio di legna da ardere e gasolio, mi ha trovato un lavoro stagionale a Bolzano.

Per un inverno sono stato addetto alla manutenzione di una caldaia in una centrale idroelettrica.

Allora non avevo il patentino di caldaista.

Il lavoro mi piaceva. Nel 1965 ho seguito un corso e ottenuto il diploma di conduttore di caldaie.

Con questa qualifica nel 1966 sono stato assunto alla Benetton che aveva appena aperto la nuova fabbrica a Ponzano. Ho lavorato qui per 31 anni fino a quando nel 1997 a 62 anni di età sono andato in pensione.

Il miei vecchi parenti militari o emigrati

Con l'occasione vorrei ricordare alcuni parenti che, chi per lavoro e chi per il servizio militare, hanno lasciato casa.

I miei zii erano Zanin Anna classe 1890, Giuseppe 1893, Giovanni Battista 1896 e Antonio 1902.

Giovanni Battista era papà di Leone Pietro Zanin che mi ha scritto una bella lettera raccontando il suo viaggio in Canada.

Zio Giulio Panziera, detto Mansueto, un tipo tutto particolare, era stato in America e ancora ricordava bene l'inglese. Tornato per partecipare alla grande guerra, ha subito un grosso trauma che lo ha fatto andare fuori di testa.

Mi raccontavano i miei vecchi che una notte, al fronte in trincea, si era acceso un sigaro e questo era stato interpretato dai comandanti, come un segnale fatto al nemico.

Per questo motivo fu condannato alla fucilazione. Fu sottratto alla morte grazie a un commilitone che aveva preso le sue difese spiegando ai superiori il suo stato mentale già allora un po' compromesso.

Questo fatto traumatico ha aggravato i suoi problemi.

Tutti lo conoscevano perché ovunque si trovasse, parlava per conto suo e ad alta voce. Era un tipo strano ma non ha mai fatto del male a nessuno.

I cinque figli di Giovanni Panziera, fu Angelo, hanno partecipato tutti alla prima guerra mondiale.²⁴

Erano i fratelli Beniamino Alfonso 1887, papà di don Angelo, morto sui Serrai di Sottoguda, Giulio detto Mansueto 1888, Eugenio 1890, Florindo 1893, morto il 17.01.1918 a Misurata ed Ernesto 1894.

Ernesto è tornato ma con una grave malattia contratta in servizio, che lo ha portato alla morte il 18.02.1924.

²⁴ Fatto ricordato a pagina 224, allegato 3 del libro di Guglielmo Polo «Ponzano Paderno e Merlengo ieri e oggi»

Ho fatto fortuna con il tabacco

Zago Vittorio è nato a Ponzano Veneto nel 1933. E' stato in Australia dal 1955 al 1964. Ora abita a Paderno con la moglie Zanatta Angela nata a Ponzano Veneto nel 1937.

Anche lei è emigrata prima in Svizzera e poi in Australia.

L'intervista è stata fatta l'8 marzo 2011 da Pietro Pizzolon e Luigino Righetto.

La famiglia e l'infanzia

Faccio parte della numerosa famiglia della Barrucchella, conosciuta con il soprannome di *Pinsa*. Nel 1946 eravamo 24 persone e abitavamo nella casa ora occupata da Iseo e Savino Zago.

Capo famiglia era mio nonno Rinaldo sposato con Bioti Rosa, originaria di Selva del Montello. Vivevano assieme ai tre figli maschi, Cesare, Augusto e mio padre Emilio, oltre a Luigia l'unica femmina rimasta.

Tre maschi erano morti piccoli e cinque femmine erano emigrate o morte prima del 1946.

Cesare ha avuto sette figli, Augusto sei, e mio padre altri sette.

I miei fratelli sono: Giovanni del 1923, Iolanda 1925, Luigi 1926, io Vittorio 1933, Massimo 1936, Assunta 1941 e Antonio Riccardo 1943.

Prima della seconda guerra mondiale ho frequentato le prime tre classi elementari presso la scuola di Campagna che era stata appena costruita.

I miei maestri sono stati Dalla Toffola Costantino, poi partito per la guerra, Bassignana Antonietta e Tidei Vittorio.

Alla fine della guerra con il maestro Antonio Zanatta detto *gaeossa* ho concluso le elementari.

Gli esami finali li ho sostenuti con la maestra Carretta Bice.

Era molto amica di mia madre, perché l'aveva aiutata ad allevare il figlio Marcello Moro. Quando la maestra ha saputo che ero figlio di Emilio Zago, mi ha subito promosso.

Il periodo bellico e il primo lavoro

Durante la guerra, a Ponzano Veneto c'erano molti sfollati di Treviso.

Le scuole erano piene e alcuni furono ospitati anche in case private.

Da noi c'era la famiglia partigiana di Giulio Benvenuti.

Un suo nipote è stato ucciso a Villorba. Un monumento lo ricorda.

Prima del 7 aprile 1944, quando è stata bombardata Treviso, era stato bombardato anche l'aeroporto.

Dalla scuola di Campagna si vedevano i funghi di fumo del bombardamento in corso.

Alla fine della guerra avevo 13 anni e terminate le scuole, aiutavo i genitori nei campi. Il mio compito principale era quello di portare le pecore al pascolo.

Mio padre è morto nel 1947 e mia nonna nel 1956.

Il 2 marzo 1949 la famiglia si è divisa.

Mio zio Augusto con moglie e figli è partito per l'Argentina.

Iseo è rimasto nella casa vecchia e noi ci siamo trasferiti nella casa dove ora abita Savino. Cesare è morto nel 1962.

Mio fratello Giovanni era già a Venezia nella Guardia di Finanza, mentre Luigi decise di partire per il Belgio. Il 23 aprile 1947 ha preso il treno con altri 21 paesani, che anche grazie all'interessamento di mia zia Antonia Visentin, avevano trovato lavoro in una fonderia a Clabecq.

Ricordo che fra gli altri c'erano Visentin Assunto e Pivato Abele.

Negli anni 1952 e 1953 ho frequentato le scuole professionali a Paderno con Mario Martini, Vito Graziotto e altri amici di Merlengo. Sempre nel 1953, ho cominciato a costruire la casa dove ora abita Riccardo.

In quegli anni una grande crisi economica mondiale aveva interrotto momentaneamente la prima grande migrazione del dopo guerra.

Io era capo famiglia assieme a mio fratello Giovanni.

C'era molta miseria e lavoro solo in campagna.

Facevo il contadino. Allevavo 10/12 capi di bestiame. Lavoravo circa dieci campi di terra in parte di nostra proprietà e in parte in affitto.

Allora si andava a *bottega con il libretto*.

I preparativi e la partenza

Una mattina ai primi di aprile del 1955, mio fratello Massimo, dopo aver sentito dal parroco in chiesa che il patronato INCA cercava lavoratori da avviare all'estero, con un amico di Povegliano si era recato a Treviso ed aveva saputo con certezza che c'era richiesta di lavoratori per l'Australia.

Lui non poteva partire perché non aveva ancora compiuto i 18 anni.

Allora insisteva perché andassi io.

Mia madre era disperata, non lo voleva. Aveva chiesto anche ai parenti di convincermi a non andarmene, tanto che quando sono partito non mi ha neanche salutato.

A seguito degli accordi Italo Australiani sottoscritti dal Governo Pella, c'erano delle condizioni favorevoli per l'emigrazione: viaggio pagato e lavoro sicuro.

Anche gli amici Giovanni De Longhi, Gino ed Egidio Graziotto insistevano perché partissi con loro.

Mia madre era preoccupata per me, anche perché ero molto magro. Pesavo appena 56 Kg. Ero anche l'unico in famiglia che poteva coltivare la campagna.

Una notte mi ha messo sul petto un sacchetto di stoffa con delle reliquie che conservo tuttora.

Il sacchetto l'ho aperto solo un anno fa. Vi ho trovato le immagini di Sant'Antonio e di Padre Leopoldo ai quali ero molto devoto.

In Australia ho sempre ricevuto il "Messaggero di Sant'Antonio", anche quando lavoravo in mezzo ai boschi.

Sempre contro la volontà di mia madre, dopo le visite mediche sostenute a Treviso, mi sono sottoposto per quattro giorni ad altre visite a Milano, presso la caserma della polizia di Sant'Ambrogio.

C'era una equipe di medici italiani e australiani.

Gli abili venivano autorizzati alla partenza. Anch'io, nonostante la magrezza, sono stato dichiarato abile.

Dopo la visita a Milano, sono subito partiti quelli che dovevano essere impiegati nel taglio della canna da zucchero.

Io mi ero iscritto come muratore perché avevo appreso il mestiere da mio zio Antonio Visentin di Merlengo che aiutavo spesso come manovale.

Sono partito da Treviso per il porto di Genova con due valigie di cartone che sono andate distrutte.

Dopo diverse peripezie essendo la nave arrivata a Trieste invece che a Genova, finalmente il 19 giugno 1955, con tutti i documenti in ordine, in compagnia di Gino Graziotto, mi sono imbarcato nella nave Aurelia.

L'amico Giovanni De Longhi ha fatto il viaggio poco dopo con la nave Saturnia.

Nel frattempo Egidio Graziotto era stato chiamato per il servizio militare. Mario Martini è arrivato dopo due anni.

In quel viaggio, la nave Aurelia che trasportava 1600 passeggeri ha portato in Australia novanta Trevigiani.

Abbiamo fatto tappa a Port Said, attraversato il Canale di Suez, quindi al porto di Aden. Preso il largo nell'Oceano Indiano, prima di arrivare a Colombo, il mare era molto grosso e Gino Graziotto era talmente spaventato che voleva tornare a casa.

Finalmente dopo 32 giorni di navigazione, passati solo a mangiare e a non far niente, sono ingrassato di 8 Kg, siamo giunti in Australia.



2011 Paderno - Il sacchettino di iuta di mia madre con le immagini sacre

Il primo porto dove sono sbarcati alcuni passeggeri è stato Fremantle, una città alla foce del fiume Swantini.

Da lì abbiamo proseguito per la tappa finale fino a Melbourne.

Viaggio, vitto e alloggio era tutto pagato dal governo australiano che ci ha dato anche 40 sterline per le prime spese personali.

Lo sbarco in Australia e i primi lavori

Ho ancora vivo il ricordo dello sbarco in Australia, dove siamo stati accolti dalle autorità e dai medici.



1955 - Foto ricordo di Zago Vittorio davanti alle baracche di Bonegilla al suo arrivo nello stato di Victoria Australia

Dopo varie peripezie, ci siamo trasferiti in treno su vagoni con i sedili di legno in un ex campo di concentramento a Bonegilla, nello stato di Vitória con capitale Melbourne.

Ci hanno assegnato una stanza e siamo stati ospitati per undici giorni in attesa di ulteriori visite mediche e della destinazione al lavoro.

Mi sembrava di essere in paradiso sia per l'ambiente che per tutte le novità che incontravo ogni giorno.

Mi avevano anche assegnato un frigo a nafta che non avevo mai visto.

Dopo il mio rimpatrio, ho avuto modo di parlare della mia esperienza con tanti amici. Il caso ha voluto che incontrassi anche Rossi Felice, padre di Giosuè. Era stato prigioniero di guerra proprio a Bonegilla, nel primo campo che ci ha ospitato.

Mi aveva raccontato le sue vicissitudini e anche la disposizione delle baracche all'interno del campo che fino al mio arrivo non erano state toccate.

Nei primi giorni di permanenza, non avevo soldi ma alcuni amici del campo ci hanno sempre fatto bere gratis con la promessa che li avremo ripagati appena trovato un lavoro.

La sera frequentavamo la scuola per imparare l'inglese. Ma vuoi per la lingua sconosciuta, vuoi per i fumi dell'alcool bevuto durante il giorno, capivamo ben poco.

Qualche giorno fa ho ritrovato un amico di Cusignana con il quale frequentavo le scuole serali in Australia per imparare la lingua.

Ci siamo tanto divertiti nel ricordare quei giorni spensierati e felici.

Finite le visite mediche e completati i colloqui, assieme al mio amico Angelo Bettello di Santandrà e altri 32 Trevigiani, siamo stati trasferiti per lavorare in un macello privato, dove venivano abbattuti 3.500 capi di pecore o cavalli al giorno.

Alcuni incaricati della ditta sono venuti a prenderci alla stazione e ci hanno portati a Portland a 5 Km dal lavoro.

Il paese era nuovo, con belle casette, scuole, palestra e tutti i servizi.

Ci è stato assegnato un alloggio e a mezzogiorno mangiavamo in mensa.

Dopo 42 giorni di duro lavoro, sempre accompagnato dall'amico Angelo Bettello mi sono trasferito a Melbourne, chiamato dal mio padrino Durante Giovanni classe 1909.

Lui aveva partecipato alla guerra di Libia e prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale era emigrato in Australia con i figli Luigi, Isa e Maria. Nel 1939 erano emigrati in Australia anche gli altri suoi due fratelli Massimo ed Ernesto.

Qui ho cominciato a lavorare in una acconciatura di pelli bovine.

All'estero ho sempre cercato il lavoro migliore e più remunerativo, come fanno adesso gli extracomunitari più volenterosi che lavorano da noi.

Anch'io ho fatto come loro. In Australia se avevi un lavoro e un alloggio ti potevi trasferire ovunque.

Avevo uno stipendio molto buono. Guadagnavo sedici sterline la settimana.

Chi lavorava in ferrovia ne guadagnava tredici.

I lavori più faticosi erano pagati meglio. Un impiegato di banca guadagnava meno di me.

Dopo quattordici mesi di duro lavoro, senza fare mai un giorno di ferie, con i soldi risparmiati e il licenziamento, con Giovanni De Longhi ho comperato una vecchia casa, pagata parte in contanti e parte a rate.

Era l'ultima casa alla periferia di Melbourne, già proprietà di pecorai.

Nessuno sapeva fare il muratore e mentre sistemavo la mia casa li ho aiutati a costruirsi la loro.

La casa era di legno. All'ingresso c'erano sempre delle iguane attirate dall'odore del latte.

Ora è stata abbattuta come tante altre nei dintorni.

Al loro posto hanno costruito una università.

Almeno così mi raccontava mio fratello Luigi, ora deceduto che dal Belgio era stato a Melbourne, in visita a dei parenti di sua moglie.

Il primo periodo passato in Australia è stato un periodo di frequenti cambiamenti.

Lusingato dai maggiori guadagni promessi, ho cambiato diversi lavori. Per sei mesi mi sono trasferito in una *rock quarry* (cava di roccia) con Mario Martini e ho fatto lo spaccapietre.

Non è stata una bella esperienza. Purtroppo mi si gonfiavano le mani e mi sono trasferito a lavorare in una pellicceria.

Ho lavorato anche in una azienda agricola dove coltivavano asparagi.

Per sei mesi ho fatto le pulizie nella fabbrica di trattori Massey Ferguson.

Sono passato all'Imperial Chemical Industries dove ogni operaio aveva la sua casetta vicino alla fabbrica. Qui, oltre alle lavorazioni chimiche si producevano altri manufatti e la fabbrica era custodita da gendarmi.

Per due anni a Deer Parck sono stato impiegato nella manutenzione dei campi da gioco e dei giardini dei dirigenti.

Ho pensato che per me era giunta l'ora di fermarmi e mettere su famiglia.

L'arrivo della morosa e il matrimonio

Interviene la moglie Angela Zanatta che racconta di essere arrivata in Australia nel 1958 quando Vittorio lavorava all'ICI.

Mio marito mi ha conosciuta prima di partire per l'Australia, mentre andava per le case con il torchio. Io avevo solo quattordici anni e non pensavo ai ragazzi.

Quando è emigrato mi ha manifestato i suoi sentimenti e, giunto in Australia, ha cominciato a scrivermi invitandomi a raggiungerlo perché c'erano tante opportunità di lavoro.

Io, nel frattempo dal 1956, ero stata in Svizzera a Linthal, nel cantone Tedesco per due anni con altre ragazze di Paderno e dei paesi vicini.

Lavoravamo in una filatura ed eravamo ospiti con altre 150 ragazze in un convento dove vigeva la massima disciplina. Ci muovevamo sempre in fila a due a due e ci era proibito incontrare dei ragazzi.

Fra le tante compagne di lavoro di Paderno ricordo ancora Amadio Giovannina, Angelina, Birello Regina, le sorelle Graziotto Ernesta, Libera e Livia con la cugina Vittoria, le sorelle Marcuzzo Luigia e Gior-gina, Povegliano Giuseppina, Tasca Franca e Zanatta Concetta.²⁵



1958 – Foto ricordo alla partenza della nave Flaminia.

Trentin Maria è la terza a sinistra in piedi

²⁵ Nessuna delle persone nominate è riportata nell'elenco degli emigrati all'estro.

Sono andata in Australia con la nave Flaminia assieme alla paesana Maria Pizzolon, che era stata con me in Svizzera e abita tuttora in Australia. C'era anche Maria Trentin che si trasferiva per sposarsi con De Longhi Giovanni.

Giunta in Australia, dopo solo quindici giorni, giusto il tempo delle pubblicazioni, ci siamo spostati il 14 giugno 1958 a Dear Park.

Era un paesino di pianura alla periferia di Melbourne, sorto ai margini del bosco dove regnava la pace assoluta.

Si sentiva sferragliare il treno molto prima che passasse.

Mentre le amiche mi vestivano da sposa ho rivisto la mia cara amica Silvana Donazzon, con la quale ci incontriamo ancora.

Era stata con me in Svizzera e poi in Australia presso un fratello.

Durante la cerimonia davanti a un prete cattolico, tutti parlavano inglese e io non capivo niente.

Abbiamo festeggiato in casa con un pranzo preparato dall'amica Silvana.

Il testimone di nozze è stato Tino Alessandrini di Oderzo.

Era stato per sette anni guardia del Papa in Vaticano ed era emigrato in Australia nel 1955.

Dopo le nozze ho cominciato subito a lavorare come badante dei bambini del titolare e del direttore della fabbrica chimica.

Loro erano tedeschi. Venivano a prendermi al mattino e andavano al lavoro mentre io rimanevo a casa da sola con i bambini.

A mezzogiorno mangiavamo assieme e intanto mi insegnavano l'inglese.

Nel 1959 a Sunshine è nato Emilio il mio primogenito. Linda è nata a Echuca nel 1961 e Denis nel 1964 a Myltrefort.

Quando è nato Emilio, la moglie del titolare dell'azienda, mi ha regalato il corredo completo. Attraverso il Comitato di Donazione raccoglieva gli abitini dismessi da altri bambini e li donava alle neo mamme.

C'era il convincimento che scambiarsi i doni fosse bene augurante sia per chi donava i vestiti sia per chi li usava.

Ogni anno c'era la distribuzione dei doni e io sono entrata a far parte del Comitato perché avevo imparato subito l'inglese e facevo da interprete.

La coltivazione del tabacco

Riprende il racconto Vittorio.

Finita questa esperienza, poiché a me piaceva molto lavorare in agricoltura, ci siamo trasferiti a circa 80 Km da Echuca e 400 da Melbourne, presso una famiglia di Calabresi che coltivava il tabacco.

Gente molto ospitale e gentile, come i Siciliani che vivevano con loro.

Ci hanno assegnato una casa, piccola ma bella. C'era la corrente elettrica che alimentava il frigo e il ferro da stiro.

Allora in molte delle nostre case in Italia non c'era ancora la corrente elettrica e si stirava con il ferro a *bronze*.

La casa sopraelevata era di legno con le finiture interne in cartongesso.

Il clima era buono ma quando arrivava il caldo *north wind*, (vento del nord), la sabbia ti penetrava negli occhi.

Tutto rimaneva bloccato, anche le fabbriche.

Se potevo andavo a lavorare portandomi una bottiglia di ghiaccio per rinfrescarmi il viso, a causa del gran caldo.

Il tutto durava un giorno o due al massimo e poi tornava la calma.

Nel tempo libero, ho cominciato a costruirmi un' altra casa.

Quella di Melbourne l'avevo data in affitto e puntualmente ogni mese mi arrivavano i soldi. Agli amici dicevo che avevo una rendita in Italia da un nonno che mi mandava degli aiuti.

Qui sono stato due anni con Giovanni De Longhi e sua moglie.

Il paesetto si chiamava Torrumbarry.



1963 Meriang (AUS) - Mario Rinoldi alla guida della macchina per il diserbo

Assieme abbiamo acquistato una macchina che rapportata ai valori attuali potrebbe valere sessanta mila euro. Il titolare dell'autofficina ci

conosceva e in piena fiducia ce l' ha consegnata senza chiedere alcun anticipo.

Era una macchina grande, forte e pesante, perché là le strade erano dissestate e non c'era assistenza. Dopo due anni i proprietari dell'azienda agricola sono falliti e noi ci siamo trasferiti a Myltrefort, chiamati da Mario Martini con il quale eravamo sempre stati in contatto.

Vista l'esperienza acquisita, qui ho continuato a lavorare a mezzadria.

Per altri tre anni ho coltivato il tabacco, presso la ditta di Mario Rinoldi originario di Strigno (TN) classe 1921. E' ancora vivo e di recente ha festeggiato i suoi sessant'anni di matrimonio. Eravamo nella valle del Merriang organizzati in gruppi di tre persone ciascuno.

Ognuno utilizzava una baracca per la lavorazione del tabacco.

La casa non era nostra ma non si pagava affitto e la nuova ditta ci forniva anche le macchine agricole in comodato gratuito.

Il lavoro consisteva nel trapiantare e coltivare il tabacco. Mi sono fatto socio con Mario Martini, mentre Giovanni De Longhi era socio con altri due Trevigiani.

Nella baracca veniva selezionato il tabacco. Lo si legava a mazzi per essiccarlo e imballarlo.

Alla vendita il buon guadagno, al netto delle spese, veniva diviso a metà con il proprietario della terra.

In questo periodo avevo acquistato anche una mucca che viveva libera nella prateria e tornava in stalla la sera per farsi mungere.

Il tabacco non era monopolio di Stato come in Italia.

Ditte private producevano sigarette, sigari e tabacco da naso.

Con i buoni guadagni sono riuscito a diventare un piccolo imprenditore e nel 1964 mi sono recato a Bonegille, da dove era iniziata la mia avventura in Australia, per assoldare al mio servizio, una famiglia di Spagnoli appena arrivata.

Ho arredato per loro una casetta fornita di tutti i servizi e sottoscritto un contratto stagionale. Hanno lavorato per noi per alcuni mesi e poi si sono trasferiti in un' altra *farm* (azienda agricola, campagna).

Dopo di loro ho assunto un'altra famiglia. Erano due fratelli adulti. C'erano raccolti abbondanti e avevo bisogno di molte persone.

Ho sempre ampliato l'attività arrivando a dare lavoro anche a 12 operai, compresa mia moglie.

Gli uomini lavoravano nei campi e le donne nel magazzino, dove i bambini di 10 anni quando non erano impegnati a scuola davano il loro contributo.

Per fortuna il raccolto è sempre andato bene, ad eccezione di un anno.

L'ultimo anno ho venduto ventidue tonnellate di tabacco lavorando circa quarantacinque acri di terreno ²⁶ che corrispondono a circa trentacinque campi trevigiani.

Il ritorno

Finito il raccolto dell'annata 1964, avevamo abbastanza soldi.

Prima che i bambini diventassero grandi, abbiamo deciso di tornare in Italia per capire come andava. Ci eravamo anche ripromessi di tornare in Australia se le cose fossero andate male.

Io sono stato in Australia per nove anni e mia moglie per cinque, di cui tre lavorando con il tabacco.

Appena tornato in Italia ho rimesso radici nella mia terra, ho acquistato sette campi e iniziato a costruirmi la casa con l'aiuto dell'impresario Antonio Crema. Arrivato al grezzo avevo finito i soldi e ho dovuto sospendere i lavori in attesa di accumulare ancora qualche lira.

Coltivavo la terra che avevo acquistato e altri tre campi in affitto.

Nel frattempo, lavorando in economia, ho completato la casa.

Con il tempo e tanto lavoro, ho costruito anche una stalla dove ho avviato un bell'allevamento bovino e un porcile dove allevavo dei maiali per uso di casa.

Mia moglie voleva tornare ancora in Australia e per questo ha pianto per un anno. In seguito si è rassegnata e ha trovato lavoro a servizio presso diverse famiglie del posto.

Io invece ero contento di essere tornato ed ho preferito restare perché, anche in Italia la situazione era cambiata.

Avevo trovato lavoro presso la ditta Stolfo Traslochi e nel tempo libero lavoravo anche la terra.

Nel frattempo la famiglia è cresciuta. Sono nati altri due figli e i più grandi hanno cominciato a frequentare la scuola e questo è stato il motivo principale per il quale non ci siamo più mossi da casa.

Dal 1965 e per dieci anni ho ottenuto il permesso di coltivare il tabacco in società con Giovanni De Longhi.

²⁶ Un acro corrisponde a 4.046,85642 mq., mentre il campo trevigiano corrisponde a 5.204,69 mq.

Un campo di tabacco rendeva circa come sei di mais.

Anche l'allevamento del bestiame mi ha dato molta soddisfazione.

Ho cominciato con l'acquisto di due mucche e nel 1980 sono arrivato ad allevarne anche quaranta.

Ho smesso di fare il contadino a tempo pieno nel 1993 poco prima che scoppiasse il caso della mucca pazza.

Sono riuscito a vendere tutto il bestiame e ho anche incassato tutte le quote latte.

Fra il 1976 e il 1980 ho piantato un vigneto che ho coltivato fino al 1997, quando nello stesso posto mio figlio ha piantato i ciliegi.

Con il mio lavoro ho sempre guadagnato bene e sono riuscito a crearmi le premesse per una vecchiaia serena.

Mi è piaciuto molto il periodo passato all'estero per le tante cose che ho imparato, le esperienze a volte anche dure che la vita mi ha riservato e i tanti amici che ho incontrato, con i quali ho passato giorni felici.

Sono sempre stato appassionato di storia e geografia e anche se per lavoro ho vissuto nello stato del Vitória sono riuscito a girare molto l'Australia.

Nei periodi di ferie o di festa approfittavo per viaggiare da un paese all'altro dove ci sono distese immense abitate solo da animali selvaggi.

Penso di aver conosciuto l'Australia meglio di tanti Australiani.

L'anno scorso, l'insegnante elementare di mia nipote Giorgia Zanardo che frequenta le scuole di Spresiano, mi ha invitato a tenere una lezione sulla mia esperienza in Australia.

Il racconto delle mie avventure ha catturato l'attenzione dei bambini che si sono molto interessati alle mie vicende.

Mi hanno fatto tante domande.

Alla fine dell'incontro mi hanno ringraziato e consegnato un foglio con tutte le loro firme.

E' stato un atto che mi ha molto commosso.

Un'intera famiglia all'estero

Angelo Biondo è nato a Ponzano Veneto nel 1941 ed è stato in Svizzera dal 1960 al 1972. Ora vive a Merlengo con la moglie Bruna.

Ha raccontato la sua storia il 20 dicembre 2011 a Luigino Righetto

Ero ancora bambino ma ricordo che alla fine della seconda guerra mondiale c'era distruzione e morte, tanta povertà e disoccupazione.

Le maggior parte delle case era priva di riscaldamento, servizi igienici e acqua potabile e a tanti mancava anche la corrente elettrica.

Abitavo in Via Antiga e ho frequentato le elementari a Merlengo.

Venivo in paese a piedi, scalzo d'estate e con zoccoli di legno d'inverno.

Eravamo sette fratelli. In casa regnava la povertà e vivevamo tutti coltivando due campi di terra.

Ricordo che a sette anni, con gli amici, andavo a raccogliere i pesciolini d'acqua dolce (*spinariole* e *marsonetti*) che, quando l'acqua di irrigazione non scorreva, si adunavano nelle piccole pozze dei fossi.

Un giorno, mentre con altri amici andavamo a pescare lungo un canale della Postumia, abbiamo raccolto anche delle noci prima che l'acqua le portasse via. Tutto serviva per sfamarci.

Un sacerdote conosciuto con il soprannome di “*el pretin*”, (don Luigi Scattolin), che abitava in una casa lungo la via ed era il proprietario del noce, piantato lungo la recinzione, ci ha visti e ha cominciato a rimproverarci come se avessimo rubato e ci ha minacciato di gravi castighi divini.

Ancora adesso ricordo lo spavento.

Quando racconto la mia infanzia ai nipoti, pensano che racconti favole.

Ho cominciato a lavorare già a tredici anni e a diciannove, in questa situazione di bisogno ho visto nell'emigrazione l'unica possibilità di migliorare la mia condizione di vita. Sono emigrato ad Aarau in Svizzera nel cantone Argovia, a marzo del 1960, perché qui non c'erano lavori remunerativi. Ho sempre fatto il decoratore edile in compagnia di Bruno Toresan. Eravamo alle dipendenze di una impresa del posto.

Con il lavoro fisso e remunerato, tutto è migliorato e a vent'anni per me la vita è cambiata completamente. Nei miei primi anni in Svizzera, facevo lo stagionale per nove, dieci mesi e tornavo a casa durante l'inverno. Ogni volta che tornavo in Svizzera, ero sottoposto a radiografie, visite mediche e analisi del sangue, che sono cessate quando ho avuto il permesso di lavoro permanente.

Mi sono sposato a Postioma nel 1969 con Manchera Bruna e nel maggio del 1972, un anno dopo la nascita della figlia Rita, sono tornato in Italia. Mi sono integrato senza difficoltà ed ero benvenuto nelle case private dove lavoravo. Mi sono sistemato presso una famiglia a Rupperswill e non ho mai avuto problemi. Dormivo nella soffitta di una ex caserma con mio fratello Sante che faceva il muratore, il compaesano Albino Bandiera che abitava in Cal di Campagna e altri amici.

Piuttosto che parlare dei miei dodici anni passati all'estero, preferisco ricordare che subito dopo la guerra, per primo è emigrato mio cugino Giovanni del 1924 e negli anni successivi, eravamo tredici parenti tutti in Svizzera. In posti diversi c'erano i miei fratelli: Simone del 1930, Antonio 1932, Luigia 1934, Bruno 1936, Sante 1938 e Luigi 1943, i cugini Angela 1921 e Vittorio 1926, fratelli di Giovanni e figli di Biondo

Giuseppe, il cugino Giacomo del 1918 figlio di Giosuè, Secondo 1923 detto el *Ceo* e Giuseppina Maria 1928 con il fratello Giuseppe 1932.

Chi è nato prima o subito dopo la guerra ha provato la povertà, ma con il lavoro ha contribuito a migliorare la nostra società.

I migranti all'estero lasciavano a chi rimaneva quel poco lavoro che c'era e mandavano a casa risorse economiche che qui hanno fatto partire l'artigianato e l'edilizia.

Quelli della mia età sono usciti dalla povertà, hanno sempre lavorato tanto e non hanno paura del futuro. Penso che anche se le cose dovessero andare male, loro si saprebbero adattare.



1961 Aarau (CH) - Biondo Angelo sorretto dagli amici, con il compaesano Bandiera Albino a destra con il cappello

I nostri figli non si interessano più degli emigrati e delle nostre storie. Penso che passata la mia generazione tutto morirà, se non raccontiamo e non scriviamo ora quello che abbiamo fatto.

Nel mio primo inverno in Canada ho sofferto la fame

Giacomel Pietro (Ciccio) è nato a Ponzano Veneto nel 1929. E' stato in Canada dal 1954 al 1966. Vive a Paderno con la moglie Aurelia.

E' stato intervistato il 20 dicembre 2011 da Luigino Righetto

Nella vecchia casa di Via Roma, ero il maggiore dei quattro fratelli maschi e oltre ai genitori c'erano anche due sorelle.

Nel 1951, quando mi sono sposato, qui non c'era alcun lavoro. Andavo a cercare erba per mantenere l'unica vacca che avevamo in stalla e in alcune occasioni lavoravo per i contadini vicini di casa che mi davano in cambio del formaggio o un po' di salame, perché non c'erano soldi.

Dopo una breve esperienza in miniera a La Louvière in Belgio nel 1953, l'anno successivo sono partito per il Canada con il fratello minore Renato, di soli 19 anni.



1954 Paderno - Foto ricordo della famiglia Giacomel davanti alla vecchia casa

Mia padre Francesco, aveva chiesto un prestito di 54.000 lire in banca per pagarci il viaggio e darci 1000 lire a testa per le spese personali.

Campagnoli ingenui, alla stazione ci hanno subito fregato 500 lire e dopo aver acquistato un pacchetto di sigarette e un fiaschetto di vino, prima di

finire i soldi siamo riusciti a spedire una cartolina da Milano, per la quale a casa hanno pagato la multa perché non era affrancata.

Giunti all'aeroporto di Toronto siamo stati accolti dal Console Italiano e sua moglie, avvertiti del nostro arrivo dal Governo Italiano.

Noi eravamo timorosi, riverenti e riconoscenti verso l'autorità che ci aveva offerto 20 dollari. L'illusione è durata poco perché siamo stati subito informati che usciti dall'aeroporto, dovevamo arrangiarci a cercare un lavoro. Ho subito imparato a mie spese, che il contratto con il quale ero partito dall'Italia era carta straccia e non valeva niente. A differenza di chi emigrava in Belgio con un contratto di lavoro, quello per il Canada era solo un pretesto per invogliarci a emigrare.

Abbiamo subito cercato lavoro senza trovarlo. Per dormire la prima notte avevamo già speso metà dei dollari che ci avevano dato.

Il giorno successivo dopo aver cercato ancora inutilmente lavoro, prima di sera, con gli ultimi soldi che ci erano rimasti, abbiamo deciso di trasferirci in taxi a Niagara Falls per cercare aiuto presso lo zio Giacomel Mansueto emigrato in Canada negli anni venti. Lui prima di emigrare abitava ancora nella nostra vecchia casa con mio padre e gli altri fratelli.

Qui abbiamo trovato lavoro come raccoglitori di pesche e uno scantinato dove dormire e mangiare. Eravamo ospiti della signora Zanatta Letizia, moglie di Bianchin Pietro di Merlengo emigrati subito dopo la guerra.

Fortunatamente non pagavamo affitto perché il governo Canadese dava cinque dollari la settimana a chi ci ospitava in quanto mio fratello Renato era minorenne. Potevamo permetterci anche un pasto caldo al giorno.

Zio Mansueto ci invitava spesso. Quando ha saputo che i familiari in Italia eravamo poveri, mi ha prestato 80 dollari che ho spedito subito a casa. I genitori hanno pianto dalla gioia, ma hanno avuto paura che li avessi rubati, tanto era importante la somma in quei tempi.

Un giorno lo zio un po' brillo ha cominciato a domandarmi come erano stati spesi i soldi che aveva mandato a casa appena arrivato in Canada. Mi diceva di averli spediti per l'acquisto di una vacca e per pagare altri debiti. Io non sapevo niente perché non ero ancora nato e lui, pensando che non volessi parlare per nascondergli qualche cosa e a causa dei fumi dell'alcool, mi ha sferrato un pugno che d'istinto gli lo ho restituito.

Da quel giorno mi ha mandato fuori di casa.

Finita la raccolta delle pesche, ho trovato un piccolo lavoro nella demolizione di alcune case. L'inverno avanzava e non avevo niente da vestire.

Qualcuno mi ha regalato un vecchio paletot che mi riparava dal freddo, ma era lungo e straccio. Camminavo per la strada e tutti ridevano perché sembravo un fantoccio. Non mi vergognavo perché avevo solo quello. Con il passare dei giorni, pur con i guanti addosso non riuscivo a muovere le mani screpolate e nemmeno a tenere il badile in mano. Finita la demolizione, a causa del freddo intenso tutte le attività esterne erano sospese. Senza lavoro, in breve siamo rimasti anche senza soldi. Dopo quanto accaduto non potevamo più contare sull'aiuto dello zio. In quel periodo abbiamo patito la fame.

Davanti allo scantinato dove eravamo ospiti, abitava il vecchio Massolin Geremia con i figli e la moglie Mattea. Per guadagnare qualche dollaro, in un grande salone aveva organizzato una mensa per gli operai.

Non mangiavo da cinque giorni. Avevo solo 25 anni ma ero istupidito dalla fame. Mi sono allora recato da lui per vedere se riuscivo a trovare qualche cosa da mangiare ma la vergogna mi ha chiuso la gola e mi è mancato il coraggio di chiedere.

Gli operai avevano finito di pranzare e Geremia era passato con la sua pentola con ancora tanto baccalà dentro, a chiedere se qualcuno ne voleva ancora. Tutti gli operai già sazi hanno rifiutato l'offerta e per la timidezza e la vergogna ho detto di no anch'io.

Quando però ho visto che stava per buttare il baccalà nel bidone dei rifiuti ho fatto uno scatto felino per fermarlo e gli ho confessato che ero a digiuno da cinque giorni. Sono stato rimproverato per non averglielo detto prima e dopo avermi sfamato mi ha incartato il resto per mio fratello che non era venuto perché si vergognava più di me.

Da quel giorno si è sparsa la voce che eravamo in stato di bisogno e ho provato con mano la generosità dei Canadesi. Durante l'inverno le famiglie uccidevano il maiale e mi regalavano gli ossi, il grugno, i piedi e gli orecchi. Li salavo, li essiccavo e li cucinavo un po' alla volta.

Un altro giorno alcuni vicini ci hanno regalato 50 kg di sardine.

Mi sembrava una manna. Ho cominciato subito a cucinarli ma essendo senza olio, usavo solo acqua. La proprietaria incredula, che ci considerava anche un po' pazzi ha raccontato al vicino supermercato cosa stavamo facendo.

Alcuni clienti incuriositi, sono venuti a spiarcì dalla feritoia dello scantinato e anche se con un po' di disprezzo, ci chiamavano "*bordanti*" immigrati, mossi a compassione, ci hanno regalato una tanica di cinque

litri di olio. Così ho potuto friggere tutto il pesce, salarlo e conservarlo per consumarlo un po' alla volta.

In primavera con mio fratello siamo tornati a Toronto che allora contava già cinque milioni di abitanti.

Sapevamo che c'erano anche tanti italiani e tanti paesani. Fra questi ricordo ancora Luigi Rotino e suo fratello Emiliano, Marcello Giacomel, Zanatta, Gianni e Ruggero Pretotto, Luigi Conte, i fratelli Gino, Rino e Aldo Zanatta, Durante Valerio e altri. Molti sono ancora in Canada.

Qui, il sabato pomeriggio, mentre le donne facevano la spesa, noi andavamo nella birreria degli anziani dove si pagava meno per incontrarci con i paesani. I Canadesi ci chiamavano DP "*Deportati Politici*". Un mio amico friulano, ribellatosi a questi epiteti, si è preso a botte con uno di loro ma ha dovuto scappare per non essere carcerato.

Ci si trovava anche la Domenica mattina nella Chiesa degli Angeli, dove c'era la messa in italiano e io andavo anche a raccogliere le offerte.

Arrivavano italiani dalle zone vicine e sia prima che dopo la messa ci scambiavamo informazioni per trovare lavoro.

Quando non eravamo fra Italiani, tutti parlavano inglese e non capivo niente. Ho trovato subito lavoro e il contadino che mi aveva assunto mi ha portato in un supermercato per fare rifornimento di attrezzi e viveri.

Volevo comperare uova e aceto. Non avevo mai visto i raccoglitori di cartone dove erano custodite le uova e non vedendole, per farmi capire ho fatto anche il verso della gallina.

Per l'aceto mi hanno proposto il "*vinaigre*". Io volevo aceto e non vino agro e allora tutti ridevano.

Con il tempo ho capito che la gente si divertiva con questi equivoci e io ne approfittavo per fare il *mona*.

Avevo imparato come si ordinano in inglese due etti di carne. Un giorno dal macellaio li ordino, ma mi sembravano pochi e ne ho ordinati altri due e poi altri due ancora. Il macellaio, un po' stizzito, ha capito che non riuscivo a spiegarmi e mi ha insegnato come chiedere mezzo chilo o un chilo di prodotto.

Pagavo i conti senza conoscere il valore dei dollari, dovevo fidarmi.

Ero partito da casa con la qualifica di manovale e a Toronto ho fatto prima il muratore e in breve tempo anche il carpentiere presso una ditta con oltre 60 dipendenti.

Gli stipendi in Canda erano proporzionali al lavoro effettivamente svolto ed era meglio remunerato il lavoro più pesante.

Ho cominciato a guadagnare bene e dopo alcuni anni sono diventato un piccolo imprenditore.

Avevo anche venti operai alle dipendenze, costruivo case in legno.

Ero già sposato in Italia e quando ho trovato un'abitazione dignitosa, ho chiamato mia moglie Aurelia e sono nati due figli.



1961 Toronto Canada - Al centro la casetta di Pietro Giacometti

Mi sono sistemato definitivamente nella nostra casa e ho acquistato un bel furgone per il trasporto delle attrezzature da lavoro.

Per i primi otto anni ho sempre mandato soldi alla famiglia per aiutare i vecchi genitori e i fratelli più piccoli.

Sono stato in Canada dodici anni e mia moglie undici.

Dopo la breve parentesi di Niagara Falls, ho sempre abitato a Toronto e sono tornato a casa a 37 anni, perché stanco di lavorare tanto.

In Italia mi sono costruito la casa, ho gestito per un periodo l'osteria da Biscaro e nel frattempo coltivavo un vigneto che produceva oltre cinquanta ettolitri di vino l'anno.

Ho chiesto allora l'autorizzazione al Comune per gestire una frasca.

I primi clienti che ho avuto se ne sono andati senza saldare il conto.

Il lavoro della frasca, diventata poi osteria, si è avviato solo dopo la prima grande festa della birra, durata tre giorni. C'era un mastro birraio giunto apposta dalla Germania, accompagnato da suonatori e ballerine.

Alla festa hanno partecipato oltre tremila persone.

Ho gestito l'osteria fino a quando sono andato in pensione e dopo averla concessa in affitto per un breve periodo, non essendo i figli interessati a quel lavoro, l'ho venduta.

Oltre a una cugina in Canada ho altri cugini a Villa Angela, provincia del Chaco nel nord dell'Argentina, che sono ancora cittadini italiani.

Sono nati tutti all'estero e sono discendenti di Giacomel Luigi nato nel 1895, fratello di mio nonno Catterino. Era emigrato negli Stati Uniti nel 1933 e si era trasferito successivamente in Argentina.

Mio cugino Renato è presidente dei Commercianti di Villa Angela e di recente si è candidato alla carica di sindaco del paese. Oltre a loro ci sono circa 30 persone di cognome Zago originari di Villorba ma chiamati da mia zia Giacomel Angela emigrata da più di ottant'anni e morta cinquant'anni fa in Argentina.

Gli italiani si sono fatti onore in tutto il mondo.

Emigrata perché innamorata della Svizzera

Mattiazzo Luigina è nata a Ponzano Veneto nel 1935, dove abita.

L'intervista è stata realizzata il 15 luglio 2011 da Pizzolon Pietro e Luigino Righetto.

Nel 1956 sono stata ad Arbon in Svizzera per una gita di piacere con la scusa di far visita a mia sorella Odila.

Si era sposata l'anno prima ed era andata ad abitare in Svizzera con il marito Angelo Bazzo, lasciando a casa nostra suo figlio Flavio, appena nato.

Allora in alcuni Cantoni Svizzeri, gli stranieri non potevano avere o portare figli con sé. Fonti ufficiali parlano di bambini clandestini tenuti segregati in casa e istruiti presso scuole private.

Sono rimasta in Svizzera per quaranta giorni. Durante quel periodo ho accudito mio nipote di appena undici mesi.

Arbon è una bella cittadina, ordinata e pulita, sul lago di Costanza.

Dista circa quattordici chilometri da San Gallo, il capoluogo del Cantone Tedesco.

Mi ha impressionato l'educazione, la puntualità e la gentilezza della gente. Il bel ricordo che mi sono portata a casa, mi ha con-

vinto l'anno successivo ad emigrare in cerca di lavoro.

Sono ripartita di mia spontanea volontà anche questa volta con il nipote e sono stata ancora ospite di mia sorella.

Ho trovato subito lavoro come cucitrice presso una fabbrica di confezio-



*1958 - Luigina Mattiazzo al lavoro
nella fabbrica di Leumann Bösch (CH)*

ni per donna. Vi erano occupate circa 100 operaie.

Quasi tutte lavoravano a cottimo.

Ero felice del lavoro, tanto che anche mia sorella ha chiesto e ottenuto di trasferirsi nella mia stessa fabbrica.

Sono rimasta qui per quattro anni. Nel frattempo per problemi di salute, ho dovuto interrompere il lavoro. Sono tornata a casa anche perché mia madre si era ammalata e aveva bisogno di assistenza.

Ricordo di aver stipulato una polizza per garantirmi il posto di lavoro nel caso fossi tornata entro due anni.

Passato il momento difficile e dopo la guarigione di mia madre, sono tornata nella stessa fabbrica ad Arbon.

Il titolare possedeva altre fabbriche a Zurigo, Frauenfeld e Arbon.

Organizzava ogni anno a sue spese un trenino per salire in alta montagna o un battello per un giro nel lago di Losanna.

Vi partecipavano tutti i dipendenti e la gita durava anche più giorni.

Ho lasciato nuovamente il lavoro per rimpatriare e nel 1964 sono tornata nuovamente a San Gallo per lavorare in un' altra fabbrica.

Oltre alle confezioni da donna, ricamavano fazzoletti e lavoravano il pizzo di San Gallo.

Mia sorella continuava a lavorare nella vecchia fabbrica.

Nel 1975 mio padre è morto improvvisamente e mia madre, rimasta sola e anziana aveva bisogno della mia presenza.

E' così che nel 1977 sono rimpatriata definitivamente per restare con lei.

Sono felice della mia esperienza all'estero anche se penso che avrei trovato lavoro pure in Italia.

Quando è mancata mia mamma, avevo già 48 anni.

Avevo ristrutturato la casa e in Svizzera le cose erano cambiate.

Molte delle compagne di lavoro se ne erano andate ed allora ho preferito restare qui, dove vivo nella casa dei miei vecchi.

Alla fine ha vinto l'amore per la casa paterna.

Racconti e ricordi di migranti ancora all'estero

Quasi quotidianamente pervengono al Comune richieste di notizie di persone nate e residenti all'estero da avi di origine italiana, che, partendo da poche notizie o qualche vecchio documento, sono desiderosi di accertare con i documenti le loro origini.

Nel corso della ricerca dei nomi degli emigrati, fatta in Comune, mi ha incuriosito l'indicazione dell' indirizzo e-mail in una delle tante lettere pervenute.

Ho pensato che questo mezzo mi permetteva di intrattenere una veloce corrispondenza a distanza con persone di origine italiana all'estero.

Ho inviato un messaggio alla signora Kathy, autrice della lettera, per chiederle se era interessata a collaborare al progetto dell'Amministrazione Comunale che voleva ricordare i propri emigrati.

Ho trovato una porta spalancata. Grande è stata la gioia della signora che ha sentito questo contatto come un legame desiderato e mai realizzato con la sua terra di origine.

Ne è nata una collaborazione sfociata nello sviluppo del racconto *“La nostalgia di un paese che non conosco”*.

Grazie ad altri contatti instaurati con nostri connazionali all'estero attraverso i sistemi informatici ho scoperto un volume in inglese intitolato *“Trail of memoris”* Trail BC 1895-1945, di ben 679 pagine.

Nel libro, attraverso le testimonianze dei familiari sopravvissuti, sono ricordati i pionieri della fondazione e della colonizzazione del piccolo paese di Trail, nel cuore del Canada, fondato a metà dell'ottocento in un territorio ricco di minerali.

Qui sono emigrati diversi nostri concittadini.

Nella presentazione è scritto che *“si tratta di una celebrazione della diversità dei cittadini di Trail, i loro stili di vita, i tempi buoni e cattivi che hanno portato allo sviluppo del paese.”*

Il volume raccoglie le testimonianze dei parenti sopravvissuti che ricordano brevemente i fatti principali che hanno caratterizzato la vita da migranti dei loro familiari.

Con l'aiuto di Walter Piovesan, un nostro migrante di cui in altre pagine racconto le vicende, fra le innumerevoli storie lette, ho estratto i ricordi di Arnoldo Lauriente marito di Zaira (Mary) Mattiazzo, originaria di Ponzano Veneto e nonna della signora Kathy, nominata in precedenza.

La seconda storia è quella raccontata da Dino Benetton, che ricorda la vita di suo padre Carlo di Santo della grande famiglia dei *Paeassoni*, nato a Ponzano Veneto nel 1900.

Informazioni Famiglia Mattiazzo

Oggetto: Informazioni Famiglia Mattiazzo

Da: "Kathy Lauriente"

Data: Thu, 08 Apr 2010 10:49:37 -0700

A: <info@comuneponzanoveneto.it>

Ciao!

Mi chiamo Kathy e sono Canadese. Andiamo a Ponzano Veneto nella Maggio. Mia nonna è da Ponzano Veneto e veniamo per vedere dove la nostra famiglia è da. La sua archivio ha le informazioni della famiglia di mia nonna?

Il nome di mia nonna era Zaira Mary Mattiazzo. Suo padre era Luigi Mattiazzo e sua madre era Emelia (Amelia?) Benetton. La data di nascita di Zaira era Dicembre 13, 1914. Le padre di Luigi era Antonio Mattiazzo e la madre era Luigia Teveron.

Erano tutto da Ponzano Veneto.

Luigi era un eroe di guerra decorato. È stato ucciso in 1915 nella guerra Italiano/Turco. Il suo atto di decesso è stato iscritto in Ponzano Veneto. Ha ricevuto 2 medaglie di guerra dal governo Italiano.

Se lei ha delle informazioni per noi, saremmo molto grati. Siamo eccitati per visitare Ponzano Veneto, la città natale della nostra famiglia!

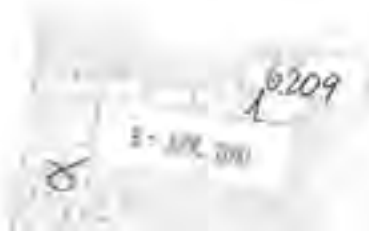
Parla Inglese? Parla Italiano un po' ma non molto bene... :)

Grazie Mille...

Kathy

Kathy Lauriente - MA, RCC
Counselor/Instructor

Thompson Rivers University
1250 Western Ave.
Williams Lake, BC
V2G 1H7
250-392-8041
250-392-4984 Fax



Kathy Lauriente chiede al Comune notizie della nonna Mattiazzo Zaira

Mi è sembrato bello trascrivere letteralmente nelle pagine precedenti il ricordo scritto che Dino Benetton fa del padre. Per il racconto invece di Mattiazzo Zaira, ho preferito raccogliere degli spunti, e dei dati dall'archivio Comunale di Ponzano Veneto (TV) e Agnone (IS) e lasciare poi la parola alla nipote che, oltre a raccontare la storia dei nonni, ha anche espresso i suoi sentimenti nei confronti dell'Italia.

La nostalgia di un paese che non conosco

Katherine Lauriente è nata in Canada nel 1965. Ha origini italiane (nonna di Ponzano Veneto e nonno di Agnone). E' stata in Italia per la prima volta nel 2010 perché sentiva il richiamo delle sue radici.

Il suo racconto è nato da uno scambio di e-mail nel corso del 2011 con Luigino Righetto.

Sono Kathy Lauriente e sono sposata con Lynn James. La mia unica figlia Erica, mi ha da poco reso nonna.

Sono nata a Kimberley nella Provincia di British Columbia nel 1965. Vivo da sempre in Canada e ora abito a Williams Lake.

Ho conseguito la laurea in psicologia e insegno nella locale università.

Ho sempre avuto nostalgia dell'Italia, un paese che non conosco ma dove sono nati i miei nonni e ha avuto origine la mia famiglia. Amo l'Italia anche se, nata e vissuta in Canada, ho perso i contatti con i parenti italiani.

I miei nonni sono entrambi emigrati per il Canada all'inizio del 1900 da due diversi paesi italiani.

Il mio patrimonio genetico e culturale è italiano.



Anni '20 Trail CDN - Le sorelle Zaira e Luigia

Nel maggio 2010 ho finalmente coronato il mio sogno di visitare l'Italia. Sono stata in molte città, specialmente del sud. Bellissimo. Mi sono sentita a casa mia e come in famiglia anche se non conoscevo nessuno.

Mi piacerebbe tornarvi e magari incontrare qualche mio parente.

Mio padre è figlio di due italiani. Arnoldo Lauriente nato ad Agnone

(Isernia) nel 1905 e Zaira Mattiazzo figlia di Amalia Benetton e Luigi Mattiazzo, nata a Ponzano Veneto nel 1914.

Il Sergente Mattiazzo Luigi nato a Ponzano Veneto in Strada di Fontane al numero 8, nel 1890 da Antonio e Luigia Tiveron, era la matricola 33108 della 3^a Compagnia del 45^o Battaglione Bersaglieri. Fu decorato come eroe di guerra con due medaglie dal Governo Italiano.

Morì il 21 aprile 1916 per ferite da arma da guerra alla fronte e al petto in combattimento, sul monte Sperone a quota 906, all'età di soli 26 anni,²⁷.

Ha lasciato la vedova



1915 - Il Sergente Luigi Mattiazzo cl. 1890

Amelia e due bambine in tenera età.

Dopo la fine della prima guerra mondiale la vedova Benetton Amelia che era nata a Ponzano Veneto nel 1891, da Giuseppe e De Nardo Maria, con le due bambine Zaira del 1914 e Mita Luigia del 1916, sono emigrate in Canada.

²⁷ Atto di morte numero 12 Parte II Serie C Anno 1917 del Comune di Ponzano Veneto

Amelia si è risposata e stabilita a Trail sulle sponde del fiume Columbia Kootenay, nella regione del British Columbia.

A partire da metà 1800, erano giunti qui numerosi italiani che formarono una grande comunità.

Kenneth Bagnell ha scritto un libro dal titolo: “*Canadese*”. Racconta l’epopea degli Italiani in Canada, fra Toronto, Montreal e Trail.

A Trail ha vissuto anche Benetton Carlo di Sante e Rossi Luigia.

Era nato a Ponzano Veneto nel 1900 ed era arrivato a Trail nel periodo fra le due guerre.

Mia nonna Zaira Mattiazzo ha sposato in Canada l'italiano Arnoldo Lauriente, figlio di Giuseppe e Felicia Piccirilli anche lui emigrato bambino per seguire il padre che era già all'estero con altri figli.

Nonno Arnold, come lo hanno sempre chiamato qui, dopo gli studi, divenne sovrintendente generale della ditta Cominco dove ha lavorato fino a quando è andato in pensione nel 1971.

Durante la guerra ha lavorato per tre anni per la Royal Canadian Engineers (Genio). Costruiva case e caserme lungo la costa Canadese allo scopo di garantire la sicurezza al paese.

Nel 1974, per puro caso e per motivi di lavoro di mio padre Donald, tutta la mia famiglia è andata a vivere per circa quattro anni in una delle caserme costruite da mio nonno.

Il nonno, dopo tante vicissitudini, costruì la sua casa presso le scuole del vicino paese di Warfield. Per le miniere era considerato il paese del diamante (*Gem Community*).

Arnold, uomo generoso e altruista, disponibile verso gli altri, fu Sindaco di Warfield per ben quattordici anni.

Durante il suo mandato, fece costruire una piscina a forma di elle, per ricordare il suo cognome.

Era molto popolare fra la comunità che lo ha stimato come uomo politico bravo e onesto e come grande lavoratore.

Amava i frappè e i sigari e dopo la pensione si era dedicato alla pesca, la sua vera passione. Lo ha stroncato un infarto nel giugno del 1978, mentre tornava dalla pesca. Se ne è andato come voleva, nella sua macchina, con gli stivali da pesca addosso, fra due cartoni di frappè, due mozziconi di sigaro e una trota ancora attaccata alla lenza.

Il buon ricordo lasciato da mio nonno, ha indotto le Amministrazioni

successive a ricordarlo in modo perenne completando nel 1988 la sistemazione di una via pedonale a lui dedicata.

La strada realizzata al posto di una vecchia ferrovia, è attrezzata per una lunga passeggiata che collega i paesi di Rossland, Trail e Warfield.

Il percorso è diventato un importante luogo di relax soprattutto per bambini e anziani.



2004 Trail Canada - La via pedonale dedicata all'italiano Arnoldo Lauriente

Dallo scambio di corrispondenza con il signor Righetto, ho saputo che anche il fratello del mio bisnonno Luigi è stato Sindaco del Comune di Ponzano Veneto subito dopo la seconda guerra mondiale e si chiamava Mattiazzo Giovanni nato il 21 ottobre 1891.

Anche lui era conosciuto come un uomo saggio e onesto.

I nonni Zaira e Arnold hanno avuto tre figli: Berenice, Donald e Cynthia. Donald mio padre, a sua volta, sposato con Lucile Marchessault, cittadina franco-canadese, ha avuto cinque figli: Katherine (*io*), Patrick, Rebecca, Victoria e Anna.

Durante il mio viaggio in Italia nel maggio del 2010, accompagnata da mio marito e dai miei genitori, ho voluto conoscere i paesi delle mie origini. Sono stata ad Agnone e Ponzano Veneto e ho chiesto informazioni sui mie antenati.

E' stato emozionante vedere i documenti originali di mia nonna.

Grazie tante agli impiegati dell'Anagrafe, molto disponibili e gentili.

Ci è piaciuto tantissimo visitare il paese anche se mi hanno detto che è molto trasformato rispetto a quando mia nonna è emigrata in Canada.

Mi piacerebbe tornare in Italia per saperne di più sulla mia famiglia e per incontrare i miei lontani parenti, per scambiare notizie ed emozioni.

Ho un grande interesse per la genealogia e perciò ogni informazione che mi viene fornita sulla mia famiglia a Ponzano Veneto mi farà tanto piacere.

Molti figli e nipoti di emigrati come me dividono il loro cuore fra il Canada e la loro terra di origine. Io mi sento italiana e canadese allo stesso tempo.

Quando sono stata in Italia, il mio cuore si sentiva pieno perché era come se fossi tornata a casa.

Penso ci sia qualcosa nel nostro sangue che ci fa sentire le nostre origini.

Grazie, Luigino, per esserti messo in contatto con me.

Ci siamo scambiati numerose e-mail e sono felice di collaborare al progetto di realizzare un libro sugli emigrati di Ponzano Veneto.

E' grazie al suo invito che ho scritto queste mie brevi memorie, raccontando una storia sicuramente simile a quella di tante altre presone che pur essendo sempre vissute all'estero, hanno mantenuto le loro radici in Italia.

Un bacio a tutti i Ponzanesi da Kathy, innamorata di un paese che non conosce.

In Belgio da bambino: sono stato partigiano

Sono Piovesan Savino detto Toni classe 1926 e con la famiglia sono emigrato in Belgio a un anno nel 1927.

Grazie all'aiuto datomi da Luigino Baseggio figlio di Antonio e Pretotto Maria Assunta nato in Belgio nel 1956, e tuttora all'estero, ho compilato il bel questionario preparato dai Trevisani nel mondo di Ponzano e voglio aggiungere qualche altra notizia sulla mia vita all'estero.

Anche se emigrato bambino, sono ancora cittadino italiano.

Ho un forte legame con l'Italia che visito spesso, ma non sento nostalgia perché mi sono trovato bene nel paese che mi ha dato lavoro e felicità.

Ho collaborato molto con le autorità locali in Belgio, per conservare e far conoscere le tradizioni italiane.

Nel periodo bellico sono rimpatriato con mio padre arruolato nella Guardia di Finanza di cui aveva fatto parte anche in gioventù. Sono stato in Germania per circa un anno e ho lavorato presso il Comando Tedesco e le ferrovie dello Stato a Treviso. Dal novembre del 1943 ha fatto parte della brigata Garibaldi e partecipato attivamente alla lotta partigiana di liberazione.

Con entusiasmo ho fatto parte del Comitato per l'emigrazione italiana, adoperandomi per la buona riuscita delle prime votazioni degli italiani residenti all'estero e molto numerosi a Clabecq e nei paesi vicini.

Per questo mio impegno ho ricevuto i ringraziamenti dell'allora ministro degli esteri onorevole Giulio Andreotti, che mi ha inviato una lettera firmata di suo pugno e che conservo con orgoglio.

Ho ricevuto riconoscimenti anche dal Re del Belgio, tramite il Ministero degli Affari Economici e il Ministero dell'Impiego e del Lavoro che nel 1971 e nel 1974, mi ha conferito due onorificenze per meriti di lavoro.

Nonostante non abbia mai studiato l'italiano ho compilato di mia mano il questionario. Non ho risposto a numerose domande perché sono sempre stato all'estero ma ho voluto aggiungere alcune mie esperienze e considerazioni che ritengo degne di nota.

Il questionario pubblicato nelle pagine successive è lo stesso che è stato compilato da numerosi emigrati e successivamente analizzato.



1947 Clabecq Belgio - Foto di gruppo davanti al castello degli Italiani



1928 - Savino fra mamma e papà



Anni '80 Clabecq (B) - Piovesan Savino ad una manifestazione sindacale

Mi dovete scusare se questo documento non è
stato compilato correttamente ma vi devo avvertire
che io non ^{ho} mai studiato l'Italiano.

Questionario

- 1 - Come ti chiami e quando e dove sei nato *Piovoso, Savino Felto Coni nato
a Marulengo di Ponzano Veneto il 25/03/1926 figlio di Amedeo
e di Vidotto Maria di Camale*
- 2 - Di quante persone era composta la tua famiglia quando eri bambino *da bambino la mia
famiglia era composta da 4 persone papà, mamma, io
e mia sorella*
- 3 - Che scuole hai fatto prima di emigrare all'estero *nulla papà emigrato in Belgio
nel 1926, mia mamma e io abbiamo raggiunto papà nel 1927
io avevo 1 anno*
- 4 - Hai fatto altri studi all'estero *Ho fatto tutti i miei studi all'estero
fino alla 4^a degli studi corrispondenti alla 3^a media inferiore
terminata con grande frutto nel 1941 con 80% dei punti*
- 5 - Dove abitavi prima di partire *a Marulengo di Ponzano Veneto Italia
foto in annesso*
- 6 - Quale lavoro facevi prima di partire *io nulla avevo 1 anno*
- 7 - Quando ti è venuta l'idea di migrare e perché *papà era militare nella
Regia Guardia di Finanza ?!!*
- 8 - In che data sei partito la prima volta *nel 1926*
- 9 - Quanti anni avevi *1 anno*
- 10 - Sei andato via da solo o assieme ad altri parenti o amici *sono andato via con
con la mamma raggiungere papà in Belgio*
- 11 - In quale paese sei emigrato e perché *in Belgio perché aveva già un figlio
che si trovava in quel paese*
- 12 - Avevi la possibilità di scegliere altri paesi e per quali lavori *non lo so*
- 13 - Cosa pensavano i tuoi genitori della tua voglia di migrare *???*
- 14 - Hai dovuto sostenere delle visite mediche per emigrare *no*
- 15 - Che documenti hai dovuto preparare per migrare *il passaporto*

16 - E' stato semplice o complicato fare i documenti e ottenere i permessi

io penso di sì

17 - Ti ha aiutato qualcuno per ottenere la documentazione *io non penso perché mio papà era molto intelligente*

18 - Hai conservato dei documenti o foto dell'epoca

una foto di famiglia

19 - Sei disponibile a cederli momentaneamente perché siano fotocopiati ed utilizzati eventualmente per una pubblicazione o una mostra

sì

20 - Hai usato uno o più mezzi per il viaggio e quali

1. trasporto via ferrovia

21 - Quanto è durato il viaggio

meno di 24 ore

22 - Cosa ti ricordi del viaggio

nulla era troppo piccolo

23 - Quanto ti è costato il viaggio

non so

24 - Per allora era un prezzo caro

penso perché papà si è ricevuto un aiuto finanziario dallo zio

25 - Erano soldi risparmiati o hai dovuto farti prestare

fatti prestare, questo non sono sicuro perché mia mamma si è arrivata in Belgio con solo un po' di soldi a pena per sbarcarsi e la sua dote è servita la famiglia

26 - Quando sei arrivato le autorità locali ti hanno controllato i documenti

non lo so

27 - Sei stato sottoposto a controlli medici o quarantene

non lo so, ma non penso

28 - Da chi sei stato accolto al tuo arrivo all'estero

da mio papà che occupava un alloggio in affitto

29 - Eri da solo o ti sei ritrovato con altri parenti o amici

non lo so

30 - Eri felice o meno della nuova situazione che hai trovato

non lo so perché ero troppo giovane

31 - Dove hai abitato la prima volta

a Loulitz dove oggi hanno fatto il museo della porta

32 - Avevi già una stanza o una casa tua o hai trovato un alloggio provvisorio in affitto

un alloggio provvisorio in affitto rue de Bruxelles Loulitz

33 - Che dimensioni aveva molto spaziosa con bel cortile

34 - C'erano i servizi igienici, e luce, acqua, ~~gas~~ telefono sì

35 - Dove ti sei sistemato definitivamente con du Bogusatt n° 9 Blaleng
abitazione costruita da miei genitori

36 - Come era la tua abitazione
modesta, con un bel giardino e folla in annesso

37 - Se eri solo o con altri amici chi faceva le faccende domestiche in casa
ero in famiglia con papà mamma e sorella

38 - Chi provvedeva per il mangiare
mia mamma e papà

39 - Quale è stato il tuo primo lavoro all'estero

qui cominciai il mio esilio nel 1938 e la morte di mia
mamma dopo una lunga malattia a 33 anni io avevo 12 anni.

40 - Hai trovato quello che cercavi o ti sei dovuto adattare
mia sorella 10 anni di più 1940 la guerra occupazione
del Belgio dalla Germania mio papà si licenziò dal

41 - Avevi qualche qualifica professionale quando sei partito
suo posto di lavoro con l'obbligo di andare a lavorare
in Germania, lui ha mandato mia sorella con la mamma

42 - Era un lavoro faticoso o insalubre
in Italia e io sono andato in Germania con papà

e dopo 3 mesi faccio l'interprete per tutti i tedeschi
in Belgio si parlava francese e olandese che sono parlati da tutti

43 - Quando sei tornato in Italia hai continuato a fare lo stesso lavoro come interprete

Dopo 1 anno siamo tornati in Italia a cinque la
famiglia ho congedato per noi e stato il congedo

44 - All'estero hai fatto molti lavori o sempre lo stesso
tutti, papà è stato richiamato militare alla brezza
quando si fermano alla frontiera di Savignone

45 - Sei sempre stato nello stesso posto o hai cambiato città

In Germania dal 2/10/41 al 2/10/42 circa 1 anno
e io parlavo bene il tedesco

46 - Lavoravi in proprio o alle dipendenze

In Italia io sono stato impiegato al comando
tedesco della ferrovia alla Dora Morteau

47 - Facevi solo un lavoro o nel tempo libero facevi altri lavori

di Esercizio della Marmitta Fuc la fine della
guerra e poi rispostato in Belgio dalla

48 - Guadagnavi bene o poco secondo il lavoro che facevi
l'occupazione Belgica con documenti come deportato
di guerra

49 - Riuscivi a risparmiare o a mandare a casa dei soldi

Arrivato in Belgio ho cominciato subito a lavorare

alla Fonderie de Blaleng alveo disegnatore e lavoratore

sui metalli in caldereria e carpenteria e ripreso
la scuola serale per terminare i miei studi

- 50 - Se eri dipendente ti pagavano regolarmente
*no pagato regolarmente di terza categoria perché
ho risposto i miei studi abbandonati e sono alla guida*
- 51 - Ogni quanto tempo
ogni settimana
- 52 - Come venivi trattato dal datore di lavoro
come tutti
- 53 - Come erano i rapporti con gli altri lavoratori
con molto rispetto dai anziani
- 54 - C'erano scioperi e tu vi hai partecipato
sì ma raramente
- 55 - Come ti muovevi per andare al lavoro e per tutte le altre necessità
0 piedi perché non ero lontano dalla fabbrica
- 56 - C'erano malattie particolari dove sei stato
no.
- 57 - C'erano spesso infortuni sul lavoro dove eri tu
no
- 58 - Tu hai mai subito infortuni sul lavoro
no.
- 59 - Hai mai avuto bisogno di cure mediche
*no fino a 50 anni poi ho avuto un infarto
e sono stato curato bene*
- 60 - Cosa ne pensi della sanità nel paese dove sei stato
*impeccabile io facevo il sistema Belga di sanità
uno dei migliori d'Europa*
- 61 - C'erano altri italiani che lavoravano con te
*sì, perché io divento io il capo del reparto
con circa una trentina di operai*
- 62 - Nel tempo libero ti trovavi con gli altri italiani
*sì e nel 1944 sono andato in Italia sposarmi
con la mia fidanzata Bizzardo Elda*
- 63 - C'erano migranti di altre nazionalità che lavoravano con te
sì di Berlino Ponzano 1/10
- 64 - Se c'erano di che nazionalità erano
spagnoli
- 65 - Ti ritrovavi con loro nel tempo libero
sì
- 66 - Come erano visti gli stranieri dagli abitanti del posto
*molto bene però dove dir la verità
il Belgio non è razzista bravi lavoratori
perché il personale che comandava sono erano
sempre tutti Belgi*

- 67 - Come passavi il tempo libero e le feste *di studiare di sera
e lavare di giorno*
- 68 - Se c'erano, frequentavi locali pubblici, circoli o bar
sì
- 69 - Quando sei partito eri già sposato o ti sei sposato dopo *mi sono sposato dopo
~~nesso~~ la fidanzata e senza aspettare sposarmi*
- 70 - Ti sei sposato all'estero o in Italia *in Italia nel 1944
con la signorina Rizzardo Gilda*
- 71 - Hai figli e ne hai avuto all'estero *sì nati all'estero*
- 72 - Quanti ~~figli~~ *tre - 2 femmine 1 ragazzo*
- 73 - Sono tornati in Italia con te o sono ancora all'estero
una è tornata in Italia e due sono all'estero Belgio
- 74 - Se sono in Italia ritieni che in caso di bisogno farebbero la tua stessa esperienza
non so
- 75 - Hanno studiato all'estero
sì
- 76 - Se hanno studiato all'estero lo hanno fatto nelle scuole private o pubbliche
pubbliche
- 77 - Nelle scuole italiane se c'erano o in quelle locali
quelle locali
- 78 - Durante la tua permanenza all'estero hai mantenuto i contatti con la famiglia e come
sì con quelli in Belgio siamo tutti vicini
- 79 - Hai mantenuto e festeggiavi le ricorrenze tradizionali italiane *con quella in Italia viene in congedo da noi*
*Ho sentito noi in congedo in Italia perché mia
con il marito e figlio gestiscono un Hotel ristorante*
- 80 - Sei mai rientrato Italia per brevi vacanze
sì tutti gli anni sul lago di Garda
- 81 - Hai conosciuto nuovi amici all'estero anche non italiani
sì la maggior parte dei miei amici sono Belgi
- 82 - Hai mantenuto i contatti anche dopo il tuo rimpatrio
no
- 83 - Hai avuto problemi con la lingua *no*

84 - Hai avuto problemi con la lingua

no

85 - L'hai imparata e la ricordi ancora

sì

85 - Hai avuto problemi perché cittadino straniero o italiano

no

86 - Hai acquistato la cittadinanza straniera e quale

no

87 - I tuoi figli l'hanno avuta per nascita e la conservano ancora

sì ma ora hanno la doppia cittadinanza

88 - Avresti avuto delle agevolazioni se diventavi cittadino di quel paese

sì

89 - Ti piaceva il posto dove hai vissuto

molto ci sono ancora

90 - Hai potuto visitare per turismo il paese che ti ha ospitato

sì ci sono

91 - Come era il clima dove sei stato

Buono normale

92 - Cosa ti ha colpito in particolare del posto dove abitavi che ancora ricordi

il benessere

93 - E delle persone del luogo

molto educate e oneste

94 - Dal punto di vista religioso eri in un paese cattolico o di altra religione

cattolico e protestanti

95 - Se c'era frequentavi la parrocchia

no

96 - Se non c'era ne hai sentito la mancanza

no

97 - Hai mai avuto problemi a causa della tua religione

no

98 - Come era il cibo nei paesi stranieri dove sei stato

molto buono

99 - Avevi nostalgia dell'Italia

no

100 - Cosa ti mancava di più

moto legumi' patate & pasta

101 - Quando hai deciso di tornare definitivamente in Italia

mai sono stabilito qui sto molto bene con me

102 - Perché hai deciso di tornare in Italia

*per li
non ho mai deciso di tornare*

103 - Eri contento di tornare in Italia

no

104 - Quanti anni sei rimasto all'estero

ci sono sempre più 23 anni

105 - Quanti anni sei tornato in Italia

il tempo della guerra

106 - Come sei stato accolto dai familiari

bene

107 - Come sei stato accolto dagli amici

bene

108 - Hai avuto difficoltà a reinserirti nel paese

no

109 - Hai trovato il tuo paese e l'Italia cambiati

no

110 - Quali sono stati i cambiamenti che più ti hanno colpito

il benessere

111 - Ci sono ancora tuoi parenti o altri italiani nel paese dove tu sei stato

di miei nipoti e cugina sorella di mia

112 - Conosci persone che sono state all'estero come stagionali

madre Riccardo Cefiro

113 - Ti ricordi dove sono stati

/

114 - In che anni

/

115 - A fare quale lavoro

simia mano Vidotto Italia

116 - Hai parenti più anziani, anche de ceduti che sono stati o sono ancora all'estero

117 - Dove in Belgio

118 - Hai nostalgia del paese dove sei stato e perché

si perché sono sempre stato bene accolto

119 - Quali sono i ricordi più belli

che dopo la guerra quando sono ritornato in

120 - E quali i ricordi più brutti, *Belgio sono state ricevute*
non ne ho come fossero stati con familiari

121 - Sei contento dell'esperienza fatta all'estero

molto contento

122 - La rifaresti

sì

123 - Sei riuscito a mettere da parte dei soldi prima di tornare

sì

124 - Sono stati importanti i soldi messi da parte

molto

125 - A cosa ti sono serviti

a vivere bene a comprarmi la casa e d'aiutare i miei

126 - Pensi di aver realizzato i sogni che avevi prima di partire

sì

figli

127 - Ritieni che questa esperienza ti abbia arricchito e perché

sì molto perché sto vivendo la nostra vecchia

128 - Se sei in pensione ti sono stati riconosciuti i periodi lavorati all'estero *senza pensieri*

molto

129 - Cosa pensi degli stranieri che arrivano oggi in Italia

penso che vengono in Italia con la speranza di ~~di~~

130 - Se ne avessi l'occasione ti aiuteresti

sì perché lo meritano

*vivere meglio che nel loro
paese*

131 - Cosa pensi di quello che il Governo sta facendo per gli stranieri in Italia

*come vedo alla televisione il governo italiano non
fa nulla per gli stranieri vivono male*

132 - Hai altro da aggiungere su cose che ti ho o che non ti ho chiesto

*io dico una cosa l'Italia non ha conosciuta verso
il nostro paese, sono l'Italiani che sono andati*

133 - Ti ha fatto piacere parlare dei tuoi ricordi

sì sono molto contento

*tutto quello che ho risposto in questa intervista
è onesto e rappresenta la mia vita vissuta in un paese
comunicativo*

firma *[Signature]*

Intervistatore _____

Intervistato _____

Data dell'intervista _____

luogo dell'intervista Liverpool Lancia detto Coni

Indirizzo [illegible]

Telefono o cellulare [illegible]

e-mail _____

*la mia memoria lavorativa
aux Forges de Blabecq dal 1946 à 1985
Fine carriera Pensionato*

- 1) Operaio designatory tracatore 11 anni
Impiegato designatory tracatore 9 anni
Capo reparto alla fonderia con 20 anni
30 operai lavorazione dei acciai
Comuni e speciali. Proiettili
e analisi
- 2) Sono stato designato dal console
Italiano di Bruxelles come assessore
alle prime elezioni Europee con felicitazioni
del Ministro Giulio Andreotti
- 3) Contabile 40 anni et Assicuratore
Saluti a tutti quelli che mi hanno
conosciuto in Belgio.

Storia di una rondine senza tetto

Gagno Secondo è nato a Ponzano Veneto nel 1930.

Emigrato in Australia nel 1956, ora è in pensione e passa l'estate a Paderno per tornare nuovamente in Australia, nella stagione calda.

Intervistato il 21 giugno 2011, da Pietro Pizzolon, presenti la moglie O'Sullivan Jill, Luigino Righetto e Alessandro Bianchin.

L'infanzia e la scuola

Nella mia numerosa famiglia di dieci figli, io ero l'unico maschio.

Mio fratello Antonio mai conosciuto, del 1909, era morto nel 1918.

I miei genitori mi hanno chiamato Secondo perché ero il secondo maschio della famiglia.

Dopo tanti anni, siamo ancora vivi solo io e mia sorella Noemi.

Anche Lei é in Australia nel Queensland, ma è lontana da casa mia.

E' vedova e invalida ed è assistita dai suoi due figli che parlano ancora il dialetto veneto.

La casa dove abito qui in Italia e che presto sarà abbattuta, è stata costruita da mio nonno nel 1820. Era senza fondamenta e naturalmente senza concessione. Prima ancora era una baracca di legno.

Quando ero bambino la mia famiglia si è trasferita nella casa di mio cugino Roberto Zamprogno, figlio di mia zia Emilia Massolin, (professore di lettere e direttore della Biblioteca di Treviso).

Lui aveva molta paura della guerra.

Occupavamo la casa in affitto ora della famiglia Pavan in Via Colombera a Merlengo. Ho frequentato l'asilo e le prime classi elementari presso Villa Nina davanti alla chiesa. A scuola si facevano i doppi turni e tutti andavamo a piedi anche attraverso i campi.

La mia maestra era la signora Trizzino Giuseppa, una meridionale, moglie del segretario Comunale Martellone Pasquale.

Era grande amica del postino Guido Duronio. Lei mi diceva sempre "Quando diventerai grande trovati una brava ragazza e fermati qui in paese". Raccomandazione inutile.

Il ricordo dei genitori

Mio padre è stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto per aver partecipato alla prima guerra mondiale. Dopo il servizio militare ha fatto il barbiere a Paderno, aiutato da mia sorella Mafalda. Era l'unico barbiere del paese. Allo scoppio della guerra tutti furono richiamati alle armi.



La famiglia Gagno al completo. Da sinistra: Anna Noemi 1924, Guglielmina 1916, Ida 1914, Flavia 1905, mamma Massolin Rachele e papà Luigi Gagno, Mafalda 1911, Emilia Giovanna 1921, Rina 1918, Secondo 1930, Elisa 1927

A lui non è mai arrivata la cartolina di precetto a causa di un disguido del Distretto Militare che lo aveva depennato confondendolo con Gagno Luigi di Girolamo, classe 1880 anche lui abitante in Via Pallade.

Poiché tutti dovevano comunque presentarsi alle armi, mio padre fu considerato un disertore, avviato alle armi e condannato alla fucilazione.

L'Onorevole Cicogna, saputo del fatto, si è interessato al caso e ha scoperto l'errore del Distretto. E' intervenuto immediatamente per testimoniare la sua innocenza, mentre il plotone si stava preparando per l'esecuzione. Salvatosi una prima volta, papà fu mandato al fronte dove nella disfatta di Caporetto è riuscito miracolosamente a portare a casa la pelle.

Durante la ritirata correva ed era esausto. Per non essere visto dai Tedeschi si è arrampicato su di un gelso dove vi è rimasto per quattro giorni. Nottetempo è poi riuscito ad attraversare a guado il Tagliamento e tornare a casa.

Dopo i fatti della ritirata, non avendo sue notizie da tempo, a casa lo credevano morto.

Ricordo ancora il suo pianto quando mi raccontava questi fatti.

Mia madre Rachele era una brava cuoca. Cucinava a Villa Ricci quando la marchesa organizzava le feste per i suoi nobili ospiti.

Mi commuovo ancora pensando al suo pianto quando ha saputo che volevo emigrare in Australia.

Ero l'unico maschio della famiglia. A Lei dispiaceva tanto che io partissi. Mi conosceva bene e sapeva che sarei andato a fare dei lavori pericolosi. Prima di partire piangendo mi ha detto: “appena arrivi guarda nei giardini se c'è la gramigna, ma mi raccomando cerca di non lavorare la terra”. Voleva dirmi che dovevo trovarmi un lavoro meno faticoso.

Il distacco è stato doloroso anche per me. *(si commuove e interrompiamo per un po' la chiaccherata)*

Giunto in Australia, per molto tempo la sera, al tramontar del sole, mi sembrava di sentirla piangere.

Essere lontani da casa e sentire il pianto di tua madre è molto doloroso. E' allora che ho capito che cos'è la nostalgia.

Al mio primo rientro in Italia mi ha colpito vedere mia madre seduta sotto al portico in legno con la copertura di lamiere arrugginite.

Mi era sembrata tanto povera e sola.

D'istinto per farle un regalo e rendere l'ambiente più confortevole, l'ho demolito e ricostruito in mattoni

L'ultima volta che l'ho vista, poco prima che morisse, era in ospedale.

Nonostante il suo desiderio che io restassi in Italia, mi ha raccomandato di tornare in Australia perché là era la mia casa dove avevo moglie e figli e non dovevo abbandonarli.

E' stata grande mia madre.

Il periodo bellico

Allo scoppio della seconda guerra mondiale ho sospeso gli studi e aiutavo mia padre nei campi.

Dopo l'8 settembre per me sono cominciati i guai.

Fascisti e Tedeschi si accanivano contro di noi. Ci fermavano all'incrocio fra Via Colombera e Via Morganella per sapere dove erano nascosti dei Partigiani che loro cercavano.

Io sapevo dov'erano ma sono sempre stato muto come un pesce.

Per questo forse me li sono inimicati o forse conoscevano le vicende di mio padre nella prima guerra e volevano vendicarsi.

Non ho mai capito il perché di tutto questo accanimento.

E' stato allora che per scappare alle imboscate ho cominciato a correre.

I ricordi che più mi sono rimasti impressi nella memoria del periodo bellico sono il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 e il crepitio delle bombe lanciate dall'aereo Pippo e cadute lungo Via Colombera.

Numerosi profughi sono venuti da Treviso a Ponzano Veneto e fra questi mio cognato Antonio Rizzoli, marito di mia sorella Santa Rina.

Abitava a Treviso in Piazza Pola. Era direttore dell'ospedale di Treviso. Ricordo anche il giudice della corte d'Appello di Venezia, dottor La Monaca, originario dell'isola d'Ischia, per le sue paure e la parlata meridionale. Era ospite di Durante Emilio, marito di mia zia Maria Assunta. In seguito il dottor La Monaca è stato anche presidente di seggio nel referendum popolare del 2 giugno 1947.

Mi è rimasto impresso anche il racconto del ritrovamento del cadavere di un partigiano davanti al cimitero di Merlengo.

Un giorno sono stato catturato dai Tedeschi in aperta campagna e portato nelle scuole di Castagnole dove era tenuto prigioniero un Russo impiegato presso la famiglia di Piovesan Vittorio in Via Mure.

Siccome ero reticente e non rispondevo alle loro domande, mi hanno torturato con delle punture e dopo avermi rapato, con il catrame mi hanno disegnata una svastica nera in testa.

Tanta era la paura di essere nuovamente catturato che dopo questi fatti dormivo nel fienile davanti a casa.

Conservo tanti brutti ricordi della guerra e avevo il terrore che ne scoppiasse un'altra. Questo è stato il principale motivo che mi ha spinto a emigrare. L'unico bel ricordo di allora che mi porto dentro è un forte sentimento di riconoscenza nei confronti del parroco di Merlengo, don Pietro Filippetto.

Lui ci ha aiutato molto. Senza di lui la mia famiglia non ci sarebbe più.

Lo sport

Avevo diversi soprannomi:

“tete bau” perché apparivo e scomparivo;

“viscia” perché passavo correndo e sentivano fischiare il vento;

“magna e via” perché ero sempre in movimento.

Anche in Australia mi dicevano: “ma tu corri come il vento!”

Vendevo le pelli di coniglio per raggranellare qualche soldo e andare a ballare alla Serenella, con l'amico *Ijeto* Tasca.

Spesso tornavo a casa correndo a piedi per allenarmi.

Dopo la guerra sono stato uno dei primi tesserati a gareggiare con l'Unione Sportiva Cicogna affiliata al CSI di Treviso.

L'amico Alfeo Povegliano, poi emigrato in Canada, mi portava a gareggiare dappertutto, da Conegliano a Vittorio e Castelfranco Veneto. Andavamo con l'ape di sua nonna che raccoglieva stracci.

Nel 1953 ho corso una maratona con il Cecoslovacco Emil Zátopek a Trento e una in Tirolo con Malerba, del Coin Mestre.

Grandi atleti dell'epoca.

Nel 1956 si svolsero a Melbourne i Giochi della XVI Olimpiade.

Ero già in Australia. Un gruppo di Italiani fra i quali Menenio Bortolozzi, appassionato di atletica, mi ha presentato un preparatore atletico romano. Questi mi ha iscritto alle olimpiadi, dove ho corso la maratona, vinta dal francese Mimoun. Zátopek che era stato da poco operato di ernia e arrivò 6°. Io mi sono classificato 22°.

Il primo lavoro e la partenza

Subito dopo la guerra ho frequentato la IV e la V elementare presso la casa di Massolin Virginio in Via Ruga a Paderno dove il maestro Antonio Zanatta del 1911, dava gratuitamente lezioni private.

Il mio primo lavoro è stato presso l'impresa edile di Virginio Sbeghen, che abitava alle Corti di Treviso. Da lui ho imparato molto.

Sono diventato un bravo carpentiere.

Lavoravo tanto e guadagnavo anche bene.

Il mio sogno però era di partire per quella che consideravo una piccola isola al di là del globo, chiamata Australia.

Pensavo che là non sarebbe mai arrivata la guerra.

Un giorno per prendere informazioni, vado dai Sindacati a Treviso.

Uno di loro che conosceva il mio spirito di avventura, mi propose di arruolarmi nella Legione Straniera e andare in Corea.

Potevo guadagnare fino a 25 sterline la settimana.

La paura della guerra e i pianti dei miei genitori, mi hanno convinto a desistere e sono tornato al vecchio sogno dell'Australia.

Finalmente il 2 giugno 1956, festa della Repubblica, parto da Genova con la nave Surriento.

Don Filippetto che ho salutato prima di partire, ha approvato la mia decisione, considerato anche quanto mi era successo durante la guerra.

Mi ha raccomandato di stare vicino ai parenti e ai paesani per superare le difficoltà della lingua e di farmi una bella famiglia.

Mentre parlava mi offriva un bicchierino di marsala.

Lui mi ha sempre voluto bene anche se non frequentavo tanto la chiesa.

Mi diceva: “hai cervello ma non vuoi adoperarlo. Ho fiducia in te. Non buttarti nella brutta strada.” Sono partito con una lettera di richiamo di Bruno Zanatta nato nel 1922. Era fratello di Igino e Pierina figli di Pietro e Zago Maria, della famiglia dei “Pierassi” di Merlengo. Negli anni

trenta erano stati fra i primi cittadini di Ponzano Veneto ad emigrare in Australia.

Là c'era anche mio cognato Piovesan Marino, marito di Anna Noemi, (detto *pastrocio*), anche lui richiamato dai Zanatta.



La nave Surriento fu la prima nave passeggeri della Flotta Lauro. Già nave da guerra, fu acquistata nel 1949 e ristrutturata per il trasporto di migranti in Australia. Poteva trasportare 187 persone in prima classe e 868 passeggeri in classe turistica.

Da Genova ho fatto scalo a Napoli, Messina e Port Said all'imbocco del Canale di Suez. Attraversato il canale, l'oceano si è fatto grosso.

La nave sembrava una foglia sbattuta dal vento. Sulle stive i passeggeri erano accalcati come i bachi da seta. Abbiamo fatto scalo a Colombo e finalmente dopo un mese e mezzo, il 19 luglio sono arrivato a Fremantle, una città alla foce del fiume Swantini.

All'arrivo mi hanno controllato i documenti e mi sono fermato a Sidney. Ero ospite di Antonio Giovanni Biasetto classe 1932, partito negli anni 50, che abitava in via Bellato a Merlengo.

Faceva il calzolaio dai Durante, a Merlengo.

Sono stato da lui una settimana e là ho ripreso a correre a piedi per la città dopo essere rimasto fermo per tanto tempo nella nave.

Da Sidney ho raggiunto in treno, a Stantorphe, mio cognato che mi ha ospitato con Bruno Zanatta.

Due settimane dopo, ho trovato lavoro ed ero molto contento.

Il lavoro in Australia

Il mio primo lavoro è stato alle dipendenze di una impresa stradale.

Ho lavorato in una galleria con altre trentasette persone.

Eravamo di ventisette nazionalità diverse. Nessuno capiva niente.

Essendo lontani dalla città, mi sono sistemato in una tenda anche se era molto freddo. Per mangiare andavo a caccia di conigli. Sono stato sempre solo. Avevo come vicino un vecchio che mi offriva del the scaldato in un bidone. Non c'erano servizi e non c'erano né candele né petrolio. Quando scendeva la notte, si dormiva. Naturalmente mi arrangiavo a fare tutti i lavori di casa.

Dopo due mesi sono stato assunto in un macello.

Arrivavano centinaia di camion carichi di bestiame che veniva macellato. Io facevo il lavoro peggiore. Scaricavo budella, teste e sangue in un forno dal quale ricavano concime per la campagna.

Per partecipare alle Olimpiadi di Melbourne del 1956 come ho raccontato prima, mi sono allontanato dal lavoro senza avvisare nessuno.

Naturalmente al mio ritorno ero già licenziato.

Ho trovato subito una nuova occupazione presso un forno per l'essiccazione del tabacco. Successivamente ho tagliato tanta canna da zucchero e tante teste di serpenti. Mi sono adattato a fare tanti lavori e tutti lavori pericolosi perché volevo guadagnare molti soldi.

Mi pagavano bene ma ero sempre nei guai.

I miei stipendi venivano depositati in banca a Stantorphe.

La mia esperienza di ferraio e carpentiere in Italia, mi ha portato nel 1957/58 nel nord Queensland presso la famiglia italiana dei Sari che erano originari di Annone Veneto. Qui ho cominciato a lavorare nei cantieri edili con imprese che costruivano grattacieli.

Contemporaneamente acquistavo vecchie baracche di legno divorate dalle formiche e le ristrutturavo.

Guadagnavo più soldi in questa attività che alle dipendenze.

Ho percorso anche 120 miglia per andare al lavoro. Partivo il lunedì mattina alle quattro e tornavo il venerdì sera con altri quattro amici.

In Australia le distanze non si contano.

Non è una piccola isola come pensavo, ma un grande continente.
 Per un periodo ho costruito silos per le granaglie.
 Per lavoro sono andato anche in altri stati come a Singapore.
 Fortunatamente non ho mai avuto né malattie né subito infortuni.
 Riuscivo a mantenermi e anche a mandare a casa qualcosa.
 Sono tornato in Italia per due anni e mezzo e ho lavorato come operaio nella falegnameria di Angelo Pizzolon.
 Ho cambiato tanti lavori, ma ero giovane, mi piaceva lavorare e non sentivo la fatica.

La famiglia, gli amici e la religione

A un ballo a Brisbane ho conosciuto mia moglie, nata in Australia ma di origine Irlandese. Ero molto impacciato anche perché non conoscevo la lingua, ma alla fine ci siamo capiti lo stesso.
 Mi sono sposato nel 1960. Sono stato uno dei primi italiani a sposare una Irlandese. Tutti pensavano a un divorzio. Invece assieme abbiamo avuto quattro figli (Caterina, Paolo, Giovanna e Lorenzo) e siamo ancora uniti. I figli che sono nati in una terra felice hanno capito i miei tanti sacrifici.
 Ho voluto farli studiare tutti, visto che io non ho potuto farlo.
 Li ho mandati anche alle scuole private, per imparare l'italiano.
 Sono convinto che sapere due lingue è come saper fare due mestieri.
 Ho sempre mantenuto i contatti con la famiglia in Italia e ora sono ancora seduto sulla terra dei miei vecchi. Visto che sono in pensione, torno spesso in Italia per brevi periodi di vacanza.
 Nel tempo libero partecipavo alle feste degli italiani all'estero.
 Oltre ai paesani ho conosciuto tanti Italiani provenienti dall'Alto Adige e da Pantelleria e stranieri di tutte le nazionalità.
 Eravamo uniti come fratelli.
 Ho sempre mantenuto ottimi rapporti con i compagni e i datori di lavoro. Gli Italiani erano mal visti, perché avendo perso la guerra, avrebbero dovuto stare sottomessi. Ci chiamavano "*verme*".
 Tutta la mia famiglia ha la doppia cittadinanza: Italiana e Australiana.
 Ho visitato tutta l'Australia. Ho visto i coccodrilli di cui ho anche mangiato la carne. Solo gli aborigeni sanno quali coccodrilli cacciare per la carne commestibile.
 Ho mangiato anche carne di canguro e di coniglio selvatico. Ho visto i canguri appena nati.
 Dove sono stato la religione cattolica era quella prevalente. C'erano altre confessioni ma ognuno professava la sua nel rispetto degli altri.

La nostalgia

La nostalgia è una grande malattia.

All'estero ho sempre avuto tanta nostalgia del mio paese ma quello che mi mancava di più, erano mia madre e mio padre.

Ancora adesso sono sempre in bilico fra due patrie.

Sono andato in Australia per lavorare.

Ho avuto tanti problemi con la lingua ma ora me la cavo bene.

Rispetto il luogo dove mi sono creato una vita e una famiglia.

Non posso parlare male delle mie patrie. Sono andato all'estero con la mia cultura e l'Australia è la mia seconda patria.

In Australia ci sono tantissimi italiani che hanno fatto crescere la nazione, e noi abbiamo imparato molto da loro.

Nel Parlamento Australiano siedono molti onorevoli di origine italiana, che hanno riscattato il rispetto della nostra Nazione.

Il ricordo più bello che ho dell'Australia è la famiglia ed i figli.

Dell'Italia ricordo che dopo la guerra si è creato un clima di grande fratellanza.

Mi piace stare al caldo ed è per questo che ogni anno torno in Italia durante l'estate.

Quando sono in Australia penso sempre all'Italia.

A costo di tanti sacrifici ho realizzato i sogni di avere un lavoro e una famiglia. Ogni anno vedevo dei risultati. Sicurezza in banca e benessere.

Ho nostalgia dei giochi paesani come la cuccagna, delle corse sui prati e degli amici d'infanzia.

I cambiamenti

Paderno rispetto a quando sono partito è molto progredita.

Ci sono tante nuove e belle costruzioni.

Il centro di Ponzano dove c'era l'osteria Miotto è stato completamente stravolto.

Ora anche il lavoro edile è molto ben organizzato.

Purtroppo chi lavora spesso non usa la dovuta prudenza anche se ha tutti gli strumenti per ripararsi. Il progresso è mondiale.

A differenza di qua, in Australia i ragazzi a diciotto anni vogliono andare via da casa. A 23, 24 anni si sposano. Prima si creano il nido e poi vi portano la sposa. I ragazzi se ne vanno perché hanno tante opportunità di lavoro.

I nostri italiani invece vivono ancora nella “*crivoea*” dei vecchi.

I nuovi migranti

Degli stranieri in Italia penso male.

Molti di loro sono partiti con uno spirito diverso dal nostro.

Noi siamo andati in terra straniera per migliorare la nostra situazione e crearci un futuro e non per andare in vacanza o a delinquere.

Qualche giorno fa a Padova mi si è avvicinato un ragazzo di colore sui vent'anni per chiedermi l'elemosina, anche se mi ha visto camminare con il bastone.

Al pensiero che io i centesimi li ho risparmiati con il sangue, lo volevo bastonare con la "*bagoina*". A me che cammino anche male viene a chiedere l'elemosina! So di aver sbagliato a fare quel gesto.

Purtroppo i poliziotti non controllano, anzi uno mi ha detto che se vede uno straniero che molesta le persone, si gira dall'altra parte. Dopo di me, una donna, per farlo andare via gli ha dato due euro. Non è educativo.

Qui c'era la guerra e anch'io ho avuto difficoltà e sono dovuto emigrare.

Ho lavorato anche sul Piave a caricare ghiaia con il badile. Dovevo lanciarla in alto sui camion, ma non sono mai andato a chiedere la carità.

Anche in Australia ho fatto cento mestieri e mi sono sempre mantenuto.

Conclusione

A chi ha avuto la pazienza di leggere la mia storia voglio lasciare un bel ricordo, perché la mia vita anche se ho lavorato tanto mi ha dato altrettante soddisfazioni.

Anche se sono all'estero da tanto tempo, non ho mai dimenticato la mia Patria che ho insegnato ad amare anche ai miei figli nati in Australia.

Porto nel cuore due Italie.

Mi sento come una rondine.

Qui a Paderno ho il mio nido dove sto bene. Quando emigro al sud e torno in Australia, ritrovo l'altro mio nido dove sto altrettanto bene.

Con il mio sito internet faccio conoscere Ponzano

Piovesan Walter è nato a Ponzano Veneto nel 1946.

E' emigrato bambino in Belgio e successivamente al seguito dei genitori a Vancouver in Canada dove tuttora vive e lavora.

Intervistato l' 8 settembre 2011 via Skype da Luigino Righetto.

Sono figlio di Aldo Piovesan emigrato assieme a tanti altri di Ponzano a Tubize in Belgio nel 1947, seguito dai fratelli Luigi e Olivo.

Mio padre abitava con la nonna Luigia Piovesan in Via Volpago in una casa ora demolita.

In Italia vive ancora sua sorella Piovesan Maria del 1925, vedova di Bordignon Luigi e Gemma Piovesan, vedova di Tiveron Gaetano.

Poco dopo con mia madre Benetton Amalia che abitava nel *paeasson* vicino alla villa Benetton, sono arrivato in Belgio anch'io.

Mia sorella Emma è nata in Belgio nel 1949, Nella Anna Rosa nel 1952.

In Belgio siamo rimasti solo quattro anni ma io ero *bocia* (piccolo) e non ricordo niente.

Il lavoro di mio padre in miniera era molto duro.

Nel 1952, con suo fratello Olivo che era molto intraprendente, chiamati dallo zio Adamo emigrato subito dopo la prima guerra mondiale, decidono di trasferirsi in Canada.

Sembrava che là ci fosse lavoro per tutti.

Mio zio Luigi nel frattempo si era sposato ed ha preferito fermarsi a Tubize. Si è trasferito in Canada più tardi.



Anni '90 fototessera di Amalia Benetton

In Belgio c'era anche l'altro mio zio Felice Benetton che è tornato in Italia solo nel 1974 dopo essere andato in pensione.

Al loro arrivo in Vancouver Aldo e Olivo si sono sistemati in una casa in affitto. Mentre Olivo ha cominciato a lavorare con lo zio Adamo che gestiva una latteria ora abbattuta, mio padre è andato a lavorare in un albergo come tutt'fare. Non conosceva la lingua ma c'erano tanti italiani con i quali parlare. Consigliato da amici che abitavano da tempo in Canada, ha deciso di avviare una impresa edile con suo fratello.

L'impresa era specializzata nella costruzione di giardini con piscine, recinzioni, camminamenti e giochi. Il lavoro andava bene e i numerosi operai, dopo aver appreso il mestiere, si mettevano per conto loro.

Nel 1953, quando il lavoro era bene avviato, mio padre ha trovato una casa più grande. Noi che eravamo in Belgio lo abbiamo raggiunto.

Finalmente la famiglia si è ricomposta.

Due anni dopo di noi sono arrivati i fratelli di mio padre. Dal Belgio Luigi e dall'Italia Gino, Adriano, Milena ed Eleonora.

Questi ultimi tre erano molto giovani, sono ancora vivi e abitano qui a Vancouver.

Mia mamma ha richiamato in Canada anche i suoi parenti: Benetton Carlo, Giuseppe, Bruno e Germana.

Mio zio Carlo Benetton (di Trail) era arrivato qui dopo la prima guerra mondiale. I suoi figli Mary, Lino, Velma e Dino, venivano a trovare spesso mia mamma. Ora alcuni sono morti. L'ultimo contatto l'ho avuto con mio cugino Lino che non so se sia ancora vivo perché l'ho visto cinque anni fa e dopo la morte di mia madre, avvenuta tre anni fa, non ho avuto più sue notizie.

Mia mamma era la più giovane dei 18 figli di Sante Benetton.

Qui a Vancouver ci sono molti italiani di tutte le regioni. I primi veneti lavoravano prevalentemente nell'edilizia e facevano anche tre lavori contemporaneamente. I meridionali invece preferivano lavorare nella ristorazione e nel commercio. Ancora adesso il 90% dei ristoranti di Vancouver sono gestiti da meridionali.

Ho sempre l'Italia nel cuore e ho tanta nostalgia di Ponzano.

Con il mio sito internet, <http://www.ponzanoveneto.com/> cerco di farlo ricordare anche ai tanti amici sparsi per il mondo. Raccolgo e pubblico notizie che mi arrivano direttamente o tramite amici. Attraverso Internet, consulto il sito del Comune e leggo spesso le pagine del Gazzettino e della Tribuna.

Negli anni sessanta papà voleva tornare in Italia e assieme a mia mamma è stato a Ponzano.

Guidava una grande e bella macchina che tutti ammiravano.

Considerata la situazione italiana dove non c'era stato ancora lo sviluppo economico, ha preferito tornare in Canada.

Da bambino, per tre mesi, sono stato in vacanza a Ponzano.

Nel mese di settembre sono tornato in Canada per l'inizio delle scuole.

Di quel periodo ho tanti bei ricordi, sia del paese che delle storie che mi raccontavano.

Ho anche dormito nella stalla dei Benetton, con le vacche.

Mia nonna Lui-gia Piovesan non aveva la stalla, ma molte galline.

Un giorno ho preso tante botte perché sul fosso accanto alla sua

casa volevo insegnare a nuotare alle galline. Purtroppo ne ho annegate alcune.

Erano quasi tutti poveri ma uniti e contenti.

Nessuno aveva esigenze particolari e si accontentavano del poco che c'era. Mi raccontava la nonna che a causa della povertà in alcune famiglie mangiavano un uovo in nove.

Gli anziani erano molto severi e non volevano che le ragazze frequentassero le sale da ballo, considerate luogo di perdizione.



1953 Vancouver (CDN) - Piovesan Aldo e la moglie Amalia con i figli Walter ed Emma

Le più scaltre andavano nelle case delle amiche, si facevano prestare le scarpe da festa e andavano lo stesso a ballare.

Stavano attente di tornare a casa presto per evitare rimproveri e severi castighi.

Ricordavo poco di Ponzano ma quando nel 1971 sono tornato per il viaggio di nozze, non mi sono mai perso e mi è sembrato di essere a casa mia. Ho riconosciuto le strade principali, le chiese e le case vecchie, molte delle quali purtroppo sono state demolite.

Per me tornare in Italia è stato come tornare bambino.

Ho scoperto che da poco Google Street View ha messo in rete tutte le mappe del Comune di Ponzano Veneto.

Quando mi prende un po' di nostalgia, attraverso questo programma, percorro le vie del paese per rivedere i miei vecchi posti.

Due anni fa sono stato a casa di mio zio Felice e ho incontrato mia cugina Maria Luisa Benetton e tanti altri cugini e le zie Gemma, Maria e Gina.



1955 - A sx Nonna Luigia Piovesan con zia Lola e Gino in Partenza da Genova

In Canada ho altri miei parenti e tutti soffrono di nostalgia.

In particolare una mia seconda cugina Nancy Benetton, figlia di Bruno ed Emma Veneran che si è sposata e abita a Toronto, vorrebbe conoscere meglio la sua famiglia e tutti i parenti sparsi per il Canada.

Ha in progetto di realizzare un libro sugli italo-canadesi.

Oltre ai miei parenti qui a Vancouver e nei paesi vicini, ci sono tante altre persone originarie di Ponzano.

Ci incontriamo almeno una volta all'anno in occasione delle feste dei Trevisani nel Mondo.

Ho parlato con alcuni di loro del progetto del Comune di Ponzano Veneto di raccogliere le memorie degli emigranti ma sono persone ormai anziane che, disposte a raccontare a voce la loro storia, hanno poca voglia di scrivere.

Mio zio Adriano Piovesan mi ha detto: *“Cosa votu che scrivo no go mai scritto gnanca un assegno”*. (Cosa vuoi che scriva, non ho mai scritto nemmeno un assegno).

Tante volte i loro racconti tramandati a voce e ripetuti spesso sono un po' romanzati e non sempre veritieri. I loro figli li prendono per buoni e così si tramandano anche cose inventate o sbagliate.

Come ho detto prima, sono arrivato a Vancouver in Canada dal Belgio, nel giugno del 1953 a sette anni. Da allora ho sempre abitato qui.

Quando ho cominciato la scuola sapevo solo un po' di francese imparato in Belgio, perché a casa si parlava solo il dialetto.

Ho avuto qualche difficoltà con l'inglese, ma l'ho imparato presto.

Ho frequentato le scuole inferiori e superiori e in quattro anni ho conseguito la laurea in storia inglese. Ho frequentato anche Architettura ma non mi piaceva e ho preferito laurearmi una seconda volta in Informatica. Ho finito di studiare a 27 anni.

Mio padre mi diceva *“se te continui a studiar te rischi de 'ndar in pension senza mai lavorar”*. (se continui a studiare rischi di andare in pensione senza mai lavorare).

Anche mio zio Olivo mi diceva “chi va troppo a scuola diventa stupido”. Erano persone pratiche e abituate a lavorare e per loro la scuola e lo studio erano solo tempo perso.

Forse avevano anche ragione perché i miei cugini, che sono tutti muratori, hanno fatto fortuna e stanno tutti bene economicamente, anche senza aver frequentato tante scuole.

Hanno cominciato a guadagnare da giovani.

Anch'io a partire dai quattordici anni, nel periodo delle vacanze, ho cominciato a fare il manovale con mio padre e mio zio.

Spaccavo sassi, portavo sacchi di cemento, facevo la malta.

Più tardi ho cominciato ad andare al nord a lavorare nei mesi estivi.

Sono stato operaio nelle dighe, ho asfaltato strade e fatto il tassista.

Anche all' università c'erano piccoli lavori da fare.

Dalla scrittura di tesi alle ricerche su incarico dei professori. Abitando con i genitori mi sono sempre mantenuto agli studi.

Mio padre avrebbe voluto che io lavorassi con lui. Viste però le mie inclinazioni mi ripeteva che se volevo studiare dovevo arrangiarmi.

Era comunque contento del mio comportamento perché mi sono sempre mantenuto senza pesare sulla famiglia.

Finiti gli studi ho cominciato a lavorare come informatico nella biblioteca Bennet della Simon Fraeser University.

Dal 1980 svolgo un lavoro molto specifico.

Sono manager dei dati. Raccolgo notizie e sondaggi da tutto il mondo. Tutto il materiale che trovo è inserito in un computer all'interno dell'Università.

Con particolari motori di ricerca chi ha bisogno consulta liberamente gli archivi.

Nei primi tempi eravamo solo due a Vancouver e uno a Toronto che esercitavano questo lavoro.

La ricerca è finanziata dallo Stato.

Acquistiamo libri da tutto il mondo, i più vecchi dall'Europa.

A Vancouver c'è anche una immensa biblioteca pubblica di cinque piani, famosa perché assomiglia al Colosseo.

Vancouver ora conta più di un milione di abitanti e forma una grande metropoli con le vicine città di Burnaby, New Westmister e altre.

Subito dopo la guerra gli italiani che arrivavano qui, si sistemavano vicino alla ferrovia.



1954 Vancouver (CDN) - Piovesan Walter con il padrino Benetton Carlo

Appena scesi dal treno trovavano alloggio e lavoro.

Ora le vicinanze della ferrovia sono occupate dai Cinesi.

A partire dagli anni '60, per migliorare la loro situazione, gli italiani hanno cominciato a trasferirsi verso est fino a Burnaby, dove c'erano grandi spazi vuoti che consentivano la costruzione di belle e ampie case.

Nella vecchia Vancouver sono rimasti pochi italiani.

Ricordo fra gli altri il vecchio trevisano Ferraro.

Faceva il barbiere in casa. Gli piaceva tanto chiacchierare e per trattenere i clienti offriva loro il caffè con la grappa.

Ho sposato Linda Fraser, di origine Scozzese. Ho due figli Michael Giacomo del 1975 e David Ferruccio del 1979. Abitano per conto loro a Coquitlam, vicino a mio cugino Bruno e alle mie sorelle Emma e Nella.

Ho sessantacinque anni, mi piace il lavoro che faccio e intendo lavorare fino a sessantasette. Potrei lavorare anche di più ma penso ai giovani che non sanno cosa fare e allora è meglio lasciare loro il posto.

Qui la maggior parte degli anziani come penso farò anch'io, lavora a part-time, così hanno un minimo di impegno e avviano pian piano al lavoro i giovani che li sostituiscono.

A Vancouver mi trovo bene. Ho la mia famiglia, tanti amici e parenti.

Non penso di muovermi più, anche se ho intenzione di tornare presto in Italia per una bella vacanza.

Mi piace tanto correre in bicicletta.

Mio cugino Adriano Benetton mi ha fornito tutti i distintivi e le magliette del gruppo ciclistico di Ponzano, che indosso sempre quando vado a fare qualche corsa con la mia bici Pinarello.

Mi ha molto colpito l'improvvisa morte di Andrea Pinarello, figlio del mitico Nane. Ho seguito la vicenda consultando quotidianamente i giornali locali attraverso i siti Internet.

Attraverso gli stessi siti, mi tengo sempre aggiornato sugli avvenimenti del mio paese.

I matrimoni per procura

Il matrimonio per procura era celebrato in modo particolare in tempo di guerra da parte di militari e altre persone che, per ragioni di servizio, si trovavano al seguito delle forze armate.

Il secondo comma dell'articolo 111 del Codice Civile prevede anche che *“la celebrazione del matrimonio per procura può anche farsi se uno degli sposi risiede all'estero e concorrono gravi motivi da valutarsi dal tribunale nella cui circoscrizione risiede l'altro sposo. L'autorizzazione è concessa con decreto non impugnabile emesso in Camera di Consiglio, sentito il pubblico ministero”*.

La procura ha una validità di 180 giorni, e la persona che occupa il ruolo del coniuge assente, non lo rappresenta ma si limita a far da portavoce della volontà precedentemente espressa dal rappresentato.

Questa opportunità offerta dalla legge consentiva alle ragazze di sposarsi, anche con rito religioso, nel proprio paese e raggiungere il marito non da fidanzate, recando scandalo fra i conoscenti, ma oramai legate dal vincolo sancito dal matrimonio.

Numerosi sono stati anche da noi i matrimoni celebrati per procura e finalizzati al raggiungimento del coniuge all'estero.

Molti stati consentivano l'immigrazione solo a familiari e parenti.

Le nozze erano celebrate con grande solennità.

La sposa era accompagnata all'altare dal rappresentante dello sposo.

In genere il padre, uno zio o un fratello.

Subito dopo la festa la sposa raggiungeva all'estero il legittimo sposo.

I matrimoni celebrati per procura a Ponzano, non sono mai stati imposti ma sono avvenuti fra persone che già si conoscevano o erano fidanzate prima della partenza per l'estero.

In altri paesi specie del sud, spesso, come era nelle tradizioni locali, i matrimoni erano combinati dalle famiglie e in molti casi gli sposi non si conoscevano.

L'incontro all'estero dei neo sposi spesso era causa di forti delusioni perché non sempre le aspettative corrispondevano ai sogni e sovente questo creava non pochi problemi nei rapporti personali.

Non ho effettuato una indagine approfondita sui nominativi degli sposi per procura, ma li ho ricavati nel corso della ricerca sugli emigrati.

Per gentile concessione li ho aggiunti a quelli indicati dal professor Pietro Pizzolon e ricompresi nel lavoro di Andrea Dapporto sul Borgo Ruga elaborato nel 2010.

Lo scopo di questo capitolo è di dare conto di un fenomeno, assai diffuso nel passato, che ha interessato anche il nostro paese e che ormai è del tutto scomparso.

Elenco di seguito alcune coppie di Ponzano Veneto che si sono sposate per procura.

Giroto Epifania sposa Cecchetto Placido l' 8.8.1934 e lo raggiunge in Francia lo stesso anno;

Picciol Irene sposa per procura Pivato Abele il 15.5.1948, rappresenta lo sposo il fratello Pivato Umberto;

Piovesan Giuseppina sposa Zanata Attilio il 16.09.1933 e lo raggiunge in Australia nel 1934;

Povegliano Pierina sposa Michielin Mario il 28.10.1948 e lo raggiunge in Belgio, lo sposo è rappresentato dal fratello Domenico Michielin;

Pretotto Luigia sposa Rotino Luigi il 19.12.1949 e lo raggiunge in Belgio, rappresenta lo sposo il padre Francesco Rotino;

Pretotto Rosetta sposa Tasca Giuseppe il 27.10.1948 e lo raggiunge in Belgio, rappresenta lo sposo il fratello Tasca Vittorio;

Rigato Dorina sposa Olindo Tasca il 10.01.1953 e lo raggiunge in Belgio, lo sposo è rappresentato da Mario Vettori;

Vazzoler Natalina sposa Zanutto Piero il 6.10.1951 a San Donà di Piave;

Zanata Anna Rosalia sposa Piovesan Angelo l'1.2.1934 e lo raggiunge in Australia nello stesso anno.

Da terra di emigranti a meta di nuovi arrivi

Le mutate condizioni socio economiche del nostro territorio e l'avvento di un nuovo fenomeno immigratorio prima sconosciuto ci consente di fare alcune considerazioni generali sulla presenza di stranieri a Ponzano Veneto, dare voce ad alcuni di loro presenti da tempo in Italia e fornire qualche dato statistico su questa nuova realtà.

Un nuovo fenomeno per il nostro paese

Il fenomeno migratorio dall'estero verso l'Italia da parte di stranieri, prima sconosciuto e quasi inesistente, si manifestò chiaramente verso gli anni Settanta, quando cominciarono a bussare alle nostre porte i primi nord africani.

Le nuove condizioni di benessere diffuso fra la nostra popolazione ha ridotto e modificato la tendenza all'emigrazione degli Italiani all'estero. Molti di essi rimpatriano anche per mettere a frutto guadagni ed esperienze fatte in terra straniera.

Comincia contemporaneamente la lenta e pacifica invasione di nord africani, in maggioranza marocchini, che tutti chiamano "vu cumprà", per il loro modo di presentarsi di casa in casa, spesso esercitando il commercio abusivo e proponendo l'acquisto di tappeti o minuta biancheria per la casa. Ora il fenomeno è quasi del tutto scomparso.

I cittadini stranieri, inizialmente chiamati anche extra comunitari per non appartenere agli stati della Comunità Europea, nel tempo sono considerevolmente aumentati nel numero e nelle diverse nazionalità.

Non sono più solo marocchini ma appartengono a numerosi stati comunitari ed extra comunitari dell'Europa, dell'Africa e, più di recente, molti provenienti dagli stati orientali.

Stati di provenienza e preferenze lavorative

Come era successo per i nostri migranti al loro primo arrivo all'estero, anche le nuove presenze in Italia, sono dapprima impiegate nei lavori più umili e pesanti che i nostri cittadini non vogliono più esercitare.

Alcune realtà industriali come le fonderie Montini di Padernello di Paese o la laccatura delle vasche da bagno della stessa ditta a Paese, le Industrie Galvaniche Dalla Torre di Fontane di Villorba o, come in altre parti d'Italia, le concerie della Valle del Chiampo nel Vicentino, in breve

tempo sostituiscono interamente la manodopera locale con quella straniera.

Le vicende politiche dell'Albania e la guerra civile nella ex Jugoslavia causano l'arrivo nella vicina Italia di una moltitudine di stranieri spesso irregolari ma meno visibili degli Africani, perché portano lo stesso colore della nostra pelle.

La maggior parte di essi trova occupazione nell'edilizia.

Dopo la caduta del muro di Berlino, la conseguente apertura delle frontiere Russe e l'ampliamento della Comunità Europea, il fenomeno migratorio dall'est Europa diventa ancora più massiccio.

Giungono in Italia non solo lavoratori maschi ma anche tante donne che si prendono cura dei nostri anziani. Questi rimangono a casa loro ed evitano il ricovero in case di riposo anonime e costose.

E' il nuovo fenomeno delle così dette "badanti", rumene, polacche e moldave che sono disponibili ad accudire i nostri anziani sia di giorno che di notte, in cambio un compenso oltre a di vitto e alloggio.

Un discorso a parte, fra gli Orientali, meritano i cinesi, quasi sempre avulsi dalla vita sociale, culturale e religiosa locale.

Lentamente e silenziosamente hanno invaso i mercati con i loro banchi soprattutto di frutta, verdura e vestiario a basso prezzo. Un po' ovunque sono nati ristoranti cinesi spesso molto frequentati anche dalla popolazione locale.

Nuovi orientamenti

Di recente si è assistito ad un massiccio inserimento di stranieri nel tessuto sociale italiano. Nuovi imprenditori stranieri, piccoli artigiani, commercianti e trasportatori, dipendenti o in proprio, segnano il riscatto dalla impellente necessità di sopravvivenza dei primi arrivati.

Anche le pubbliche amministrazioni cominciano ad assumere stranieri.

Spariti gli accampamenti provvisori e cessato quasi del tutto il fenomeno della occupazione abusiva di alloggi abbandonati e fatiscenti, la maggior parte degli immigrati occupa, in affitto, abitazioni vecchie non più utilizzate dai locali.

Altri, e non senza polemiche, hanno ottenuto l'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare, altri ancora già hanno investito nella casa di proprietà con l'intento di mettere radici nel Veneto.

Molti degli stranieri con i quali anche a motivo del mio lavoro ho potuto fare specifiche considerazioni, ritengono che il Veneto sia una terra ricca e ospitale.

La maggior parte di loro sa che l'attuale benessere delle nostre terre non è arrivato da solo ma è merito anche delle esperienze migratorie, dei sacrifici e delle sofferenze dei nostri avi.

I rapporti fra stranieri e italiani

Pur nella quasi totale stima da parte degli stranieri qui residenti nei confronti della popolazione locale, molti sono i nostri cittadini che non vedono di buon occhio queste presenze.

Eppure gli stranieri tanto hanno dato e stanno dando allo sviluppo del nostro territorio dove vivono vecchi non più in età produttiva e giovani che non accettano lavori umili anche se ben remunerati.

E' significativo quanto emerso nel capitoletto "Stranieri per fasce di età" riportato in altra parte di questo lavoro, dove attraverso i dati statistici si scopre che gli stranieri in Italia non sono un peso ma una risorsa.

Nel corso delle interviste realizzate per questo volume, ho potuto constatare che tanti nostri concittadini che hanno avuto esperienze di migranti ritengono la presenza straniera una invasione opportunistica da parte di delinquenti e sfaccendati.

Un furto della nostra ricchezza e un pericolo per la nostra identità.

Fortunatamente questi non sono molti, ma dimenticano che a fronte di qualche mela marcia, ci sono migliaia di lavoratori silenziosi, che sfuggiti alla fame, alla miseria o alla oppressione dei loro paesi, cercano il riscatto che molti nostri emigrati hanno ottenuto in altri tempi e luoghi.

Ho avuto una breve esperienza in Africa fra il 2005 e il 2006, ma mi è bastato per toccare con mano lo stato di indigenza e assoluta povertà in cui vive la maggior parte della popolazione africana.

Se si escludono i centri urbani più moderni e non le loro periferie, le condizioni socio sanitarie della maggioranza della popolazione africana, sono paragonabili a quelle delle nostre campagne di fine ottocento.

Non c'è acqua potabile né corrente elettrica, non ci sono servizi igienici e la sanità è inesistente.

Ho raccolto direttamente desideri, speranze e illusioni alimentate spesso dalle rappresentazioni che la televisione visibile in alcuni locali moderni, dà del nostro mondo.

Loro sognano una vita felice, piena di luci e ricchezze, dove tutto è facile, e i soldi si trovano facilmente, come le banane.

Purtroppo, per chi riesce ad arrivare in Italia, la realtà è ben diversa da come se la immaginavano.

Un amico senegalese residente a Ponzano Veneto, mi raccontava la sua esperienza in Italia.

“Prima di lasciare il mio paese, sognavo un mondo di ricchezza e divertimento. Giunto in Italia ho capito che per fare un mese di ferie bisognava sgobbare per gli altri 335 giorni dell'anno.

A casa mia, soddisfatti i bisogni essenziali, c'era molto più tempo per il riposo e soprattutto per i rapporti sociali.”

Paese multietnico e ricchezza culturale

Il sociologo Ulderico Bernardi,²⁸ ricorda che in alcuni paesi toccati dalla immigrazione si comincia a valorizzare la così detta “insalatiera etnica” e le diverse culture. L'integrazione non è più intesa come la cancellazione della propria specificità culturale, ma l'accettazione delle tradizioni, lingua, usi e costumi del paese che ti ospita, mantenendo però le proprie radici culturali e religiose in una mescolanza armoniosa dove “ingredienti diversi e distinti danno fragranza di sapori e saperi”.

“Il riconoscimento del pluralismo culturale consente agli immigrati di conservare alcuni aspetti essenziali della loro identità, pur nella libera e piena partecipazione alle attività economiche, politiche e sociali della nuova patria”.

In questo senso tanto merito bisogna riconoscere alle associazioni quali la “Trevisani nel mondo” che, in Italia e all'estero, raduna i migranti nel ricordo dei loro sacrifici e di una patria che per molti è stata una seconda madre.

All'estero cerca di sensibilizzare la popolazione e le autorità locali a consentire di conservare le tradizioni che con la morte dei migranti della prima generazione, vanno lentamente scemando fra i loro figli, nipoti e pronipoti.

Su questi esempi bisogna basare anche il nostro rapporto con la nuova realtà che ci circonda. Sostiene sempre il Sociologo Ulderico Bernardi che “quanto si chiede per gli italiani all'estero, non può essere negato agli immigrati nella penisola”

²⁸ Ulderico Bernardi – *A catàr fortuna – Storie venete d'Australia e Brasile* – Neri Pozza Editore – Vicenza 1994.

Il diritto di voto agli stranieri

Come ho ricordato in altra parte di questo lavoro, negli ultimi anni dopo non poche discussioni e compromessi, l'Italia ha finalmente concesso il diritto di voto anche agli Italiani residenti all'estero.

Spiace di contro leggere nella stampa locale ²⁹ che gli amministratori di Treviso neghino gli spazi per un seggio elettorale richiesto dai cittadini marocchini per consentire loro di esprimersi sul referendum indetto dal loro re Mohammed Sesto sulla proposta della nuova costituzione che tra l'altro prevede anche la possibilità del voto amministrativo agli stranieri residenti in Marocco.

Credo che abbiamo ancora molto da imparare da chi chiede solo di poter esercitare un diritto che è stato da poco riconosciuto anche ai nostri emigrati all'estero e propone delle modifiche costituzionali all'ordinamento del proprio stato per consentire a tutti i cittadini di esprimersi nella scelta dei propri amministratori.

Non è la concessione del diritto di voto agli stranieri in Italia che sta suscitando accesi dibattiti in questo periodo, ma è solo la concessione di un diritto già riconosciuto dal loro paese che non influisce minimamente nella nostra vita sociale e politica.

²⁹ La Tribuna di Treviso –30 giugno 2011 – pag. 21 –*Niente seggi per i marocchini*. Il no del Comune al Consolato.

Il racconto di due immigrati a Ponzano Veneto

L'emigrazione vista dagli stranieri accasati in Italia

Nel seguito del lavoro si parlerà del nuovo fenomeno migratorio in Italia e dei tanti stranieri presenti a Ponzano Veneto provenienti da tutti i continenti del mondo.

Data la rilevanza del fenomeno migratorio, ho voluto ascoltare anche il racconto di due nostri compaesani stranieri, provenienti, il primo dal Senegal e residente a Ponzano Veneto da oltre venti anni, e l'altro dall'Albania e qui residente da oltre dodici anni, che hanno aderito con piacere alla richiesta di essere intervistati.

I loro racconti, pur con fatti, luoghi e tempi diversi, ricalcano esattamente i racconti e le esperienze dei tanti nostri connazionali che nel passato hanno fatto esperienze all'estero.

Le difficoltà di inserimento nella nuova comunità, l'incomprensione della lingua, il lavoro precario e la sistemazione abitativa di fortuna, il desiderio della famiglia e la nostalgia della patria, sono sentimenti comuni a tutti i migranti, da qualunque parte essi arrivino o vadano.

Le tante similitudini fra i loro racconti e quelli dei nostri migranti, ci fanno anche capire che cause e motivazioni della migrazione sono sempre le stesse e, fondamentalmente, tutti cercano in terre diverse dalla patria, la soluzione ai loro problemi prevalentemente di natura economica.

Entrambi gli intervistati sono felici di trovarsi qui e ringraziano gli Italiani per l'accoglienza avuta e per le opportunità di vita e lavoro loro offerte.

Queste due testimonianze, fra le tante che si potevano raccogliere, ci dovrebbero indurre ad essere più ospitali nei confronti di chi ora, con riconoscenza, vede nell'Italia la terra del suo riscatto e del suo nuovo benessere.

Abitare a Ponzano da emigrato è una fortuna

*Gano Ibrahima è un Senegalese nato a Koba nel 1959.
Vive a Paderno da oltre 20 anni. E' sposato con Diouf Soukeyna.
Ha due gemelli Mouhammadou e Alpha.*

E' stato intervistato il 27 agosto 2011 da Luigino Righetto.

Sono nato a Koba, un piccolo villaggio nel Senegal del sud, nella regione del Casamance. Ho frequentato le scuole dell'obbligo e subito dopo ho cominciato a lavorare prima come falegname e poi come commerciante di bestiame a Dakar.

Qui ero ospite di un cugino arruolato nei carabinieri.

Sono il maggiore di cinque figli e mio padre non ce la faceva da solo a mantenerci tutti.

Gli affari non andavano bene e i guadagni scarseggiavano.

Mi sono deciso ad emigrare per la prima volta nel 1987.

Sono andato in Spagna, il paese europeo più vicino.

Vi sono rimasto come clandestino per due anni.

Rientrato in Senegal, i miei genitori volevano che rimanessi a casa.

Con la scusa di andare a Dakar da mio cugino, nel 1989, sono emigrato nuovamente senza che loro lo sapessero.

Per sfuggire ai controlli sono giunto in Italia attraverso la Turchia.

Avevo un passaporto turistico e in questi paesi non c'era bisogno di visti.

Arrivato a Palermo, mi sono trasferito a Napoli perché alcuni amici mi avevano detto che qui cercavano operai da impiegare in agricoltura.

A Napoli avevo sentito che, a fine anno, avrebbero regolarizzato gli stranieri e allora ho deciso di fermarmi in Italia.

Era inverno. Non conoscevo il freddo e non avevo vestiti adeguati.

In Spagna e in Tunisia era più caldo. Un signore napoletano mi ha visto tremare dal freddo, mi ha comperato e regalato una giacca a vento senza chiedermi niente in cambio.

Il 21 febbraio 1990 sono arrivato a Treviso e da qui mi sono trasferito a Ponzano Veneto il 18 ottobre 1990, nella comunità Senegalese di Via Morganella Ovest, nella casa dei Padri Maristi.

Molta gente mi ha aiutato sia a casa mia che qui in Italia.

Uno zio materno e una zia paterna hanno venduto del bestiame e mi hanno donato il ricavato per permettermi di avviare il mio commercio a Dakar.

Io invece li ho usati per emigrare.

Quando ho cominciato a guadagnare ho sentito il dovere morale di restituire il denaro prestatomi, anche se loro non lo volevano.

A Napoli sono stato impiegato per due mesi e mezzo in agricoltura a raccogliere frutta, pomodori e altre verdure.

Ero assunto come giornaliero, naturalmente non in regola.

Mi fermavo lungo la strada dove passavano dei pullman che raccoglievano la manodopera da avviare ai lavori nei campi.

Non ho mai pagato caporali perché venivo caricato direttamente dai datori di lavoro che mi pagavano in nero.

Ero ospite in un vecchio albergo dove pagavo 10.000 lire a notte.

L'albergo ospitava tanti extracomunitari e tutti sapevano che, come me, la maggior parte non era in regola con il permesso di soggiorno.

Una sera all'improvviso sono arrivati assieme Vigili Urbani, Poliziotti e Carabinieri che, dopo aver bloccato tutte le uscite, hanno effettuato un controllo a tappeto.

A quasi tutti i miei compagni è stato rilasciato il foglio di via.

Fortunatamente ho fatto in tempo a nascondermi dentro un bidone per la raccolta dell'acqua piovana che era posto sul tetto dell'albergo.

Da quel giorno ho capito che dovevo mettermi in regola.

Sono venuto a Treviso perché degli amici mi avevano detto che c'era la possibilità di avere un lavoro regolare che mi avrebbe permesso di ottenere il sognato permesso di soggiorno.

Sono subito stato assunto dalla ditta Giovanni Vendramin che ha uno stand al mercato ortofrutticolo di Treviso e una azienda agricola.

Alternavo il lavoro fra il mercato e l'azienda agricola di San Trovaso.

Dormivo in un albergo alle Stiore, che ora è stato demolito per lasciar posto al supermercato Panorama.

Da allora non ho più avuto problemi con il permesso di soggiorno perché ho sempre lavorato.

Ora sono in possesso della carta di soggiorno che rende le cose molto più semplici, sia per me che per i figli.

Poco dopo essere arrivato a Treviso, ho saputo dal sindacalista Leo Agnolin, segretario della CISL di Treviso, che a Ponzano Veneto stavano sistemando una casa per ospitare dei senegalesi.

Ho visto il posto e siccome nel frattempo ero stato assunto dalla CMI di Villorba, vicino al Palaverde, e qui ero più comodo al lavoro, ho chiesto di far parte della comunità e mi sono trasferito in Via Morganelle Est.

Nella casa dei Padri Maristi, eravamo un bel gruppo di 12 o 13 persone ben organizzate. A seconda dei turni di lavoro ognuno era impegnato a fare le pulizie di casa o a preparare i pasti.

Il giorno dell'inaugurazione della casa abbiamo fatto una grande festa.

Erano presenti il Sindaco del Comune, tutti i parroci, i Carabinieri di Paese, tante altre autorità e molti cittadini del Comune.

Questa giornata è servita per farci conoscere e benvolere dal paese.

Da quel giorno sono cominciati ad arrivare dei regali di macchine usate, motorini e anche cibo e denaro. Tutto veniva messo a disposizione della comunità. E' stato un bel periodo, molto utile per integrarci in fretta.

Anche la Questura di Treviso portava la nostra Comunità ad esempio per altri stranieri. Quando i poliziotti sapevano che facevamo parte del gruppo di Ponzano ci rinnovavano i documenti senza tanti controlli.

Il maresciallo di Paese ci diceva che i nostri gruppi anche di dieci o venti persone non hanno mai dato problemi. Altri gruppi di stranieri, spesso quando si trovano anche a piccoli gruppi di tre o quattro persone, scatenano fra loro grandi risse.

La formazione della Comunità è stata possibile anche perché noi Senegalesi siamo un popolo molto socievole.

Penso che tanto dipenda dal fatto che noi abbiamo avuto la fortuna di essere governati da due presidenti della Repubblica molto bravi.

Il primo era il poeta Léopold Sédar Senghor che ha valorizzato la cultura Africana e promosso l'integrazione con la cultura Europea.

Ha creduto nel socialismo e sostenuto l'arte e la cultura legate alla nostra identità, fedele all'ambiente e alle tradizioni locali.

Il presidente Abdou Diouf, che l'ha seguito, ha modernizzato il Senegal promuovendo la tecnologia e il progresso economico.

Loro hanno sempre cercato di inculcare alla gente di comportarsi bene e di aiutarsi a vicenda. Senghor diceva "Gli asini non fanno mai baruffa, e quindi anche noi possiamo sistemare tutte le cose discutendo."

Tornando a parlare della comunità Senegalese di Ponzano, devo ammettere purtroppo che il cattivo uso del denaro da parte di chi era preposto alla gestione della casa, ha portato al suo scioglimento.

Quando mi sono accorto che le cose stavano andando male, ho cercato di sistemarmi per conto mio.

Tramite una agenzia Immobiliare di Treviso ho trovato casa dove abito.

Era in vendita ma i proprietari che mi conoscevano me l'hanno concessa in affitto. Allora vivevo con altri due miei amici senegalesi per dividere le spese.

Dal primo gennaio 1993, ho sempre abitato qui.

Mi preparavo da mangiare e sbrigavo tutte le altre faccende domestiche.

I proprietari ancora oggi mi vogliono bene. Mi rinnovano il contratto di affitto senza problemi, anche perché hanno visto che tengo bene la casa.

La figlia del dottor Marini che faceva parte di una associazione di volontariato, mi trattava come fossi uno della famiglia e mi ha aiutato molto ad integrarmi.

Nel frattempo avevo trovato lavoro presso la cromatura Dalla Torre nella fabbrica di Monigo. Nel maggio del 1998 sono stato assunto dalla ditta Veneta Ribaltabili dei fratelli Angelo e Gianni Merotto, con sede a Treviso, dove lavoro tuttora.

La ditta è specializzata nella costruzione di cassoni ribaltabili, impianti idraulici, allestimenti, gru e trasformazioni su autotelai.

Ho la qualifica di meccanico, e con il tempo ho imparato sempre meglio il mestiere.

Sono contento e mi piace il lavoro che faccio ma vorrei migliorare ancora, in modo particolare per accrescere il mio reddito.

Non ho mai avuto problemi con la lingua, perché conoscevo un po' di spagnolo che è simile al dialetto veneto e poi ho fatto dei corsi serali per imparare bene l'italiano.



1999 Paderno - Gano Ibrahima e i figli

Mouhamadou e Alpha

Con i compagni di lavoro Italiani, Albanesi, Romeni e Moldavi sto bene e qui non mi sento straniero.

Ora ho famiglia e ho poco tempo libero. Prima di sposarmi andavo in giro a divertirmi con i tanti amici senegalesi.

Ho conosciuto mia moglie in Italia ma mi sono sposato in Senegal.

I miei due figli gemelli, nati a Treviso nel 2003, frequentano la scuola elementare a Paderno e sono molto bravi.

I miei fratelli abitano ancora nella vecchia casa di Koba e con la famiglia in Senegal ci scriviamo e ci telefoniamo.

Abitare a Ponzano da emigrato è una fortuna.

In questo paese dove abito da più di 20 anni non ho mai sentito una brutta parola nei miei confronti. Solo una volta nel negozio di alimentari di Walter Zanatta, una signora mi ha insultato senza motivo.

Prima che io potessi rispondere, altre due persone di Paderno hanno preso la mia difesa.

Qui mi sento a casa mia. Ho tanta gente che mi saluta e mi vuole bene.

Anche se qui sto bene e mi sono realizzato nella vita e nel lavoro, ho tanta nostalgia del mio paese. Con la testa sono sempre a casa anche perché la mia famiglia è stata sempre molto unita.

Quando mi prende la nostalgia e la tristezza, guardo mia moglie e i miei figli, me li stringo vicini e tutto mi passa.

Nel mio paese c'è molto il senso della comunità e della famiglia e questo mi manca tanto. In Senegal, non ci sono gli orfanatrofi. Se un bambino rimane senza genitori, i parenti, per il solo fatto che è senza genitori, lo tengono, lo curano e lo amano più dei propri figli.

Siamo tanto uniti e ci aiutiamo a vicenda tra famiglie e tante cose le mettiamo in comune.

Se a mezzogiorno entri in una casa qualsiasi, mangi con chi ti ospita, anche se non ti conoscono.

Abbiamo un grande senso di riconoscenza e quando riceviamo qualcosa in dono, oltre che apprezzare il gesto sentiamo il dovere di ricambiarlo.

Sogno di tornare a casa mia ma mi mancano ancora tredici anni per maturare il diritto alla pensione.

Sono un po' stanco perché ho lavorato molto.

Con la famiglia a carico non riesco più a risparmiare.

Se mi si presenta la possibilità di lavorare in Senegal con un buon guadagno, torno a casa anche prima.

In Senegal ora è come nell'Italia degli anni settanta.

E' in atto un grande sviluppo.

C'è molto progresso e nuove possibilità di lavoro.

Sono Musulmano praticante.

Per noi questo è il mese del Ramadan.

Il Ramadan è un periodo di digiuno, penitenza e purificazione.

Serve a togliere i peccati a chi ha rubato, mangiato quello che non doveva mangiare o compiuto atti contrari agli insegnamenti del Corano.

Dura da ventinove a trenta giorni e si conclude con una grande festa.

Cade il nono mese del nostro anno lunare ed è celebrato a ricordo delle rivelazioni dell'Arcangelo Gabriele a Maometto.

Il nostro anno è legato a dodici fasi lunari e dura solo 354 o 355 giorni.

L'anno 2011 corrisponde al nostro 1432.

Quest'anno il Ramadan è iniziato il primo agosto e finirà il ventinove.

Il prossimo anno si celebrerà dal venti luglio al diciotto agosto.

Quando preghiamo ci inchiniamo per terra, in segno di sottomissione a Dio, di rispetto e umiltà e per chiedere perdono dei peccati.

Purtroppo non abbiamo ancora le moschee per pregare ma per le nostre due grandi feste principali, nonostante le inevitabili grandi polemiche, di solito quasi tutti i comuni ci concedono palestre o luoghi pubblici.

Approfitto di questa occasione per ringraziare il parroco di Paderno, don Aldo Danieli. Da sempre ha avuto un occhio di riguardo nei nostri confronti. Ci ospita nelle strutture parrocchiali in occasione delle nostre ricorrenze religiose e anche in occasione delle nostre feste private.

So che è stato criticato e che ha avuto dei problemi per questo ma lui, con convinzione, continua a fare quello in cui crede.

E' molto bello che un prete cattolico ci faccia capire che siamo tutti fratelli e che il Dio che adoriamo è unico e sempre lo stesso anche se per i suoi bisogni e a seconda della sua cultura e preparazione religiosa, l'uomo lo rappresenta in modo diverso.

E' vero come sostengono molti che i locali della parrocchia sono stati costruiti con i contributi e le offerte della gente di Paderno ma ora anche noi che ne usufruiamo, con le nostre offerte contribuiamo a mantenerli.

Ho tanti bei ricordi dell'Italia.

Appena arrivato mi sono fatto tanti amici di diverse nazionalità, con i quali ci divertivamo in compagnia.

Si cucinava a volte Africano a volte Italiano. Era bello perché ci scambiavamo conoscenze, esperienze e cibi fra Italiani e Senegalesi.

Se tornassi giovane farei ancora l'esperienza di lavorare all'estero.

C'è della sofferenza e del sacrificio in quello che ho fatto, ma in cambio ho ottenuto tante cose che non avevo.

Ho mantenuto la mia dignità e sono riuscito ad aiutare la mia famiglia.

Credo di aver realizzato i miei sogni anche se pensavo di fare più fortuna.

Chi arriva adesso non ha più le mie stesse opportunità.

Ora c'è crisi e poco lavoro per tutti.

Degli Italiani penso solo bene.

Ovunque vai nel mondo, ci sono persone buone e persone cattive.

Io ho avuto la fortuna che non tutti possono avere; dove ho lavorato sono sempre stato benvenuto. Non ho mai avuto problemi.

Cerco di rispettare gli altri e gli altri rispettano me.

Ho già detto che tante persone mi hanno aiutato.

Voglio però ricordare in modo particolare che quando mio padre è morto improvvisamente, avevo appena spedito alla famiglia dei soldi per sistemare la casa. Non mi potevo permettere il viaggio per tornare in Senegal. Il signor Morellato, allora lavoravo alla CMI di Villorba, vicino al Palaverde, mi ha chiamato in ufficio per dirmi che potevo andare a casa e mi ha concesso due mesi di vacanza. Forse ha saputo che non avevo soldi e senza che io gli chiedessi nulla, mi ha dato un assegno di tre milioni, con l'intesa che me li avrebbe tratti dalla busta paga, nei mesi successivi al mio ritorno.

Gli sarò immensamente grato per sempre.

Questo gesto di generosità e fiducia mi ha commosso e fatto capire che mi stimava e mi voleva bene come mi stimano e mi vogliono bene tante persone che conosco.

Sono emigrato per migliorare le mie condizioni di vita

Poda Medeat è nato in Korçë (Albania) nel 1958.

Vive a Paderno con la moglie, la figlia e gli anziani genitori.

Da poco è diventato cittadino italiano.

Intervistato il 6 settembre 2011 da Luigino Righetto.

Sono per metà Albanese e per metà Greco, mia madre è Greca.

Vivo in Italia da diciassette anni, mi sento e sono cittadino italiano.

Abitavo a Durazzo in una famiglia di nove persone: i genitori, tre fratelli maschi e quattro femmine. Io sono il maggiore dei fratelli.

Ho frequentato la scuola fino alle superiori e poi ho anche seguito diversi corsi di formazione professionale.

Ho fatto tanti lavori: il contadino, il muratore, il minatore, ho lavorato in una centrale idroelettrica e poi per dieci anni sono stato militare.

In Albania, durante la guida di Enver Hoxha, zio della cantante Anna Oxa, e in misura minore dal 1985 al 1991 con il presidente Ramiz Alia, c'era un regime molto duro.

Migliaia furono le vittime e altrettanti i prigionieri politici.

Era quasi impossibile emigrare ed era anche difficile vivere.

Tutti lavoravano, la maggior parte come contadini o muratori. Si guadagnava poco e a volte mancavano anche le cose essenziali.

La televisione di stato aveva un solo canale in bianco e nero. Si captavano anche altri canali come quelli italiani ma era proibito guardarli.

Il regime era tanto severo e

poteva succedere che se il vicino di casa voleva farti del male e sentiva che ascoltavi una trasmissione straniera, poteva chiamare la polizia e denunciarti.



2010 Paderno – Foto tessera di Poda Medeat per la carta d'identità italiana

La Polizia arrivava e senza alcun processo metteva in galera il capo famiglia che vi rimaneva anche per quindici o venti anni.

Eri punito anche se ti lasciavi i capelli lunghi.

Dopo le libere elezioni del 1992 il presidente Sali Berisha ha smantellato tutto il sistema burocratico ed è tutto cambiato.

Aperte le galere, quasi tutti i carcerati, pieni di rabbia per le ingiustizie subite, sono scappati all'estero per paura di essere arrestati di nuovo.

La nuova libertà ha arricchito tanti ma, mentre prima era assicurato un minimo vitale a tutti, ora ci sono tanti poveri, privi di tutto.

A distanza di venti anni la presunta democrazia, è diventata un altro regime. C'è un regime un po' più democratico di prima, ma le cose non sono migliorate di molto.

Berisha apparteneva al vecchio sistema e anche se è stato eletto democraticamente, ora si comporta in maniera militaresca, senza rispetto per il Parlamento e i suoi Ministri.

Non ho mai avuto problemi con il regime ma anch'io, dopo l'avvento di Berisha, ho perso il lavoro, perché tutti i dipendenti pubblici sono stati licenziati.

Per vivere mi sono messo in società con un amico, ho acquistato un furgoncino e per tre anni ho fatto il trasportatore di merci per conto terzi.

In Albania ho sempre lavorato ma il forte desiderio di migliorare le mie condizioni di vita mi hanno convinto ad emigrare.

A Policoro in provincia di Matera si era trasferito un mio fratello.

Quando ci sentivamo mi diceva che in Italia c'era lavoro, e guadagnando di più si viveva meglio.

A trentasei anni mi sono deciso e ho fatto il grande passo.

A mezzanotte del 7 settembre 1994, mi sono imbarcato clandestinamente a Durazzo dove vivevo e sono sbarcato a Brindisi alle sei del mattino.

Considerato il rischio che avrebbero corso, gli scafisti mi avevano fatto pagare una bella cifra per il viaggio.

Sapevo che c'erano dei controlli molto severi sulle coste e che se la polizia mi avesse fermato, mi avrebbe rispedito indietro.

Ho voluto lo stesso tentare la sorte e fortunatamente tutto è andato liscio.

Sbarcato in Italia non conoscevo la lingua, non riuscivo a comunicare e mi sono trovato spaesato finché non ho incontrato mio fratello.

Ho imparato l'italiano utilizzando un piccolo vocabolario, parlando con la gente e guardando la televisione.

Per trovare lavoro non ho mai avuto difficoltà.

Ho cominciato subito a lavorare in compagnia di mio fratello.

Dopo qualche mese mi sono trasferito a Turzi vicino a Policoro in provincia di Matera, per fare il pastore.

Mi svegliavo alle tre del mattino per portare al pascolo un gregge di oltre 300 pecore che mungevo la sera dopo il rientro.

Facevo anche altri lavori in casa e nella campagna.

Alla tosatura delle pecore provvedevano i titolari che erano due anziani contadini molto ospitali.

Mi hanno sempre trattato come un figlio.

Vivevo in casa con loro e oltre al vitto, avevo a disposizione una camera.

Usavo la loro macchina. Qui sono rimasto per circa un anno e mezzo.

Nel frattempo usufruendo del Decreto Dini n. 489 del 1995 mi sono messo in regola con il permesso di soggiorno.

Da Turzi sono salito a Ferentino in provincia di Frosinone.

Per quattro anni ho fatto il fornaio e il pizzaiolo.

Ero alloggiato presso la famiglia che mi dava lavoro.

Nel 1996 mi sono sposato e dopo di me è venuta in Italia tutta la famiglia: fratelli, sorelle, cugini e più tardi anche i genitori che, rimasti soli e anziani, ora vivono con me.

Mio fratello Viktor e una sorella, già trasferiti al nord, mi dicevano che qui si stava meglio che nel meridione.

Il 25 febbraio del 1999, sollecitato ancora dal fratello, da Ferentino mi sono trasferito al nord.

Come avevo lasciato l'Albania per migliorare le mie condizioni di vita anche il trasferimento nel Veneto aveva le stesse motivazioni.

Il primo marzo ho letto su di un giornale che la ditta Zanella Pavimenti cercava operai. Mi sono presentato e sono stato subito assunto.

C'erano anche altre opportunità ma in posti più lontani.

Mio fratello aveva trovato casa in via Croce e io vivevo con lui.

Nel tempo l'affitto cresceva ogni anno e per me era difficile mantenermi.

Nonostante ciò, non me la sentivo di cambiare casa perché mi sembrava di offendere la proprietaria che mi aveva ospitato.

Ho conosciuto e fatto amicizia con Bruno Pol, sua moglie e il figlio Albino che mi hanno tanto aiutato.

Quando Bruno è morto, ho partecipato da fratello al dolore della famiglia. Ora abito in affitto nella loro casa.

Qui sto bene. Abbiamo tre camere a piano terra e spazio fuori per la bambina e i genitori anziani.

La bambina ha dieci anni, è nata in Italia. Ha frequentato il nido

e la scuola materna di Paderno e adesso è in quinta elementare.
A casa parliamo ancora tutti Albanese, così mia figlia può conoscere due lingue senza fatica.

Sono cittadino italiano dall' 8 febbraio 2010 e ne sono orgoglioso.
La pratica per la cittadinanza è stata molto lunga e laboriosa.
Devo ringraziare Gianni Pretotto che lavorava in Tribunale e che mi ha aiutato per questa pratica.
Adesso ho delle difficoltà con i documenti per la cittadinanza della moglie a causa di una piccola differenza sul cognome dovuta alla trascrizione dei dati dall'albanese all'italiano.
Anche mio fratello Sazan che abita a Villorba è cittadino italiano.

L'Albania conta circa quattro milioni di abitanti. Dopo la caduta del regime comunista c'è stato un forte esodo.
Le statistiche dicono che la comunità Albanese più numerosa sia in Italia con circa 800.000 emigrati.³⁰
Altri 600.000 sono in Grecia e numerosi sono pure in Germania, Francia e America.

Come tutti ho nostalgia del mio paese dove torno nella mia vecchia casa una volta all'anno, per incontrare i parenti di mia moglie.
Con l'aereo da Venezia a Tirana in un'ora e mezzo sono in Albania e da qui in un quarto d'ora sono a casa mia.
In Albania ho solo cugini e lontani parenti.
L'Italia è ora la mia patria, dove mi trovo bene e ho tanti amici.
Per carattere cerco di andare d'accordo con tutti.
Se qualcuno non mi va, lo ignoro ed evito le discussioni.

Non so se tornerò a Durazzo.
La bambina frequenta la scuola a Paderno e qui ha tutti i suoi amici.
Lei non vuole andare a vivere in Albania.
Non le piace il paese dove non conosce nessuno.

³⁰ Nel capitolo successivo, "Conosciamo gli stranieri di Ponzano Veneto" di questo volume, gli Albanesi dopo i Kossovari rappresentano al 31.12.2010, la comunità più numerosa a Ponzano Veneto.

Conosciamo gli stranieri di Ponzano Veneto

Dopo aver ascoltato il racconto di due immigrati stranieri, mi sono convinto che più si conosce un problema e più facile è comprenderlo e risolverlo.

Attraverso l'esame di alcuni dati statistici, tratti dagli archivi anagrafici, vorrei approfondire la conoscenza della realtà degli stranieri presenti nel territorio del nostro Comune.

33 - Tabella del movimento degli stranieri dal 2001 al 2010

anno	nati		iscritti		morti		cancellati		incremento nell'anno			popolazione al 31/12		
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	tot	m	f	tot
2001	4	9	50	31			45	29	9	11	20	170	152	322
2002	4	3	47	32		1	16	8	35	26	61	205	178	383
2003	5	2	95	78	1	3	36	25	63	52	115	268	230	498
2004	5	8	99	95			75	57	29	46	75	297	276	573
2005	4	4	101	81			68	65	37	20	57	334	296	630
2006	10	4	98	84	1		71	63	36	25	61	370	321	691
2007	6	4	112	122	2	1	68	51	48	74	122	418	395	813
2008	10	7	99	90		1	70	51	39	45	84	457	440	897
2009	11	8	65	84			62	55	14	37	51	471	477	948
2010	13	10	73	95		2	77	70	9	33	42	480	510	990

Totale	72	59	839	792	4	8	588	474	319	369	688
---------------	-----------	-----------	------------	------------	----------	----------	------------	------------	------------	------------	------------

L'esame dei dati esposti, non essendo disponibili statistiche precedenti al 2001, ci consente comunque di fare alcune importanti considerazioni.

La prima e la più evidente è che gli stranieri dal 2001 al 2010 sono più che triplicati, passando dal 3,30% della popolazione residente con 322 unità presenti all'8,03%, con 990 persone.

La percentuale è aumentata di molto anche se è pure aumentata la popolazione totale del Comune.

Il saldo naturale evidenzia una scarsa incidenza delle morti, mentre si nota, nel tempo, un progressivo incremento delle nascite, dovuto soprat-

tutto all'insediamento di numerose giovani coppie che intendono mettere radici nel nostro paese.

Analizzando più a fondo il dato relativo alle nascite scopriamo che la percentuale dei nati fra la popolazione residente è dell' 1,09% mentre fra gli stranieri è del 2,32% e di conseguenza anche il tasso di natalità ³¹ passa dal 10,92 di tutti i residenti al 23,7 degli stranieri.

Il tasso di natalità ci fa capire indirettamente che la presenza straniera in Ponzano Veneto è composta in prevalenza da giovani in età lavorativa e che la presenza femminile è superiore a quella maschile.

Al 31 dicembre 2010 sono censiti 480 maschi e 510 femmine.

Molto interessante è l'osservazione del movimento migratorio che rivela la grande dinamicità della popolazione straniera.

Prendendo a riferimento i dati del 2010, mentre nel totale della popolazione residente le immigrazioni interessano il 4.34% dei residenti e le emigrazioni il 3.95% fra gli stranieri rappresentano rispettivamente il 16.98% e il 14.85%.

Al 31.12.2010 si contano 256 stranieri minorenni residenti in rapporto ai 990 stranieri iscritti all'anagrafe, con una percentuale del 25,86%.

Il totale della popolazione residente è di 12.322 abitanti alla stessa data e i minorenni sono 2.378, pari solo al 19.30% della popolazione totale.

Dei 256 minori residenti al 31.12.2010, ben 165 sono nati in Italia.

Nel 2006, primo dato statistico disponibile, le nascite di stranieri in Italia, erano soltanto dodici.

Altro dato da rilevare che non è stato evidenziato nel prospetto statistico è quello relativo all'acquisto della cittadinanza italiana da parte di stranieri residenti.

Il fenomeno quasi sconosciuto fino al 2003, negli anni successivi ha avuto un grosso incremento.

Centoquarantasette persone di cui ottanta maschi e sessantasette femmine hanno ottenuto la cittadinanza italiana fino al 31.12.2010.

La rilevazione purtroppo non indica quale fosse la cittadinanza originaria dei nuovi italiani.

³¹ Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite in un arco di tempo (normalmente un anno). Calcola il rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media.

Cosa sappiamo degli stranieri a Ponzano Veneto

Voglio qui riproporre parte dell'interessante studio aggiornato, dal titolo *Migranti a Ponzano Veneto*, condotto nel 2006 dall' Auser attraverso il suo circolo di Ponzano Veneto "Il chicco di grano".

L'autore del testo scrive: "Gli immigrati per la loro diversità di abitudini, costumi, cultura e religione suscitano interrogativi, preoccupazione ed anche paura, soprattutto per fenomeni diffusi di microcriminalità.

La consapevolezza rende più sicuri e più forti, i pregiudizi inducono chiusure e paure."

Condivido in pieno il pensiero e per questo mi sono appassionato a questa indagine che, se pur limitata all'esame del fenomeno nel nostro Comune, è rappresentativa di una realtà più vasta sia a livello regionale che nazionale.

Andando oltre ai dati numerici, è interessante analizzare altri aspetti della presenza straniera a Ponzano, attraverso l'esame delle notizie che l'Anagrafe comunale ci offre.

Dall'elenco dei 935 stranieri residenti a Ponzano Veneto all' 8.8.2011, ricaviamo che i maschi sono 459 e le femmine 476, con una leggera prevalenza di queste ultime come avviene per il resto della popolazione.

Le nazionalità presenti sono ben 59 e comprendono tutti i continenti, con esclusione dell'Oceania.

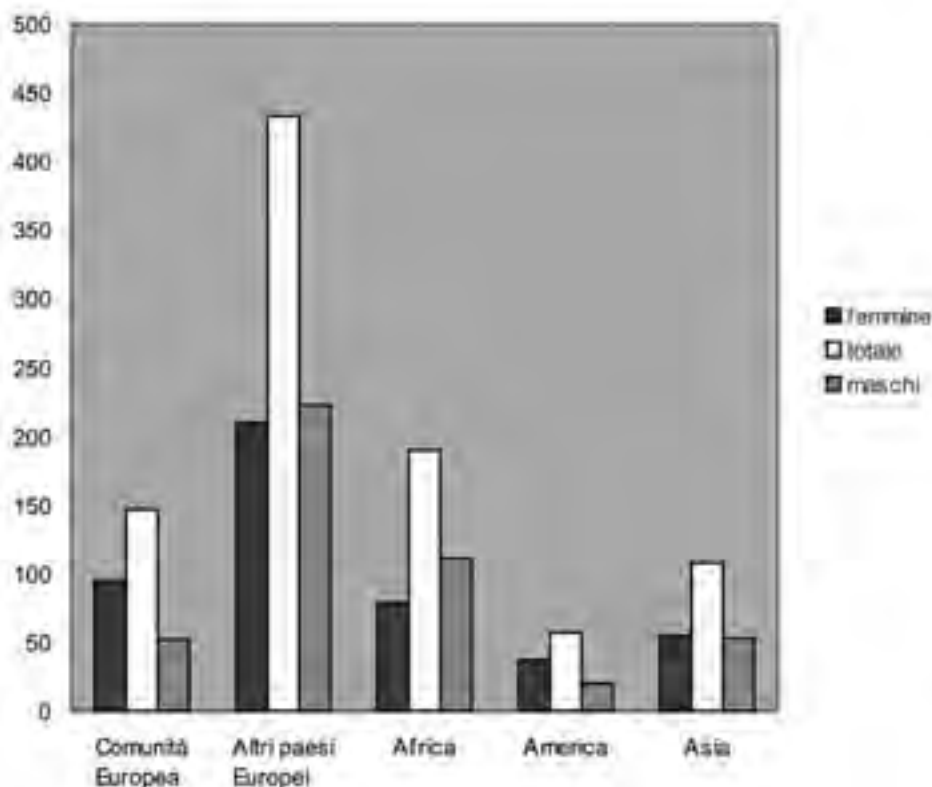
Gli Europei fra Comunitari ed extra Comunitari, sono oltre la metà del totale degli stranieri presenti.

Gli appartenenti alla Comunità sono 234, mentre gli appartenenti agli altri stati Europei sono 338 e rappresentano il gruppo più numeroso di stranieri con una netta prevalenza fra loro dei Kossovani 134, seguiti dagli Albanesi 124. I Romeni che dal 2007 appartengono alla Comunità Europea, sono 93.

Fra gli Africani che sono 190, la comunità più numerosa è quella Marocchina con 81 presenze.

Gli Americani sono solo 57.

Gli Asiatici 108 di cui oltre la metà 63 Cinesi.

34 - Tavola degli immigrati per macro area di provenienza*35 - Tabella degli stranieri residenti suddivisi per continente*

<i>Area di provenienza</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Comunità Europea	52	95	147
Altri paesi Europei	223	210	433
Africa	111	79	190
America	20	37	57
Asia	53	55	108
<i>Totale generale</i>	<i>459</i>	<i>476</i>	<i>935</i>

36 - *Tabella degli stranieri residenti appartenenti alla C.E.E.*

<i>Cittadinanza</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Austriaca		1	1
Belga	1	1	2
Bulgara	2	3	5
Ceca		3	3
Francese	3	7	10
Greca	1		1
Inglese	2	2	4
Irlandese	1		1
Olandese		1	1
Polacca	4	5	9
Romena	32	61	93
Slovacca		1	1
Slovena	1	1	2
Spagnola	2	2	4
Svedese	1	1	2
Tedesca	2	3	5
Ungherese		3	3

<i>Totali</i>	<i>52</i>	<i>95</i>	<i>147</i>
----------------------	------------------	------------------	-------------------

37 – *Tabella degli stranieri residenti di paesi Europei non comunitari*

<i>Cittadinanza</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Albanese	68	56	124
Bielorussa	1	1	2
Bosniaca	9	11	20
Croata	14	7	21
Kosovara	76	58	134
Macedone		1	1
Moldava	15	36	51
Montenegrina	10	4	14
Russa		2	2
Serba	22	12	34
Turca	1		1
Ucraina	7	22	29

<i>Totali</i>	<i>223</i>	<i>210</i>	<i>433</i>
----------------------	-------------------	-------------------	-------------------

38 - Tabella degli stranieri residenti appartenenti a paesi Americani

<i>Cittadinanza</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Americana (U.S.A.)		1	1
Argentina	3	4	7
Brasiliana	3	13	16
Colombiana	1	3	4
Dominicana	11	9	20
Ecuadoregna	1	5	6
Peruviana	1	1	2
Venezuelana		1	1
<i>Totali</i>	<i>20</i>	<i>37</i>	<i>57</i>

39 - Tabella degli stranieri residenti appartenenti a paesi Africani

<i>Cittadinanza</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Algerina	4	4	8
Ivoriana	11	7	18
Burkina Faso	18	16	34
Camerunense	2	3	5
Egiziana	2		2
Eritrea		1	1
Ganese	3	4	7
Liberiana	3		3
Marocchina	49	32	81
Nigeriana	2	1	3
Senegalese	11	4	15
Togo	2	3	5
Tunisina	4	3	7
Zambiana		1	1
<i>Totali</i>	<i>111</i>	<i>79</i>	<i>190</i>

40 - *Tabella degli stranieri residenti appartenenti a paesi Asiatici*

Cittadinanza	maschi	femmine	totale
Cinese	31	32	63
Cingalese	11	13	24
Filippina	6	5	11
Georgiana		1	1
Indiana	1		1
Iraniana	3	2	5
Kazaca	1	1	2
Nepalese		1	1
Totali	53	55	108

Relativamente ai soli cittadini stranieri residenti alla data della rilevazione, nella tabella seguente viene indicato l'andamento in termini numerici delle immigrazioni per ciascun anno rilevato.

41 – *Tabella degli immigrati dal 1991 al 2010*

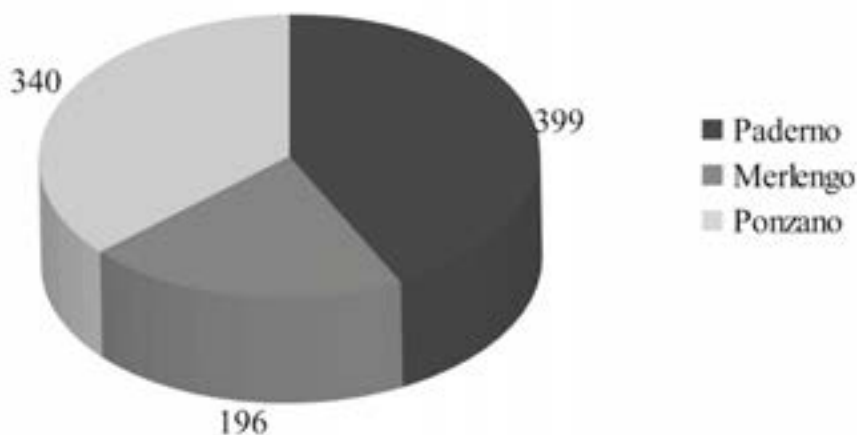
anno	maschi	femmine	totali
1991	1		1
1992	1		1
1993	1		1
1994	3	4	7
1995	5	6	11
1996	2	6	8
1997	1	3	4
1998	8	9	17
1999	5	2	7
2000	8	10	18

anno	maschi	femmine	totali
2001	10	6	16
2002	6	9	15
2003	19	20	39
2004	34	30	64
2005	33	29	62
2006	55	53	108
2007	47	56	103
2008	61	57	118
2009	45	58	103
2010	65	79	144

A partire dal 2003 si evidenzia l'innalzamento progressivo del numero degli immigrati che dal 2006 supera costantemente le cento unità.

Nel prospetto degli immigrati naturalmente non sono conteggiati gli 86 stranieri nati da genitori residenti a Ponzano Veneto, 48 maschi e 38 femmine, che danno solo un saldo naturale.

42 - *Tavola degli stranieri residenti per ogni frazione*



Gli stranieri nelle singole frazioni sono 399 a Paderno, 340 a Ponzano e 196 a Merlengo. Anche gli stranieri sono distribuiti nelle tre frazioni con lo stesso rapporto del totale della popolazione residente.

43 – *Tabella degli stranieri residenti per frazione*

<i>Frazione</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Paderno	193	206	399
Merlengo	102	94	196
Ponzano	164	176	340
Totali	459	476	935

Comune di nascita degli stranieri residenti

L'archivio anagrafico ci consente anche di verificare i paesi di nascita degli stranieri. Il dato che appare immediatamente è che ben 152 stranieri sono nati in Italia e di questi, come evidenziato anche in precedenza, 86 sono nati da genitori residenti a Ponzano Veneto.

Gli altri 783 sono nati all'estero.

Esaminando le singole nazionalità possiamo osservare che gli Albanesi sono nati in prevalenza nelle città di Korçe e Pogradec, entrambe della Prefettura di Coriza.

I Cinesi, esclusi quelli nati in Italia, sono nati tutti a Zhejian che è una provincia che si affaccia sul mar Cinese orientale.

I Kossovari sono nati a Prizren vicino al confine fra Albania e Macedonia e i Marocchini a Casablanca, la più grande città del Marocco con oltre cinque milioni di abitanti, considerata la capitale economica del paese. I Romeni e i Serbi sono gli stranieri nati nei più diversi paesi del loro stato.

Luogo di provenienza degli stranieri residenti

E' interessante scoprire il luogo di provenienza degli stranieri.

Prendendo a campione solo alcune realtà scopriamo che gli Albanesi fra i quali ci sono 13 nati in Italia, in 58 provengono da altri Comuni e solo 52 direttamente dall'Albania.

A conferma che alcune comunità sono più mobili di altre e presenti nel territorio da più tempo, ho accertato che i Cinesi su una presenza di 63 unità di cui 5 nati in Italia, solo 18 provengono direttamente dalla Cina, gli altri sono stati iscritti da altri Comuni italiani.

Fra i Croati solo 3 provengono da altri Comuni. I Montenegrini provengono tutti da altre località italiane, come i Senegalesi di cui uno solo è stato iscritto dal Senegal. Al contrario gli Ucraini esclusi due, provengono tutti dal loro paese di origine.

Stranieri per fasce di età

44 – Tabella degli stranieri divisi per fasce di età

<i>anni</i>	<i>fascia età</i>	<i>maschi</i>	<i>%</i>	<i>femmine</i>	<i>%</i>	<i>perc.totale</i>
1946	oltre 65	5	1,09	6	1,26	1,18
1947-1965	46-65	62	13,51	81	17,2	15,29
1966-1985	26-45	213	46,41	221	46,43	46,42
1986-1992	19-25	33	7,19	67	14,08	10,70
1993-2000	11-18	52	11,33	28	5,88	8,56
2001-2005	6-10	43	9,37	32	6,72	8,02
2006-2010	0-5	51	11,11	41	8,61	9,84

<i>Totali</i>		<i>459</i>	<i>100</i>	<i>476</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
----------------------	--	-------------------	-------------------	-------------------	-------------------	-------------------

La tavola precedente ci indica che la percentuale fra maschi e femmine nelle fasce di età dai 26 ai 65 anni non differisce di molto.

Si nota che gli stranieri in età infantile, da 0 a 10 anni, sono il 9,84% del totale e sommati a quelli in età scolare fino ai 18 anni, arrivano al 26,42%.

La popolazione in età lavorativa, dai 18 ai 65 anni, raccoglie il 72,41% del totale.

Le persone in età pensionabile sono solo l'1,18%, quasi inesistenti.

Fra questi ultimi, tre sono comunitari e costituiscono famiglia a sé, mentre gli altri sono familiari conviventi con stranieri lavoratori.

Le percentuali affiancate alle fasce di età indicano una netta prevalenza della popolazione attiva ma diventano più significative se confrontate con le percentuali della popolazione italiana residente.

Infatti mentre la differenza fra la popolazione in età scolare è poco significativa, 26,42% per gli stranieri, contro il 29,29% di tutta la popolazione, più vistose sono le differenze fra la popolazione attiva.

Gli stranieri in età lavorativa sono il 72,41% e solo il 55,70% dei residenti italiani.

Fra le persone in età pensionabile l'1,18% degli stranieri si differenzia di gran lunga dal 15,01% della popolazione totale.

Dalla stessa tavola ricaviamo che l'età media degli stranieri è di 28,60 anni che per i residenti si eleva a 39,47, con una differenza di quasi undici anni.

L'età media dei maschi stranieri è di 27,43 anni e sale a 29,74 per le femmine, mentre è di 38,78 anni per i maschi del resto della popolazione e di 40,15 per le femmine. In entrambi i casi l'età media delle donne è sempre superiore a quella degli uomini.

Professioni degli stranieri

Dal totale degli stranieri sono stati tolti 247 persone in età scolare o al di sotto dei 18 anni di età, che non siano già occupati.

Operata questa depurazione è stata esaminata la posizione dei soli 688 stranieri occupati, considerati anche gli studenti con più di 18 anni.

Complessivamente, accorpendo in una sola categoria le professioni attinenti come autisti e autotrasportatori, diverse categorie di operai, sono state codificate 114 diverse professioni riassunte nella tavola seguente.

45 – *Tabella degli addetti stranieri alle diverse professioni*

<i>addetti</i>	<i>professioni accorpate per tipologia</i>
8	Addetti al commercio
36	Addetti all'assistenza badanti baby sitter e infermieri
6	Consulenti dirigenti agenti di commercio o immobiliari
10	Architetti Ingegneri e Tecnici
6	Artisti dello spettacolo ballerini pianisti
16	Autisti o autotrasportatori
127	Casalinghe
44	Colf e collaboratrici domestiche
15	Disoccupati
21	Impiegati
13	Imprenditori o artigiani
7	Insegnanti Interpreti
6	Pensionati o invalidi
300	Operai con qualifiche diverse
12	Servizi alla persona parrucchiere sarte addetti alle pulizie
30	Servizi alla ristorazione pasticceri cuochi lavapiatti pizzaioli
31	Studenti

Tempo di permanenza a Ponzano Veneto

La maggioranza degli stranieri, ben 575, provengono da altri Comuni italiani e solo 360 direttamente dall'estero, non è pertanto possibile rilevare il tempo di permanenza in Italia di ciascuno di loro.

Possiamo però rilevare il tempo di permanenza a Ponzano Veneto.

I nati nel Comune e pertanto iscritti dalla nascita sono 86.

Appartengono agli anni dal 1996 al 2010 e sono compresi nella tabella.

46 – *Tabella dei residenti stranieri per tempo di residenza nel Comune*

<i>Tempo di permanenza a Ponzano Veneto</i>	<i>numero delle persone</i>
Residenti da meno di un anno	144
Residenti da 1 a 5 anni	494
Residenti da 6 a 10 anni	152
Residenti da oltre 10 anni	59

Da questo prospetto si desume che il tempo medio di permanenza a Ponzano Veneto degli stranieri residenti è di anni 4,11, quasi il doppio dei 2,25 anni di permanenza degli stessi nella rilevazione dell'Auser nel 2006.

Stato civile

Il dato più significativo dello stato civile degli stranieri è quello relativo alle vedove e alle divorziate di gran lunga più numerose dei maschi.

47 – Tabella riassuntiva dello stato civile degli stranieri

Stato civile	maschi	femmine	totali
celibi/nubili	238	208	446
coniugati/e	215	233	448
divorziati/e	4	25	29
Vedovi/e	2	10	12

Totale generale	459	476	935
------------------------	------------	------------	------------

Composizione familiare

Il discorso della composizione familiare è assai complesso e di difficile valutazione se si considerano solo gli stranieri in quanto tali.

Spesso lo straniero vive o convive in famiglie dove altri componenti sono cittadini italiani e può avere o no la qualifica di capo famiglia.

Può essere figlio di genitori con nazionalità diverse e avere la doppia cittadinanza.

Vale la pena di notare che ci sono 258 capi famiglia e 268 persone con la qualifica di figli mentre fra le donne ben 165 sono mogli.

Si contano anche 81 conviventi, parte *more uxorio* e parte per motivi di convenienza economica quale la divisione delle spese di affitto e delle altre spese generali.

A fronte di 258 capi famiglia stranieri ci sono complessivamente 382 famiglie dove è presente almeno uno straniero.

Quanto alla composizione numerica delle famiglie straniere abbiamo i seguenti dati:

48 – *Tabella della composizione numerica delle famiglie straniere*

<i>Numero componenti</i>	<i>Numero famiglie</i>
1	175
2	57
3	50
4	43
5	30
6	18
7	4
8	1
9	1
10	1
11	1

Conclusione

L'età degli stranieri è mediamente inferiore alla nostra.

Ciò dimostra che la loro presenza è legata prevalentemente a motivi di lavoro.

E' anche evidente che non pesano affatto sui costi sociali del paese, ma anzi al contrario, danno un grosso contributo alle entrate fiscali e previdenziali senza averne per il momento il giusto tornaconto.

Per quanto riguarda infine l'aspetto relativo alle qualifiche professionali, a differenza di qualche anno fa in cui si contavano quasi esclusivamente operai o lavoratori non qualificati, ora ci sono impiegati, liberi professionisti, insegnanti, addetti all'assistenza e alla cura delle persone, autisti, commercianti e artigiani.

Il lavoro è stato molto interessante e spero di aver fatto capire, se ce ne fosse ancora bisogno, che gli stranieri non sono un peso ma una risorsa per l'Italia.

Venezia esempio di integrazione

Le origini dei Veneti e lo scambio di culture

Tanto si è scritto sulle origini dei Veneti, senza arrivare ancora ad alcuna certezza. Sono comunque convinto che il Veneto sia una terra ricca, prosperosa e ospitale, anche perché fin dai tempi lontani è stata terra di incontri di popoli e di culture.

Secondo la mitologia, i testi più antichi raccontano che Antenore, il leggendario eroe Omerico fondatore di Padova, alla fine della guerra di Troia con i suoi soldati, abbandonasse la Paflagonia e venisse ad insediarsi nel nostro territorio dando origine alla stirpe dei Veneti.

I Romani occuparono il Veneto trovando fedeli alleati nelle guerre contro i Galli. Realizzarono una fitta rete di collegamenti stradali, come la strada Postumia e la Morganelle che attraversano il nostro territorio Comunale.

La nuova viabilità permise di avviare scambi commerciali con le popolazioni vicine e ancor oggi contribuisce a soddisfare le esigenze del traffico moderno.

Nel triste periodo delle invasioni barbariche che hanno portato distruzioni e lutti in tutta l'Italia, sono state occupate le isole della laguna Veneta e da lì ha avuto origine la repubblica marinara di Venezia.

La vicinanza con le popolazioni Slave e i commerci avviati dalla Serenissima hanno aperto le vie dell'oriente sconosciuto.

Queste circostanze ci hanno consentito di conoscere nuovi popoli e nuove civiltà, di arrivare a intensi scambi che ci hanno arricchiti, sia economicamente che culturalmente.

Le presenze straniere a Venezia

La nostra terra è stata dominata per lunghi anni dalla Serenissima Repubblica di Venezia.

Nella sua lunga storia, se da una parte ha sfruttato la popolazione locale per procurarsi dalla terra ferma cibo e materiali per il suo sostentamento e sviluppo, dall'altra, sia pure per interessi economici e commerciali, ha sempre coltivato le diversità come una ricchezza.

Ancora oggi sono numerose le testimonianze delle presenze straniere a Venezia. Costruzioni e agglomerati urbani a suo tempo riservati alle diverse etnie, sono ancora ben conservate. Non erano ghetti di reclusione

e isolamento ma centri di vita e di incontro fra persone che, se pure accomunate da alcuni interessi particolari, di fatto erano divise da usi, costumi e religioni diverse da quelle locali.

Nel tempo hanno trovato posto fra le comunità più numerose, i Turchi anche se più volte combattuti attraverso le Crociate, i Greci, gli Armeni i Tedeschi e gli Ebrei.

Tutti popoli considerati degni di rispetto e stima e con i quali intrattenere rapporti di scambio sia economico che culturale.

I Turchi

Lungo il Canal Grande nel sestiere di Santa Croce sorge il fondaco dei Turchi, ora sede di un importante Museo di Storia Naturale.

Il fondaco che in greco significa albergo e in arabo casa-magazzino è un edificio in stile veneziano bizantino, occupato dai Turchi dall'inizio del 1600 alla prima metà del 1800.

Al suo interno ospitava un bazar, dei bagni turchi e una piccola moschea. Era un centro di deposito e scambio di merci fra Venezia e la Turchia. Nonostante Venezia fosse spesso in guerra con la Turchia una speciale magistratura controllava lo scambio di merci, armi e denaro. Nel rispetto della cultura musulmana, impediva l'ingresso alle donne e ai giovani cristiani. Il fondaco era aperto o chiuso a seconda che la Serenissima fosse al momento in pace o in guerra con la Turchia.

I Greci

Un altro segno della tolleranza e della ospitalità verso tutti i popoli, che contraddistinse la repubblica marinara di Venezia, viene dato dalla calle dei Greci e dalla chiesa di San Giorgio dei Greci, nel sestiere di Castello. Qui a partire dall' XI secolo i legami commerciali e culturali con l'Impero Romano d'Oriente hanno consentito la realizzazione di strutture religiose e di assistenza oltre a locali per scambi economici e culturali.

La biblioteca Marciana è ricca di manoscritti greci e raccoglie numerose reliquie provenienti da Costantinopoli. Dopo l'invasione dei Turchi con la conseguente caduta di Costantinopoli, Venezia concesse alla comunità greca, nel frattempo divenuta la più importante e numerosa presenza straniera, l'autonomia dalle autorità cattoliche e la concessione di un proprio luogo di culto. Con il riconoscimento della Confraternita dei Greci Ortodossi, Venezia divenne il più importante centro della diaspora greca al mondo.

Furono talmente stretti i legami fra le due comunità che molti soldati greci parteciparono alle attività militari a fianco delle truppe veneziane,

dimostrando zelo e valore ed ottenendo in cambio una protezione ufficiale, senza riserve, per tutti i greci presenti a Venezia.

Gli Armeni

San Lazzaro degli Armeni è una piccola isola di circa tre ettari quadrati, che si trova a ovest del Lido. Situata ad una certa distanza dalle isole principali che formano il centro storico di Venezia, era nella posizione ideale per lo stazionamento in quarantena e fu perciò usata dal XII secolo come lebbrosario, ricevendo il relativo nome da San Lazzaro, patrono dei lebbrosi.

Gli armeni erano presenti a Venezia già dal XIII secolo con una chiesa e una locanda, centro della comunità di artigiani, mercanti e anche banchieri, come la famiglia Sceriman, accolta nei ranghi della nobiltà veneziana.

Nel 1717 la Repubblica di Venezia, altro esempio di tolleranza religiosa, concesse l'isola al monaco Armeno Mechitar. Sfuggito ai Turchi durante la guerra per la conquista della Morea, egli vi stabilì la casa madre dei suoi monaci. Ampliò l'isola trasformandola in un centro per lo sviluppo e la conoscenza della cultura orientale. La ricca biblioteca contiene manoscritti rari e opere di grande valore. Nell'isola sono conservate opere di famosi artisti come Tiepolo e Ricci.

Lord Byron vi soggiornò molte volte.

La tipografia poliglotta continua a stampare volumi in oltre trenta lingue.

I Tedeschi

Nel sestiere di San Marco accanto al ponte di Rialto si trova l'imponente palazzo costruito dai Veneziani nel 1228 e adibito in un primo tempo al controllo delle attività commerciali che si svolgevano a Rialto.

Solo più tardi divenne Fontego o Fondaco dei Tedeschi e con l'avvento di Napoleone fu trasformato in Dogana. Dopo un incendio fu ricostruito ed affrescato dal Giorgione e da Tiziano Vecellio.

Qui trovavano ospitalità in genere le merci (pietre e tessuti) e le popolazioni germaniche provenienti dal nord Europa.

Il palazzo comprendeva una foresteria e alcuni locali di prestigio affittati ai mercanti più ricchi. Fungeva da magazzino delle merci di scambio ed in alcune occasioni veniva destinato alle funzioni religiose riservate ai protestanti.

Il palazzo sorge nel centro della città. Ora è sede delle poste italiane, ed è di proprietà della famiglia Benetton che lo ha acquistato nel 2008 attraverso il braccio immobiliare della Edizione Property.

Gli Ebrei

Nel sestiere di Canareggio ha trovato ospitalità il più antico e meglio conservato fra i quartieri ebraici del vecchio Continente.

Ancora oggi passeggiando per le calli si incontrano molti ebrei facilmente riconoscibili dal cappello cilindrico o dallo zucchetto lavorati a mano e indossati in segno di distinzione e per ricordarsi di essere in presenza di Dio.

La presenza ebraica a Venezia, come peraltro per le altre comunità, era dovuta a ragioni commerciali. Intensi furono i rapporti con le comunità locali anche se gli ebrei erano relegati in un ambito ben delimitato.

Venezia ospitò i numerosi gruppi di ebrei, popolo errante, a mano a mano che questi venivano espulsi dalle terre di origine. All'inizio del 1700 si contavano nel ghetto ben nove sinagoghe che i Veneziani chiamavano scuole, come gli edifici di culto delle confraternite cristiane.

A causa delle persecuzioni naziste durante l'ultima guerra, gli ebrei diminuirono notevolmente ma ancor oggi questa comunità è molto attiva a Venezia attraverso le sue istituzioni religiose e amministrative.

Per approfondire questo interessante aspetto della storia di Venezia si può leggere il libro "Venezia città aperta. Gli stranieri e la Serenissima XIV-XVIII secolo" di Andrea Zannini Editore Marcianum Press, collana Metropoli, gennaio 2009.

Riporto integralmente la descrizione del volume:

Venezia "porta d'Oriente" seppe nella sua plurisecolare storia gestire rapporti e scambi con i diversi popoli del Mediterraneo e in generale relazioni positive con genti, culture e religioni diverse. Questo libro racconta come il governo della Serenissima seppe in particolare organizzare e regolare la presenza degli stranieri nella città. Nell'offrire un quadro concreto di popoli e fedi presenti, illustra ambiti, luoghi e modi con cui si articolava l'azione amministrativa verso gli stranieri residenti, che operavano dalle professioni più umili sino alle specializzazioni di nicchia. La concretezza, lasciataci come insegnamento dai veneziani della Serenissima, può servire a disegnare il nostro presente coinvolto nel processo di globalizzazione.

Curiosità e dati dell'Anagrafe

La persona più anziana registrata in Anagrafe con la data di nascita completa è Cerchiari Anna di Giovanni nata il 2/12/1749.

Era madre di Povegliano Pietro di Giovanni nato l' 1/8/1781.

Pietro si è sposato con Zamberlan Caterina, ebbe due figli, Povegliano Vincenzo nato il 19/07/1807 e Povegliano Maria nata il 12/07/1819 dei quali non esiste più traccia nei registri successivi.

Lo sviluppo demografico nei secoli

Il primo dato numerico sul numero degli abitanti delle frazioni di Ponzano Veneto risalgono all'anno 1335 e indicano in 440 anime i residenti a Ponzano, 620 a Merlengo, e manca Paderno.³²

Numersi altri dati statistici sono riportati nei volumi di storia locale di Merlengo³³ e Ponzano³⁴ ma sono dati riferiti alle rilevazioni della popolazione delle parrocchie per lo più in occasione delle visite pastorali.

Il Concilio di Trento nel 1536 istituì i registri degli archivi parrocchiali, anche se essi esistevano già ma in maniera non regolamentata e non uniforme per tutte le parrocchie. Da tale data si possono avere riferimenti numerici abbastanza attendibili sulla popolazione.

Nel 1811, in era napoleonica, furono emanate le prime istruzioni per l'attivazione di un'Anagrafe Generale. Nel 1833 le stesse istruzioni furono diramate ai comuni Veneti e nel 1857 a tutti i comuni dell'impero Austro Ungarico.

Negli archivi comunali, si trovano i primi dati statistici relativi alla popolazione residente dell'intero Comune, solo dal 1834.

Bisogna però arrivare al 1866 per trovare i primi registri della Popolazione che nel 1901 sono divenuti i registri di Anagrafe.

Le statistiche riportano il saldo della popolazione residente rilevato al 31 dicembre dell'anno precedente e tengono conto dei movimenti dovuti a nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni nel corso dell'anno.

Evoluzione della popolazione del Comune

Nonostante il gran numero di nati rispetto alla popolazione residente, la forte mortalità infantile e le periodiche epidemie di peste e colera non contribuirono certo in epoche passate all'incremento demografico.

³² Agnoletti, Treviso e le sue pievi... pag. 614

³³ A.A.V.V., Merlengo storia di una comunità e della sua chiesa, Grafiche Dipro Roncade (TV), 2007

³⁴ A.A.V.V., Ponzano Note storiche, Grafiche Vianello di Ponzano Veneto Treviso, 1981.

In alcuni periodi ne determinarono invece una forte diminuzione. Si osservi che la popolazione residente nel nostro Comune nel 1597 era di 10.080 unità di cui 280 a Ponzano, 500 a Paderno e 300 a Merlengo. Lo stesso numero rilevato nel 1335, ma senza gli abitanti di Paderno. Nel 1780 gli abitanti sono diventati 1.403, di cui 435 a Paderno, 424 a Merlengo e 544 a Ponzano.

Minime le variazioni fino al 1834 quando è possibile rilevare i primi dati della popolazione residente direttamente dagli archivi Comunali. A tale data sono registrati 1.469 abitanti così suddivisi per frazione: 401 a Ponzano, 521 a Paderno e 547 a Merlengo.

Con la scomparsa delle micidiali epidemie, c'è un lento ma costante aumento della popolazione. Il dato al 31.12.1872, anno successivo alla costituzione dei moderni registri di anagrafe, indica 2021 abitanti divisi in 586 unità a Ponzano, 775 a Paderno e 840 a Merlengo.

Ci sono voluti tre secoli, dal 1597 al 1872, perché la popolazione residente prima di 1.080 persone, raddoppiasse arrivando a 2.201 unità. Nel 1900 i 3.097 abitanti sono distribuiti in 897 persone a Ponzano, 960 a Paderno e 1.240 a Merlengo, sempre la frazione più popolosa.

L'anno successivo in occasione del censimento del 1901, la popolazione si riduce a 2.620 abitanti, dei quali 1.039 a Merlengo, 965 a Paderno e 616 a Ponzano, con una diminuzione consistente di 447 unità.

Anche a causa della diversa distribuzione territoriale delle parrocchie rispetto alle frazioni Comunali, come nel caso di Paderno, quasi sempre i dati statistici fra parrocchie e comune, non collimano fra loro.³⁵

Come riportato in altra parte di questo lavoro, è interessante notare che a margine dei dati del censimento del 1901, esiste una annotazione dalla quale risulta che sono stati censiti 352 abitanti "assenti temporaneamente dal Regno senza possibilità di reingresso durante l'anno". C'erano anche 27 militari alle armi, 28 irreperibili e 39 assenti temporanei dal Comune.

L'incremento della popolazione di circa 1.000 abitanti che c'è stato in tre secoli di storia dalla fine del 1500 al 1800, nell'epoca moderna si è avuto e in numero quasi doppio, in soli 40 anni.

Al 31.12.1940 nell'intero Comune di Ponzano Veneto si contavano 4.141 abitanti contro i 2.620 risultanti dal censimento del 1901.

A partire dal Censimento del 1931 scompaiono dai registri le statistiche per frazione che ricompaiono solo dal 1981, dopo l'informatizzazione degli archivi che ha reso più facile l'elaborazione dei dati.

³⁵ A.A.V.V., *Merlengo storia di una comunità e della sua chiesa, Grafiche Dipro Roncade (TV), 2007* pagg. 183,184

La fine delle vicende belliche e il progressivo e veloce miglioramento delle condizioni socio economiche del paese porta la popolazione a superare i 5000 abitanti nel 1966.

Nel 2002 grazie all' avvento dell'industrializzazione e al conseguente boom economico accompagnato da un notevole incremento delle nascite e della massiccia immigrazione dai Comuni vicini, gli abitanti del Comune toccano le 10.280 unità, raddoppiando la popolazione nel giro di soli cinque lustri.

Quanto alle presenze per frazione, notiamo che nel 2002 Merlengo con 2.789 abitanti ha perso il primato della frazione più popolosa in favore di Paderno che ne conta 3.853 mentre Ponzano sale a 3.596.

L'ultimo dato statistico esaminato è quello relativo al 31.12.2010.

A tale data il Comune, nonostante il vistoso calo delle nascite ma grazie all'incremento delle immigrazioni dai comuni vicini e da numerosi paesi stranieri, conta 12.321 abitanti residenti.

Paderno ha 4.614 abitanti, Merlengo 3.187 e Ponzano che diventa la frazione più popolosa, 6.257.

49 – Tabella della Popolazione per frazione al 31.12 di ogni anno

<i>Anno</i>	<i>Merlengo</i>	<i>Paderno</i>	<i>Ponzano</i>	<i>Totale</i>
1335	620		440	1.060
1597	300	500	280	1.080
1780	544	424	435	1.403
1834	547	521	401	1.469
1872	840	775	586	2.201
1900	1.240	960	897	3.097
1940				4.141
1966				5.096
2002	2.789	3.853	3.596	10.238
2010	3.187	4.614	6.257	12.321

Le famiglie

Una ricerca di G. Polo³⁶ ha rilevato che nel Comune al 31.12.1835 esistevano 90 famiglie e 1.534 abitanti. Date e numeri diversi sono riportati per la parrocchia di Merlengo³⁷

³⁶ Guglielmo Polo, *Ponzano Paderno Merlengo ieri e oggi*, Tipografia Editrice Trevigiana Treviso, 1984

³⁷ A.A.V.V., *Merlengo storia di una comunità e della sua chiesa*, Grafiche Dipro Roncade (TV), 2007 pagg. 433, 434, 435, 437, 444, 448.

Da tali dati possiamo calcolare che ogni famiglia era mediamente composta da 17,04 individui.

50 - Popolazione e famiglie residenti a Ponzano Veneto al 31.12.1835

<i>Frazione</i>	<i>famiglie</i>	<i>individui</i>
Merlengo	33	550
Paderno	28	537
Ponzano	29	447

Totale	90	1.534
---------------	-----------	--------------

E' interessante anche considerare il numero delle famiglie esistenti nei diversi periodi in rapporto al totale degli abitanti.

Attraverso questo schema possiamo rilevare come si è numericamente evoluta nel tempo la composizione dei nuclei familiari.

51 - Tabella abitanti, famiglie e media componenti di ciascuna famiglia

<i>anno</i>	<i>popolazione</i>	<i>famiglie</i>	<i>media per famiglia</i>
1835	1.534	90	17
1961	4.690	1.021	5
2010	12.321	4.896	3

Le schede individuali

Durante la ricerca sul movimento migratorio si è ridestato in me il desiderio di esaudire un sogno mai soddisfatto durante il mio periodo di lavoro presso l'Ufficio Anagrafe che consisteva nel rilevare il numero complessivo delle persone nate e residenti a Ponzano Veneto dalla istituzione nel 1871 dei registri anagrafici al 31.12.2000 e di evidenziare la frequenza dei cognomi e dei nomi registrati. L'opportunità mi è stata offerta dall'esistenza di un archivio informatico contenente le generalità di tutti i cittadini che sono stati iscritti a partire dal 1834.

L'archivio elettronico contiene le generalità di 30.840 cittadini suddivisi in 15.690 femmine e 15.150 maschi, che hanno formato la popolazione residente a Ponzano Veneto registrata fino all'anno 2000. Per popolazione registrata non si intende solo la popolazione residente ad una certa data, bensì tutta la popolazione che è stata registrata all'Anagrafe Comunale dalla sua formazione all'anno 2000

La popolazione registrata sulla quale si andranno a fare le successive riflessioni comprendente anche gli emigrati e i morti.

I primi registri ufficiali furono compilati nel 1871, ricavando i dati della popolazione dagli archivi parrocchiali. Dopo la loro prima formazione, i registri, sono stati aggiornati fino all'anno 2000, quando Il Ministero dell'Interno ha autorizzato la tenuta del solo archivio informatico della popolazione.

Le schede individuali invece sono state istituite solo a partire dal 1901 e quindi chi è emigrato o deceduto prima di tale data è registrato solo nei fogli di famiglia ma è privo della scheda individuale.

Nell'archivio informatico, ogni persona è collegata con un numero di codice a tutti gli appartenenti alla stessa famiglia. In questa maniera si possono effettuare ricerche immediate sulle singole persone e ricerche più elaborate su tutti i soggetti appartenenti alla stessa famiglia.

Dei 30.840 cittadini registrati 5.922 non hanno il cartellino mentre 24.918 sono quelli che hanno uno o più cartellini individuali.

I cognomi

Oltre ai dati numerici Polo elencava 90 famiglie presenti nelle tre frazioni. I cognomi ordinati alfabeticamente fanno rilevare, rispetto alle 90 famiglie presenti, l'esistenza solo dei 69 cognomi di seguito riportati.

52 – Tabella elenco dei cognomi registrati in Comune nel 1835

Amadio	Baldasso	Baseggio	Bedin	Benedetti
Benetton	Bernardi	Bianchin	Biasetto	Biondo
Biscaro	Bresolin	Brunetta	Gagno	Cecchetto
Cisilotto	Cocchetto	Conte	Crema	De Longhi
De Mattia	Durante	Favaro	Fontebasso	Furlanetto
Genovese	Giacomel	Giroto	Giuliato	Gobbato
Marchetto	Marchi	Martini	Massolin	Mattiazzo
Michelon	Michielin	Morellato	Moro	Paccagnan
Paronetto	Pavan	Pian	Picciol	Piccolo
Piovesan	Pivato	Pizzolato	Pizzolon	Pontello
Povegliano	Pretotto	Pulin	Rizzo	Rossetto
Rottin	Santi	Santon	Sartori	Sbeghen
Schieven	Stolfo	Tonellato	Torresan	Troncon
Visentin	Zago	Zanatta	Zanin	

Dai soli 69 cognomi registrati nel 1835, se ne possono contare ben 4.396 nel 2010.

53 – Tabella della popolazione e cognomi presenti nelle diverse epoche

<i>anno</i>	<i>popolazione registrata</i>	<i>cognomi presenti</i>
1899	9.358	1.266
1960	22.648	3.297
2000	30.840	4.396

E' stato interessante contare quante persone vissute a Ponzano Veneto hanno lo stesso cognome.

Sono stati accorpati i cognomi che presentano solo differenze nelle doppie, come Benetton, Pretotto o Zanatta con o senza doppie spesso presenti anche all'interno della stessa famiglia.

Da questo studio è risultato che il cognome più diffuso a Ponzano Veneto è “Zanatta o Zanata” con 1.118 persone, con 788 persone segue Piovesan, Baseggio 623, Bianchin 621, Martini 545, e nell'ordine: Pivato, Gagno, Massolin, Pizzolon, Giacomel... che rappresentano anche le famiglie più vecchie del Comune.

Di seguito ho elencato in ordine di numero di appartenenti, i cognomi più diffusi a Ponzano Veneto. A fianco del cognome è indicato il numero delle persone con tale cognome.

54 – Tabella dei cognomi più diffusi a Ponzano Veneto fino al 2000

<i>Cognome</i>	<i>numero</i>	<i>Cognome</i>	<i>numero</i>	<i>Cognome</i>	<i>numero</i>
Zanatta	1118	Benetton	245	Biasetto	179
Piovesan	788	Pretotto	233	Favaro	179
Baseggio	623	Pian	222	Moro	170
Bianchin	621	Zago	220	Paronetto	163
Martini	545	De Longhi	212	Michielin	161
Pivato	401	Sartori	203	Tasca	160
Gagno	364	Durante	200	Giroto	160
Massolin	297	Visentin	197	Biondo	159
Pizzolon	296	Mattiazzo	195	Tonellato	156
Giacomel	288	Conte	189	Crema	152
Pavan	280	Pizzolato	186	Borsato	138
Rossi	259	Graziotto	185	Toresan	130
Povegliano	252	Marchetto	184	Mufato	130

I nomi

Nello stesso archivio è stato agevole ordinare alfabeticamente anche tutti i nomi imposti ai cittadini che hanno avuto la residenza nel Comune dalla istituzione dei registri anagrafici fino al 31.12.2000.

Come per i cognomi, anche nell'evoluzione del numero dei nomi, ha influito il boom economico a partire dagli anni 60' con il contemporaneo boom demografico dovuto sia all'incremento delle nascite che all'incremento della immigrazione dagli altri Comuni italiani, in un primo tempo e dall'estero in tempi più recenti.

Seguendo la stessa cadenza temporale fissata per i cognomi, ho verificato che nel 1899 su una popolazione non residente ma registrata di 9.358 individui a fronte di 1.266 cognomi, i nomi erano solo 545 per diventare 1.633 nel 1960 e 2.349 nel 2000, come evidenziato nel prospetto che segue.

55 – Tabella della popolazione e nomi presenti in epoche diverse

<i>Anno</i>	<i>popolazione registrata</i>	<i>nomi presenti</i>
1899	9.358	545
1960	22.648	1.633
2000	30.840	2.349

Il nome più diffuso in assoluto è Maria, con 1.724 donne che sommate ai 215 Mario arrivano a 1.939 individui.

Segue a distanza il primo nome maschile “Giuseppe” con 790 persone, Giovanni 745, quindi Antonio con 658 individui che con le 266 Antonia, sommano a 924 unità e poi Anna, 618, Luigi 612 e Luigia 327 per un totale di 939, troviamo anche 132 Caterina e 121 Catterina.

Nella tabella che segue ho riportato i nomi che sono stati imposti ad almeno 100 persone fra quelle registrate all'anagrafe.

56 – Tabella dei nomi più diffusi nel Comune fino all'anno 2000

<i>nome</i>	<i>numero</i>	<i>nome</i>	<i>numero</i>	<i>nome</i>	<i>numero</i>
Maria	1724	Luigi	612	Luigia	327
Giuseppe	790	Angelo	558	Giovanna	324
Giovanni	745	Angela	452	Francesco	319
Antonio	658	Pietro	438	Antonia	266
Anna	618	Teresa	355	Caterina	253

<i>nome</i>	<i>numero</i>
Domenico	245
Andrea	224
Mario	215
Domenica	204
Alessandro	202
Marco	202
Giuseppina	198
Carlo	190
Paolo	175
Rosa	175
Roberto	172
Vittorio	168
Lucia	167

<i>nome</i>	<i>numero</i>
Paola	164
Elena	155
Francesca	150
Laura	139
Giacomo	137
Bruno	136
Giorgio	127
Stefano	127
Luca	125
Michele	117
Elisabetta	116
Claudio	115
Regina	114

<i>nome</i>	<i>numero</i>
Elisa	111
Matteo	111
Daniela	110
Franco	108
Sante	108
Mauro	107
Enrico	104
Erensto	104
Amalia	103
Chiara	103
Luciano	101

Classi di età

Lo stesso archivio informatico ha fornito l'opportunità di realizzare uno studio, trasferito in diverse tabelle, nelle quali sono riportati i numeri degli individui registrati, raggruppati secondo il loro anno di nascita.

Nell'archivio sono registrate senza data di nascita 116 persone, 629 risultano nate nel XVIII secolo, 8.613 nel XIX e 21.358 nel XX. La prima tabella inizia con l'anno 1749 che è la data di nascita di Anna Cerchiari di cui ho parlato nelle pagine precedenti.

Tabelle con il numero di residenti per ogni anno di nascita

Nelle pagine successive sono riportate in tre tabelle, distinte per ciascun secolo, il numero delle persone che hanno avuto la loro residenza a Ponzano Veneto, raggruppate per anno di nascita.

Ogni tabella è formata da una serie di due colonne affiancate contraddistinte all'intestazione con le lettere **A** che sta per anno di nascita e a fianco con la lettera **P** che sta per numero delle persone nate in quell'anno.

57 – Tabella dei registrati nel XVIII secolo per anno di nascita

In questa prima tabella che comincia solo con l'anno 1749, mancano numerosi anni, perché i dati sono tratti dal primo registro che è stato compilato solo nel 1834.

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>P</i>	<i>P</i>
1749	1	1765	7	1777	11	1789	23
1754	1	1766	12	1778	22	1790	22
1755	4	1767	7	1779	10	1791	22
1756	2	1768	8	1780	20	1792	17
1757	2	1769	6	1781	18	1793	27
1758	2	1770	12	1782	14	1794	27
1759	5	1771	12	1783	18	1795	20
1760	5	1772	6	1784	23	1796	23
1761	4	1773	11	1785	16	1797	30
1762	6	1774	14	1786	12	1798	24
1763	6	1775	13	1787	20	1799	30
1764	3	1776	9	1788	22		

Gli iscritti nati nel XVIII secolo sono 629.

58 – Tabella dei registrati nel XIX secolo per anno di nascita

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1800	29	1825	48	1850	91	1875	120
1801	31	1826	62	1851	92	1876	143
1802	31	1827	69	1852	88	1877	118
1803	26	1828	52	1853	97	1878	134
1804	35	1829	47	1854	78	1879	130
1805	40	1830	75	1855	73	1880	123
1806	28	1831	59	1856	80	1881	129
1807	43	1832	38	1857	87	1882	129
1808	36	1833	67	1858	93	1883	140
1809	66	1834	59	1859	85	1884	143
1810	46	1835	71	1860	63	1885	118
1811	49	1836	71	1861	91	1886	120
1812	47	1837	70	1862	85	1887	135
1813	43	1838	64	1863	99	1888	95
1814	38	1839	76	1864	78	1889	121
1815	56	1840	66	1865	115	1890	126
1816	35	1841	82	1866	110	1891	130
1817	41	1842	78	1867	97	1892	128
1818	59	1843	80	1868	112	1893	151
1819	50	1844	59	1869	135	1894	133
1820	47	1845	88	1870	110	1895	139
1821	38	1846	60	1871	101	1896	145
1822	68	1847	86	1872	138	1897	131
1823	58	1848	91	1873	129	1898	147
1824	63	1849	84	1874	138	1899	169

Gli iscritti nati nel XIX secolo sono 8.613.

59 – Tabella dei registrati nel XX secolo per anno di nascita

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	163	1925	226	1950	277	1975	231
1901	156	1926	219	1951	254	1976	222
1902	181	1927	219	1952	269	1977	196
1903	160	1928	228	1953	260	1978	172
1904	187	1929	199	1954	263	1979	136
1905	189	1930	197	1955	270	1980	150
1906	181	1931	184	1956	294	1981	111
1907	186	1932	192	1957	254	1982	111
1908	204	1933	186	1958	273	1983	124
1909	201	1934	197	1959	334	1984	132
1910	196	1935	204	1960	321	1985	125
1911	223	1936	190	1961	299	1986	117
1912	207	1937	201	1962	361	1987	132
1913	203	1938	240	1963	317	1988	128
1914	209	1939	225	1964	372	1989	116
1915	191	1940	245	1965	380	1990	102
1916	164	1941	214	1966	386	1991	110
1917	125	1942	228	1967	397	1992	127
1918	137	1943	254	1968	341	1993	112
1919	127	1944	223	1969	369	1994	130
1920	220	1945	174	1970	336	1995	114
1921	236	1946	292	1971	306	1996	135
1922	231	1947	236	1972	248	1997	144
1923	259	1948	250	1973	262	1998	108
1924	196	1949	271	1974	253	1999	151

Gli iscritti nati nel XX secolo sono 21.358.

Saldo della popolazione nel XX secolo

Nelle pagine precedenti sono stati riportati i dati statistici relativi al numero dei cittadini che sono stati residenti in Ponzano Veneto raggruppati secondo i rispettivi anni di nascita.

Nei prospetti è compresa, ovviamente tutta la popolazione residente e quindi sia i nati nel Comune che i nati fuori comune.

Nelle pagine successive sono riportati per il XX secolo il numero dei nati, dei morti, degli immigrati e degli emigrati per ciascun anno, al fine di ricavarne il saldo naturale, migratorio e totale della popolazione al fine di capire da dove è nato il forte incremento della popolazione nel secolo scorso.

Nel confronto tra le diverse tabelle si capisce che la differenza fra i 10.251 nati e i 4.885 morti, porta ad un saldo naturale della popolazione a Ponzano Veneto nel XX secolo di 5.366 persone.

Allo stesso modo il confronto fra le tabelle degli immigrati che sono 13.142 e quelle degli emigrati conteggiati in 10.326 unità, si giunge nel XX secolo ad un saldo migratorio della Popolazione di 2.816 persone.

Sommando infine il saldo naturale formato da 5.366 persone al saldo migratorio di 2.816 cittadini, si conclude che il saldo totale della Popolazione a Ponzano Veneto nel XX secolo ha portato a un incremento della popolazione di ben 8.182 cittadini.

A chiarimento dei tanti numeri riportati è bene sapere che in occasione di ciascun censimento, normalmente vengono operati degli aggiustamenti alle risultanze numeriche che riducono la popolazione anche di diverse centinaia di individui. Ecco perché se io prendo i 3050 abitanti alla data dell'1.1.1900 e a questi sommo l'incremento complessivo di 8.182 persone che corrisponde al saldo totale del XX secolo, non ottengo la popolazione residente al 31.12.1999 che è invece di 9.401.

60 – Tabella dei nati a Ponzano Veneto in ciascun anno del XX secolo

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	113	1925	123	1950	103	1975	112
1901	113	1926	134	1951	89	1976	121
1902	127	1927	136	1952	86	1977	105
1903	106	1928	127	1953	75	1978	99
1904	136	1929	98	1954	84	1979	68
1905	135	1930	89	1955	84	1980	101
1906	120	1931	80	1956	117	1981	64
1907	127	1932	97	1957	78	1982	73
1908	146	1933	92	1958	86	1983	77
1909	143	1934	103	1959	96	1984	78
1910	121	1935	95	1960	89	1985	82
1911	134	1936	98	1961	80	1986	61
1912	133	1937	108	1962	110	1987	75
1913	128	1938	98	1963	72	1988	84
1914	124	1939	96	1964	99	1989	63
1915	112	1940	101	1965	111	1990	60
1916	113	1941	98	1966	98	1991	60
1917	88	1942	90	1967	104	1992	88
1918	102	1943	105	1968	80	1993	75
1919	78	1944	110	1969	135	1994	81
1920	137	1945	89	1970	117	1995	85
1921	141	1946	124	1971	104	1996	100
1922	136	1947	96	1972	85	1997	113
1923	164	1948	98	1973	105	1998	99
1924	123	1949	110	1974	119	1999	126

Nel XX secolo a Ponzano Veneto sono nati 10.251 bambini.

61 – *Tabella dei morti a Ponzano Veneto in ciascun anno del XX secolo*

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	62	1925	51	1950	45	1975	47
1901	47	1926	82	1951	40	1976	59
1902	55	1927	58	1952	44	1977	58
1903	43	1928	41	1953	39	1978	50
1904	46	1929	57	1954	29	1979	50
1905	53	1930	27	1955	47	1980	56
1906	62	1931	27	1956	49	1981	54
1907	44	1932	46	1957	35	1982	52
1908	47	1933	40	1958	31	1983	38
1909	72	1934	33	1959	50	1984	44
1910	43	1935	62	1960	39	1985	59
1911	57	1936	41	1961	49	1986	53
1912	56	1937	35	1962	55	1987	42
1913	43	1938	33	1963	57	1988	44
1914	51	1939	36	1964	42	1989	60
1915	41	1940	38	1965	51	1990	48
1916	57	1941	36	1966	44	1991	52
1917	66	1942	40	1967	45	1992	48
1918	96	1943	32	1968	53	1993	53
1919	50	1944	40	1969	50	1994	68
1920	65	1945	45	1970	39	1995	49
1921	58	1946	40	1971	37	1996	55
1922	62	1947	46	1972	46	1997	60
1923	59	1948	46	1973	39	1998	67
1924	48	1949	57	1974	40	1999	72

Nel XX secolo a Ponzano Veneto sono decedute 4.885 persone.

62 – *Tabella immigrati a Ponzano Veneto in ciascun anno del XX secolo*

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	22	1925	117	1950	63	1975	296
1901	43	1926	102	1951	77	1976	207
1902	41	1927	70	1952	110	1977	253
1903	90	1928	48	1953	128	1978	219
1904	25	1929	47	1954	104	1979	241
1905	28	1930	119	1955	127	1980	216
1906	44	1931	50	1956	94	1981	149
1907	32	1932	78	1957	84	1982	202
1908	45	1933	141	1958	88	1983	164
1909	31	1934	122	1959	60	1984	163
1910	26	1935	49	1960	86	1985	187
1911	23	1936	66	1961	94	1986	157
1912	57	1937	61	1962	116	1987	129
1913	61	1938	77	1963	161	1988	261
1914	21	1939	46	1964	185	1989	144
1915	21	1940	49	1965	161	1990	260
1916	8	1941	21	1966	173	1991	190
1917	19	1942	50	1967	151	1992	315
1918	0	1943	38	1968	170	1993	348
1919	19	1944	22	1969	208	1994	371
1920	55	1945	67	1970	192	1995	375
1921	76	1946	66	1971	209	1996	368
1922	82	1947	41	1972	237	1997	530
1923	89	1948	106	1973	225	1998	533
1924	80	1949	80	1974	270	1999	520

Nel XX secolo a Ponzano Veneto sono immigrati da altri Comuni e dall'estero 13.142 cittadini.

63 – *Tabella emigrati da Ponzano Veneto in ciascun anno del XX secolo*

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	26	1925	53	1950	78	1975	114
1901	40	1926	65	1951	73	1976	117
1902	34	1927	76	1952	125	1977	150
1903	55	1928	132	1953	131	1978	113
1904	43	1929	100	1954	68	1979	163
1905	36	1930	123	1955	104	1980	194
1906	56	1931	52	1956	65	1981	176
1907	39	1932	86	1957	232	1982	165
1908	32	1933	200	1958	92	1983	140
1909	40	1934	139	1959	106	1984	146
1910	41	1935	113	1960	85	1985	162
1911	59	1936	61	1961	57	1986	133
1912	51	1937	184	1962	79	1987	142
1913	69	1938	86	1963	118	1988	148
1914	45	1939	62	1964	140	1989	152
1915	37	1940	102	1965	94	1990	165
1916	17	1941	16	1966	108	1991	112
1917	8	1942	109	1967	102	1992	174
1918	11	1943	63	1968	205	1993	188
1919	37	1944	13	1969	101	1994	238
1920	94	1945	67	1970	147	1995	210
1921	67	1946	67	1971	120	1996	206
1922	50	1947	36	1972	104	1997	260
1923	77	1948	78	1973	136	1998	230
1924	80	1949	55	1974	90	1999	286

Nel XX secolo da Ponzano Veneto sono emigrate per altri comuni o per l'estero 10.326 persone.

64 – Tabella saldo della popolazione in ciascun anno del XX secolo

<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>	<i>A</i>	<i>P</i>
1900	47	1925	136	1950	43	1975	247
1901	69	1926	89	1951	53	1976	152
1902	79	1927	72	1952	27	1977	150
1903	98	1928	2	1953	33	1978	155
1904	72	1929	-12	1954	91	1979	96
1905	74	1930	58	1955	60	1980	67
1906	46	1931	51	1956	97	1981	-17
1907	76	1932	43	1957	-105	1982	58
1908	112	1933	-7	1958	51	1983	63
1909	62	1934	53	1959	20	1984	51
1910	63	1935	-31	1960	51	1985	48
1911	41	1936	62	1961	68	1986	32
1912	83	1937	-50	1962	92	1987	20
1913	77	1938	56	1963	58	1988	153
1914	49	1939	44	1964	102	1989	-5
1915	55	1940	10	1965	127	1990	107
1916	47	1941	67	1966	119	1991	86
1917	33	1942	-9	1967	108	1992	181
1918	-5	1943	48	1968	-8	1993	182
1919	10	1944	79	1969	192	1994	146
1920	33	1945	44	1970	123	1995	201
1921	92	1946	83	1971	156	1996	207
1922	106	1947	55	1972	172	1997	323
1923	117	1948	80	1973	155	1998	335
1924	75	1949	78	1974	259	1999	288

Il saldo naturale e migratorio a Ponzano Veneto nel XX secolo è stato di 8.182 abitanti.

Inno dei Trevisani nel mondo

Parole di Gianni Bortoli e
musica di Giorgio Godin



Testo



*2011 Paderno - Sergio Pivato
Presidente dei Trevisani nel mondo*

Trevisano non scordare
Quella terra tanto bella
A cui devi le tue doti
Di profonda umanità

Hai raggiunto nel migrare
Le nazioni più lontane
Ed hai fatto ovunque onore
Alla trevigianità

Sei di casa in tutto il mondo
Ti conoscon tutti i cieli
Ma la veneta tua terra
Porti sempre in fondo al cuor

**Rit. Accendi una candela
Trevisano nel mondo
E tutta la terra s'illuminerà
Impisa 'na candela
Trevisan in tel mondo
E tuta la tera sarà illuminà**



Labaro dei Trevisani nel mondo di Ponzano Veneto

Preghiera dell'Emigrante

O Signore
Tu che non abbandoni mai i tuoi figli,
proteggi gli emigranti.
Hanno lasciato la propria terra,
hanno percorso le strade del mondo, per dare pane ai propri cari.

Lontani dai monti, dalle colline e dalle pianure trevigiane,
sono andati nelle fabbriche, nelle miniere, nei cantieri e nelle campagne,
delle terre straniere.

Con umiltà e sacrificio, sostenuti dalla Fede in Te,
hanno costruito una vita nel rispetto e nell'amore
delle nuove genti incontrate.

O Signore,
dona serenità e conforto alla loro lontananza.
Benedici coloro che sono tornati
affinché possano godere,
con le loro famiglie i frutti del loro lavoro.

Accogli nella tua pace gli emigranti
che ci hanno lasciato.
Tu solo potrai dar loro la vera ricompensa
nella Casa del Padre.

Fa che nel mondo possa regnare la Pace
e i popoli si riconoscano come fratelli:
le frontiere, tante volte attraversate dagli emigranti,
siano una porta per incontrarsi
e non una barriera per dividersi.

Amen

Bibliografia

- A.A.V.V., *Istrana: racconti di emigranti*, Treviso, Istresco, 2003.
- A.A.V.V., *L'emigrazione italiana negli anni '70*, Attualità 5, Servizi, Centro Studi Emigrazione Roma.
- A.A.V.V., *Merlengo storia di una comunità e della sua chiesa*, Grafiche Dipro Roncade (TV), 2007.
- A.A.V.V., *Ponzano Note storiche*, Grafiche Vianello di Ponzano Veneto Treviso, 1981.
- A.A.V.V., *Trail of memoris 1895-1945*, Trail BC.
- A.C.V.Tr., *Azione cattolica e l'emigrazione, Inchiesta 1914*, Lettera del parroco di Volpago don Annibale Vian, Volpago 6 aprile 1914.
- AGNOLETTI, *Treviso e le sue pievi...* pag. 614.
- U. BERNARDI, *A catàr fortuna – Storie venete d'Australia e del Brasile*, Venezia, Vicenza, Giunta Regionale del Veneto – Neri Pozza, 1994.
- S. e C. BERTI, "Ce ne andiamo..." *Cinquant'anni di integrazione italiana a Rebecq*, stampato presso Hens et Markadieu.
- S. e C. BERTI, "Le Château des Italiens", Editions, Luc Pire.
- P. BEVILACQUA, A. DE CLEMENTI, E. FRANZINA, *Storia dell'emigrazione italiana, Volume 2 Partenze*, Donzelli Editore, Roma, 2001.
- M. BRUSEGAN, *La grande guida dei monumenti di Venezia*, Roma, Newton & Compton, 2005.
- B. BUOSI e G. NICOLETTI, *Un paese all'estero. L'emigrazione da Volpago tra 1870 e 1970*, Volpago del Montello, Amministrazione Comunale, 1999.
- CAMERA DEI DEPUTATI, *Manuale Elettorale – Il voto degli Italiani all'estero*, Servizio Studi, 2008.
- A. CAPRARELLI, *Lo schermo e lo specchio Migranti italiani nei mass-media belgi (1946-84)*, Università degli studi della Tuscia di Vitrobo.
- E. CECCATO, *L'altra Resana. Un secolo di emigrazione da Castelminio, S.Marco e capoluogo: flussi migratori, immagini, testimonianze*, Resana, Amministrazione Comunale, 2002.
- M. CORTELLAZZO, *Emigrazione trevigiana, Testimonianze di emigranti di Valdobbiadene*, Sommacampagna, Cierre, 2001.
- G. DE STEFANO e G. A. PALLADINI, *Storia di Venezia 1797-1997*, Venezia, Supernova, 1997, volume II, p. 276.

- M.L.FRANCIOSI, *per un sacco di carbone*, Comunità Francese del Belgio, Associazioni Crsitiane Lavoratori Internazionali, 1996.
- E. FRANZINA, *La grande emigrazione. L'esodo dei rurali dal Veneto durante il XIX secolo*, Venezia, Marsilio, 1976.
- E. FRANZINA, (a cura di) *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*, Abano Terme, Franicisci, 1983.
- E. FRANZINA, *Storia dell'Emigrazione veneta. Dall'Unità al Fascismo*, Verona, Cierre, 1991.
- E. FRANZINA, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle terre dei contadini veneti e friulani in America Latina 1876 – 1902*, Verona, Cierre, 1994.
- A. GAMBASIN, *Parroci e contadini nel Veneto alla fine dell'ottocento*, Edizioni di storia e letteratura, Biblioteca di sotria sociale, anno 1973.
- G. LANARO, *Partire da Vedelago, Storie di emigrazione*, Vedelago, Pro Loco, 1997.
- G. LANARO, R. AMBROSI, N. MASSARO, E. TRENTIN, *Valigia e passaporto. Storie di emigranti del Comune di Riese Pio X*, Riese Pio X, Comune 1999.
- LA TRIBUNA di Treviso, 30 giugno 2011, pag. 21; *Niente seggi per i marocchini. Il no del Comune al Consolato*.
- A. MANESSO e L. VANZETTO, *L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel mondo. Guida alla mostra storico fotografica*, Istresco, 2008.
- A.MANESSO e L.VANZETTO, *L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel mondo*, Dossier didattico, Istresco, 2008.
- E. MENEGHETTI CASARIN, *Non chiediamo da dove*, Istresco.
- C. MIGOT, *Crisi nelle ampagne Trevigiane; il caso di Ponzano Veneto 1866-1891*, corso di laurea in Economia Aziendale, Ca' Foscari, Venezia, Anno Accademico 2003/2004.
- A. PERATONER, *Dall'Ararat a San Lazzaro* (con contributi di P. Vertanes Oulouhadjian e P. Boghos Levon Zekiyen), Congregazione Armena Mechitarista, Venezia, 2006.
- N. PERRIN e M. POULAN, *Italiens de Belgique. Analyses socio démographiques et analyses d'appartenances*, 2002.
- G. POLO, *Ponzano Paderno Merlengo ieri e oggi*, Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1984.
- RAI EDUCATIONAL, *La Storia siamo noi, La televisione da conservare, Marcinelle, Memorie dal sottosuolo*
- A.TREVISAN, *Le solite cose*, n.7, del 07.08.1971, ciclostilato.

S. TRICOLI, *Marcinelle 1956-2006 – Da 50 anni nel profondo del cuore – Cronaca di una tragedia*, Responsabile INCA Belgio.

L. VANZETTO, (a cura di) *Emigrare da Fossalunga. Un paese del Veneto rurale nella prima metà del novecento*, Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Canova, 2000.

A.ZANINI, *Venezia città aperta. Gli stranieri e la Serenissima, XIV-XVIII secolo*, Editore Marcianum Press, collana Metropoli.

Siti internet consultati

MEI, *Sito internet del Museo Italiano della Emigrazione*

<http://www.museonazionaleemigrazione.it>

consultato il 20 giugno 2011

R. NALESSO redazione VeneziaSi <http://www.elines-ve.it/storia.htm>

consultato il 1 luglio 2011

<http://www.belgio.cc/breve-storia-sugli-italiani-in-belgio.html>

consultato il 5 maggio 2011

<http://www.libreriauniversitaria.it/venezia-citta-aperta-stranieri-serenisima/libro/9788889736920>

consultato il 2 luglio 2011

Sito internet del Quirinale

<http://www.quirinale.it/qnrw/statico/onorificenze/cennistorici/stellaso-lid.htm>

consultato il 7 settembre 2011

<http://rhodesianheritage.blogspot.com/2010/01/fort-victoria-zimbabwe-and-lake-kyle.html>

consultato il 24 agosto 2011

<http://www.consolata.org/home/chi-siamo.html>

consultato il 24 agosto 2011

<http://es.wikipedia.org/wiki/TragediadeAmero>

consultato il 24 agosto 2011

Indice generale

7	Presentazione
13	Introduzione
15	La ricerca dei dati sull'emigrazione
21	Chi sono i nostri emigrati?
23	<i>I migranti di fine ottocento</i>
34	<i>I migranti registrati all'anagrafe</i>
59	Statistiche sugli emigrati di Ponzano Veneto
73	Il ritorno in Patria
77	Il registro dei passaporti
87	I racconti dei migranti attraverso il questionario
95	L' emigrazione stagionale
99	La Chiesa le Parrocchie e l'emigrazione
103	L' A.I.R.E.
103	<i>Che cos'è l' A.I.R.E.</i>
105	<i>Il diritto di voto esteso ai residenti all'estero</i>
106	<i>Analisi dei dati relativi agli iscritti A.I.R.E.</i>
114	Canzoni e sogni
116	<i>La valigia dei sogni</i>
119	Racconti e lettere
119	<i>Racconto di un migrante di inizio ottocento</i>
122	<i>Lettere dall'estero</i>
129	L'emigrazione in Belgio
130	<i>Il Castello degli Italiani</i>
136	<i>Cittadini di Ponzano Veneto vissuti in Belgio</i>
145	Il ricordo di emigrati defunti
145	<i>Stella della solidarietà italiana a Bruno Zanatta</i>
148	<i>Da contadino migrante a Sindaco di Ponzano Veneto</i>
154	<i>L'emigrazione come Missione</i>

- 159 *Pasquale Borsato ricorda gli zii e i fratelli*
 163 *Il ricordo di zio Iseo Borsato*
 164 *Dino Benetton scrive dei genitori Carlo ed Emma*
- 167 Interviste a migranti rientrati in Italia**
 169 *Se non fosse emigrato avrebbe avuto migliore fortuna?*
 176 *Sono tornata in Italia perché ne sono innamorata*
 179 *Felice di lavorare in una filatura*
 185 *Il boscaiolo del Canada*
 193 *La Svizzera come seconda casa*
 198 *Ho fatto fortuna con il tabacco*
 211 *Un'intera famiglia all'estero*
 213 *Nel mio primo inverno in Canada ho sofferto la fame*
 219 *Emigrata perché innamorata della Svizzera*
- 221 Racconti e ricordi di migranti ancora all'estero**
 223 *La nostalgia di un paese che non conosco*
 228 *In Belgio da bambino: sono stato partigiano*
 239 *Storia di una rondine senza tetto*
 249 *Con il mio sito internet faccio conoscere Ponzano*
- 257 I matrimoni per procura**
- 259 Da terra di emigranti a meta di nuovi arrivi**
 259 *Un nuovo fenomeno per il nostro paese*
 262 *Paese multietnico e ricchezza culturale*
- 265 Il racconto di due immigrati a Ponzano Veneto**
 265 *L'emigrazione vista dagli stranieri accasati in Italia*
 266 *Abitare a Ponzano da emigrato è una fortuna*
 273 *Sono emigrato per migliorare le mie condizioni di vita*
- 277 Conosciamo gli stranieri di Ponzano Veneto**
- 291 Venezia esempio di integrazione**
- 295 Curiosità e dati dell'Anagrafe**
- 312 Inno dei Trevisani nel mondo**
- 314 Preghiera dell'Emigrante**
- 315 Bibliografia**

Finito di stampare dicembre 2012
Marca Print - Quinto di Treviso

INNO DEI TREVISANI NEL MONDO

*Trevisano non scordare
Quella terra tanto bella
A cui devi le tue doti
Di profonda umanità*

*Hai raggiunto nel migrare
Le nazioni più lontane
Ed hai fatto ovunque onore
Alla trevigianità*

*Sei di casa in tutto il mondo
Ti conoscon tutti i cieli
Ma la veneta tua terra
Porti sempre in fondo al cuor*

*Rit. Accendi una candela
Trevisano nel mondo
E tutta la terra s'illuminerà
Impisa 'na candela
Trevisan in tel mondo
E tuta la tera sarà iluminà*